

Cristiana Volpi

**Adalberto Libera a Trento.  
Il palazzo per l'Istituto Nazionale  
delle Assicurazioni (1936-50)**



# I libri digitali di

COLLANA DIRETTA DA ROBERTO DE RUBERTIS

1

“I libri digitali di XY” pubblicano ad accesso aperto le opere della collana “I libri di XY” che raccoglie gli studi e le ricerche riguardanti i vasti ambiti culturali del disegno. Essi offrono pertanto al lettore una rassegna critica di saggi orientati a esplorare i problemi di rappresentazione dell’architettura e a indagare le innumerevoli dimensioni dell’immagine nella scienza, nella tecnica e nell’arte, nella convinzione che il migliore strumento di approfondimento della conoscenza sia il confronto intelligente tra saperi diversi.

I libri digitali di 

collana diretta da Roberto de Rubertis

*comitato scientifico*

Lucio Altarelli, Paolo Belardi, Alessandra Cirafici, Gianni Contessi,  
Antonella Di Luggo, Edoardo Dotto, Michele Emmer, Francesca Fatta,  
Fabrizio Gay, Paolo Giandebiaggi, Francesco Maggio,  
Carlos Montes Serrano, Philippe Nys, Ruggero Pierantoni,  
Franco Purini, Fabio Quici, Livio Sacchi, Rossella Salerno,  
José Antonio Franco Taboada, Marco Tubino, Ornella Zerlenga

*comitato di redazione*

Elena Casartelli, Fabio Luce, Giovanna A. Massari, Margherita Parrilli,  
Cristina Pellegatta, Starlight Vattano, Roberta Claudia Vitale,  
Cristiana Volpi

*Tra Roma e Trento.  
Alla mia famiglia*

**Adalberto Libera a Trento.  
Il palazzo per l'Istituto Nazionale delle  
Assicurazioni (1936–50)**

Cristiana Volpi



UNIVERSITÀ  
DI TRENTO

Volume sottoposto a un processo di valutazione a cura del Comitato scientifico  
e affidato al Comitato dei revisori scientifici e ad esperti esterni  
(si rimanda al sito [www.xydigitale.it](http://www.xydigitale.it) e alla corrispondente piattaforma OJS)

*progetto grafico e impaginazione*

Cristina Pellegatta

*traduzioni inglesi*

Sonia Ortu

© Copyright agosto 2023

Università degli Studi di Trento



Università degli Studi di Trento

38122 Trento | via Calepina, 14

tel. 0461 283016 - 281722

[casaeditrice@unitn.it](mailto:casaeditrice@unitn.it)

ISBN 978-88-5541-026-7

e-ISSN 2975-0067

DOI: <https://doi.org/10.15168/libridigitalixy.v1>

Il presente volume è frutto degli studi sull'architettura trentina del Novecento condotti insieme a Fabio Campolongo, a cui va il mio ringraziamento per questi anni di proficua collaborazione. La mia riconoscenza va, quindi, a Simone Conversi per l'aiuto che mi ha fornito nella consultazione dei materiali conservati presso l'Archivio storico INA Assitalia (Archivi storici del Gruppo Generali), a Fabrizio Miori per aver messo a mia disposizione le fotografie dell'archivio di famiglia, a Roberta G. Arcaini e Paola Pettenella per il prezioso supporto che hanno dato alle mie ricerche, rispettivamente, presso l'Archivio Provinciale di Trento e l'Archivio del '900 del Mart. Ringrazio, infine, Giovanna Massari per avermi accolta nel gruppo di XY e aver sostenuto questo progetto editoriale, e Marco Mulazzani per la disponibilità a un continuo confronto sui temi dell'architettura italiana del Novecento.

### **Abbreviazioni**

ACBZ	Archivio Storico Città di Bolzano
ACS	Archivio Centrale dello Stato, Roma
ACT	Archivio Storico del Comune di Trento
AFS	Soprintendenza per i beni culturali, Provincia autonoma di Trento, Archivio Fotografico Storico
APTn	Archivio Provinciale di Trento
AS INA	Archivio storico INA Assitalia (Archivi storici del Gruppo Generali), Roma
ASTN	Archivio di Stato, Trento
BCT	Biblioteca Comunale, Trento
CP BK	Centre Pompidou/MNAM-CCI/Bibliothèque Kandinsky, Paris
Mart	Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900



# Indice

- 8 Prefazione. All'ombra del Torrione d'Augusto. Adalberto Libera a Trento, parole e sintassi  
*Fabio Campolongo*
- 14 Introduzione
- 18 Piazza Venezia, Largo Porta Nuova e Via Galilei nel ridisegno della città di Trento durante il fascismo
- 36 Il contributo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni allo sviluppo dell'architettura in Italia tra le due guerre. Il caso di Bolzano
- 50 Adalberto Libera e Trento. I progetti trentini degli anni Trenta
- 66 Adalberto Libera e le ricerche sul tema dell'abitare degli anni Trenta e Quaranta
- 74 I primi progetti di Adalberto Libera per il palazzo dell'INA a Trento (1938–43)
- 100 La realizzazione (1946–50)
- 122 Il palazzo dell'INA e il nuovo volto di Largo Porta Nuova e Piazza Venezia negli anni Cinquanta
- 130 Postfazione. Adalberto Libera 1903 – 1963  
*Marco Mulazzani*
- 134 Bibliografia ragionata e fonti documentarie
- 144 I progetti di Adalberto Libera per il palazzo dell'INA: ricostruzioni grafiche  
*Cristina Pellegatta*
- 158 Il palazzo dell'INA nelle fotografie di Paolo Sandri (2018)
- 172 English texts. Introduction and chapters abstracts





## **Prefazione. All'ombra del Torrione d'Augusto. Adalberto Libera a Trento, parole e sintassi**

*Fabio Campolongo*

Questa pubblicazione potrebbe accompagnare il lettore in una passeggiata per le vie di Trento. Oltre alle scuole elementari Raffaello Sanzio, al palazzo dell'INA in Via Galilei, al Doss Trento e alla sede della Regione Autonoma Trentino–Alto Adige/Südtirol, luoghi legati all'attività progettuale di Adalberto Libera, il visitatore incrocerà i principali monumenti della città accorgendosi che nella memoria dell'architetto trentino sono probabilmente rimaste impresse le masse murarie del duomo, il compenetrarsi dei volumi del Castello del Buonconsiglio, l'isolamento surreale di Torre Verde, l'elevarsi possente di Torre Vanga e molte altre immagini di monumenti, costruzioni e paesaggi.

I luoghi interessati dai progetti descritti in questa pubblicazione sono tutti prossimi al castello. Lo stesso palazzo Trentini<sup>1</sup>, dove Libera abitò per undici anni sino allo scoppio della prima guerra mondiale e dove tornò negli anni del secondo conflitto e dell'occupazione nazista è poco distante dal Buonconsiglio. Come emerge anche dall'attenta biografia di Paolo Melis, la visita dei luoghi frequentati da Libera è utile per comprendere i suoi scritti e progetti<sup>2</sup>. Il palazzo dove è cresciuto, i cui ornati celebrano miti ed eroi classici, lo hanno formato forse più delle scuole e dei maestri.

Libera cresce con un'aristocratica consapevolezza nei propri mezzi ed un'eleganza borghese che si manifesta in un quotidiano lavoro svolto con rigore e intransigenza.

Gli anni trascorsi a Parma e Busseto nelle ville e nei palazzi della famiglia della madre, la marchesa Olimpia Pallavicino, hanno contribuito a definire il rapporto di Libera con la storia millenaria dell'arte e dell'architettura. Il definitivo trasferimento a Roma ha solo completato il personale percorso verso l'architettura.

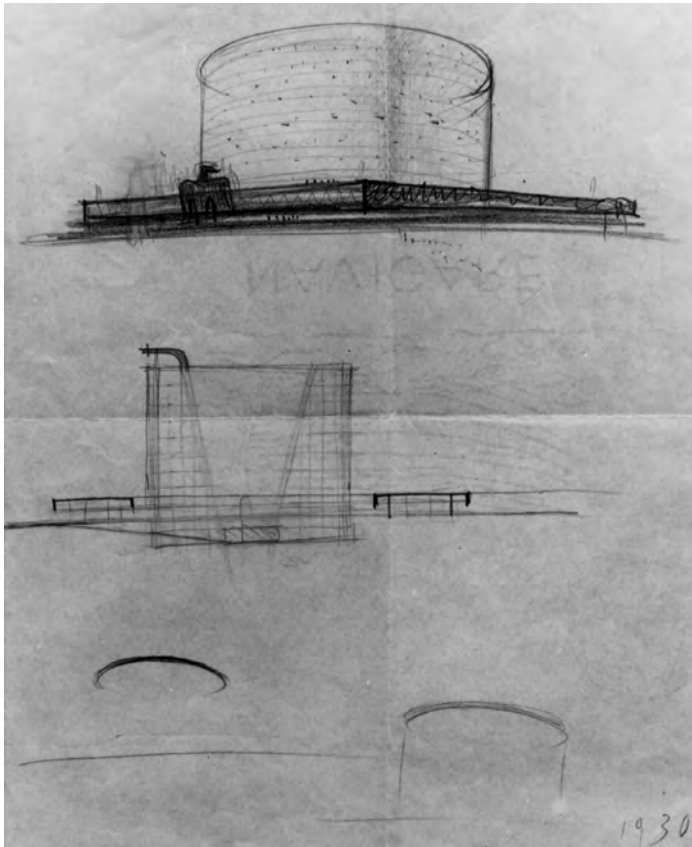
Scorrendo gli schizzi e i disegni dell'architetto ci si accorge che vi sono paesaggi, luoghi, monumenti e ambienti amati, abitati o frequentati che emergono dai ricordi attraverso forme geometriche che diventano famigliari e personali archetipi. I monumenti del passato hanno impresso in lui immagini potentissime, come nel caso del Torrione d'Augusto

Il Castello del Buonconsiglio con il Torrione d'Augusto dalla Fossa dei Martiri, Trento (AFS, Fondo F.lli Pedrotti).

del Buonconsiglio. Libera è cresciuto all'ombra di quel mastio cilindrico medievale chiamato nelle cartografie militari austroungariche "torre romana", la cui massa emerge sulla Fossa dei Martiri, celata da una vela muraria solcata da una fitta trama di feritoie<sup>3</sup>.

Libera si forma lontano da Trento nella consapevolezza di essere nato in una terra d'origine latina. All'interesse per la cultura umanistica affianca quello per la matematica e la geometria che sapientemente usa per governare, attraverso processi logici e razionali, le complessità del progetto. Attraverso progetti e costruzioni Libera comunica con efficacia persuasiva e convincente. Usa termini semplici e raffinate sintassi dando forma a opere compiute e spesso risolte con pochi ordinati segni. Crea spazi, evoca atmosfere e definisce equilibri lavorando su geometrie, proporzioni, forme e figure.

In matematica, come in architettura, la sintassi è «lo studio delle proprietà e delle relazioni formali di un linguaggio logico» e «l'insieme delle norme che regolano l'uso dei procedimenti».



A. Libera, Progetto di sistemazione del Mausoleo d'Augusto come sacrario dei caduti in Africa orientale, 1932-37 (Mart, Carte Adalberto Libera).

Le scuole Sanzio e il Palazzo della Regione svelano i rapporti «intercorrenti tra i vari elementi compositivi»<sup>4</sup> e il mutare nello stile della scrittura nel secondo dopoguerra.

Quando nel 1931 Libera progetta l'edificio scolastico ha ventotto anni. Pur essendo da poco laureato ha già partecipato alle battaglie per l'architettura razionale del Gruppo 7 e del Movimento Italiano per l'Architettura Razionale (MIAR), sostenendo che la ricerca artistica non può progredire negando il passato su cui si fonda. Con la costruzione di questa scuola mette in pratica quanto sostenuto nei manifesti teorici e risponde con pietre, malta e cemento alle polemiche del mondo accademico acuitesi proprio nel 1931 dopo l'esposizione da parte dei giovani razionalisti del *Tavolo degli orrori* alla mostra romana del MIAR. Con questo cantiere Libera entra al contempo nel dibattito sul "ritorno all'ordine", realizzando un'opera che, anche dal punto di vista tecnico, è sintesi etica ed estetica. Dalla corte delle scuole Sanzio non si vedono le montagne, solo il Torrione d'Augusto e la Torre Verde appaiono (o più correttamente apparivano) sull'eterna scena fissa di questo teatro. Questa scuola per la città si salda al tessuto di borgo San Martino che completa ponendosi in compresenza con le preesistenze monumentali.

La poetica di questo incanto, dove tutto è risolto con coerenza e funzionalità, si perde nel secondo Novecento. Il "realismo magico" si dissolve per rispondere a urgenze e diverse priorità. Gli studi sul tema della casa, che lo hanno aiutato a rimanere vivo durante l'occupazione nazista, sono alla base delle attività svolte per favorire la ricostruzione postbellica<sup>5</sup>.

Lo studio del palazzo dell'INA di Via Galilei, al quale ampio spazio è dedicato in questa pubblicazione, è utile per comprendere le dinamiche di trasformazione della società e della città a partire dal rapporto con le preesistenze. Se il progetto elaborato per questo complesso negli anni Trenta si misura con i monumenti della città e in particolare con le torri medievali, quello del 1946–47 deve confrontarsi con l'antistante Casa del Fascio sulla quale, dopo l'8 settembre 1943, è issata la bandiera uncinata dello *Standortkommandantur* del Reich. All'arengario della Casa Littoria sembrano contrapporsi i balconi aggettanti degli appartamenti dell'edificio dell'INA e l'ampia balconata che si slancia su Piazza Dante dal Palazzo della Regione.

La sede della Regione Autonoma Trentino–Alto Adige/Südtirol costruita tra il 1958 e il 1965 chiude il viaggio attraverso il Novecento che è possibile fare passeggiando tra le

realizzazioni di Adalberto Libera. La nuova “casa di vetro” per il governo della comunità della Regione è un palazzo dove coltivare la libertà attraverso il confronto politico tra le comunità di lingua italiana, tedesca e ladina. L’aula circolare del parlamento regionale contribuisce a stabilire un dialogo e un confronto senza definire gerarchie. La raffinata ricerca di figure in grado di sintetizzare in forme chiare i temi del progetto perseguita da Libera nelle composizioni del primo Novecento si ritrova nella rappresentazione delle funzioni qui esercitate e nella riduzione delle strutture a segni<sup>6</sup>. Anche in quest’ultima opera l’architetto fugge da ogni approssimazione concentrandosi sul dettaglio.

Oltre alla cura della sintassi i testi costruiti da Libera svelano nell’uso dei simboli l’attenzione per la semantica. La capacità di governare con stile questioni compositive, strutturali, urbane e politiche, il desiderio di confrontarsi con i temi della gloria e dell’eterno, fanno sì che l’opera di Libera susciti sempre maggior interesse nonostante la cultura contemporanea abbia da tempo relegato simboli e figure a repertori formali muti e autoreferenziali<sup>7</sup>.

A. Libera, Palazzo dei Congressi all’EUR, Roma  
(Mart, Carte Adalberto Libera, foto di Gabriele Basilico, 1989 ca.)



Il presente testo è parte di una più ampia ricerca sulla città di Trento svolta in stretta collaborazione con Cristiana Volpi e rielabora il saggio pubblicato in occasione delle Giornate FAI di primavera XXVII del 23–24 marzo 2019 a Trento, dedicate ad Adalberto Libera e Gino Pancheri (cfr. CHINI, cura, 2019).

1. Nel 1914 la famiglia Libera si ripara a Parma tornando in Trentino solo saltuariamente e vendendo il palazzo nel 1947. Accompagnano Libera nella sua crescita gli ornati della sala dell'Aurora, le allegorie della Virtù e della Giustizia, di Zeffiro e Flora, la rappresentazione degli elementi naturali, terra, aria e acqua e il trionfo della Scienza e del Tempo che svela la Verità.

2. MELIS 2003. Si segnala inoltre

che in fronte al palazzo dove Libera abita nel 1907 l'ing. Tommaso Stolcis realizza per la famiglia Pedroni la prima casa con strutture in calcestruzzo armato della città. Le vetrine che svuotano il piano terreno sembrano anticipare l'apertura sulla città del Palazzo della Regione.

3. Si ricordano i progetti di pareti traforate per il palazzo postale in Via Marmorata a Roma, per la sala congressi della Casa Littoria (concorso di primo grado) o per il padiglione italiano all'Esposizione di Bruxelles.

4. Libera si iscrive inizialmente alla Facoltà di Matematica dell'Università di Parma. Le definizioni del termine sintassi sono tratte da: <http://www.treccani.it/vocabolario/sintassi>

[visitato 1° marzo 2019].

5. Le ricerche nel periodo bellico e quelle per l'INA-Casa sono incentrate sul migliorare la convenienza, la rapidità e la qualità delle costruzioni residenziali anche attraverso lo studio del comfort abitativo.

6. Nei progetti per i sacrari dei martiri, nelle proposte per la sistemazione del Mausoleo d'Augusto a Roma, nella cattedrale di La Spezia, nel sogno per una città ideale (1937) e in molti altri progetti riemergono i ricordi di architetture compiute e perfette a pianta circolare.

7. Si invita il lettore interessato allo studio delle opere di Gian Leo Salvotti de Bindis, allievo di Libera e interprete di una professione che dovrebbe essere governata dal pensiero e dal fare con arte.



## Introduzione

Opera poco nota oppure considerata “minore”, il palazzo dell’Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA) a Trento, alla cui progettazione Adalberto Libera si dedica per più di un decennio a partire dal 1937, offre in realtà, nelle complesse vicende che ne accompagnano la genesi, l’opportunità di ragionare su quali conseguenze il mutare delle condizioni politiche, sociali ed economiche comporti nelle modalità con cui il progettista di Villa Lagarina affronta il tema dell’abitare, da un lato, e declina le sue ricerche sull’architettura moderna e il rapporto con il contesto, dall’altro.

L’edificio, destinato a ospitare residenze, negozi e uffici, improntati su criteri di modernità in un’area situata nelle immediate vicinanze del centro storico, rappresenta il primo intervento promosso a Trento dall’ente assicurativo, che durante il Ventennio, grazie agli investimenti in campo edilizio favoriti sia dal sostegno del governo sia dall’appoggio delle amministrazioni locali, aveva contribuito in maniera rilevante all’attuazione dei piani regolatori e di risanamento in molte città italiane. Laddove a Bolzano, anche in considerazione della volontà politica di italianizzazione della regione attraverso la realizzazione di nuovi complessi urbani, numerose sono le iniziative di cui l’INA si fa carico a livello economico nel corso degli anni Trenta, il palazzo di Via Galilei costituisce invece un *unicum* sul territorio trentino e manca di quella connotazione ideologica, che invece sottende all’apparato formale adottato per la maggior parte dei progetti altoatesini. A differenza di Bolzano, inoltre, le scelte dell’ente non ricadono su progettisti che rientrano tra le frequentazioni romane di Marcello Piacentini – figura che influenza fortemente il volto del capoluogo altoatesino tra le due guerre – bensì su un architetto come Libera che gode di una considerevole fama a livello nazionale e che, pur avendo fatto di Roma la sua sede lavorativa, ha mantenuto i legami con la regione di provenienza, dove ha da poco portato a termine la realizzazione dell’edificio delle scuole elementari Raffaello Sanzio, considerato unanimemente un felice esempio di architettura moderna in accordo



con le preesistenze storiche.

Per quanto riguarda l'area individuata per la costruzione dell'edificio, secondo modalità ormai consolidate in questo genere di operazioni è il Comune di Trento a indirizzare le scelte dell'istituto assicurativo verso una zona che, attraverso un piano di risanamento igienico-edilizio, doveva assumere un nuovo valore e un ben preciso ruolo nelle trasformazioni pensate dalle autorità locali per la città. In particolare, Libera è chiamato a confrontarsi con lo snodo urbano significativo composto da Piazza Venezia e Largo Porta Nuova e dominato dalla presenza della nuova Casa Littoria, la cui realizzazione, a partire da un edificio tardo-ottocentesco preesistente, è intrapresa proprio negli stessi anni su progetto di Giovanni Lorenzi. Per questa ragione Libera sarà costretto a rivedere radicalmente l'elemento del "torrione" che aveva inizialmente immaginato sul modello delle strutture urbane medievali che caratterizzano da secoli il profilo di Trento – in una sorta di "ambientismo" –, ma che al contempo poteva costituire un rimando tipologico all'intervento precedentemente promosso dall'INA a Brescia e affidato a Piacentini. Le diverse soluzioni che appronta tra il 1938 e il 1943 e che differiscono soprattutto nel disegno delle geometrie compositive dei prospetti e nella copertura, risentono dunque della ricerca di un corretto rapporto sia con il carattere rappresentativo dell'attigua Casa Littoria sia con le specificità che connotano l'area alla fine degli anni Trenta quale ingresso al nuovo centro economico prefigurato per la città in luogo del demolito quartiere del Sass. Le continue modifiche che vengono imposte al progetto, dovute anche alle annose questioni di vicinato che insorgono sia con la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto sia con la proprietà del fabbricato adiacente su Piazza Venezia, come si vedrà rallenteranno notevolmente l'inizio dei lavori – al punto che il cantiere sarà ironicamente paragonato a quello del Duomo di Milano –, fino alla loro completa interruzione nell'estate del 1942 a causa degli eventi bellici.

Alla ripresa dell'attività edilizia nel 1946, il progetto subisce un radicale ripensamento, che investe innanzitutto l'organizzazione e la distribuzione degli alloggi ed è l'esito delle riflessioni teoriche sul tema dell'abitare che avevano impegnato Libera durante gli anni della guerra, nonché dei cambiamenti intercorsi a livello economico e sociale. Anche le forme, tuttavia, sono oggetto di una revisione che si esprime nell'attenuazione del carattere marcatamente razionalista

delle soluzioni dell'anteguerra, evidente soprattutto nell'adozione di una copertura caratterizzata – secondo l'efficace definizione di Luigi Moretti – da uno “sporto violento” a protezione dei balconi fortemente aggettanti – nei quali si intravede ancora solo una flebile eco degli aggetti delle palazzine di Ostia. La nuova conclusione dell'edificio, tuttavia, appare anche – come sottolineato da Gino Cipriani, vice-direttore generale dell'ente assicurativo e interlocutore di Libera durante la lenta evoluzione del progetto – una conseguenza dell'inevitabile relazione che una città considerata alpina deve instaurare con l'ambiente montano circostante. La realizzazione del palazzo dell'INA a Trento – ed è quanto il libro si propone di raccontare, attraverso anche materiali inediti provenienti dagli archivi romani dell'istituto assicurativo – può essere dunque considerata un momento di passaggio nella produzione di Adalberto Libera tra le efficaci invenzioni spaziali e le raffinate geometrie degli anni Trenta, e il rigore compositivo, la correttezza costruttiva e la semplificazione formale che connotano gli interventi dell'immediato dopoguerra, in particolare nel campo dell'edilizia popolare. L'edificio evidenzia altresì una diversa declinazione del rapporto con il contesto storico e ambientale, rispetto a quanto l'architetto di Villa Lagarina propone in due delle sue costruzioni più significative e note, costruite rispettivamente, all'inizio e alla fine della sua carriera, sempre a Trento: le scuole elementari Sanzio e il Palazzo della Regione Trentino-Alto Adige.

PIANTA DELLA CITTA

DI

TRENTO

1936

Scala 1:2500



LEGGENDA

- ① 1:25000
- ② 1:50000
- ③ 1:100000



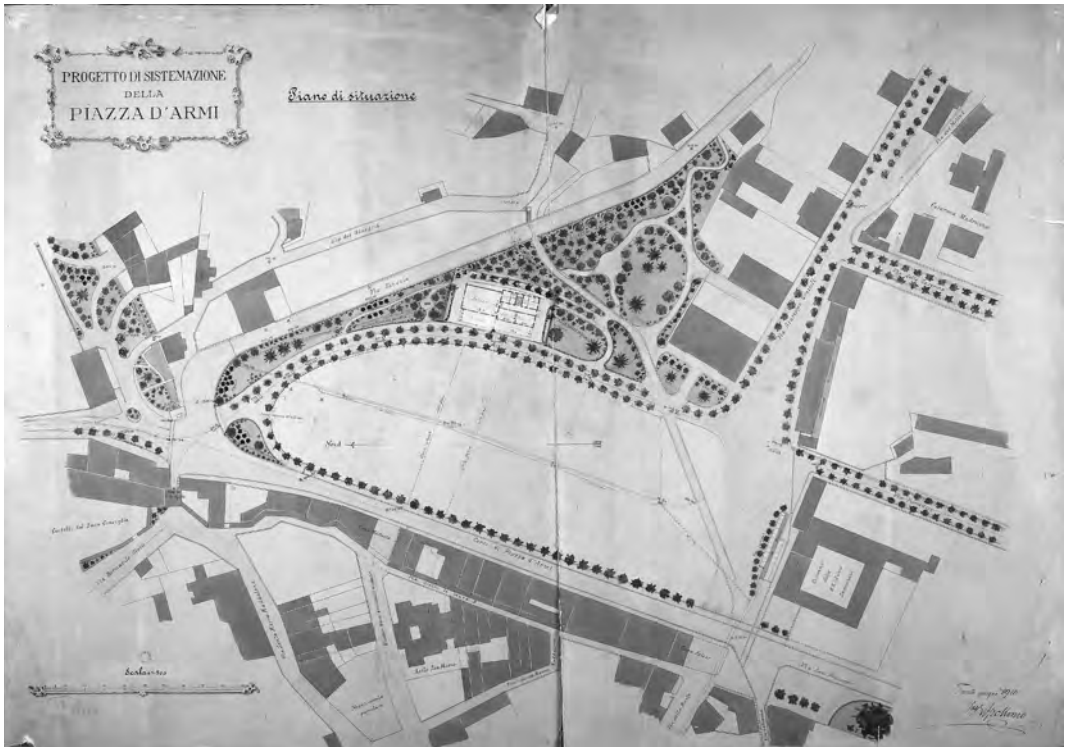
## Piazza Venezia, Largo Porta Nuova e Via Galilei nel ridisegno della città di Trento durante il fascismo

In sintonia con quanto accade a livello nazionale, anche a Trento il governo fascista promuove, a partire dagli anni Trenta, un'opera di rinnovamento del volto della città, che tuttavia non ne muta sostanzialmente l'impianto, ma si concentra prevalentemente sulla sostituzione di edifici preesistenti con nuove costruzioni, al fine di una progressiva eliminazione di simboli e stilemi identificabili con la passata dominazione asburgica<sup>1</sup>.

È questo, senza dubbio, il caso dell'area occupata dall'attuale Piazza Venezia e dall'adiacente Largo Porta Nuova, che nel suo assetto urbano e architettonico conserva traccia dei cambiamenti politici che intercorrono nell'arco di un secolo, a partire dalla metà dell'Ottocento<sup>2</sup>. Situata non lontano dal Castello del Buonconsiglio, all'esterno del tracciato delle mura urbane medievali, che in alcuni punti sopravvivono inglobate in nuove costruzioni, questa zona viene scelta dal governo austroungarico nel 1849 per la realizzazione di un vasto «invaso» destinato a ospitare le esercitazioni militari a servizio delle numerose caserme insediate nelle vicinanze<sup>3</sup>. L'anno seguente, l'ingegnere civico Paolo Leonardi cura, invece, la sistemazione sul declivio soprastante la piazza d'armi di un «boschetto inglese per uso di ricreazione pubblica»<sup>4</sup>. I due interventi bene esemplificano i diversi intenti che perseguono contemporaneamente, alla metà del secolo, il governo centrale e l'amministrazione municipale: se l'uno, infatti, cerca di rafforzare il ruolo di Trento quale «città guarnigione»<sup>5</sup>, l'altra tenta di dotare la città di servizi e di infrastrutture quali viali alberati e giardini atti anche a collegare le aree di nuova espansione con il centro storico.

All'inizio del Novecento si assiste al tentativo di attenuare la caratterizzazione in senso militare della zona, attraverso progetti che ne prevedono la trasformazione in luogo adibito al *loisir* borghese, con spazi per il gioco dei bambini, lo svolgimento di attività sportive e concerti, il passeggio e la sosta. Di particolare rilievo è il progetto di Augusto Sezanne, il quale propone la creazione di una piazza contornata da ampi viali ed edifici di stile neo-rinascimentale, in modo da aggiungere «decoro alla nobilissima città», ma anche sottolinearne, attra-

Pianta della città di Trento, 1936  
(ACT 4.11 – 1936.VII).



I giardini di Piazza Venezia,  
Trento, anni Trenta  
(AFS, Fondo Mazzalai).



F. Menapace, Piazza d'armi,  
Trento, 1849  
(ACT 3.8 – VII.207.1852).

G. Apollonio, Progetto di  
sistemazione della piazza d'armi,  
Trento, 1910  
(ACT 3.8 – VII.33.1909).

verso l'apparato formale, l'appartenenza culturale all'Italia<sup>6</sup>. Per la definitiva trasformazione del grande invaso che dopo la prima guerra mondiale assume la denominazione di Piazza Venezia, bisognerà tuttavia aspettare la fine degli anni Venti, con i lavori di «arboramento» e abbellimento urbano promossi dal Comune, la costruzione di alcuni campi da tennis e lo spostamento del mercato degli animali<sup>7</sup>. Questi interventi, che si inseriscono nel solco di quanto intendeva attuare l'amministrazione municipale già a inizio secolo, costituiscono al contempo un tassello importante nella nuova configurazione urbana che il governo fascista sta delineando per la città di Trento.

Nel 1930, infatti, viene scelto quale sede per la locale Federazione del Partito Nazionale Fascista (PNF) un «signorile» edificio<sup>8</sup> di quattro piani realizzato nel 1897 dall'ingegnere trentino Emilio Paor<sup>9</sup> nel lotto d'angolo situato alla confluenza delle attuali Via Calepina e Via Galilei, in luogo della de-

Largo Porta Nuova, Trento,  
fine anni Venti  
(AFS, fondo Perdomi).



molita Porta Nuova e in corrispondenza di uno snodo urbano significativo dove le vie del centro storico sfociano sul *boulevard* che collega Piazza Venezia con il tribunale e Piazza di Fiera. Questo fabbricato, dalle forme tipicamente tardo-ottocentesche, appare particolarmente idoneo per la sua posizione e per la presenza nelle immediate vicinanze di una piazza e di un ampio viale, in cui potevano essere organizzate parate e manifestazioni di massa. L'edificio mantiene esternamente il suo aspetto originario, mentre gli spazi interni vengono adattati alle nuove funzioni. Ad esempio, nel 1934, in uno degli ambienti ricavati nella rotonda centrale, viene allestito il Sacrario dei Martiri della Rivoluzione Fascista<sup>10</sup>, su progetto dell'ingegnere trentino Giovanni Lorenzi. Specialmente nell'ossessiva ripetizione della parola "Presente" dietro i tre archi disposti lungo le pareti circolari, è possibile ravvisare echi dell'analogo spazio che Adalberto Libera, già alla ribalta nel panorama nazionale, concepisce in occasione della Mostra della Rivoluzione Fascista, inaugurata a Roma nel 1932<sup>11</sup>.

Benché ritenuta decorosa<sup>12</sup>, la Casa del Fascio di Trento appare, tuttavia, «inadeguata alla vastità e complessità dei compiti del partito» e viene presto auspicata la costruzione di una vera e propria «Casa della Rivoluzione, che dovrà essere ampia e ardita, nelle linee e nello stile, severa, insieme e solenne, degna in tutto del tempo di Mussolini e dell'Italia imperiale»<sup>13</sup>, al pari degli edifici analoghi che negli stessi anni stanno sorgendo in tutte le città italiane. Nonostante le diverse localizzazioni individuate per un nuovo edificio in relazione agli interventi di trasformazione pensati per la città, alla fine viene presa la decisione di modificare e ampliare il fabbricato esistente, di cui viene apprezzata la posizione strategica; esso costituisce, infatti, anche il fulcro della prospettiva che si presenta a chi proviene da Vicenza tramite Via Grazioli, e che risulta coronata dal monumentale mausoleo sul Doss Trento in cui le spoglie dell'«eroe-martire» della prima guerra mondiale, Cesare Battisti, sono innalzate sopra la città. Proprio la creazione di assi visivi capaci di mettere in evidenza luoghi ed edifici simbolo costituisce uno dei principi che contraddistinguono la Trento littoria, per la quale, negli stessi anni, è allo studio un nuovo piano regolatore, a partire da un concorso di idee bandito nel novembre 1937. Riservata a ingegneri iscritti al Sindacato Provinciale di Trento e architetti provenienti dalla Venezia Tridentina, e dunque con un carattere marcatamente localistico, la competizione viene vinta dal sodalizio formato per l'occasione da Giovanni Lorenzi con gli ingegner-



Manifestazione alla Casa del  
Fascio, Trento, anni Trenta  
(AFS, Fondo Storico L. Eccher).

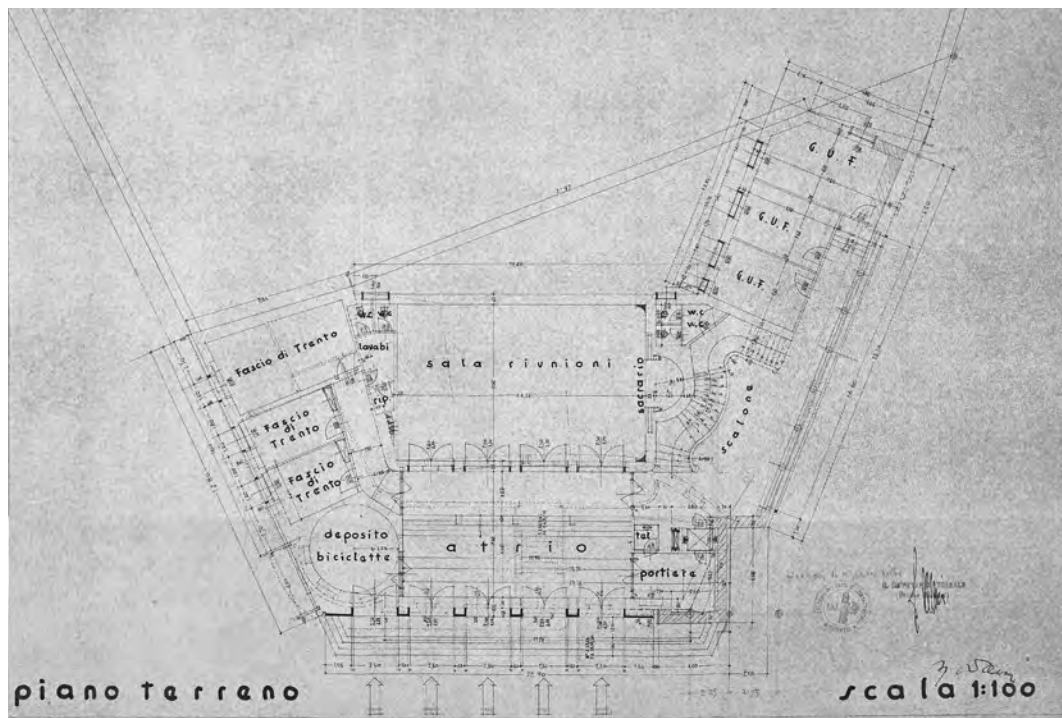


ri Paolo Albertini e Guido Segalla<sup>14</sup>, uno dei professionisti più attivi in città e autore, insieme al collega Emilio Gaffuri, della Casa del Balilla<sup>15</sup> e dell'impianto della nuova piazza del Littorio (oggi Piazza Battisti). Le loro proposte saranno in seguito rielaborate da un ufficio di nuova istituzione, alle dirette dipendenze di Paolo Finotti, ingegnere capo della Divisione municipale Lavori Pubblici, e confluiranno nel progetto di piano regolatore di massima edilizio, di risanamento e di ampliamento approvato dal Comune il 17 dicembre 1940<sup>16</sup>. Già il 10 giugno 1938 viene, invece, emanato il decreto ministeriale che approva il piano particolareggiato per la sistemazione edilizia e il risanamento, attraverso la demolizione delle vecchie case popolari ancora presenti<sup>17</sup>, di Via Galilei e Via Dietro le Mura b), la cui attuazione, auspicata da tempo in ragione anche della presenza di un'«orribile strettoia di sbocco in Piazza Venezia»<sup>18</sup>, risulta di particolare urgenza proprio in



Intitolazione della Federazione dei  
Fasci a Costantino Marini,  
Trento, aprile 1942  
(*Credere – obbedire – combattere.*  
15–30 aprile 1942, p. 3).





previsione della trasformazione della Casa del Fascio.

Il concorso, relativo a un progetto di massima per la sede del PNF, è infatti bandito nel maggio del 1938 ed anche in questo caso è aperto soltanto a professionisti (ingegneri e architetti) della Provincia di Trento, cui viene esplicitamente richiesto di sfruttare il più possibile le strutture esistenti, ma al contempo delineare un edificio «architettonicamente intonato alle finalità che intende raggiungere ed all'epoca attuale»<sup>19</sup>, al fine di «intrecciare, nella lucida e suprema armonia dell'arte, il simbolo con la tecnica, e fare un'opera di poesia rivoluzionaria oltre che un capolavoro di ingegneria»<sup>20</sup>. La commissione giudicatrice, di cui Adalberto Libera è inizialmente chiamato a far parte, insieme a rappresentanti della Soprintendenza, delle autorità e degli ordini professionali locali<sup>21</sup>, sceglie di premiare, tra i sette progetti presentati, una delle due proposte elaborate da Giovanni Lorenzi, a cui vengono affidate la stesura del progetto definitivo, inclusi gli arredi, e la direzione del cantiere. Per Lorenzi sono anni di intensa attività; nello stesso periodo, infatti, si sta dedicando al progetto del Grande Albergo Trento, la prima struttura ricettiva moderna realizzata a Trento, in prossimità della stazione ferroviaria, sul modello dei *Grand Hotel* europei<sup>22</sup>, e a uno degli interventi di maggio-

G. Lorenzi, Casa Littoria, Largo Porta Nuova, Trento, 1938–40, pianta del piano terreno (ACT 4.18 – 32.1938).

G. Lorenzi, Casa Littoria, Largo Porta Nuova, Trento, 1938–40 (BCT, TIC511 – 1668).



re interesse nella nuova Piazza del Littorio, la ricostruzione di Casa Lubich, in cui trovano collocazione il Supercinema Vittoria, dalle sinuose forme interne, e l'albergo diurno<sup>23</sup>. Suoi sono anche i progetti di altre Case del Fascio in Trentino, a cominciare da quella di Trodena, inaugurata alla fine del 1939 e sviluppata secondo «linee architettoniche razionali»<sup>24</sup> a partire da un modello elaborato in collaborazione con il Genio Civile di Trento per la zona mistilingue<sup>25</sup>; di una certa rilevanza sono, inoltre, le due proposte per Cavalese, cui Lorenzi lavorerà tra il 1942 e il 1943, come esito della precedente partecipazione al concorso nazionale per progetti tipo di edifici da destinarsi a Casa del Fascio in centri rurali e di confine<sup>26</sup>. I lavori di costruzione della Casa Littoria di Trento, appaltati all'impresa locale del geometra Floriano Gianotti e iniziati il 10 novembre 1938, si concludono due anni più tardi, il 25 ottobre 1940<sup>27</sup>; il collaudo viene effettuato dall'ing. Gino Cipriani, capo della Direzione dei Servizi Immobiliari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che aveva da poco promosso la realizzazione del palazzo da adibire a uffici e residenze proprio nell'area prospiciente<sup>28</sup>. Come nel caso del vicino Palazzo delle Poste e dei Telegrafi, completato nel 1934 su progetto di Angelo Mazzoni, non si tratta di una semplice sostituzione edilizia, bensì, in linea con quanto auspicato, di una radicale trasfigurazione che persegue il programma politico del partito fascista. All'esterno, il ricordo dell'eleganza dell'edificio borghese costruito solo quarant'anni prima è completamente cancellato. La rotonda d'angolo, i cui balconi erano usati per le arringhe in occasione delle parate, è ad esempio privata del-



M. Perghem Gelmi, con E. Ferrari, Padiglione del Tennis, Piazza Venezia, Trento, 1940 (AFS, Fondo storico L. Eccher, foto F.lli Pedrotti).

la cupola e nascosta da facciate lapidee severe e monumentali. Le rigorose geometrie e la presenza di fasce di finestre a nastro ripetute alludono a una nuova organizzazione degli spazi e all'impiego di tecniche costruttive e forme moderne; in realtà, come richiesto dal bando di concorso, viene conservata buona parte delle strutture murarie preesistenti, affidando al nuovo volume a settentrione il ruolo chiave sia nella composizione degli esterni che nella distribuzione interna. Sul lato opposto alla rotonda viene costruita la torre con l'arengario, alta più di 30 metri, che segna l'ingresso al centro storico da Via Grazioli e svetta sulla città quale monumentale "alfiere" di pietra innalzante il tricolore. La torre è presidiata da una figura in rilievo che rappresenta il legionario colonizzatore, opera dello scultore trentino Eraldo Fozzer; ad essa si affiancano i tagli orizzontali delle finestre a nastro disposte lungo i corridoi degli uffici nel corpo di fabbrica su Via Galilei. Addossato alla struttura dell'edificio preesistente, questo fronte è chiuso da tre grandi fasci littori in rosso porfirico del Carso, sulla sommità dei quali è inserito l'anno di inizio dei lavori di edificazione. All'interno, tutti gli ambienti sono articolati intorno a uno spazio centrale a doppia altezza nel quale è ricavata la sala riunioni, con sacrario adiacente. Secondo una consuetudine ricorrente nelle opere pubbliche promosse dal regime fascista, gli spazi principali sono, infine, «ravvivati» da opere di artisti locali, e in particolare di Fortunato Depero, Gino Pancheri e Guido Polo<sup>29</sup>.

Al contempo, definitivamente abbandonata la costruzione in Piazza Venezia di una sede per l'Istituto tecnico commerciale<sup>30</sup>, vengono avviati nuovi lavori di sistemazione dei giardini, per farne una «suggestiva e attraente cornice», con la costruzione di un elegante Padiglione del Tennis, perfettamente intonato ai colori e alle atmosfere del parco, su progetto dell'ingegnere trentino Michelangelo Perghem Gelmi, coadiuvato dall'architetto Efrem Ferrari<sup>31</sup>, il quale nello stesso periodo stava collaborando alla stesura del piano regolatore.

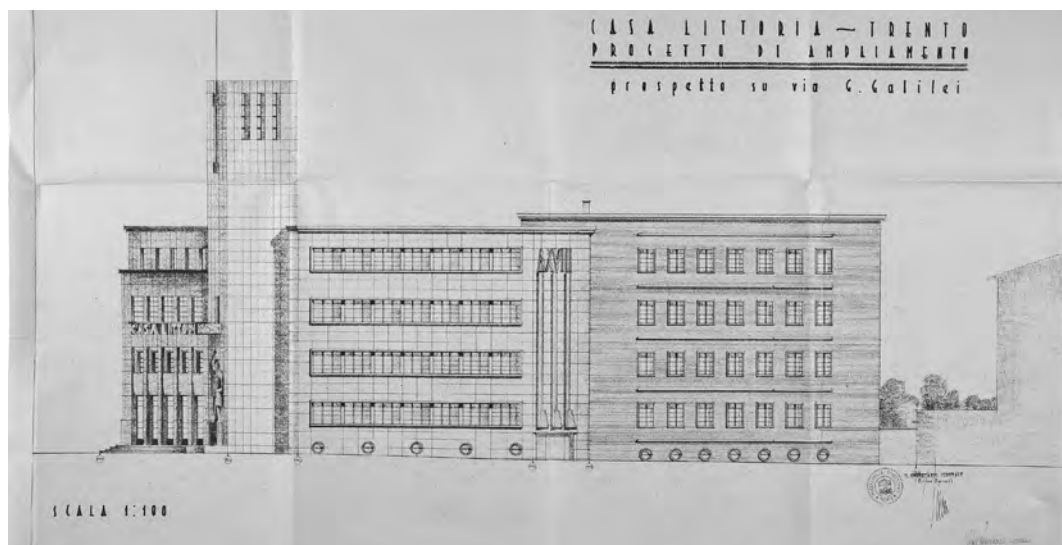
La nuova Casa Littoria appare, tuttavia, ancora inadeguata alle funzioni a cui deve assolvere, e già nell'estate del 1941 Lorenzi predispone un progetto di ampliamento lungo Via Galilei, consistente nell'aggiunta di un nuovo corpo di fabbrica, che si innesta in maniera organica rispetto alla struttura esistente, completandola<sup>32</sup>. In qualità di membro della Consulta Tecnico Artistica del PNF viene interpellato per una valutazione anche Adalberto Libera, ma l'ipotizzato sopralluogo non sembra avere mai avuto luogo<sup>33</sup>. Grazie a una deroga alla disposizione che in tempo di guerra vieta costruzioni di importi su-

G. Lorenzi, Casa Littoria, Trento,  
Ampliamento lungo Via Galilei,  
1941-43, prospetto  
(ACT 4.18 - 11.1942).

P. Marzani, G. Tiella,  
Ampliamento della Cassa di  
Risparmio di Trento, Via Galilei,  
Trento, 1932-36  
(AFS, Fondo Storico L. Eccher,  
foto Enrico Pedrotti).

Via Galilei, Trento, prima delle  
demolizioni, 1937 ca.  
(AFS, Fondo miscellaneo).

periori alle 500.000 lire, i lavori relativi all'ampliamento della Casa Littoria, nuovamente affidati all'impresa Gianotti, iniziano nel giugno 1942, sotto la direzione di Guido Segalla in rappresentanza dell'Ufficio Tecnico Federale, e si concludono il 1° luglio 1943. Per ragioni economiche è previsto l'impiego di materiali locali, rispondenti ai criteri della più stretta autarchia, allora in vigore; in particolare, l'ampliamento si distingue per l'assenza di rivestimento, l'utilizzo del mattone a vista<sup>34</sup> e la rinuncia alle finestre a nastro. Contemporaneamente Ettore Sottsass sr., rientrato in Trentino proprio nel 1942<sup>35</sup>, elabora il progetto per la riorganizzazione del sacrario, mediante l'esecuzione di pannelli per ottenere l'«effetto mistico» della luce indiretta e il corretto posizionamento della croce esistente nella nicchia a cui conferisce una forma rettangolare<sup>36</sup>. Con l'ampliamento della Casa Littoria viene definitivamente sancito il ruolo - bene rappresentato nella planimetria urba-

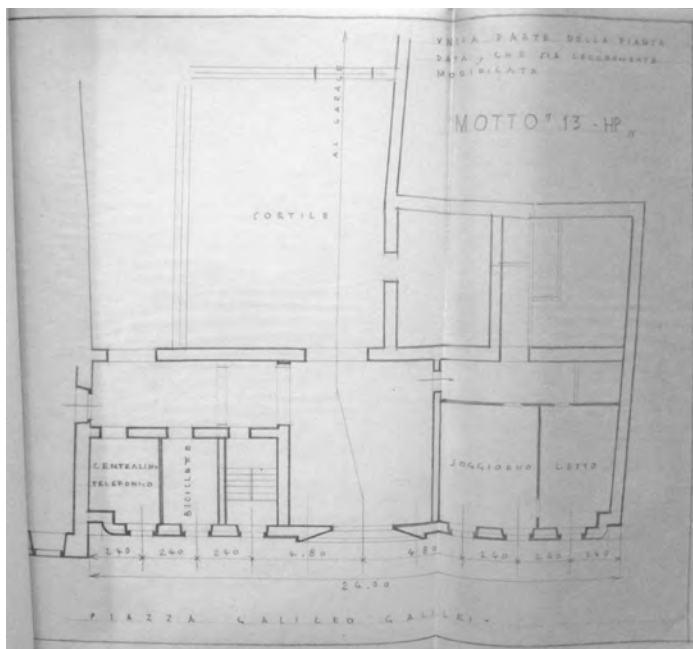


na del 1936 – di Via Galilei quale asse privilegiato nella nuova configurazione che la città di Trento ha assunto nel corso degli anni Trenta e nella quale la strada funge da collegamento tra le direttrici provenienti dal Veneto e la nuova Piazza del Littorio, esito del risanamento igienico–edilizio del quartiere del Sass che costituisce uno dei maggiori interventi promossi dal regime nel centro storico (ma che non produce gli auspicati risultati dal punto di vista estetico)<sup>37</sup>.

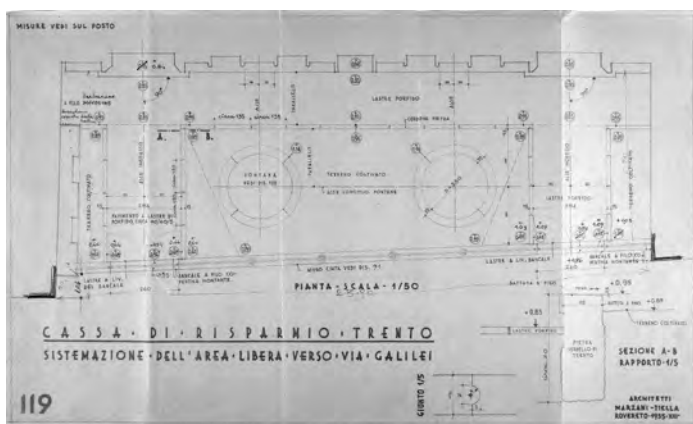
In precedenza Via Galilei era stata interessata dal concorso, bandito all'inizio del 1932, per la sistemazione e l'ampliamento, reso possibile dalla demolizione degli edifici adiacenti, della sede centrale della locale Cassa di Risparmio, ubicata nello storico Palazzo Firmian. Anche in questo caso, secondo modalità che sembrano contraddistinguere la realtà trentina, la competizione è riservata soltanto a professionisti iscritti ai sindacati della Provincia. Se inizialmente viene presa in considerazione la possibilità di sistemare tutta l'area attigua, alla fine il bando chiede ai partecipanti di limitarsi a soddisfare «criteri di sana economia (...) compatibilmente col dovuto decoro»<sup>38</sup>. La commissione giudicatrice, composta dal presidente e direttore generale della Cassa di Risparmio, dall'ing. Finotti per il Comune, dal Soprintendente Giuseppe Gerola, dai segretari dei locali sindacati, l'arch. Antonino Rusconi e l'ing. Giulio Apollonio, decide di conferire il primo premio al progetto degli architetti di Rovereto Pietro Marzani e Giovanni Tiella; altri riconoscimenti sono attribuiti a Gaffuri e Segalla (il quale per poter partecipare al concorso si dimette dalla carica di consigliere della Cassa, non prima però di aver contribuito alla stesura del bando), Libera, Sottass sr. e Giuseppe Tomasi. Se del progetto vincitore viene apprezzata soprattutto la sistemazione degli spazi interni, la proposta di Libera, di cui si conosce soltanto la relazione e che si caratterizza principalmente per la possibile presenza di una «torre» e per un arretramento della nuova costruzione su Via Galilei in modo da ottenere una piazza<sup>39</sup>, viene giudicata esito di «una geniale e solida concezione, basata sui più moderni sistemi costruttivi»<sup>40</sup>. Tutti i concorrenti premiati sono, comunque, chiamati a rielaborare i disegni delle nuove facciate in un secondo confronto, ancora una volta vinto da Tiella e Marzani, nonostante il progetto di Libera venga valutato «il più geniale tra tutti», ma «troppo in contrasto col Palazzo di stile antico e severo», che rischierebbe di essere messo in secondo piano dall'«architettura moderna e signorile» della nuova ala<sup>41</sup>. I lavori, iniziati dall'impresa Scotoni nel 1933, con la collaborazione di Gaffuri per la dire-



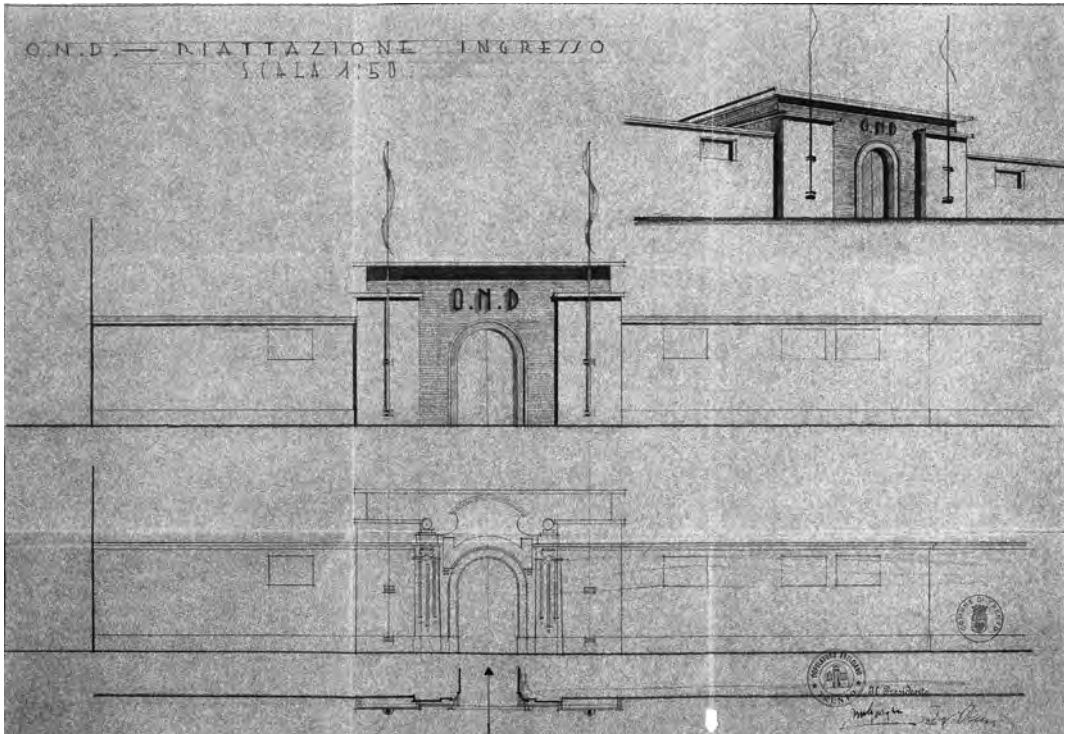
[A. Libera], Progetto di concorso per l'ampliamento della Cassa di Risparmio di Trento, Trento, 1932, motto "13 HP" (Archivio Storico Unicredit, Trento).



P. Marzani, G. Tiella, Progetto di sistemazione dell'area libera antistante l'ampliamento della Cassa di Risparmio di Trento, Via Galilei, Trento, 1935 (ACT 4.18 – 1.1934).



zione tecnica, si concludono tre anni più tardi. Nella soluzione finale, caratterizzata da una moderata modernità, in sintonia con le richieste di rappresentatività e decoro urbano richieste dalla committenza<sup>42</sup>, Marzani e Tiella riprendono l'idea di Libera di arretrare lungo Via Galilei la nuova costruzione, ora alta due piani e rivestita in pietra, in modo da ricavare un piazzale-giardino, chiuso da una cancellata (che in ultima istanza verrà sostituita da un muretto)<sup>43</sup>. L'arretramento è motivato dalla volontà di realizzare un parziale isolamento dell'edificio storico e «nella previsione che maggior libertà ne risulti anche per le future costruzioni, che si sperano monumentali, auspi-



G. Lorenzi, Progetto di edificio per abitazioni e negozi, Via Galilei, Trento, 1937 (ACT 4.18 – 48.1937).

G. Lorenzi, Progetto di sistemazione dell'ingresso alla sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Via Galilei, Trento, 1936 (ACT 4.18 – 2.1936).

A pagina 30

E. Gaffuri, G. Segalla, Casa del Balilla [quindi della Gioventù Italiana del Littorio], Via Andrea Pozzo, Trento, 1933–34 (BCT, TIC511 – 1664).

G. Lorenzi, Grande Albergo Trento, Piazza Dante, Trento, 1939–43 (AFS, Fondo Storico L. Eccher).

A. Mazzoni, Stazione ferroviaria, Piazza Dante, Trento, 1933–36 (Mart, Fondo Angiolo Mazzoni).

A. Mazzoni, Palazzo delle Poste e dei Telegrafi, Trento, 1929–34 (Mart, Fondo Angiolo Mazzoni)

Piazza del Littorio, Trento, nei primi anni Quaranta (BCT, TIC511 – 2082).

Piazza del Littorio, Trento, nei primi anni Quaranta (BCT, TIC511 – 0383).

cate sulla via Galilei in luogo delle vecchie casupole»<sup>44</sup>.

Proprio di fronte all'ampliamento della Cassa di Risparmio, nel 1937 Giovanni Lorenzi progetta un edificio di nuova costruzione con abitazioni e negozi, che si sviluppa inizialmente per sette piani fuori terra, successivamente ridotti a quattro su richiesta del Comune. Se la prima versione elaborata per il prospetto su Via Galilei si contraddistingue per la presenza di ampi balconi intervallati da finestre circolari, nella seconda l'ingegnere propone motivi formali e materiali (mattoni, contorni e cornici in pietra bianca) che sembrano anticipare quanto metterà in opera pochi anni più tardi nell'ampliamento della Casa Littoria e che verranno, nella soluzione definitiva redatta dall'ing. Eugenio Niccolini, sostituiti da elementi di meno felice concezione<sup>45</sup>. Anche la sistemazione dell'ingresso alla vicina sede dell'Organizzazione Nazionale del Dopolavoro, a cui Lorenzi si dedica all'inizio del 1936 e che manifesta i medesimi caratteri stilistici basati su linee essenziali e contrasto di materiali<sup>46</sup>, non sarà realizzata, verosimilmente perché è ormai decisa la progettazione della nuova sede per il partito comprendente anche gli spazi del Dopolavoro. Entrambi i progetti dimostrano, tuttavia, come Lorenzi, ben prima del concorso per la Casa Littoria, conosca il ruolo che Via Galilei sta assumendo nella determinazione di un volto moderno per la città di Trento.

È interessante, inoltre, notare come le principali vicende architettoniche trentine di questi anni vedano coinvolti gli stessi protagonisti – un ristretto numero di imprese edili locali e un piccolo drappello di progettisti, di origine quasi esclusivamente trentina e formati (se nel primo dopoguerra) per lo più nelle scuole politecniche del nord Italia (Milano, Padova, Torino)<sup>47</sup>. Questo gruppo prevalentemente di ingegneri si cimenta in esperimenti anche significativi di architettura razionalista, seppur misurata, come alcune opere di Emilio Gaffuri e Guido Segalla, di Renzo Masè e Guido de Unterrichter e soprattutto di Giovanni Lorenzi dimostrano, ma che non raggiungono la qualità e il valore delle realizzazioni cittadine di Adalberto Libera, quali le scuole elementari Raffaello Sanzio, oppure di Angiolo Mazzoni, chiamato da Roma a progettare in qualità di funzionario ministeriale, oltre al citato Palazzo delle Poste, la nuova stazione ferroviaria<sup>48</sup>. L'attuazione del piano particolareggiato per la sistemazione edilizia e il risanamento di Via Galilei e Via Dietro le Mura b) del 1938, porta alla demolizione degli ultimi edifici popolari fatiscenti, insistenti sul tratto di strada prospiciente la



Casa Littoria, fino ad allora non direttamente coinvolti nei progetti intrapresi negli anni precedenti. L'area libera risultante sarà "offerta", ancor prima dell'inizio delle operazioni di esproprio, dal Comune all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la costruzione di uno dei palazzi – il primo a Trento – con cui in quegli anni l'ente parastatale stava contribuendo allo sviluppo delle città italiane. Per Libera sarà invece l'occasione di affrontare nuovamente, dopo l'esperienza delle scuole Sanzio, il tema dell'inserimento dell'architettura moderna in un contesto urbano fortemente connotato dal punto di vista storico e – in questo caso – anche altamente rappresentativo per il fascismo.



1. BOCCHI, ORADINI 1983, p. 199; BOCCHI, ORADINI (cura) 1983, p. 65. Le ricerche di Bocchi e Oradini rimangono un riferimento imprescindibile per lo studio della storia della città di Trento. Per le vicende dell'architettura a Trento nella prima metà del Novecento, si veda anche MARTIGNONI 1990.
2. CAMPOLONGO, VOLPI 2016; CAMPOLONGO, VOLPI 2019.
3. Il progetto è conservato in ACT 3.8 – VII.207.1852: Piazza d'armi.
4. *Ibidem*; PERINI, C., 1859. *Trento e i suoi contorni*. Trento, p. 14.
5. MEZZENA, L., 1983. Dal taglio dell'Adige alla città guarnigione: la politica urbanistica dell'amministrazione municipale nel secondo Ottocento. In BOCCHI, ORADINI (cura) 1983, pp. 62–64; PASETTI MEDIN 2004, p. 509.
6. SEZANNE, A., 1910. Per la futura Piazza d'Armi di Trento. Vita trentina. 10 marzo 1910, pp. 83–84. Sulla figura di Sezanne: PASETTI MEDIN, A., 2001. "Decoro, e senso di italiana armonia": l'attività di Augusto Sezanne per il Trentino. *Quaderni della donazione Eugenio da Venezia*. 8, 2001, pp. 59–69.
7. ACT 4.11 – VIII.40.1928: Piazza Venezia, sistemazione. Nel 1922 il grande invasore che ospitava l'asburgica piazza d'armi viene utilizzato per le manifestazioni celebrative del 50° anniversario del Corpo degli Alpini a Trento (La celebrazione del 50° anniversario del Corpo degli Alpini a Trento, nel settembre 1922. Trentino. 4, aprile 1938, p. 132).
8. La regione tridentina dopo dieci anni di regime fascista. Trento e Bolzano nella fervida opera di rinnovamento e di ricostruzione. Il Brennero. 23 ottobre 1932, p. 2.
9. ACT 3.24 – 18.1897. Su Emilio Paor: MARTIGNONI 1990, pp. 19, 28–29, 61, 76.
10. Al Sacrario dei Caduti Fascisti. *Il Gazzettino*. 29 ottobre 1934, p. 3; Il sacrario dei Martiri della Rivoluzione Fascista inaugurato nella Casa del Fascio di Trento il 28 ottobre 1934, arch. Giovanni Lorenzi. *Trentino*. 11, novembre 1934, p. 486.
11. Mostra del decennale della rivoluzione fascista a Roma, 1932. In AA.VV. 1989, pp. 140–142.
12. La regione tridentina dopo dieci anni di regime fascista, cit., p. 2.
13. Le realizzazioni del fascismo trentino. La costruzione della Casa Littoria. Il Brennero. 20 aprile 1938, p. 3.
14. I lavori presentati al concorso «per una esposizione in forma grafica e letteraria delle idee informatrici per la compilazione del P.R.» sono soltanto quattro; oltre al gruppo vincitore, partecipano gli ingegneri Renzo Masè e Guido de Unterrichter, l'architetto Giuseppe Tomasi e l'architetto Orlando Scozzi, tutti trentini. La commissione giudicatrice è composta da Gustavo Giovannoni, dal podestà di Trento Mario Scotoni, assistito dall'ingegnere capo del Comune Paolo Finotti, da Antonino Rusconi, in rappresentanza dell'Ufficio Belle Arti, dall'ingegnere capo del Genio Civile di Trento Giovanni Battista Dalla Valle, da un rappresentante del Sindacato Ingegneri di Trento (Emilio Gaffuri) e da un rappresentante del Sindacato Architetti di Trento (Marco Martinuzzi). Tra i maggiori professionisti attivi a Trento in questi anni, Gaffuri e Segalla lavorano insieme oppure separatamente, a seconda delle opportunità.
15. ACT 4.15 – T 265/1; ACT 4.11 – VII A 93.1932. La "Casa del Balilla" sorgerà presso la chiesa di San Lorenzo a cura del Comune, della Provincia e del Comitato Centrale dell'Opera arricchendo la città d'una sobria costruzione dell'architettura moderna. Il Brennero. 30 aprile 1933, p. 3; M.N., 1936. Opere del regime. La Casa del Balilla a Trento. Trentino. 2, febbraio 1936, pp. 58–59.
16. ACT 4.15 – T 173/2; ACT 4.15 – T 173/3.
17. Si tratta di pittoresche dimore popolari, eredi dei mulini, i cui prospetti erano caratterizzati da più ordini di ballatoi trentini e da larghe gronde (GORFER 2003 [1963], p. 239). La determinazione del Comune che approva il piano regolatore particolareggiato edilizio e di risanamento della zona di Via Galilei e Via Dietro le Mura b) è datata già 6 febbraio 1937 (Comune di Trento, Determinazione n. 216/6, 6 febbraio 1937, AS INA, Fondo immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
18. G. Segalla, Relazione allegata al verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Trento tenuta il giorno 31 gennaio 1931 (Verbali di seduta del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Trento dall'8 gennaio al 21 maggio 1931, vol. 25, APTn, Fondo Caritro).
19. Sindacato Provinciale Ingegneri di Trento, Bando di Concorso per un progetto di massima della Casa Littoria a Trento, 1° maggio 1938 (ASTN, Intendenza di Finanza, Trento, b. 1, fasc. 2).
20. Le realizzazioni del fascismo trentino, cit., p. 3.
21. ASTN, Intendenza di Finanza, Trento, b. 1, fasc. 2. Libera non partecipa alla riunione della commissione perché «costretto rimanere Roma» (A. Libera, Telegramma inviato al Segretario Federale di Trento, 16 giugno 1938, ASTN, Intendenza di Finanza, Trento, b. 1, fasc. 3).
22. MARTIGNONI, M., PETTENELLA, P. (cura), 1996. Il Grande Albergo Trento di Giovanni Lorenzi. Electa: Milano, pp. 88; CAMPOLONGO, F., VOLPI, C., 2016. Per l'economia, l'arte e la patria. L'architettura dei Grand Hotel di piazza Dante a Trento (1874-1943). Note per una storia di continue trasformazioni. In ARESI, M. (cura), I Grand Hotel come generatori di cambiamento tra 1870 e 1930. Indagini nei contesti alpini e subalpini tra laghi e monti. Rovereto: Osiride, pp. 223–236. Il Grande Albergo Trento viene realizzato in una delle aree prese precedentemente in considerazione per la costruzione della Casa del Fascio.

23. ACT 4.18 – 27.1937; TONEZZER (cura) 2012.
24. m.g.p., 1939. La Casa Littoria di Trodena inaugurata con una vibrante manifestazione. Il Brennero. 3 novembre 1939, p. 2; Dott. Ing. Giovanni Lorenzi. Casa Littoria di Montagna, Casa Littoria di Magré, Casa Littoria di Termeno, Casa Littoria di Bronzollo, Casa Littoria di Salorno, Casa Littoria di Ora, Casa Littoria di Egna, Casa Littoria di Cortaccia. Case d'oggi. 3, marzo 1940, pp. 12–18.
25. ACS, PNF, Segreteria amministrativa, Servizi Vari, Serie II, b. 1612.
26. ACS, PNF, Segreteria amministrativa, Servizi Vari, Serie II, b. 1607; MANGIONE, F., 2003. *Le Case del Fascio in Italia e nelle Terre d'Oltremare*. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, pp. 80–81, 440; PORTOGHESI, P., MANGIONE, F., SOFFITTA, A., 2006. *L'Architettura delle Case del Fascio*. Firenze: Alinea, pp. 161–167.
27. ACT 4.18 – 32.1938.
28. G. Cipriani (Roma), Collaudo della Casa Littoria di Trento, Relazione generale, 30 settembre 1941 (ASTN, Intendenza di Finanza, Trento, b. 4, fasc. 15). Cipriani, nominato collaudatore dalla segreteria romana del PNF, giudica l'edificio una «degn'affermazione architettonica ed edilizia nella città di Trento».
29. Nella nuova Casa Littoria a Trento. Studi Trentini di Scienze Storiche. 1, 1941, p. 79. In una lettera del 2 giugno 1938, Gino Pancheri, in qualità di segretario del Sindacato interprovinciale Belle Arti, aveva chiesto al Segretario Federale del partito fascista Primo Fumei di prendere in considerazione la categoria degli artisti trentini «per quei lavori artistici che sicuramente abbelliranno la nuova sede» (ASTN, Intendenza di Finanza, Trento, b. 1, fasc. 3). Depero realizza un pannello a intarsio per l'ufficio del Segretario Federale, mentre Pancheri dipinge due quadri a olio raffiguranti il monumento a Cesare Battisti e la Fossa dei Martiri (ASTN, Intendenza di Finanza, Trento, b. 4, fasc. 2).
30. L'edificio, progettato da Pietro Marzani e Giovanni Tiella, vincitori del concorso bandito nel 1933, doveva occupare parte della piazza in prossimità del lato di Port'Aquila. Il cantiere, iniziato nell'agosto 1936, viene interrotto per decisione del Ministero dell'Educazione Nazionale all'inizio dell'anno seguente con la motivazione che, una volta ultimata, la costruzione «ostacolerebbe il libero godimento della collina che forma il pittoresco sfondo di piazza Venezia, le cui caratteristiche verrebbero a essere notevolmente alterate» (ACT 4.15 – T 214/1).
31. I nuovi campi da tennis in Piazza Venezia. Il Brennero. 8 settembre 1940, p. 4; Le realizzazioni dell'anno XVIII. Il programma delle visite inaugurali. Il Brennero. 27 ottobre 1940, p. 4; 28 ottobre. Il XVIII Annuale della Marcia si Roma celebrato con austeri riti a Casa Littoria e con l'inaugurazione delle opere pubbliche. Il Brennero. 29 ottobre 1940, p. 4; Comune di Trento. Lavori nella città di Trento. Trentino. 11, novembre 1940, pp. 325–329; CAMPOLONGO, F., 2012. Michelangelo Perghem Gelmi. Catalogo della mostra. Mart Rovereto, Archivio del '900, 8 novembre 2012–13 gennaio 2013. Rovereto: Mart, pp. 28–29, 74. Efram Ferrari è il direttore dei lavori (ACT 4.11 – VII.1.60.1951).
32. «Il corpo di fabbrica da aggiungere è il naturale e logico completamento dell'attuale edificio che solo così avrà un razionale svolgimento planimetrico», scrive Cipriani nella sua relazione del 13 settembre 1941, proponendo di affidare i lavori all'«impresa principale che ottimamente condusse il primitivo lavoro» (G. Cipriani, Relazione sulla proposta di massima per l'ampliamento della Casa Littoria di Trento, 13 settembre 1941, ASTN, Intendenza di Finanza, Trento, b. 3, fasc.1).
33. Il Segretario Federale capo dei Servizi Tecnici del PNF, Luigi Mancini, al Consultore arch. Adalberto Libera, 27 febbraio 1942 (ACS, PNF, Segreteria amministrativa, Servizi Vari, Serie II, b. 1610). Il ruolo di Libera quale consulente artistico è confermato in PONTI 1942, p. 10 e MELIS 2003, p. 141.
34. Oltre a risolvere il rapporto tra corpi di fabbrica che si sviluppano non allineati, l'uso del mattone rafforza il carattere «romano» del palazzo, collegando questa costruzione a edifici simili realizzati in altre città, a cominciare dalle vicine Bolzano e Merano.
35. Su Ettore Sottsass sr. e il Trentino: CAMPOLONGO, F., PETTENELLA, P. (cura), 2013. *Le profonde radici*. Disegni di Ettore Sottsass sr. 1911–1929. Trento: Scripta, pp. 268.
36. Federazione Fasci di Combattimento Trento, Relazione alla perizia suppletiva, 3 settembre 1942; E. Sottsass, Studio per la sistemazione del Sacrario nella Casa Littoria di Trento, luglio 1942 (ACS, PNF, Segreteria amministrativa, Servizi Vari, Serie II, b. 1610); AA.VV., 1991. Ettore Sottsass senior architetto. Milano: Electa, p. 249; Mart, Sot. I. 1.191. Nello stesso periodo Sottsass viene incaricato anche del progetto della Casa del Fascio di Predazzo (ASTN, Intendenza di Finanza, Trento, b. 7).
37. TONEZZER (cura) 2012. Il piano regolatore particolareggiato edilizio e di risanamento del quartiere del Sass in Trento viene definitivamente approvato con il Regio Decreto Legge n. 1542 del 19 ottobre 1933 (ACT 4.15 – Teca 252/1). Il progetto è elaborato dallo studio degli ingegneri Emilio Gaffuri e Guido Segalla. Libera, in una lettera indirizzata nell'agosto 1936 all'allora podestà di Trento, Mario Scotoni, aveva fortemente criticato l'intervento di risanamento igienico-edilizio del Sass. «Piazza Littorio», aveva scritto, «non è concepito».

ta in modo unitario, le sue facciate sono di una pessima architettura» (Lettera di Adalberto Libera a Mario Scotoni, 24 agosto 1936, ACT 4.15 – T 252/1).

38. Avviso di concorso per la sistemazione ed ampliamento del Palazzo di Sede della Cassa di Risparmio di Trento, art. 2 (APTn, Fondo Caritro).

39. Archivio Storico Unicredit, Trento.

40. Protocollo-verbale, 11 giugno 1932 (APTn, Fondo Caritro). La proposta di Libera è giudicata originale e frutto dell'applicazione di un criterio di architettura moderna anche nell'articolo che il quotidiano *Il Brennero* dedica all'esposizione dei progetti (La sistemazione del Palazzo della Cassa di Risparmio. *Il Brennero*. 28 giugno 1932, p. 3).

41. Protocollo verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Trento tenuta il giorno 12 agosto 1932 (APTn, Fondo Caritro). Libera aveva previsto per la facciata su Via Galilei un basamento in pietra, un intonaco per la zona sovrastante di colore uguale a quello del palazzo storico, cornici e portale in porfido lucido e, sotto quest'ultimo, un bassorilievo decorativo in pietra raffigurante un salvadanaio quale simbolo del risparmio (Motto "13 HP". Relazione, Archivio Storico Unicredit, Trento).

42. MARTIGNONI 1990, pp. 124–125; MARTIGNONI 1995. Si veda anche BELZONI, M., 1938. L'ampliamento della sede della Cassa di

Risparmio di Trento. *Trentino*. 9, settembre 1938, pp. 430–432.

43. ACT 4.18 – 1.1934.

44. P. Marzani, G. Tiella, Cassa di Risparmio Trento. Progetto di ampliamento e riforma del palazzo di sede. Relazione tecnica al progetto definitivo, 25 novembre 1933, p. 5 (Archivio Storico Unicredit, Trento). Si veda anche DALLA TORRE, S., 2003. Palazzo Firmian a Trento. Trento: Temi, pp. 125–129.

45. ACT 4.18 – 48.1937.

46. ACT 4.18 – 2.1936.

47. I progettisti della generazione precedente, come Ettore Sottsass sr., si formano invece a Vienna oppure a Monaco di Baviera.

48. BOCCHI, ORADINI 1983, p. 199; MARTIGNONI 1990, pp. 97–99.



**ISTITUTO NAZIONALE delle ASSICURAZIONI**  
**PALAZZO con negozi - UFFICI e APPARTAMENTI**  
Lotto 817  
PROGETTO di LUIGI PAGANO  
SOPRAINTENDENTE A LAVORI di MARIO DE SALPES  
ARCHITETTI AMLETO AMBROGI e GIUSEPPE PAGANO  
VERONA 1932  
DIRETTORE DEL CANTIERE  
BICCHARI

## Il contributo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni allo sviluppo dell'architettura in Italia tra le due guerre. Il caso di Bolzano

Nel primo decennio di attività dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA), costituito nel 1912<sup>1</sup>, gli investimenti patrimoniali rappresentano un aspetto marginale nelle strategie economiche e sono concentrati principalmente su gruppi di edifici provenienti da altre compagnie di assicurazione, la cui gestione è affidata ad un apposito servizio. Con la creazione nel 1924 dell'Istituto Nazionale Immobiliare (INI), l'ente si dota di un «proprio organismo immobiliare», «condotto secondo determinati principi tecnici e amministrativi» aventi «unità e costanza di indirizzo»<sup>2</sup>, e l'impegno nel settore dell'edilizia aumenta in maniera considerevole, non solo nell'ambito della realizzazione di nuove sedi, improntate su criteri di razionalità a livello distributivo e di modernità dal punto di vista degli impianti. A partire dalla seconda metà degli anni Venti, infatti, gli interventi promossi in molte città italiane, con l'appoggio delle amministrazioni comunali e il sostegno del governo centrale, contribuiscono anche all'attuazione dei piani regolatori, al risanamento e rinnovamento dei centri storici, nonché alla risoluzione del problema degli alloggi, con conseguente impulso all'occupazione. In cambio della cessione gratuita dei suoli oppure di contributi (diretti o indiretti), l'INA mette a disposizione il capitale finanziario e le strutture tecniche e organizzative<sup>3</sup>, vantandosi di una conoscenza approfondita delle tendenze e delle esigenze presenti nelle varie città italiane e proponendo soluzioni confacenti alle necessità dei singoli mercati e contraddistinte dalla rapidità nell'esecuzione<sup>4</sup>. «Ovunque si aprano nuove piazze e si traccino nuove vie, a creare o rinnovare centri di vita commerciale, nel cuore delle nostre città», si ricorda nella pubblicazione che illustra i primi vent'anni di attività nel campo immobiliare, «l'Istituto è stato ed è presente con opere di alto decoro architettonico, di equilibrata audacia tecnica, di studiata razionale modernità»<sup>5</sup>.

Distribuito alla fine del 1933 in oltre trenta città italiane<sup>6</sup>, il patrimonio edilizio dell'INA è gestito da una serie di «Amministrazioni locali», affidate prevalentemente a tecnici, che lavorano a stretto contatto con la Direzione Generale;

M. Busiri Vici, Palazzo dell'INA in costruzione, Piazza della Vittoria, Bolzano, 1938-39 (Archivio Miori, Bolzano, Fondo Degasperì).





laddove vi sono costruzioni in corso, si trovano invece le “Sovrintendenze”, dirette anch’esse da tecnici. Un Comitato Tecnico controlla, infine, il sistema delle gare, «rapido e snello», così da permettere «la più conveniente e la più imparziale aggiudicazione dei lavori»<sup>7</sup>. Non sono, invece, altrettanto chiare (e trasparenti) le modalità con cui vengono assegnati gli incarichi relativi alla progettazione degli edifici, per i quali sono spesso chiamati architetti di una certa importanza nel panorama dell’architettura nazionale e, solo in alcuni casi, aventi stretti legami con le realtà territoriali in cui intervengono. Accanto a raccomandazioni di natura politica, molte scelte sono probabilmente influenzate da Marcello Piacentini, considerato il referente principale degli architetti nei rapporti con Gino Cipriani<sup>8</sup>, direttore generale dell’INI fino alla sua liquidazione e al suo definitivo assorbimento nell’INA alla fine del 1933 e in seguito a capo della Direzione dei Servizi Immobiliari<sup>9</sup>, operante alle dirette dipendenze del direttore generale (carica rivestita dal 1929 al 1943 da Ignazio Giordani<sup>10</sup>).

Nato a Livorno – e forse sostenuto nella sua ascesa professionale dalla famiglia Ciano<sup>11</sup> –, Cipriani si laurea in ingegneria civile a Roma nel 1915; in veste di progettista per conto dell’INA si occupa, a partire dal 1926, dell’intervento promosso nella sua città natale in conseguenza dello sventramento di Via Cairoli e della zona circostante il duomo<sup>12</sup>, del progetto, risalente alla metà degli anni Trenta, di uno degli edifici del nuovo centro direzionale costituito da Piazza Dante a Genova<sup>13</sup>, e della costruzione nella capitale, insieme al «maestro ed amico»<sup>14</sup> Piacentini, dei palazzi di Via del-

CIPRIANI, G., 1933. L’opera edilizia dell’Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel primo decennale. *Opere pubbliche*. Numero speciale, aprile–maggio 1933.

g.c. [CIPRIANI, G.], 1933. *Il patrimonio immobiliare dell’Istituto Nazionale delle Assicurazioni. 1913–1933*. Roma.

Patrimonio immobiliare e attività edilizia dell’INA, 1933 (*Opere pubbliche*. Numero speciale, aprile–maggio 1933, tav. III).

la Conciliazione, ultimati nel 1942. Proprio la sistemazione edilizia del centro di Livorno, attuata con il sostegno di Costanzo Ciano e ispirata nelle caratteristiche formali alla tradizione seicentesca locale<sup>15</sup>, è presentata da Cipriani quale esemplare dell'«efficacia» che può produrre «la intima ed accorta collaborazione tra un Ente parastatale» e «una Amministrazione comunale»<sup>16</sup>.

Nonostante sia un dipendente dell'istituto assicurativo, Cipriani svolge anche, in alcune occasioni, la libera professione<sup>17</sup>; partecipa, ad esempio, nel 1936 al concorso per il piano regolatore di Aprilia (in collaborazione con Vincenzo Civico, Roberto Lavagnino e Dagoberto Ortensi<sup>18</sup>) e, come si è detto, nel 1941 è incaricato, su richiesta dell'allora segretario del partito fascista, del collaudo della Casa Littoria di Trento – che potrebbe essere inteso come una sorta di “ricompensa” da parte delle autorità per quanto fatto affinché anche in quella città sia finalmente avviato il primo importante cantiere dell'INA.



M. Piacentini, “Torreione”  
dell'INA, Brescia, 1929–32  
(CIUCCI, G., MURATORE, G.,  
cura, 2004. *Storia dell'architettura  
italiana. Il primo Novecento.*  
Milano: Electa, p. 347).



Piacentini, invece, è l'autore per l'ente assicurativo dei progetti della sede di Via Bissolati a Roma (1936–40) e in precedenza, nell'ambito del piano di risanamento edilizio del centro di Brescia, di quello che Cipriani definisce l'«elemento architettonico maggiore: il pilone sul quale gravita la sceneggiatura, l'accento su cui scandesi la strofa architettonica», ovvero il grande «torrione» di Piazza della Vittoria, «moderno nell'attuazione tecnica ed estetica, classico nella concezione architettonica»<sup>19</sup>. Con i suoi 60 metri, la «casa-torre»<sup>20</sup> (o «grattacielo»<sup>21</sup>) di Brescia, inaugurata nel 1932, è «il più alto edificio di abitazione d'Italia e il secondo d'Europa»<sup>22</sup>, nonché il simbolo del nuovo volto che la città assume durante il fascismo grazie all'azione coordinata delle forze politiche e economiche. Dotato di una moderna struttura in cemento armato, in corrispondenza dei portici l'edificio presenta un paramento in pietra, mentre la parte rimanente delle facciate è rivestita in mattoni lasciati a vista. Il linguaggio architettonico è caratterizzato dall'uso di elementi astratti dal repertorio classico quali portici, archi e colonne, al fine di creare un legame con la città storica, rafforzato dal disegno di particolari allineamenti e prospettive<sup>23</sup>. Alla direzione lavori del cantiere di Brescia collabora con l'Ufficio Tecnico dell'INI Giulio Gori, originario come Cipriani di Livorno, dove ha iniziato a lavorare appena assunto, un anno dopo la laurea in ingegneria civile conseguita a Pisa nel 1926<sup>24</sup>. Dal 1938 ingegnere capo e dal 1943 ingegnere centrale presso la Direzione dei Servizi Immobiliari di Roma, Gori rappresenta una delle «due o tre parti vitali della [...] macchina» che Cipriani concepisce per gestire il lavoro della Direzione Tecnica Immobiliare (la nuova denominazione assunta dalla Direzione dei Servizi Immobiliari) anche nel secondo dopoguerra<sup>25</sup>, alla ripresa delle attività nel settore edilizio.

Negli anni Trenta Cipriani è legato, inoltre, all'ing. Paolo Salatino, figura di primo piano della politica edilizia romana, che ha rivestito la carica di Ispettore superiore del Genio civile, presidente di sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e soprattutto direttore dei servizi tecnici del Governatorato di Roma, facendo parte, insieme a Piacentini, della commissione incaricata della redazione del piano regolatore adottato nel 1931. In virtù delle relazioni con Salatino, consigliere e componente del Comitato Tecnico dell'INA, presieduto da Cipriani (a sua volta, dal 1930 al 1934, membro della Commissione edilizia del Governatorato), l'ente ottiene indubbi vantaggi, incrementando il proprio intervento nel

settore immobiliare, con la costruzione di abitazioni per il ceto medio e alloggi popolari<sup>26</sup>.

Emblematico degli intrecci – più o meno trasparenti – che si registrano in Italia tra programmi politici e interessi economici nel corso degli anni Trenta è il caso di Bolzano, dove gli interventi promossi dall'INA, oltre a rappresentare un investimento patrimoniale per l'ente e migliorarne la posizione in una regione «fortemente battuta dalla concorrenza di compagnie nazionali e straniere»<sup>27</sup>, si propongono di contribuire all'attuazione del piano regolatore e soprattutto aiutare le autorità locali a «imprimere alla città [...] un carattere prettamente Italiano»<sup>28</sup> attraverso l'edilizia. Quasi tutti gli incarichi sono affidati all'ingegnere architetto proveniente da Roma Paolo Rossi de Paoli, un sodale di Piacentini, il quale, a sua volta, dopo la costruzione del Monumento alla Vittoria, si occupa, tra il 1933 e il 1934, della revisione del Piano regolatore e di ampliamento della città predisposto dall'Ufficio tecnico municipale sulla base delle indicazioni emerse dal concorso del 1929 (in cui sono premiati i progetti di Ettore Sottsass sr., di Giovanni Muzio e di Adalberto Libera insieme a Gino Pollini<sup>29</sup>). Piacentini si concentra, in particolare, sulla zona di espansione prevista oltre il torrente Talvera, per cui redige un piano particolareggiato<sup>30</sup> e, grazie al successivo ruolo di consulenza tecnica e di sorveglianza per l'esecuzione dei lavori, ha modo di intervenire nella definizione del carattere stilistico delle nuove realizzazioni e nell'attribuzione degli incarichi a professionisti di sua fiducia, come Rossi de Paoli<sup>31</sup>. Il primo progetto finanziato dall'INA a Bolzano riguarda

Telegramma inviato da I. Giordani, direttore generale dell'INA, al vice podestà di Bolzano, 21 novembre 1931 (AS INA, Fondo storico immobiliare, 12683. Acq. 71 Bolzano. Acquisto area e costruzione in piazza Domenicani).

Indicazioni di urgenza		C. O. 23		Ufficio Telegrafico di Roma TELEGRAMMA				Circuito su cui si deve fare l'incollare del telegramma	
<p>Il Decretto non assume alcuna responsabilità civile o conseguenza del servizio dei telegrammi. Le tasse rimborsate in denaro per errore ed in seguito a rinvio o irregolarità del destinatario devono essere comprese dal mittente. Le cifre si considerano scritte e corrispondenti al tempo medio dell'Europa centrale, e dei telegrammi letture di seguito da una mezzogiorno ad altra.</p>									
Spedito il		193		ore		per circuito N.			
all'Ufficio di		Trasmittente							
QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PABOLE	Orario di partenza	Orario e minuti	VIA d'intersezione	Indicazioni speciali e Utile	
11 980 - 10th. Tip. G. Rotundo - 451 506 h.									
Destinatario <b>ONOREVOLE VICE PODESTA'</b>									
Destinazione <b>BOLZANO</b>									
Testo <b>Ringrazio per cortese saluto inviatomi in occasione acquisto area nuovo palazzo Istituto che contribuirà affermare sentimenti Italianità terre redente Ossequi</b>									
Direttore Generale Assicurazioni Stato <b>GIORDANI</b>									
N. 9028 21/11/31									
Cognome, nome e domicilio del mittente:									



un'area prospiciente Piazza dei Domenicani, acquistata dal Comune<sup>32</sup>, dove viene costruito, nel 1932, «con inconsueta rapidità, un edificio di sapore italico, di armonica semplicità da adibirsi a negozi, uffici, abitazioni e perfettamente aggiornato per quanto riguarda impianti ed installazioni moderne»<sup>33</sup>. Il linguaggio formale utilizzato da Rossi de Paoli ripropone la tendenza alla stilizzazione degli elementi del repertorio classicista, a cominciare dagli archi – qui reiterati su più livelli sovrapposti – tipica dell'architettura adottata da Piacentini anche a Brescia, cui si accompagna l'uso di paramenti murari in mattoni e di marmi trentini<sup>34</sup>. Sovrintendente ai lavori e in seguito amministratore locale è l'ing. Mariano Degasperi, cugino di Luciano Miori, podestà di Bolzano dal 1931 al 1934 e consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni per tre legislature, dal 1929 al 1943<sup>35</sup>; in qualità di progettista, a Degasperi si devono nella città altoatesina alcuni edifici di discreta impronta razionale<sup>36</sup>. L'intervento immobiliare dell'INA a Bolzano è fortemente sollecitato dal titolare dell'Agenzia Generale della Venezia Tridentina, Tullio Giardini, e dall'on. Vittorio Dalla Bona, presidente dell'Istituto Provinciale Incendi (a cui dal 1929 è affidata la gestione dell'Agenzia), per ragioni non solo di «prestigio nazionale», ma anche di competitività nei confronti delle altre compagnie assicurative che si erano dotate in quegli anni di sedi «lussuose»<sup>37</sup>.

A partire dal 1934, Rossi de Paoli, come progettista, e Degasperi, come sovrintendente ai lavori, sono coinvolti nella costruzione, nell'area dell'ex-macello<sup>38</sup>, di un altro palazzo per uffici, attività commerciali e abitazioni, caratterizzato da

P. Rossi de Paoli, Palazzo dell'INA, Piazza dei Domenicani, Bolzano, 1931–32 (Archivio Miori, Bolzano, Fondo Degasperi).

M. Degasperi, Edificio residenziale, Via Cassa di Risparmio, Bolzano, 1935 (Archivio Miori, Bolzano, Fondo Degasperi).

P. Rossi de Paoli, Palazzo dell'INA  
nell'area dell'ex macello, Via  
Museo, Bolzano, 1934-36  
(Archivio Miori, Bolzano, Fondo  
Degasperì).



stilemi analoghi a quelli adottati per l'edificio in Piazza dei Domenicani<sup>39</sup>. La soluzione del portico d'angolo con sviluppo curvilineo era prevista anche in un fabbricato che doveva sorgere specularmente dall'altro lato di Via Museo, così da configurare, in corrispondenza dell'accesso al centro storico dal ponte sul torrente Talvera, quasi dei moderni «propilei» urbani<sup>40</sup>, con la funzione di inquadrare il Gruppo del Catinaccio sullo sfondo<sup>41</sup>.

Nel 1934 l'INA stanziò ulteriori 10 milioni di lire per nuove costruzioni che dovevano ospitare un centinaio di alloggi e avere il «carattere di quelle eseguite per il Governatorato di Roma, e cioè moderne, sane, luminose; ma di prezzo e tipo adeguato per la piccola borghesia»<sup>42</sup>. L'iniziativa, destinata ai pensionati che dovevano trasferirsi in Alto Adige, è caldamente sostenuta dal Capo del Governo, per il tramite di Guido Buffarini Guidi, Sottosegretario di Stato per l'Interno, e viene portata avanti parallelamente alla realizzazione di due nuovi complessi con abitazioni, uffici e negozi, che, grazie all'investimento finanziario dell'ente assicurativo, avevano lo scopo di completare il profilo del Foro della Vittoria, degno inizio della Città Nuova, disegnato da Piacentini<sup>43</sup>. Il primo complesso, progettato da Rossi de Paoli, è ultimato nell'estate del 1937 e inaugurato un anno più tardi; suddiviso in due fabbricati porticati, collegati da un portale ad archi binati ispirato alle porte romane presenti nella cinta muraria di Verona, e quindi ad una chiara tradizione italiana<sup>44</sup>, è dotato dei più moderni impianti, a cominciare dagli ascensori che servono i 41 appartamenti ricavati all'interno. Il progetto del secondo complesso, ugualmente destinato ad

Lettera di L. Miori, podestà di  
Bolzano, a G. Bevione, presidente  
dell'INA, 24 marzo 1934  
(ACBZ, Serie Atti generali, D-74).





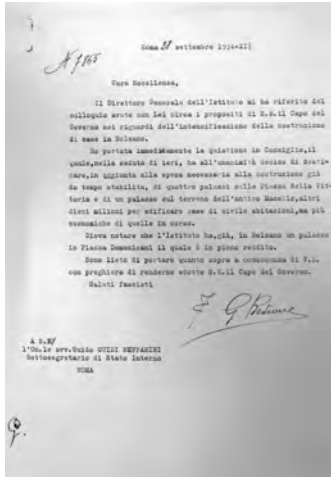
P. Rossi de Paoli, Palazzi dell'INA in Piazza della Vittoria, Bolzano, 1935-37 (Archivio Miori, Bolzano, Fondo Degasperri).

appartamenti, uffici e negozi, si deve, invece, all'ingegnere architetto Michele Busiri Vici<sup>45</sup>, un altro professionista proveniente da Roma, dove risulta molto ben inserito negli ambienti della politica e dell'alta società. Soggetto ad alcune varianti, l'intervento si riduce alla realizzazione, nel 1940, di

M. Busiri Vici, Palazzo dell'INA, Piazza della Vittoria, Bolzano, prospettiva, febbraio 1937 (ACBZ, concessione edilizia n. 3/1939).







Lettera di G. Bevione, presidente dell'INA, a G. Buffarini Guidi, Sottosegretario di Stato, 28 settembre 1934 (AS INA, Fondo storico immobiliare, 12996. Acq. 71/3. Bolzano. Acquisto area e costruzioni in p.zza Vittoria).

un unico fabbricato, impostato secondo la tipologia a blocco e contraddistinto da «linee semplici ma intonato all'ambiente»<sup>46</sup>, che riprende i tratti distintivi della vicina sede degli Alti Comandi del Corpo d'Armata, progettata tra il 1933 e il 1935 da Piacentini<sup>47</sup>; le facciate sono in litoceramica e intonaco, ad eccezione del basamento e degli ingressi in travertino, in parte scolpito. Gli appartamenti, caratterizzati da moderni impianti e servizi, inclusa un'autorimessa interrata nella corte interna e nascosta da giardini, hanno «carattere di lusso», evidente nell'impiego di finiture e materiali ricercati<sup>48</sup>. In entrambi i cantieri l'incarico di sovrintendere ai lavori è affidato a Mariano Degasperis.

Nel 1938, infine, il prefetto Giuseppe Mastromattei chiede all'INA di sovvenzionare la costruzione di una serie di case popolari necessarie allo sviluppo industriale della nuova Bolzano<sup>49</sup>, su cui aveva incentrato il suo programma politico, e di partecipare finanziariamente alla costruzione, motivata da ragioni non solo turistiche, di un albergo in prossimità di Gries, la cui progettazione viene commissionata ancora una volta a Paolo Rossi de Paoli<sup>50</sup>.

All'intensa attività edilizia promossa dall'istituto assicurativo a Bolzano all'inizio degli anni Trenta corrisponde la contemporanea assenza di interesse dimostrata per la città di Trento, almeno fino alla primavera del 1935, quando Cipriani effettua alcuni rilievi sul posto nell'ipotesi di acquisto del palazzo che ospitava la sede centrale della Banca del Trentino Alto Adige, fallita nel 1933. L'iniziativa non trova alcun seguito – forse per l'intromissione delle Assicurazioni Generali<sup>51</sup> –, ma l'anno successivo l'INA comincia a pensare alla costruzione di una nuova sede per l'Agenzia Generale della Venezia Tridentina, fino ad allora ospitata in alcuni locali di Palazzo Mancini in Via Belenzani, nel centro storico. Gli investimenti, tuttavia, non raggiungeranno mai la portata di quanto fatto a Bolzano, rispecchiando la politica espressa dal governo fascista, che aveva quale primario obiettivo nella regione soprattutto la rapida italianizzazione della provincia altoatesina.

La pianificazione di un intervento a Trento da parte dell'INA avrà, ciò nonostante, importanti risvolti, sia per la riqualificazione urbana di una parte di città in prossimità del centro storico sia, soprattutto nel secondo dopoguerra, per la carriera professionale di Adalberto Libera, che fino a quel momento non era stato coinvolto in nessuna delle iniziative sostenute economicamente dall'ente.

1. PRATESI, C.A., 2012. *INA Assitalia. 100 anni insieme a voi. 1912–2012*. Milano: Electa, pp. 200.

2. g.c. [CIPRIANI, G.], 1933. *Il patrimonio immobiliare dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. 1913–1933*. Roma, pp. 6, 8.

3. NICOLOSO, P., 2001. Gli architetti: il rilancio di una professione. In DI BIAGI, P. (cura), *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta*. Roma: Donzelli, p. 86.

4. CIPRIANI, G., 1933. L'opera edilizia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel primo decennale. *Opere pubbliche*. Numero speciale, aprile–maggio 1933, p. 16.

5. g.c. 1933, *op. cit.*, p. 15. Nel 1941, Giuseppe Pagano parlerà di «ingombranti polpettoni edilizi che la tombale monumentomania dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni imperterrita impone a tutte le città d'Italia» (PAGANO, G., 1941. Potremo salvarci dalle false tradizioni e dalle ossessioni monumentali? *Casabella Costruzioni*. 157, gennaio 1941, p. 2).

6. CIPRIANI 1933, *op. cit.*, p. 14.

7. Ivi, p. 15.

8. NICOLOSO 2001, *op. cit.*, p. 86.

9. INA, Direzione Generale, Ordine di Servizio n. 184, 28 dicembre 1933 (AS INA, Servizio Personale, Fascicolo Cipriani Ing. Gino). Cipriani viene equiparato a un vice direttore generale, qualifica che gli viene riconosciuta a partire dal 1° gennaio 1938 e che gli consente di firmare in vece del direttore generale, «fatta eccezione per quegli atti che impegnino patrimonialmente l'Istituto».

10. Ignazio Giordani e Giuseppe Bevione sono, rispettivamente, direttore generale e presidente dell'INA dal 1929 al 1943. Dal 1946 è direttore generale Annetto Puggioni.

11. È l'accusa che viene formulata dalla commissione di epurazione dell'istituto nel 1945. Cipriani si giustifica affermando «di essere stato assunto all'INA [...] per meriti personali e non per influenze fasci-

ste; di non avere goduto, per quanto livornese, i favori della famiglia Ciano, avendo solo nel 1928 avuto occasione di conoscere Costanzo Ciano» (Delibera della Commissione d'epurazione dell'INA, 8 settembre 1945, AS INA, Servizio Personale, Fascicolo Cipriani Ing. Gino). Le vicende relative all'intervento promosso dall'INA a Livorno sembrano, tuttavia, smentire le affermazioni di Cipriani.

12. CIPRIANI, G., 1930. *La sistemazione edilizia del centro di Livorno*. Livorno: S. Belforte & C. Editori, p. 33. Il nome di Costanzo Ciano ricorre in quasi tutte le operazioni urbanistiche ed edilizie intraprese a Livorno negli anni del fascismo (MATTEONI, D., 1983. *Livorno*. Roma–Bari: Laterza, p. 193). Con Cipriani a Livorno collabora Giuseppe Machin, architetto dell'Ufficio Tecnico dell'INI.

13. NICOLOSO, P., 2008. *Mussolini architetto. Propaganda e paesaggio urbano nell'Italia fascista*. Torino: Einaudi, p. 16; NICOLOSO, P., 2018. *Marcello Piacentini. Architettura e potere: una biografia*. Udine: Gaspari, p. 205. Cevini sostiene che, nel progetto dell'edificio dell'INA in Piazza Dante, è stato determinante il ruolo svolto da Piacentini, consulente per il piano regolatore delle aree centrali di Genova e autore del vicino Grattacielo dell'Orologio o Invernizzi (CEVINI, P., 2001. *Piacentini a Genova. Il Grattacielo dell'Orologio*. Genova: Sagep, pp. 32–33). «Di moderna, indovinatissima linea, movimentata con molta efficacia da corpi di varia altezza e profondità», si legge a proposito della nuova costruzione dell'INA, inizialmente concepita come un grattacielo e poi ridotta a dieci piani di altezza, «il maestoso costruendo edificio sarà ricco di pietre pregevoli che lo rivestiranno fino al primo piano, mentre nei piani superiori la decorazione architettonica tende ad alleggerirsi, alternando le parti in pietra con rivestimenti in litoceramica» (Il

nuovo palazzo dell'I.N.A. *Genova*. 5, maggio 1936, p. 50).

14. «A Marcello Piacentini maestro ed amico. Cordialmente, GCipriani, XXVI/VIII/XXX» è la dedica autografa apposta sull'esemplare della pubblicazione curata da Cipriani e dedicata alla sistemazione del centro storico di Livorno, conservata presso il Fondo Piacentini della Biblioteca Centrale di Architettura a Valle Giulia, Roma.

15. g.c. 1933, *op. cit.*, p. 25.

16. CIPRIANI 1933, *op. cit.*, p. 45.

17. Nel 1945 Cipriani è sottoposto «a procedimento di epurazione perché incolpato» anche di «aver dato ampia prova del malcostume introdotto dal fascismo traendo illeciti profitti dalle incombenze che era chiamato ad assolvere, specie nella qualità di direttore dei Servizi Immobiliari. Ha eseguito numerosi progetti per enti e società private (tra i tanti quelli delle Accademie del Belgio di Olanda e d'Austria) facendo espletare i lavori dal personale dell'Ufficio Progetti dell'Istituto; si è fatto liquidare, come privato progettista, le spese per l'esecuzione del progetto della sede di Asti dell'Istituto; ha impiegato il personale dell'INA per la costruzione di una villa privata; ha fatto generosamente ricompensare alcuni progetti che invece erano stati bocciati». Cipriani nega di «avere praticato malcostume fascista», sostenendo di avere «decisamente guadagnato col lavorare anche come professionista libero e con le debite autorizzazioni gerarchiche» (Delibera della Commissione d'epurazione dell'INA, 8 settembre 1945, cit.). Dopo la sospensione a partire dal 4 giugno 1945, l'8 settembre la Commissione d'epurazione dell'INA lo condanna alla «dispensa dal servizio», ma con «trattamento di quiescenza»; il 29 aprile 1946 la Sezione Speciale per l'Epurazione del Consiglio di Stato accoglie il suo ricorso, dichiarando che «non ricorrono gli estremi voluti dalla legge per la dispensa dal servizio». Nel 1949, su sua richiesta,

è ribadito a Cipriani, che in quanto dirigente dell'INA è inibito all'esercizio privato della professione (AS INA, Servizio Personale, Fascicolo Cipriani Ing. Gino). Viene collocato in quiescenza nel 1955 per raggiunti limiti di età (essendo nato nel 1890). Muore a Fiuggi nel 1972.

18. MANGIONE, F., 2003. *Le Case del Fascio in Italia e nelle Terre d'Oltremare*. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione Generale per gli Archivi, pp. 514. Nella seconda metà degli anni Trenta Ortensi è autore di diversi progetti di piani regolatori e di Case del Fascio.

19. CIPRIANI 1933, *op. cit.*, pp. 55, 58.

20. PACINI, R., 1932. La sistemazione del centro di Brescia dell'architetto Marcello Piacentini. *Architettura*. 12, dicembre 1932, pp. 649–673.

21. La nuova Brescia. Il "Grattacielo". *La Stampa*. 14 gennaio 1932, p. 2.

22. CIPRIANI 1933, *op. cit.*, p. 58.

23. CIUCCI, G., 1989. *Gli architetti e il fascismo. Architettura e città. 1922–1944*. Torino: Einaudi, p. 33.

24. Servizio Personale, Prot. n. 8093, 6 giugno 1957 (AS INA, Servizio Personale, Fascicolo Gori Ing. Giulio). Giulio Gori (Livorno, 1901 – Roma, 1981) si laurea in ingegneria civile presso la Regia Scuola di Ingegneria di Pisa nel marzo 1926. Nel 1927 supera l'Esame di Stato presso la Regia Scuola di Ingegneria di Roma e viene assunto all'INI come aiuto alla Direzione Lavori di Livorno – incarico che mantiene per tutta la durata dei lavori, fino al settembre 1930. Successivamente collabora con l'Ufficio Tecnico dell'INI e in particolare l'ing. Alberto Magrini nella direzione dei lavori di costruzione del palazzo in Piazza della Vittoria a Brescia, mentre nel 1931 è nominato amministratore degli immobili di Genova dell'INA, gestiti dall'INI; dal 1° febbraio 1934 al 31 dicembre 1937 presta servizio presso la Direzione

dei Servizi Immobiliari, occupandosi dell'ufficio lavori.

25. Comunicazione di Gino Cipriani al direttore, 4 marzo 1949 (AS INA, Servizio Personale, Fascicolo Cipriani Ing. Gino). Accusato «di aver rivestito la qualifica di [fascista] antemarcia e di aver beneficiato di uno scatto anticipato sullo stipendio», il 14 aprile 1945 la Commissione giudicatrice di Epurazione di I grado attua nei confronti di Gori i provvedimenti di «censura e fermo di carriera agli effetti di promozioni e scatti di stipendio, per un periodo di anni tre», revocati nella primavera del 1946. Dopo aver svolto il ruolo di aiuto direttore della Direzione Tecnica Immobiliare dal luglio 1946, il 1° gennaio 1949 è nominato Ingegnere Superiore; a tal fine, scrive di lui Cipriani: «assolve il suo grave e delicato compito con spirito di iniziativa, matura competenza tecnica ed amministrativa, senso di responsabilità, sensibilità artistica e tattica nei difficili rapporti con autorità, imprese, ditte. Elemento sul quale l'Amministrazione può e deve sempre contare per lo svolgimento dei programmi presenti e futuri». Con delibera 27 settembre 1956 Gori è nominato Primo Ingegnere, a capo della Ripartizione Tecnica Immobiliare che sostituisce la Direzione Tecnica Immobiliare dal 1° ottobre 1956, mentre con decorrenza 1° luglio 1961 diventa direttore centrale, pur mantenendo la sovrintendenza della Ripartizione Tecnica Immobiliare; dal 18 luglio 1966 è messo in quiescenza per raggiunti limiti di età (AS INA, Servizio Personale, Fascicolo Gori Ing. Giulio).

26. CIPRIANI 1933, *op. cit.*, pp. 34–42; BARTOLINI, F., 2001. *Roma borghese. La casa e i ceti medi tra le due guerre*. Roma–Bari: Laterza, pp. 109–132; SALVATORI, P., 2006. *Il Governatorato di Roma. L'amministrazione della capitale durante il fascismo*. Milano: Franco-Angeli, pp. 38–39, 53–44.

27. Le Agenzie Generali di Trento e

Bolzano dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Dalla nascita agli anni '60, dattiloscritto (AS INA).

28. Relazione dell'On. Consiglio di Amministrazione circa il collaudo dell'immobile di Bolzano (Piazza dei Domenicani), 18 luglio 1934 (AS INA, Direzione Generale, Comitato Tecnico, Immobili in costruzione, Bolzano Domenicani).

29. Progetto per il piano regolatore di Bolzano. Concorso, 1929. In AA.VV. 1989, p. 132; ZOEGLER, O., IPPOLITO, L., 1992. *L'Architettura per una Bolzano Italiana. 1922–1942*. Lana: Tappeiner, pp. 22–30.

30. N.d.R., 1939. L'ampliamento nord di Bolzano. Arch. Marcello Piacentini. *Architettura*. 2, febbraio 1939, pp. 102–104.

31. Lettera di Luciano Miori, podestà di Bolzano, a Giuseppe Beviome, presidente dell'INA, 24 marzo 1934 (ACBZ, Serie Atti generali, D–74); Il segno di Roma nel nuovo volto di Bolzano. *La Provincia di Bolzano*. 18 febbraio 1934, p. 3; TOFFOLI, A., 1993. Cronache urbanistiche. Piani e monumenti a Bolzano (1927–1943). In SORAGNI, U., *Il Monumento alla Vittoria di Bolzano. Architettura e scultura per la città italiana (1926–1938)*. Vicenza: Neri Pozza, p. 106. Soragni mette in evidenza le analogie tra il caso di Bolzano e le quasi contemporanee vicende del centro di Brescia. Se a Brescia Piacentini orienta il concorso per il piano regolatore generale del 1927 «verso un successivo stralcio che gli consenta di attribuirsi in via esclusiva la progettazione della nuova piazza monumentale», nel caso di Bolzano la costruzione del Monumento alla Vittoria e della piazza «determina presupposti ineludibili per la presenza condizionante di Piacentini nella futura pianificazione dello sviluppo della "nuova città"» (SORAGNI, U., 1993. Il Monumento alla Vittoria. Città, iconografie, artisti. 1926–1938. In SORAGNI, U., *Il Monumento alla Vittoria di Bol-*



zano. *Architettura e scultura per la città italiana. 1926–1938*. Vicenza: Neri Pozza, p. 2).

32. Secondo modalità operative consuete, il Comune offre all'istituto assicurativo un terreno di sua proprietà da acquistare a condizioni convenienti e Cipriani effettua il necessario sopralluogo preliminare.

33. CIPRIANI 1933, *op. cit.*, p. 63.

34. Il nuovo Palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. *La Rivista della Venezia Tridentina*. 10, ottobre 1933, pp. 26–28.

35. VISINTIN, M., 2004. *La grande industria in Alto Adige tra le due guerre mondiali*. Trento: Museo Storico in Trento, p. 208.

36. Oltre ad essere l'autore dell'edificio per abitazioni di Via Cassa di Risparmio, progettato nel 1935 (ZOEGGELER, IPPOLITO 1992, *op. cit.*, pp. 101, 234; PACCHIANI, M., RICCI, B., 2015. *Razionalismi. Percorsi dell'abitare/Zweckmäßige wohnen. Bolzano/Bozen 1930–40*. Bolzano: La Fabbrica del Tempo/Die Zeitfabrik, pp. 104–105), Mariano Degasperì, laureatosi nel 1930 in ingegneria civile a Padova (come il fratello più giovane Ivo), figura tra i progettisti della Casa Littoria di Bolzano (ZOEGGELER, IPPOLITO 1992, *op. cit.*, pp. 143–147, 236). In un appunto conservato nel Fondo Figini e Pollini e datato novembre 1932, si fa riferimento a un «ufficio di Bolzano ingg. Pollini e Degasperì» (Mart, Fondo Figini e Pollini, 8.2.2); i due progettisti erano uniti da un legame di parentela.

37. Estratto dalla relazione del 16 gennaio 1931 del delegato regionale cav. rag. Tullio Giardini dell'Agenzia Generale di Trento; Lettere di Ignazio Giordani all'on. Vittorio Dalla Bona, deputato al Parlamento, presidente dell'Istituto Provinciale Incendi, 29 novembre 1930 e 25 giugno 1931 (AS INA, Fondo storico immobiliare, 12683. Acq. 71. Bolzano). Dal 1° gennaio 1934 al 30 giugno 1940 ricopre l'incarico di Agente Generale il rag. Giovanni Serafini, sostituito

successivamente dal comm. Gian Giacomo Colombo, titolare fino al 31 gennaio 1950. Contestualmente alla nomina di Serafini, il Consiglio di Amministrazione dell'INA istituisce un'autonoma Agenzia Generale di Bolzano, affidata in seconda battuta al cav. Ettore Righi, che rimane in carica fino al 30 agosto 1947.

38. I lavori sono ultimati alla fine del 1936 (Promemoria per l'On. Consiglio di Amministrazione relativo al collaudo dell'immobile di Via Museo in Bolzano, 28 luglio 1938, AS INA, Direzione Generale, Comitato Tecnico, Immobili in costruzione, Bolzano Museo).

39. Caratteristiche stilistiche simili sono riscontrabili anche nel progetto di Paolo Rossi de Paoli del 1937 per la Casa del Fascio di Verona in Piazza Cittadella, non distante dall'edificio dell'INA (MANGIONE 2003, *op. cit.*, p. 472).

40. ZOEGGELER, IPPOLITO 1992, *op. cit.*, p. 36.

41. La nuova Bolzano. *La Rivista della Venezia Tridentina*. 10–11, ottobre–novembre 1934, p. 19.

42. Lettera di Giuseppe Bevione a Giuseppe Mastromattei, prefetto di Bolzano, 3 ottobre 1934 (AS INA, Fondo storico immobiliare, 12996. Acq. 71/3. Bolzano).

43. Come nel caso di Piazza dei Domenicani, Paolo Rossi de Paoli progetta anche il vicino edificio dell'Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale (INFPS), al fine di conferire alla piazza il «necessario carattere di omogeneità artistica» (N.d.R., 1939. Gli edifici della nuova Piazza della Vittoria a Bolzano. Ing. Paolo Rossi de Paoli. *Architettura*. 2, febbraio 1939, p. 105).

44. *Ibidem*; La nuova Bolzano, cit., p. 20.

45. Su Michele Busiri Vici, noto in quegli anni per la realizzazione del padiglione italiano alla Fiera mondiale di New York del 1939, si veda: MUNTONI, A., NERI, M.L. (cura), 2017. *Michele Busiri Vici architetto e paesagista 1894–1981*.

Roma: Campisano, pp. 608. Significativamente, in preparazione della Mostra di Architettura italiana in Giappone e a Parigi, alla quale collabora nel 1941, Busiri Vici prepara una selezione di fotografie di opere di architettura che comprendono anche tutti i più importanti palazzi INA (Ivi, p. 107). Nell'ambito della Mostra dell'Abitazione prevista in occasione dell'E42 l'architetto romano progetta insieme a Cipriani due case alte per l'ente assicurativo nei lotti CA2–CA4 (Ivi, p. 541).

46. Pro-memoria per l'on. Consiglio di Amministrazione relativo al collaudo dell'immobile di Bolzano – Lotto “BU”, 16 marzo 1942 (AS INA, Direzione Generale, Comitato Tecnico, Immobili in costruzione, Bolzano, Piazza della Vittoria). Inizialmente gli edifici progettati da Busiri Vici erano due, ma su richiesta del Comune di Bolzano, l'INA rinuncia alla costruzione prevista nell'area più vicina al torrente Talvera (Comunicazione da parte del Comune di Bolzano all'ing. Gino Cipriani, INA, 29 luglio 1935, ACBZ, Serie Atti generali, D–74; Promemoria per acquisto aree Bolzano per l'On. Consiglio di Amministrazione, 27 novembre 1935, AS INA, Direzione Generale, Comitato Tecnico, Immobili in costruzione, Bolzano Piazza della Vittoria). Il primo progetto è pubblicato in R.C. [ROCCATELLI, C.], 1936. I nuovi edifici sulla Piazza della Vittoria in Bolzano. *L'Ingegnere*. 7, luglio 1936, pp. 356–357.

47. MUNTONI, NERI (cura) 2017, *op. cit.*, pp. 314–319.

48. Pro-memoria per l'on. Consiglio di Amministrazione relativo al collaudo dell'immobile di Bolzano – Lotto BU, 16 marzo 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, 12996. Acq. 71/3. Bolzano). Il collaudo di entrambi i complessi realizzati dall'INA in Piazza della Vittoria viene effettuato da una commissione composta, tra gli altri, dall'ing. Eleuterio Stefanini, mem-

bro del Comitato Tecnico dell'INA.  
49. Sovrintende alla costruzione delle case popolari Mariano De-gasperi (Corrispondenza tra Gino Cipriani e Luciano Miori, 1942, AS INA). L'INA e l'INFPS concedono i primi finanziamenti all'Istituto

Fascista Autonomo Case popolari della Provincia di Bolzano, istituito nel 1935, per la costruzione dei primi lotti del quartiere "Littorio" (ZOEGBELER, IPPOLITO 1992, *op. cit.*, p. 216, nota 27).

50. Sedute del Consiglio di Ammi-

nistrazione dell'INA, 26 aprile e 30 settembre 1938 (AS INA).

51. Lettera di Giovanni Serafini alla Direzione Generale del Servizio Immobiliare, 5 aprile 1935 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).



## Adalberto Libera e Trento. I progetti trentini degli anni Trenta

Quando, nella primavera del 1928, viene inaugurata la Prima Esposizione italiana di architettura razionale, di cui è uno dei promotori, Adalberto Libera è uno studente – l'unico proveniente dal Trentino – dell'ultimo anno della Regia Scuola di Architettura di Roma<sup>1</sup>. A causa dell'opposizione di alcuni insegnanti, tra cui il pro-direttore Gustavo Giovannoni, alle tendenze espresse nella mostra, ritenute «dissonanti» rispetto al «programma stilistico proposto alla scuola»<sup>2</sup>, i laureandi che vi hanno partecipato sono costretti a preparare i lavori finali secondo l'indirizzo artistico imposto dai docenti della scuola. Così negli elaborati di laurea, discussi nel mese di novembre, Libera si cimenta in un progetto di sistemazione di Piazza Duomo a Trento e costruzione del Palazzo Episcopale, i cui prospetti si caratterizzano per «un susseguirsi di sagome architettoniche non sentite»<sup>3</sup>. Nonostante lo «studio perfetto dell'organismo architettonico dell'edificio», di cui però non rimane traccia nell'archivio, ad eccezione di un riferimento in *curriculum vitae*<sup>4</sup>, senza dubbio la soluzione proposta doveva essere in apparenza lontana dalla modernità e razionalità costruttiva che contraddistinguono, ad esempio, il progetto di padiglione espositivo della trentina Società Cementi Armati Centrifugati (SCAC), presentato in occasione dell'esposizione romana<sup>5</sup> e realizzato per la Fiera campionaria di Milano<sup>6</sup>. La scelta del tema di laurea affrontato da Libera è, tuttavia, di un certo interesse, in quanto gli consente di inserirsi nel dibattito che in quegli anni animava il panorama dell'architettura locale e che aveva per oggetto la sistemazione dell'antico centro cittadino, di cui si occupano, ad esempio, due architetti di formazione mitteleuropea, appartenenti alla generazione precedente, Mario Sandonà, originario come lui di Villa Lagarina e diplomatosi nel 1901 alla *Wagnerschule* di Vienna<sup>7</sup>, e Giorgio Wenter Marini, nato nella vicina Rovereto e collaboratore di Marcello Piacentini a Roma negli anni immediatamente successivi al conseguimento della laurea a Monaco di Baviera nel 1914<sup>8</sup>. Sandonà propone per la zona intorno a Piazza Duomo una soluzione urbanistica che include la creazione di un famedaio in onore dei martiri della prima guerra mondiale<sup>9</sup> – in

A. Libera, Paesaggio con monti verdi, s.d. (Mart, donazione Eredi Adalberto Libera).



alternativa al progetto in corso di un mausoleo dedicato Cesare Battisti sull'altura del Doss Trento. Libera conosce (anche se non lo sostiene pubblicamente, come gli era stato richiesto) lo studio «serio, dovuto ad un punto di vista ben preciso»<sup>10</sup>, condotto da Sandonà, cui sembra essere stato legato, nonostante la differenza di età, da «rapporti di consuetudine e di amicizia», dovuti al «comune sfondo di Villa Lagarina come ambiente degli anni della prima formazione e quindi dei ritorni sofferti»<sup>11</sup>. Proprio nel paese natale, in cui è solito trascorrere l'estate, Libera realizza, infatti, alla metà degli anni Venti, quando è ancora studente a Roma, il monumento scultoreo ai caduti denominato *La madre*. Nella Trento Littoria che delinea nel 1927 Wenter Marini suggerisce, invece, la realizzazione tra Piazza di Fiera e Via SS. Trinità, di un «foro patriottico» dedicato a Battisti e ai volontari caduti della Legione Trentina, nonché – riprendendo alcune idee di Sandonà – una nuova sistemazione per l'area circostante il duomo, caratterizzata dalla presenza di una serie di arcate, «alla guisa dell'ambiente salisburghese»<sup>12</sup>.

La distanza di Libera rispetto alle posizioni di Sandonà e Wenter Marini è evidente negli articoli che, pubblicati a partire dall'autunno 1927 nel quotidiano *Il Brennero*<sup>13</sup>, presentano in ambito trentino le idee propugnate dal Gruppo 7, nonché nei primi progetti di stampo modernista – in parte ancora legati a ricerche scolastiche<sup>14</sup>; tra questi spiccano quelli per un alberghetto di mezza montagna, per un padiglione delle acque minerali e per le terrazze sul mare di uno stabilimento balneare, esposti a Roma nel 1928 e riprodotti nella rivista

A. Libera, Progetto per un alberghetto di mezza montagna, 1926 (Mart, Carte Adalberto Libera).

A. Libera, Torre SCAC, Fiera di Milano, 1928–30 (Archivio Storico della Fiera di Milano).

*Trentino* all'interno di un servizio che mette in risalto la ricerca di una stretta relazione tra aspetti costruttivi ed estetica<sup>15</sup>. Libera è introdotto nel Gruppo 7 dall'amico e coetaneo Gino Pollini<sup>16</sup>, con il quale nel settembre 1927 aveva intrapreso un importante viaggio formativo in Germania in occasione dell'esposizione organizzata dal Deutscher Werkbund nel quartiere modello del Weissenhof a Stoccarda, dove, nella sezione dedicata all'Italia, erano stati selezionati progetti di entrambi. Pollini è originario di Rovereto, dove frequenta, insieme al giornalista, critico d'arte e musicologo Carlo Belli, allo scultore Fausto Melotti e all'architetto Giovanni Tiella, la Casa d'arte di Fortunato Depero prima di trasferirsi a Milano per intraprendere gli studi inizialmente di ingegneria e quindi di architettura presso il Politecnico – senza tuttavia interrompere i contatti con l'ambiente natio, ma distaccandosi progressivamente dall'iniziale entusiasmo per il futurismo e avvicinandosi progressivamente alle posizioni assunte dai compagni di studi Luigi Figini e Giuseppe Terragni. Con il coinvolgimento nel Gruppo 7 dello studente della Scuola di Architettura di Roma, la "lotta" per la nuova architettura razionale esce da un ambito prettamente milanese per acquisire una dimensione più ampia e avvicinarsi ai centri del potere politico-culturale nella capitale. Ancora nel 1936, quando collaborazioni e contatti saranno meno frequenti, Libera indicherà in Pollini uno dei maggiori esponenti (insieme a Ettore Sottsass sr.) dell'architettura trentina del tempo<sup>17</sup>.

Sono questi gli anni in cui Libera è particolarmente attivo in ambiti che spaziano dalla partecipazione a eventi artistico-culturali e dalla promozione di un'idea di architettura moderna di respiro nazionale ed europeo alla ricerca progettuale che trova applicazione in prima istanza nelle competizioni, e non disdegna il Trentino come terreno di prova<sup>18</sup>. Nel 1929 insieme a Pollini partecipa, come si è fatto cenno, al concorso per il piano regolatore di Bolzano<sup>19</sup>, ambiziosa sfida per due giovani da poco avviati alla professione; si tratta del primo di una serie di progetti nella regione natale a cui Libera lavorerà tra la fine degli anni Venti e la metà degli anni Trenta e che troveranno l'esito più rilevante nella realizzazione a Trento delle scuole elementari Raffaello Sanzio, di cui sarà incaricato dopo aver vinto il concorso bandito alla fine del 1930 per le facciate e riservato ai professionisti della Provincia di Trento<sup>20</sup>. L'edificio scolastico, completato nel 1934, prende il posto di un fabbricato usato come caserma durante la dominazione austroungarica<sup>21</sup>, in prossimità del Castello del Buonconsiglio; a differenza





A. Libera, Scuole Raffaello Sanzio, Trento, 1930–34, variante (AFS, Fondo Sergio Perdomi).

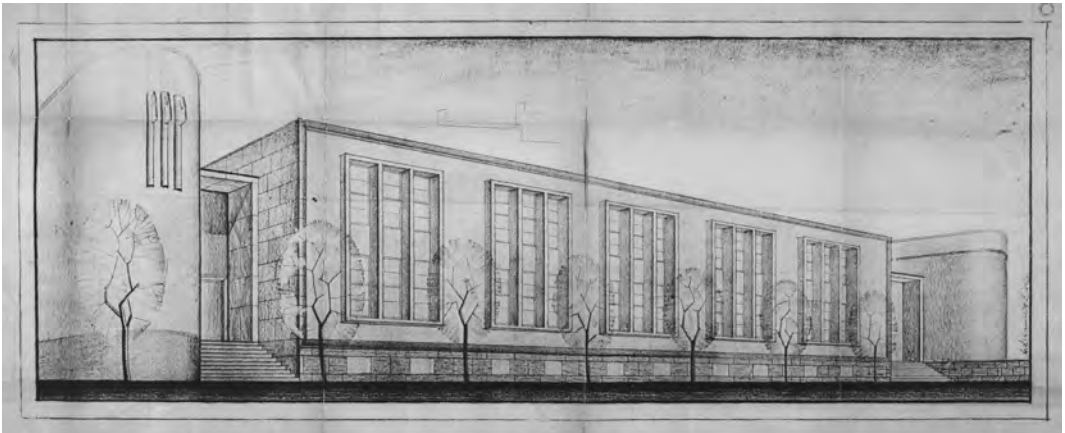
del Palazzo delle Poste e della Casa Littoria, non si tratta però di un intervento di trasformazione di una struttura esistente, bensì di una nuova costruzione, accolta dalla stampa locale come il primo esempio in ambito pubblico di «stile veramente moderno e razionale che sia stato costruito a Trento» e «uno dei più bei palazzi scolastici eretti in Italia, nell'era fascista», ad opera di uno dei più valenti e innovatori architetti trentini<sup>22</sup>. È, al contempo, un caso di voluto «ambientamento inteso nel senso moderno di una semplice ma sostanziosa simpatia volumetrica e coloristica del nuovo col vecchio»<sup>23</sup>. È questo l'aspetto che viene maggiormente apprezzato dalla commissione giudicatrice, composta dal podestà di Trento Mario Scotoni, dal Provveditore agli Studi Luigi Molina, dal Sovrintendente alle Belle Arti Giuseppe Gerola, da Paolo Finotti, ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, e da Nino Bazzani e Antonino Rusconi, rappresentanti dei locali Sindacati degli Ingegneri e degli Architetti. Il progetto, si legge infatti nel verbale conclusivo, «è bene ambientato e bene disegnato», a differenza ad esempio della soluzione proposta da Giovanni Lorenzi in collaborazione con il collega Armando Ronca, che viene reputata sproporzionata, con «i mastodontici portali» che sembrano voler «gareggiare col vicino Castello del Buon Consiglio»<sup>24</sup>. Libera accetta l'incarico con «soddisfazione e riconoscenza», «poiché essendo il tema di speciale interesse architettonico e ambientale», ha «l'occasione di svolgere anche nella [sua] Città, quell'attività professionale che tanto [lo] appassiona»<sup>25</sup>. Dovrà, tuttavia, riprendere più volte il progetto, in particolare per «qualche modificazione e ritocco» da apportare alle facciate, come richiesto prima dalla commissione valutatrice e successivamente dal Consiglio superiore del Ministero dell'E-

ducazione Nazionale, a causa del «carattere tedesco di “orizzontalità”», evidente soprattutto nel disegno delle aperture del prospetto principale, modificate successivamente in accordo con Gustavo Giovannoni<sup>26</sup>. La configurazione finale dell'esterno cerca un'evidente continuità con il castello, di cui vengono riprese anche le dimensioni dei bastioni, sia a livello cromatico attraverso l'uso dell'intonaco (anziché della pietra<sup>27</sup>), sia a livello formale grazie ai volumi cilindrici contenenti le scale che rimandano ai vicini torrioni. Le aperture hanno infine forme diverse, a seconda del fronte; se quello principale è ritmato da una serie di finestre a tutta altezza raggruppate a tre a tre – ironicamente paragonate a una «gigantesca batteria di radiatori destinata a riscaldare la piazza»<sup>28</sup>, ma del tutto assonanti con le trifore del vicino edificio adiacente alla Torre Verde<sup>29</sup> –, i volumi curvilinei presentano, invece, una successione di finestre orizzontali, mentre il prospetto lungo Via San Martino è geometricamente scandito dalla ripetizione di finestre di grande

A. Libera, Scuole Raffaello Sanzio,  
Trento, 1930–34, progetto definitivo  
(ACT 4.15 – T255/1).

A. Libera, Scuole Raffaello Sanzio,  
Trento, 1930–34  
(*Architettura*. 8, agosto 1935, p. 459).

A. Libera, Scuole Raffaello Sanzio,  
Trento, 1930–34 (AFS, Fondo  
Enrico Pedrotti).

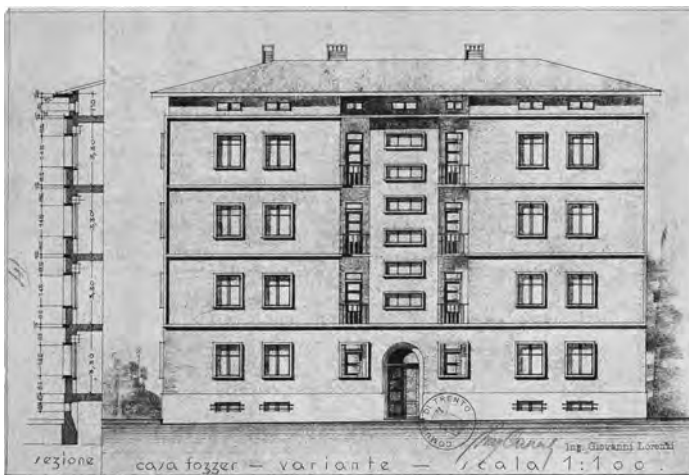




profondità quasi quadrate. L'elemento ricorrente è costituito dall'incorniciatura, ripresa successivamente da altri progettisti trentini come Lorenzi, ad esempio nell'edificio d'abitazione realizzato in Viale Verona tra il 1937 e il 1939<sup>30</sup>; per le facciate è utilizzato il porfido lucido, mentre per le finestre la pietra "bianco di Pola" levigato e per i portali d'ingresso il granito bianco della Valsugana<sup>31</sup>. All'interno della torre scalare sud-ovest, Libera affida al pittore Gino Pancheri una decorazione a tempera da eseguirsi «a tutta regola d'arte tecnica ed estetica in concordanza con lo stile dell'edificio»<sup>32</sup>.

Agli stessi anni risale anche la partecipazione al concorso, bandito nel 1934, per una nuova scuola elementare e di avviamento al lavoro a Bolzano, dove «nel quadro della modernità» è richiesto di affermare contemporaneamente «il carattere italiano della costruzione»<sup>33</sup>. In questo caso alla soluzione proposta da Libera e caratterizzata da un impianto a pettine su cui si innestano una serie di blocchi dal profilo leggermente arrotondato – che sembrano rievocare e reiterare le torri della scuola di Trento –, sono preferiti i progetti meno innovativi elaborati dall'architetto dell'Ufficio Tecnico del Comune di Bolzano Guido Pelizzari e dal gruppo di giovani diplomati della Scuola di Architettura di Roma Ferruccio Lattanzi, Amos Mainardi e Arnaldo Regagioli<sup>34</sup>.

La costruzione dell'edificio scolastico in Piazza Raffaello Sanzio offre a Libera l'occasione di confrontarsi con l'annosa questione della sistemazione urbanistica dell'area antistante il Castello del Buonconsiglio, pochi anni dopo aver affrontato il tema della riqualificazione di Piazza Duomo a conclusione del suo percorso di studi; la sua proposta, presentata nel 1932 in

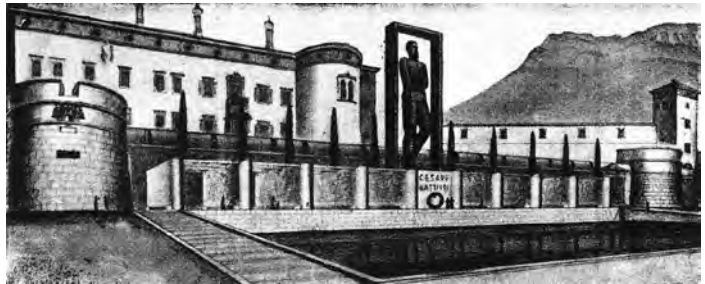


G. Lorenzi, Casa Fozzer, Viale Verona, Trento, prospetto (variante), 1937 (ACT 4.18 – 41.1937).

A. Libera, Progetto di sistemazione delle adiacenze del Castello del Buonconsiglio, Trento, 1932 (*Trentino*. 3, marzo 1932, p. 103).



A. Libera, Progetto di monumento a Cesare Battisti davanti al Castello del Buonconsiglio, Trento, 1932 (*Trentino*. 5, maggio 1933, p. 167).



ambito locale ma commentata anche da Luigi Piccinato in un articolo pubblicato nella rivista *Architettura* e dedicato ai problemi urbanistici della città, riprende l'idea di isolare il castello, previa demolizione di alcuni edifici «indecorosi»<sup>35</sup> esistenti in Piazza della Mostra, «in modo da creare un viale largo da 70 a 50 metri – paragonabile a Via Veneto a Roma<sup>36</sup> – con una zona verde [...] e con due scalinate di accesso al monumento. Una passeggiata larga 4 metri dovrebbe seguire le mura del castello ad una quota superiore allo stradone e porterebbe alla porta Aquila. Ne guadagnerebbe certo il vecchio edificio, ne guadagnerebbe il traffico ed il decoro generale della zona»<sup>37</sup>. Libera è convinto che gli spazi pubblici necessitino di un «carattere di unitarietà che è il primo principio della monumentalità e carattere precipuo del Fascismo», come affermerà in una lettera inviata al podestà Scotoni nel 1936, per sostenere le sue critiche nei confronti del progetto della nuova Piazza del Littorio; «la creazione di una piazza», scrive infatti, «è un fatto edilizio d'eccezione che richiede un professionista di classe superiore alla media»<sup>38</sup>.

Nella nuova configurazione di Piazza della Mostra, particolarmente suggestiva sarebbe risultata, quindi, con la mole articolata del castello sullo sfondo, la grande statua in bronzo di Cesare Battisti, alta ben 18 metri e incorniciata da uno stilizzato portale con evidente valore architettonico. «Ai lati» Libera



E. Fagioli, Mausoleo Battisti,  
Doss Trento, 1926–34  
(AFS, Fondo Elli Pedrotti).

intendeva disporre «dieci grandi tavole di pietra collegate da un pergolato» che dovevano recare «in 16 bassorilievi la raffigurazione dei momenti più memorandi della vita del Martire. Un grande specchio d'acqua rettangolare completerebbe», infine, «la sistemazione dello sterrato»<sup>39</sup>. In questo modo sarebbe stato ancor di più accentuato il ruolo di luogo preposto alla celebrazione patriottica della figura di Cesare Battisti che aveva assunto il Castello del Buonconsiglio nel corso degli anni Venti. Come emerge dalla corrispondenza di questo periodo in cui Libera è particolarmente attivo a Trento, oltre che nel panorama nazionale – il 1932 è l'anno, ad esempio, della Mostra della Rivoluzione Fascista a Roma ma anche del concorso per l'ampliamento della Cassa di Risparmio di Trento –, il progetto doveva essere presentato direttamente al Capo del Governo dal podestà Scotoni, «nell'occasione che avesse ricevuto il Direttorio Federale», e successivamente esposto nell'ambito della terza manifestazione dedicata all'architettura razionale a Firenze<sup>40</sup>.

La realizzazione di un monumento celebrativo in onore di Cesare Battisti è un altro argomento su cui a Trento si dibatte da tempo, sin dalla sua impiccagione ad opera degli Austriaci avvenuta nel luglio 1916. Già dal 1920 si parla della possibilità di costruire una sorta di «piccolo tempio, candido e classico» dedicato all'eroe della prima guerra mondiale sul Doss Trento<sup>41</sup>, l'altura rocciosa ai piedi dell'Adige appena riconquistata dopo che per lunghi anni è stata occupata da un fortilizio di proprietà delle autorità militari austroungariche e dunque è stata inaccessibile ai Trentini<sup>42</sup>. La proposta di Libera, che sembra riprendere l'idea espressa alla metà degli anni Venti da Sottsass sr. secondo cui «il Doss Trento è troppo lontano dal cuore dei Trentini» e «occorre un posto più vicino al cuore»<sup>43</sup>, arriva

però con grande ritardo; pochi mesi più tardi, nella primavera del 1933, è definitivamente approvata, infatti, l'ultima versione del progetto di un mausoleo in forma di monumentale colonnato circolare sul Doss Trento, a cui stava lavorando già dal 1926 l'architetto veronese Ettore Fagioli<sup>44</sup>. La costruzione, completata alla fine del 1934, è una commistione di rimandi formali alla romanità, al fine di rievocare il carattere mitico attribuito al luogo, e di modernità a livello strutturale; grazie anche ai proiettori elettrici predisposti dalla Società Industriale Trentina (SIT)<sup>45</sup>, «si erge come una face ad illuminare la regione italianissima»<sup>46</sup>. Ma fin dalla sua inaugurazione appare come un'opera isolata, che necessita di una riqualificazione dell'area circostante, volta a definire una «zona sacra ispirata a creare una cornice degna del monumento e solenne»<sup>47</sup> e, al contempo, andare incontro ai bisogni dei numerosi visitatori. Solo nel 1938 comincia, tuttavia, a delinearsi concretamente la possibilità di realizzare sull'altura un intervento che completi l'opera di Fagioli. L'idea di un complesso museale dedicato alle gesta delle truppe alpine, proposta dal senatore Guido Larcher in nome della Legione Trentina, incontra il favore di Mussolini<sup>48</sup>; Libera elabora uno studio iniziale allo «scopo di orientare i promotori dell'iniziativa sulla spesa che dovrà essere sostenuta»<sup>49</sup> e ancor prima che venga definito un vero e proprio progetto, per il quale alcuni esprimono il desiderio che sia bandito un concorso fra i migliori architetti italiani<sup>50</sup>, ha luogo la cerimonia di posa della prima pietra, il 24 aprile 1938, nell'ambito di un'operazione meramente propagandistica<sup>51</sup>. La costruzione monumentale, affidata (senza l'auspicato concorso), oltre a Libera, agli architetti Mario Cereghini, Giovanni Muzio, Giancarlo Maroni e allo scultore Silvio Zaniboni, scelti per il loro legame con il corpo degli alpini oppure con il Trentino<sup>52</sup> e riuniti in una Commissione Tecnica, assume presto la denominazione di Acropoli alpina e risulta studiata a partire dal principio insediativo del *castrum alpinum*. L'impiego del termine acropoli riferito al Doss Trento, tuttavia, non è nuovo; era già stato utilizzato, infatti, da Giovannoni per indicare uno dei caratteri dell'altura che «si slancia [...] a profilarsi tra gli alti monti che chiudono la vallata»<sup>53</sup>, e dal deputato fascista ed esponente della Legione Trentina Italo Lunelli per la configurazione che il mausoleo battistiano doveva assumere<sup>54</sup>. Il progetto<sup>55</sup> è presentato al Duce il 31 maggio 1941 con l'ausilio anche di un modello tridimensionale. L'area – un rettangolo di 160 per 120 metri – «è cinta per tre lati da un grosso muro sul quale sono innestate diciassette torri più tre porte di acces-

so; il quarto lato è costituito da un fabbricato continuo largo una decina di metri e lungo circa centoventi, nel quale avrà sede gran parte del museo. Ciascuna delle diciassette torri è dedicata a un reggimento degli alpini, artiglieri e genio alpini. Entro il recinto del castrò sono tracciati i due assi stradali (cardo e decumano) che terminano alle porte aurea – argentea – bronzea; vi hanno sede il Sacrario, un edificio-salone adibito pure a Museo, i resti dell'antica basilica cristiana con la tomba del legionario romano, la gabbia delle aquile, il bastione delle armi, la piazzetta degli eroi e la piazza del battaglione». Tutt'intorno l'area sarà lasciata a verde, mentre «la zona sacra a Battisti si innesterà con opportuni accessi all'area più complessa. Acquisterà maggior decoro con l'aggiunta delle centocinquanta arche dei Legionari Trentini disposte in appositi loculi nelle rocce alla base del monumento del Martire». Fuori le mura sono, infine, previsti «parcheggi per le auto, l'abitazione del custode, il ristorante, [...] tipiche cassette alpine che evochino il folclore della cerchia montana»<sup>56</sup>. Gli apporti al progetto sono diversi e riconoscibili; Libera, ad esempio, sviluppa i vari edifici all'interno del perimetro e in particolare il fabbricato-muro contenente le varie parti del museo evidenzia il suo "stile"<sup>57</sup>. Il Consiglio Superiore delle Belle Arti, tuttavia, non concede la sua approvazione per un «difetto di unità stilistica» e l'utilizzo di un motivo quale quel-



M. Cereghini, A. Libera, G. Maroni, G. Muzio, S. Zaniboni, Progetto per l'Acropoli alpina, Doss Trento, 1938-43 (CP BK, Fonds Libera, GF LIB 99).

lo delle torri che rimandano alle costruzioni medievali «già ampiamente sfruttato ed abusato in senso commemorativo»<sup>58</sup>. Nonostante le osservazioni espresse tramite il Ministro dell'educazione Nazionale Giuseppe Bottai e le riserve della locale Soprintendenza, contraria ad alterare la cintura di verde presente sul Doss Trento e a modificarne la visibilità<sup>59</sup>, l'impianto, forte dell'approvazione di Mussolini, rimane sostanzialmente invariato, anche se i lavori non avranno mai inizio causa l'andamento sfavorevole della guerra, il coinvolgimento nel conflitto di alcuni progettisti come Cereghini e soprattutto gli eventi legati all'8 settembre 1943 e alla successiva occupazione tedesca del Trentino. A partire dal gennaio 1940<sup>60</sup> verranno realizzate soltanto, su progetto dell'Ufficio Tecnico Municipale e ad opera di un distaccamento composto dagli stessi alpini, buona parte della monumentale strada di accesso, consegnata benché non ultimata nel luglio 1942<sup>61</sup>, e la galleria elicoidale in cui è ricavata una piccola cappella votiva che accoglie la statua di Santa Barbara di Zaniboni, progettata da Maroni e inaugurata nel dicembre 1941<sup>62</sup>. La redazione del progetto dell'Acropoli alpina impegna Libera esattamente negli stessi anni in cui sta lavorando ai disegni del palazzo dell'INA di Via Galilei, ma a differenza di quest'ultimo, realizzato nel dopoguerra benché in forme ben diverse da quelle immaginate tra il 1938 e il 1943, la costruzione dell'imponente complesso dedicato agli alpini sul Doss Trento verrà definitivamente abbandonata, in favore di un museo di dimensioni più contenute ricavato negli anni Cinquanta a partire dalla «casermetta» austro-ungarica ancora esistente, su progetto dell'architetto milanese Giuseppe Serafini<sup>63</sup>.





1. Elenco degli studenti. *Annuario della Regia Scuola di Architettura di Roma*. 1927–28, pp. 169–173.
2. NICOLOSO 1999, p. 77.
3. MARLETTA, G., 1968. Nacque da una rivolta di studenti l'architettura moderna in Italia. *La Sicilia*. 8 ottobre 1968. In CENNAMO (cura) 1973, p. 102. Giuseppe Marletta conosce bene il progetto di Libera dal momento che si è laureato nella stessa sessione (Elenco dei laureati nell'anno 1928 con l'indicazione del tema e del voto di laurea su 110 di massimo. *Annuario della Regia Scuola di Architettura di Roma*. 1928–29, p. 165).
4. Curriculum vitae e elenco dei progetti e delle attività (CP BK, Fonds Libera, LIB 1).
5. La 7ª Esposizione Italiana di Architettura Razionale. *Il Brennero*. 3 aprile 1928, p. 4. Per i progetti esposti da Libera in occasione della Prima Esposizione di architettura razionale di Roma si veda CENNAMO (cura) 1973. Sulla SCAC, di cui sono presentate anche alcune costruzioni industriali: Una caratteristica industria trentina ed italiana. La S.C.A.C. *Trentino*. 8, agosto 1928, pp. 281–282; m.b. [BELZONI, M.], 1938. Per la battaglia autarchica. L'industria trentina dei cementi armati centrifugati. *Trentino*. 12, dicembre 1938, pp. 519–524, MM [MARTIGNONI, M.], 2019. Scac. In LARCHER, C., MARTIGNONI, M., SCHNITZER, U. (cura), *Designs from the Alps 1920–2020. Tirolo Alto Adige Trentino*. Kunst Meran/Merano Arte, Zürich: Scheidegger & Spiess AG, pp. 32–33.
6. Padiglione Scac alla Fiera di Milano, 1930. In AA.VV. 1989, p. 133. Probabilmente Libera entra in contatto con la SCAC grazie al compagno di scuola Renzo Zippel, dirigente della società (MELIS 2003, p. 242, nota 18); immagini del padiglione realizzato alla Fiera di Milano sono esposte in occasione della Seconda Esposizione di architettura razionale del 1931 (Ivi, pp. 250–251, nota 125).
7. MARZARI, G., GIORDANI, S., TURELLA, A. (cura), 2008. *Mario Sandonà. Architetto e pittore. 1877–1957*. Milano: Silvana Editoriale, pp. 191.
8. MARONI, R. (cura), 1955. *Giorgio Wenter. Architetto e pittore*. Collana di Artisti Trentini. Trento, pp. 116.
9. Sandonà lavora al progetto di restauro del Palazzo Pretorio (o Vescovile) in Piazza Duomo sin dal 1919. SANDONÀ, M., 1923. *Per la ricostruzione dell'antico foro tridentino*. Roma: Alfieri & Lacroix, pp. 9; SANDONÀ, M., 1926. La sistemazione del centro cittadino di Trento (Studio sommario con illustrazioni). *Trentino*. 6, giugno 1926, pp. 136–144; SANDONÀ, M., 1927. Ancora della sistemazione dell'antico centro di Trento. *Trentino*. 10, ottobre 1927, pp. 211–216. Alla proposta di Sandonà rispondono Guido Segalla, incaricato dal Comune di Trento (SEGALLA, G., 1927. Sulla sistemazione del Palazzo Pretorio e di Piazza del Duomo. *Trentino*. 11, novembre 1927, pp. 235–238), e Ettore Sottsass sr, in rappresentanza del Sindacato degli Artisti Trentini (SOTTSASS, E., 1927. Per la sistemazione di Palazzo Pretorio e della Piazza Vittorio Emanuele. Il progetto degli Artisti Trentini. *Il Brennero*. 18 dicembre 1927, p. 3). Sulla questione si vedano anche: MARCHESONI, MARTIGNONI (cura) 1998, scheda 10, p. 59; TURELLA, A., 2000. Intorno a Sandonà architetto. In MARZARI, GIORDANI, TURELLA (cura) 2000, pp. 39–49.
10. Lettera di Adalberto Libera a Mario Sandonà, 2 dicembre 1927, cit. in TURELLA, A., 2008. La direzione ostinata e contraria dell'architetto Mario Sandonà. In MARZARI, GIORDANI, TURELLA (cura) 2008, *op. cit.*, p. 44.
11. BELLI, G., 2000. Prefazione. In MARZARI, GIORDANI, TURELLA (cura) 2000, p. 13.
12. WENTER MARINI, G., 1928. Trento Littoria. *Le Tre Venezie*. 1, 1928, pp. 16–17; Chiusura del Duomo e formazione del “Foro Trentino”. In SCUDIERO, M., 1991. *Giorgio Wenter Marini. Pittura, Architettura, Grafica*. Rovereto: Cassa Rurale di Rovereto, p. 148.
13. STOFFELLA, C.G., 1927. I Domenicani dell'Architettura. «Il Gruppo 7». *Il Brennero*. 2 ottobre 1927, p. 4; A proposito del “Gruppo 7”. *Il Brennero*. 9 ottobre 1927, p. 3; LIBERA, A., 1927. Sempre in tema “Gruppo 7”. *Il Brennero*. 12 ottobre 1927, p. 1; La risposta ufficiale del “Gruppo 7”. *Il Brennero*. 21 ottobre 1927, p. 2.
14. Sono riscontrabili, ad esempio, affinità tra progetti come la torre della SCAC e gli studi sugli obeliscchi condotti da Libera alla Scuola di Architettura di Roma (MUNTONI, A., 1989. 1926–28: dalla Scuola di architettura di Roma alla Prima esposizione di architettura razionale. In AA.VV. 1989, p. 43), mentre il sistema di terrazze sul mare sembra una “risposta” alla rotonda dello stabilimento balneare *Roma* realizzato nel 1927 a Ostia da Giovan Battista Milani, docente della scuola (MELIS 2003, p. 247, nota 73; MELIS, P., 2005. Mario Ridolfi e Adalberto Libera. Considerazioni a margine della scoperta di alcuni documenti e frammenti inediti riguardanti la storia del loro “proficuo contatto”. In NICOLINI, R., cura, *Mario Ridolfi architetto 1904–2004*. Milano: Electa, pp. 64–65).
15. Architetture di Adalberto Libera. *Trentino*. 1, gennaio 1928, pp. 22–23; MARZARI, G., 2000. Libera e il contesto trentino: Villa Lagarina, Rovereto, Trento. In MARZARI, GIORDANI, TURELLA (cura) 2000, p. 117. Marzari ipotizza che il servizio sia curato dallo stesso Libera. Il progetto di un alberghetto di mezza montagna, elaborato in occasione di un concorso nel 1926, è presentato all'esposizione al Weissenhof di Stoccarda l'anno successivo (Curriculum vitae e elenco dei progetti e delle attività, CP BK,

Fonds Libera, LIB 1; ALIERI, A., CLERICI, M., PALPACELLI, F., VACCARO, G., cura, 1966. Adalberto Libera. 1903–1963. 1. *L'architettura. Cronache e storia*. 123, gennaio 1966, p. 619). Come ricordato dallo stesso Libera, della partecipazione italiana all'esposizione tedesca si occupa, per conto del governo italiano, Roberto Papi (IRACE, F., 1996. Confronti: il laboratorio milanese negli sviluppi dell'architettura razionale. In GREGOTTI, V., MARZARI, G., cura, *Luigi Figini, Gino Pollini. Opera completa*. Milano: Electa, p. 39).

16. «Penso», scrive Luigi Figini, in qualità di vice-segretario del Gruppo 7, a Libera, «che la tua influenza non potrà dare che nuove spinte e maggiore completezza di orientamenti a noi, e sono quindi contentissimo. Come amico poi, oltre alle assicurazioni più esplicite di Rava e Pollini e alla tua cordialissima lettera, sono sicuro che col conoscerti direttamente, ti troveremo tutti compagno ideale e simpaticissimo» (Lettera di Luigi Figini ad Adalberto Libera, 5 ottobre 1927, cit. in MELIS 2003, p. 104).

17. Lettera di Adalberto Libera a Mario Scotoni, 24 agosto 1936 (ACT 4.15 – T 252/1).

18. MARZARI 2000, *op. cit.*, p. 97; MELIS 2003, p. 115.

19. MARCONI, P., 1930. Urbanistica attuale. Concorsi per il Piano Regolatore di Bolzano ed Arezzo. *Architettura e arti decorative*. 12, agosto 1930, pp. 540–565; ZOEGGELER, O., IPPOLITO, L., 1992. *L'Architettura per una Bolzano Italiana. 1922–1942*. Lana: Tappeiner, pp. 22–30.

20. Nonostante viva a Roma, Libera è iscritto all'albo professionale degli architetti di Trento fino al 1940.

21. ACT 3.8 – X.104.1883; ACT 3.8 – X.18.1892; ACT 3.8 – X.123.1908.

22. Con un magnifico bilancio di opere il Trentino saluta l'anno XIII riaffermando la sua fede nel Duce. *Il Gazzettino*. 28 ottobre 1934, p. 3.

Non a caso, l'edificio scolastico di Piazza Sanzio figurerà tra le opere trentine presentate in occasione dell'Esposizione Internazionale di Parigi del 1937 (*Trentino*. 7, luglio 1937, pp. 224–225). Libera, invece, esporrà alcuni disegni della scuola alla Triennale di Milano del 1936 (PIOVAN 1936, pp. 263–267).

23. MARCONI 1935, p. 455. L'architetto «ha composto una facciata di carattere assolutamente contemporaneo, curando di ottenere l'ambientismo con questi mezzi: col far coincidere o quasi la quota di gronda dell'edificio scolastico con quella delle mura esterne del Castello, si dà parere che questo sia una continuazione di quelle; prendendo alla facciata una colorazione grigiastra che si identifichi con quella assolutamente uniforme che accorda il Castello col Palazzo Salvadori ed ogni altra cosa che il tempo ha armonizzato in quella piazza» (Il palazzo scolastico di piazza R. Sanzio. *Il Brennero*. 18 ottobre 1931, p. 4).

24. Verbale della Commissione di concorso per l'esame dei progetti di massima delle facciate del nuovo edificio scolastico delle Scuole elementari in Piazza Raffaello Sanzio, 8 aprile 1931 (ACT 4.15 – T 255/4). Al concorso sono presentati solo cinque progetti, di cui uno (quello di Francesco Rossi) consegnato oltre la scadenza e pertanto non accettato.

25. Lettera di Adalberto Libera a Mario Scotoni, podestà di Trento, 23 maggio 1931 (ACT 4.15 – T 255/3).

26. Lettera di Adalberto Libera a Paolo Finotti, 5 maggio 1932; Lettera di Adalberto Libera a Mario Scotoni, 16 maggio 1932; Lettera di Adalberto Libera a Mario Scotoni, 25 maggio 1932 (ACT 4.15 – T 255/4); TR. 1932, p. 355. A proposito della nuova soluzione proposta per la facciata, a margine della lettera ricevuta da Libera, Finotti annota: «Con ciò sarà rovinata la facciata». Libera si rivolge a Giovanni in quanto «la persona più

ascoltata dal Consiglio Sup.» (Lettera di Adalberto Libera a Paolo Finotti, 5 maggio 1932).

27. Comunicazione del R. Provveditorato agli Studi della Venezia Tridentina al podestà del Comune di Trento, 20 gennaio 1932 (ACT 4.15 – T 255/4).

28. TR. 1932, p. 356.

29. Il progetto di ampliamento dell'edificio, con la soluzione attuale, è del 1911–12 (ACT 3.24 – 99.1912). In alcuni disegni, tuttavia, Libera lo rappresenta nella configurazione precedente (ACT 3.24 – 10. 1872), come se per la contestualizzazione del progetto si fosse inizialmente basato solo su cartoline e foto storiche.

30. ACT 4.18 – 41.1937; ACT 4.18 – 35.1939.

31. MARCONI 1935, p. 461.

32. Secondo preventivo inviato da Gino Pancheri al Comune di Trento, 7 luglio 1934 (ACT 4.15 – T 255/3). A margine del primo preventivo, datato 23 maggio 1934, compare l'annotazione, probabilmente del podestà Scotoni: «non è meglio per concorso?» (ACT 4.15 – T 255/3). GIOLLI 1935, pp. 412–416.

33. Bando di concorso, 1934, cit. in ZOEGGELER, IPPOLITO 1992, *op. cit.*, p. 104.

34. Te. E. [TEDESCHI, E.], 1936. Concorso per le scuole elementari e di avviamento al lavoro a Bolzano. *Architettura*. 3, marzo 1934, pp. 134–138; ALIERI, A., CLERICI, M., PALPACELLI, F., VACCARO, G. (cura), 1966. Adalberto Libera (1903–1963). 2. *L'architettura. Cronache e storia*. 124, febbraio 1966, p. 694; Progetto per le scuole elementari e di avviamento al lavoro Bolzano. Concorso, 1933–34. In AA.VV. 1989, pp. 146–147; ZOEGGELER, IPPOLITO 1992, *op. cit.*, pp. 104, 106–107. Al progetto di Libera si obietta che la proporzione tra le aule della scuola elementare e quelle della scuola di avviamento al lavoro non è giusta (TEDESCHI 1936, *op. cit.*, p. 134; Venti anni fa.



Concorso per scuole elementari e di avviamento al lavoro, a Bolzano. *L'architettura. Cronache e storia*. 32, giugno 1958, p. 117).

35. X. 1932a, p. 3; X. 1932b, p. 102. Si tratta delle stalle cinquecentesche del castello e delle case vicine alla Porta dei Diamanti.

36. Ivi, p. 103.

37. PICCINATO 1932, pp. 256–257. Piccinato riporta che «se non sbagliamo», dell'isolamento del Castello del Buon Consiglio si era già occupato Giorgio Wenter Marini.

38. Lettera di Adalberto Libera a Mario Scotoni, 24 agosto 1936 (ACT 4.15 – T 252/1). Non a caso, conclude Libera, «Bergamo e Brescia si sono rivolte a S.E. Piacentini; Trento poteva scegliere tra i figli della sua terra: Sot Sass [sic], Pollini sono per esempio, architetti che si sono imposti nelle gare nazionali più importanti, che hanno una buona preparazione ed una visione larga e completa dei problemi edilizi».

39. Arch. A. Libera – Progetto per Monumento a Cesare Battisti in Trento. *Trentino*. 5, maggio 1933, p. 167. Per la realizzazione della statua Libera pensa ad Attilio Selva, Accademico d'Italia, «il quale oltre ad essere forse il miglior scultore d'Italia ed essere di stirpe trentina (suo nonno era di Cles), è anche molto ben visto dal Duce». Selva in quel periodo era impegnato nella realizzazione dei monumenti a Oberdan e a Nazario Sauro; a lui Libera intende affidare anche il bozzetto in gesso della parte centrale delle scuole Sanzio (Lettera di Adalberto Libera a Mario Scotoni, 16 maggio 1932; Lettera di Adalberto Libera a Mario Scotoni, 25 maggio 1932, ACT 4.15 – T 255/4)

40. Annotazione di Mario Scotoni sulla lettera ricevuta da Adalberto Libera e datata 8 marzo 1932 (ACT 4.15 – T 255/4).

41. OJETTI, U., 1920. Pel monumento a Cesare Battisti. *Dedalo*. 1, 1920, p. 72, ripubblicato in *Trentino*. 2, febbraio 1925, p. 4.

42. PRANZELORES, A., 1935.

*L'altare di Cesare Battisti. Dostrento (la Verruca) nella storia nell'arte nella leggenda nella popolaesca*. Trento: Arti Grafiche Saturnia, pp. 202, 211.

43. BONAPACE, E., 1925. Del monumento a Cesare Battisti. Alcune idee II. *La Libertà*. 2 ottobre 1925, p. 1. Sottsass, tuttavia, esclude anche la possibilità che il monumento sia costruito vicino al Castello del Buonconsiglio.

44. MARZARI 2016, p. 471.

45. ACT 4.15 – T 258/1/2.

46. FAGIUOLI, E., 1935. Il Monumento. *Trentino*. 5, maggio 1935, p. 281.

47. COLÒ, C., 1935. Sistemare il “Dos Trento”. *Il Brennero*. 14 luglio 1935, p. 3.

48. Lettera di Benito Mussolini a Guido Larcher, 6 aprile 1938, cit. in MARZARI 1993, p. 85; Per volontà del Duce, per il voto ardentissimo della città di Battisti, il Museo degli Alpini sorgerà sulla Verruca accanto all'ara del martire. *Il Brennero*. 12 aprile 1938, p. 4. Sulla Legione Trentina si veda ANESI, G., 1994. La Legione Trentina. *Archivio trentino di storia contemporanea*. 1, 1994, pp. 20–49.

49. Lettera del generale Alberto Pariani, Sottosegretario di Stato, Ministero della Guerra, e presidente del Comitato esecutivo per il costituendo Museo Nazionale degli alpini, al deputato Italo Lunelli, 10 novembre 1938 (ACT 4.15 – T 258/5). Libera viene interpellato dall'Associazione Nazionale Alpini e decide di prestare «la sua opera geniale, gratuitamente, in onore della sua città nativa» (Luigi Negri, cit. in MARZARI 1993, p. 85).

50. «Mi permetto di esprimervi un voto mio e di diversi cittadini, fra i quali il Podestà di Trento», scrive il deputato trentino Italo Lunelli al Sottosegretario del Ministero della Guerra Alberto Pariani nell'autunno 1938, «che per il progetto dell'edificio che ospiterà il Museo siano messi in gara alcuni dei migliori architetti italiani e non sia affidato

senz'altro a un solo architetto. Si è saputo che un architetto è stato invitato a presentare un progetto. Sarà questi un bravo architetto, e nulla v'è da dire su ciò, ma è evidente che in una gara possono uscire altre idee che potrebbero essere anche migliori. Io credo che dovrebbero venir invitati a questa gara non tutti gli architetti, ma alcuni fra i migliori d'Italia. Si avrebbe così la garanzia di fare il meglio possibile. Noi siamo amaramente ammaestrati per quanto è successo col Monumento a Cesare Battisti che, per un certo aspetto, è riuscito male (e quale dolore è per noi!) e questo perché venne affidato esclusivamente a un artista, e nessun altro fu chiamato a dare idee o interpretare il tema dato» (Lettera di Italo Lunelli ad Alberto Pariani, 12 ottobre 1938, ACT 4.15 – T 258/5).

51. Il Museo Nazionale degli Alpini. La posa della prima pietra avrà luogo la mattina del 24 aprile. *Il Brennero*. 13 aprile 1938, p. 4; Stmane 15 mila scarponi del Decimo assisteranno sulla romana Verruca alla posa della prima pietra del Museo nazionale degli Alpini. *Il Brennero*. 24 aprile 1938, p. 4; La grande adunata del Decimo. Sul Colle della Gloria, Trento offre agli scarponi d'Italia la sacra terra su cui sorgerà il Museo nazionale degli Alpini. *Il Brennero*. 26 aprile 1938, p. 4; QUERCIOLOI 2011, p. 156.

52. Soltanto Libera non ha alcun legame con il corpo degli alpini.

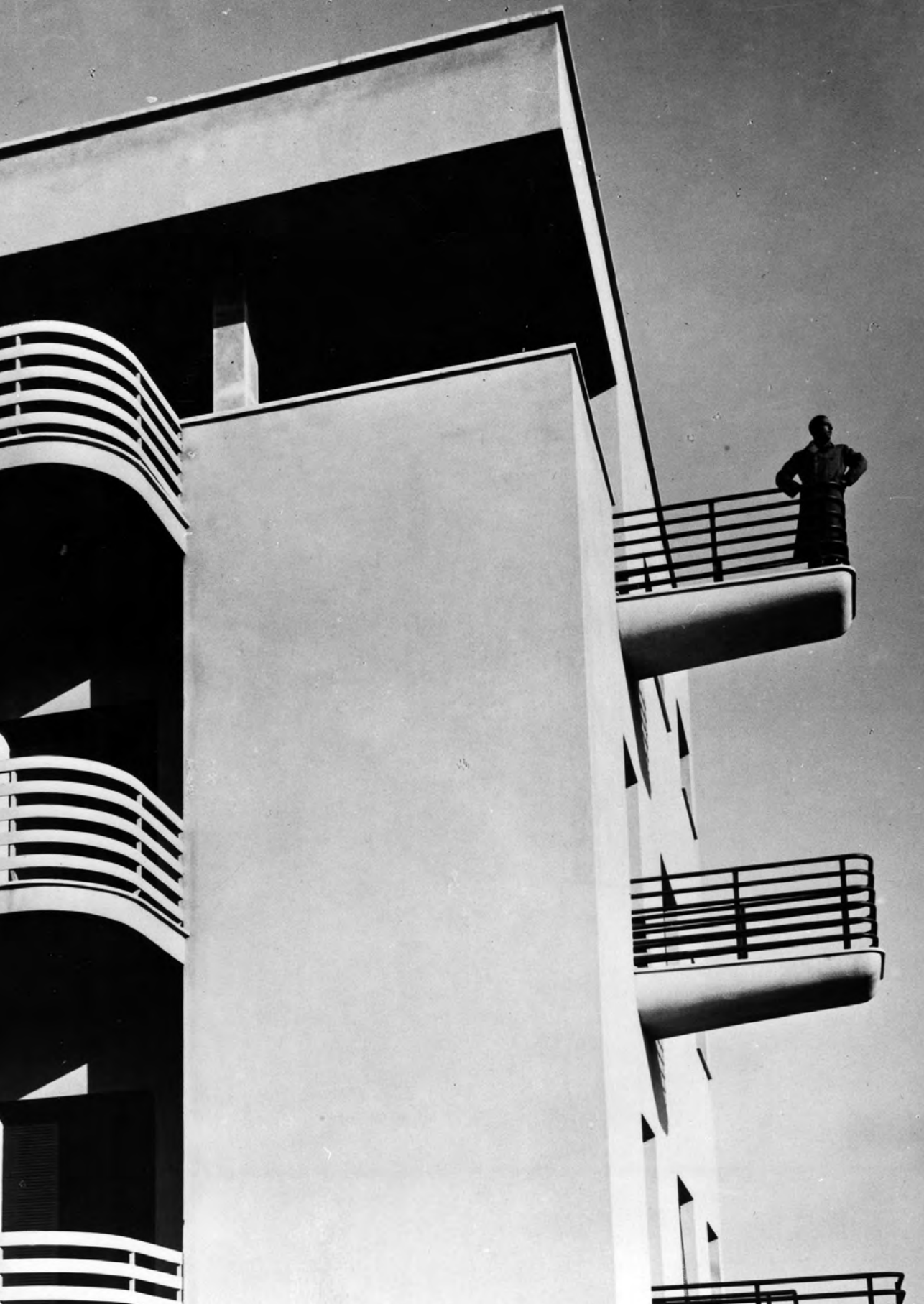
53. GIOVANNONI, G., 1925. Pel monumento a Battisti a Trento. *Architettura e arti decorative*. 11–12, luglio–agosto 1925, p. 588.

54. LUNELLI, I., 1926. Il monumento a Battisti. *Il Brennero*. 6 maggio 1926, p. 5.

55. CP BK, Fonds Libera, LIB 38 (GF LIB 99).

56. Mario Cereghini, Acropoli Alpina, maggio 1941. Presentazione del progetto, cit. in MARZARI 1993, p. 89; MARZARI 2016, pp. 473–474. Si vedano anche: I Comitati esecutivo e tecnico per l'Acropoli alpina

- sulla Verruca a Palazzo Venezia. *Il Brennero*. 4 giugno 1941, p. 3; Cinegiornale Luce C0196, 14 novembre 1941.
57. Museo Nazionale degli Alpini, Trento, Verbale di riunione della Commissione Tecnica, 11 gennaio 1940 (ACT 4.15 – 258/5).
58. Lettera del Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai al generale Gabriele Nasci, 4 dicembre 1941, cit. in MARZARI 1993, p. 93; MARZARI 2016, p. 475.
59. Lettera della Soprintendenza ai monumenti e alle Gallerie del Trentino al Ministero dell'Educazione Nazionale, cit. in QUERCIOLI 2011, pp. 157–158.
60. La nuova strada della Verruca. Nel nome del Duce le Truppe Alpine hanno iniziato i lavori. *Il Brennero*. 9 gennaio 1940, p. 3.
61. La solenne consegna alla città delle vie d'accesso alla Verruca costruite dagli alpini. *Il Brennero*. 3 luglio 1942, p. 3; L'odierna consegna delle vie d'accesso all'Acropoli alpina sulla Verruca. *Il Brennero*. 5 luglio 1942, p. 4; Solenne consegna delle vie d'accesso alla Verruca. *Il Brennero*. 7 luglio 1942, p. 2; Cinegiornale Luce C0263, 17 luglio 1942.
62. Suggestivo rito nella galleria della romana Verruca. La solenne consacrazione della cappella votiva dedicata dagli Alpini a S. Barbara. *Il Brennero*. 5 dicembre 1941, p. 3.
63. ACT 4.3 – 207.1956, allegato 13; ACT 4.15 – T 258/5; MOSNA 1968.



## Adalberto Libera e le ricerche sul tema dell'abitare degli anni Trenta e Quaranta

Dopo i primi studi e progetti intrapresi alla fine degli anni Venti sul tema dell'abitazione economica e popolare – a cominciare dalla collaborazione con il compagno di studi Mario Ridolfi a Tor di Quinto o dal concorso di Tripoli<sup>1</sup>, ma anche dalla probabile partecipazione al II CIAM di Francoforte<sup>2</sup> e dalla pubblicazione del testo *Le abitazioni popolarissime "Casa Minimum"*<sup>3</sup> – Libera ha l'occasione di lasciare il campo delle elucubrazioni e sperimentazioni astratte per affrontare le necessità costruttive ed esecutive nell'ambito di casi concreti grazie all'incarico per la sistemazione di un piccolo immobile ottocentesco in Via di San Basilio a Roma (1931–32). Benché si tratti di un intervento «fatto in economia», «gli elementi tipici» dell'architetto di Villa Lagarina «trovano qui impiego chiaro e naturale, e cioè le spallette delle finestre di grande profondità ottenute con lastre in travertino aggettanti notevolmente rispetto al piano della facciata in modo da sottolineare decisamente i vuoti – come nella soluzione finale adottata poco tempo dopo per le scuole Raffaello Sanzio a Trento –, le ringhiere tubolari curvate nei fianchi dei terrazzini, un giusto ed armonico senso del valore delle ombre e degli aggetti»<sup>4</sup>. Sepur moderna, «la facciata si intona perfettamente all'ambiente mantenendo le sue linee modeste e semplici in una elegante veste di lindore e chiarezza»<sup>5</sup>. Significativamente nel numero di aprile 1933 la rivista *Domus* decide di inserire proprio questo edificio nell'itinerario architettonico proposto alla scoperta della Roma moderna, accanto a opere di tutt'altro tenore quali la nuova città universitaria, la cui realizzazione era stata affidata al coordinamento di Marcello Piacentini, e il Foro Mussolini progettato da Enrico Del Debbio<sup>6</sup>.

Quello che viene definito «il tipico repertorio formale» di Libera di questi anni, ovvero «i dischi aggettanti audacemente dagli angoli, le fasce larghe delle ringhiere, gli sbalzi delle solette accusanti gli sforzi all'incastro nelle mensole nude, i meccanicistici profili delle profonde logge coperte», caratterizza anche le successive palazzine di Ostia, che «vibrano nel cielo e nel sole» grazie al ritmo ottenuto dalla ripetizione degli elementi e dalla calibrata disposizione di profondità ed aggetti<sup>7</sup>. Queste

A. Libera, Palazzina C, Ostia (RM), 1932–34  
(Mart, Carte Adalberto Libera).

costruzioni, ritenute da Gio Ponti un decennio più tardi una delle opere migliori di Libera insieme alle scuole elementari di Trento, agli allestimenti per la Mostra della Rivoluzione Fascista e la Mostra Nazionale delle Colonie Estive, ai progetti per l'Auditorium, per il Palazzo del Littorio e per il Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi di Roma<sup>8</sup>, sono l'esito di un'iniziativa privata, promossa nel 1932 dalla Società Immobiliare Tirrena attraverso un concorso rivolto ad architetti e ingegneri per la lottizzazione di un'area edificabile, compresa tra il lungomare e la pineta, e la progettazione di diverse tipologie di villini moderni e "signorili"<sup>9</sup>. Libera vince il terzo premio e ottiene l'incarico per la realizzazione di due diversi edifici a tre piani nel sito oggetto del concorso, e di due palazzine gemelle di cinque piani in un lotto individuato nei pressi della ferrovia. «Dal punto di vista espressivo è da lodare – si legge nell'articolo pubblicato nel 1935 nella rivista *Architettura* – l'elegante e sostanziosa armonia», tratta «dalla semplice composizione delle masse e degli spazi, mercé l'interpretazione calda ed approfondita, se pure contenuta nei limiti di una ragionata e sana costruttività, delle possibilità formali consentite dalle strutture in cemento armato»<sup>10</sup>. Le palazzine al mare sono ampiamente presentate anche nella rivista *Trentino*, dove Giulio De Carli ne sottolinea la «razionalità [...] nell'economia complessiva, nell'uso dei materiali e nella valorizzazione strutturale agli effetti della luce e dell'aria», la presenza della tradizione «nella misura, sobrietà ed equilibrio, conciliati, pur nell'apparente loro opposizione dialettica, con libertà, grazia e spregiudicatezza» e, infine, la «classicità [...] nella logica coordinazione di valori spaziali e costruttivi, a determinar simmetrica chiarezza



A. Libera, Casa Nicoletti, Via di S. Basilio, Roma, 1931–32  
(Mart, Carte Adalberto Libera).

A. Libera, Palazzina C, Ostia (RM), 1932–34  
(Mart, Carte Adalberto Libera).



A. Libera, E. Montuori, M. De Renzi, G. Vaccaro, Progetto per un quartiere sperimentale per l'INCIS, Via Imperiale Roma, 1940 (CP BK, Fonds Libera, LIB 149).

compositiva e nella palese rinuncia all'elemento "pittresco" o a quella garrula loquacità distributiva»<sup>11</sup>.

Impegnato su altri fronti negli anni successivi, Libera torna ad affrontare nuovamente il tema dell'abitazione solo a partire dal 1938 in tre progetti quasi contemporanei<sup>12</sup>: il palazzo dell'INA a Trento, la casa in Via Messina a Roma e lo studio di un quartiere sperimentale per l'Istituto Nazionale Case per gli Impiegati dello Stato (INCIS) lungo la Via Imperiale a Roma – quest'ultimo condotto in collaborazione con i colleghi Mario De Renzi, Eugenio Montuori e Giuseppe Vaccaro.

La realizzazione dell'edificio di Via Messina, intrapresa nel 1939 per conto di una società mossa da fini speculativi<sup>13</sup> all'interno di un lotto urbano situato tra due costruzioni esistenti e un cortile, offre a Libera un'esperienza concreta di edilizia, priva di implicazioni di natura ideologica o celebrativa delle istanze del regime. «So di non aver fatto nulla nel campo dell'arte», afferma infatti al riguardo nelle pagine della rivista diretta da Gio Ponti *Stile*, «ma sono soddisfatto di aver risolto in modo normale un problema reale ed umano». «Normale» è «la pianta, normale il sistema costruttivo, normali i materiali. La facciata è risolta con un intonaco civile dipinto a calce e terra gialla – ispirata al colore dei fabbricati presenti lungo la strada<sup>14</sup> –, le mostre alle finestre, gli sporti a fiori ed i pilastri sono in travertino a piano di sega; altre risorse non esistono se non la comodità delle logge e l'allegria dei fiori»<sup>15</sup>. Non vi sono più le profondità delle aperture della casa di Via San Basilio o del complesso scolastico di Trento, né i grandi aggetti e i tubolari metallici dei parapetti dei balconi degli edifici di Ostia, ma il prospetto risulta animato soltanto dalle ombre determinate nella luce romana dai volumi scatolari delle fioriere sporgenti rispetto alle logge, pensate per essere abitate. La qualità dell'intervento risiede nelle soluzioni distributive adottate per

gli appartamenti, disposti nel numero di due per piano, e nel disegno dell'attico leggermente rientrante e coronato da un'area pensilina che, insieme al basamento rivestito in travertino in cui la presenza delle vetrine dei negozi sembra alludere a un sistema porticato, conferisce all'edificio una dignità quasi classica. Come nelle palazzine di Ostia, ma anche nei contemporanei progetti per il palazzo trentino dell'INA, è evidente il «tentativo da parte di Libera di concludere l'edificio in maniera esatta – con modalità affini a quanto già attuato da Ridolfi, ad esempio, nel coronamento della palazzina Colombo in Via di San Valentino a Roma<sup>16</sup>, nel solco delle ricerche stilistiche che i due progettisti avevano intrapreso insieme alla fine degli anni Venti – secondo una visione integrata di tutto il fabbricato che, saldamente appoggiato al terreno, acquista così una sua inequivocabile dimensione»<sup>17</sup>.

Nel caso del quartiere INCIS viene prestata particolare cura, non solo dal punto di vista della distribuzione e della tipologia degli alloggi, alla progettazione degli edifici in linea alti otto piani che si innestano perpendicolarmente su corpi più bassi porticati; la soluzione proposta per il disegno dei prospetti, chiusi da tetti-giardino, è infatti contraddistinta dall'iterazione di aperture e balconi e dallo scavo delle logge, già sperimentati da Libera nelle prime soluzioni per il palazzo di Trento e nella casa in Via Messina a Roma, ma che costituiscono anche uno dei tratti distintivi della contemporanea ricerca compositiva di Vaccaro, come emerge ad esempio nel progetto per il risanamento del quartiere Mandracchio a Napoli del 1937<sup>18</sup>. I due architetti, infatti, avevano iniziato da qualche tempo una proficua collaborazione, testimoniata da scelte di linguaggio condivise e consolidata da un rapporto di amicizia, stima e continuo confronto a livello professionale che li legherà per tutta la vita<sup>19</sup>. Vaccaro si era inserito naturalmente nell'ormai collaudato sodalizio composto dalle personalità, differenti per formazione ma pur tuttavia complementari di Libera e De Renzi, che aveva già prodotto esiti di grande rilievo quali il Palazzo delle Poste in Via Marmorata a Roma e i padiglioni italiani all'Esposizione Mondiale di Chicago del 1933 e all'Esposizione Internazionale di Bruxelles del 1935, oltre a importanti progetti di concorso e svariati allestimenti, a cominciare da quello per la Mostra della Rivoluzione Fascista presso il Palazzo delle Esposizioni di Via Nazionale a Roma del 1932. Come Vaccaro, anche De Renzi ricorre per i contemporanei lavori e studi condotti in maniera indipendente al repertorio formale messo a punto in quegli anni con il collega trentino<sup>20</sup>, con il quale condivide una particolare



A. Libera, Casa in Via Messina, Roma, 1939-41, vista da una delle logge interne (Mart, Fondo Figini e Pollini).

A. Libera, Casa in Via Messina, Roma, 1939-41 (Mart, Fondo Figini e Pollini).

A. Libera, Casa in Via Messina, Roma, 1939-41 (Mart, Fondo Figini e Pollini).

A. Libera, Casa in Via Messina, Roma, 1939-41, prospettiva di progetto (Comune di Roma, Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, Archivio Storico, Fascicolo progettuale 33318/39).

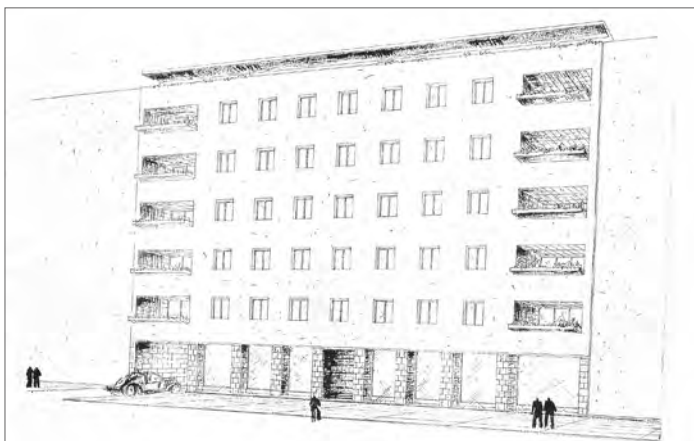


A pagina 72

A. Libera, Progetto di unificazione del rivestimento in marmo delle scale di tipo normale, 8 gennaio 1943 (CP BK, Fonds Libera, LIB 81).

A. Libera, Brevetto 432109 (CP BK, Fonds Libera, LIB 80).

LIBERA, A., 1947. Logge e balconi. Analisi funzionale. *Strutture*. 2, luglio 1947, p. 9.

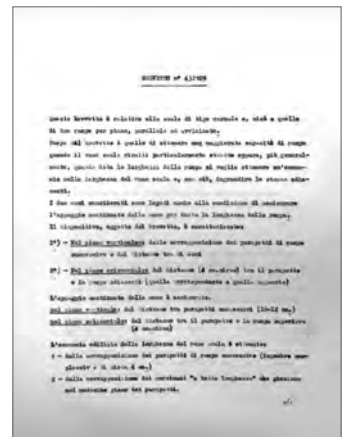




attenzione per le questioni dell'abitare.

Negli anni a seguire, e soprattutto durante l'“esilio” in Trentino tra il 1943 e il 1946, Libera si dedica alle ricerche a livello teorico sul tema della casa, nell'ambito di una collaborazione a distanza con Ponti e Vaccaro<sup>21</sup>, in previsione delle sfide che i progettisti dovranno affrontare nel dopoguerra. Avendo costruito fino ad allora «non [...] più di tre case di abitazione», afferma infatti di sentirsi «piuttosto ignorante sull'argomento» e di volerlo approfondire in maniera metodica<sup>22</sup>. Gli studi, documentati da un'ingente produzione grafica arricchita da schemi, diagrammi, abachi e modelli, sono condotti sia da un punto di vista tipologico e organizzativo che tecnico, al fine di una correttezza anche costruttiva; in parte presentati nell'articolo del 1943 *Per un metodo nell'esame del problema della casa*<sup>23</sup>, dovevano successivamente confluire in maniera sistematica nel libro, a cura del solo Libera, *La tecnica funzionale e distributiva dell'alloggio*<sup>24</sup>. Accanto a considerazioni di natura antropometrica sugli arredi e sul dimensionamento degli ambienti che compongono gli alloggi<sup>25</sup>, l'architetto di Villa Lagarina concentra le sue riflessioni su elementi quali, da un lato, i balconi e le logge, di cui già nel 1930 aveva sottolineato il valore pratico e le qualità estetiche<sup>26</sup>, e dall'altro le scale e le balaustre; in entrambi i casi presenta diversi brevetti<sup>27</sup>, cui si aggiunge la pubblicazione nel 1944 del volume *Scale pronte Montecatini*, realizzato per il Gruppo Marmi in collaborazione con Ponti, Vaccaro e Eugenio Soncini e rivolto alle questioni, allora considerate impellenti, dell'unificazione, della normalizzazione e della produzione industrializzata in campo edilizio<sup>28</sup>. L'articolo, pubblicato nel luglio 1947 nel secondo numero della rivista *Strutture*, di cui Libera è co-direttore, testimonia invece l'interesse per il carattere domestico dei balconi, ritenuti elementi funzionalmente utili, se non indispensabili dell'alloggio familiare. «Loggia e balcone», spiega l'architetto, «corrispondono alla funzione complessa del “Soggiornare all'aperto”» – come nella casa di Via Messina – e «devono disporre, a portata di mano, di un proprio arredo»<sup>29</sup>, che può essere ottenuto dal prolungamento delle membrature edilizie.

Di queste ricerche sul tema dell'abitazione, frutto di considerazioni teoriche e normative condivise con colleghi come Ponti e Vaccaro, insieme alle mutate condizioni politiche, economiche e sociali, con le quali gli architetti italiani sono costretti a confrontarsi nell'immediato dopoguerra, risentirà la versione finale del progetto del palazzo dell'INA a Trento, a cui Libera inizierà a lavorare a partire dalla fine del 1946.



1. PALADINI 1935, p. 8.
2. MELIS 2003, p. 115.
3. LIBERA, A., 1930. Le abitazioni popolarissime "Casa Minimum". *Natura*. 3, marzo 1930, pp. 47–51.
4. PALADINI 1935, p. 8.
5. N.d.R. 1933, p. 637.
6. Itinerari architettonici. Pianta di Roma moderna. *Domus*. 64, aprile 1933, p. 182.
7. PALADINI 1935, p. 8.
8. PONTI 1942, pp. 10–11.
9. R. 1932, pp. 594–608.
10. Palazzine della Società Immobiliare Tirrena ad Ostia Lido. *Architettura*. 1, gennaio 1935, p. 7.
11. DE CARLI 1935, pp. 66–67.
12. Sempre nel 1938, Libera è coinvolto anche nella progettazione di Casa Malaparte a Capri (TALAMONA, M., 1990. Casa Malaparte. Milano: Clup, pp. 113; TALAMO-NA, M., 1997. Nuovi documenti. *Casabella*. 648, 1997, pp. 22–27)
13. ALIERI, A., CLERICI, M., PALPACELLI, F., VACCARO, G. (cura), 1966. Adalberto Libera (1903–1963). 5. *L'architettura. Cronache e storia*. 128, giugno 1966, p. 133.
14. Adalberto Libera, Relazione, n.d. (Comune di Roma, Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, Archivio Storico, Fascicolo progettuale 33318/39). «La facciata», si legge in un appunto privo di firma, conservato nello stesso fascicolo e dunque attribuibile a un membro della commissione edilizia, «non sembra armonizzati con l'ambiente; pur tuttavia dato il nome dell'architetto, propongo di lasciare alla sua responsabilità l'attuazione del progetto stesso».
15. A. Libera, in PONTI 1941, p. 8. A differenza di quanto affermato da Libera su *Stile*, nella relazione di progetto si legge che «le cornici delle finestre, tutte le pareti e soffitti delle logge e del passaggio delle automobili saranno rivestite con lastre di cemento bianco da cm 4, levigate eseguite fuori opera e i giunti tra lastra e lastra saranno segnate come per le lastre di travertino. Dello stesso materiale saranno le cassette a sbalzo per i fiori».
16. Ma. P. [MARCONI, P.], 1939. Palazzina in via S. Valentino a Roma. Arch. Mario Ridolfi. *Architettura*. 5, maggio 1939, pp. 283–292.
17. ALIERI, A., CLERICI, M., PALPACELLI, F., VACCARO, G. (cura), 1966. Adalberto Libera (1903–1963). 2. *L'architettura. Cronache e storia*. 124, febbraio 1966, p. 690.
18. PALMIERI 2002, p. 56.
19. VACCARO, C. (cura), 2002. Biografia. In MULAZZANI, M. (cura), *Giuseppe Vaccaro*. Milano: Electa, p. 257.
20. Sulla collaborazione tra Libera e De Renzi, cfr. NERI, M.L., 1992. *Mario De Renzi. L'architettura come mestiere. 1897–1967*. Roma: Gangemi, pp. 46–48; BERTOLACCINI, L., 2015. Ridolfi. De Renzi. Libera. Ricerche d'archivio. *Annali delle Arti e degli Archivi. Pittura, Scultura, Architettura*. 1, 2015, pp. 199–206.
21. MARTIGNONI 1999, pp. 133–154; MELIS 2003, pp. 180–183.
22. Studi per il libro "La tecnica funzionale e distributiva dell'alloggio" 1943–46. In AA.VV. 1989, pp. 174–175. Probabilmente Libera si riferisce alle realizzazioni delle palazzine di Ostia, di Casa Nicoletti e della casa d'abitazione in Via Messina a Roma.
23. LIBERA, A., VACCARO, G., 1943. Per un metodo nell'esame del problema della casa. *Architettura Italiana*. 5–6, maggio–giugno 1943, pp. 37–45.
24. Del libro saranno pubblicate soltanto due parti: *La stanza da letto*, con prefazione di Gio Ponti, e *Il ciclo dei cibi. Tecnica funzionale e distributiva dell'alloggio*, nel numero 3–4 del 1947–48 della rivista *Strutture*, diretta dallo stesso Libera in collaborazione con Pier Luigi Nervi, Carlo Cestelli-Guidi e Guido Oberti. Nella prefazione della versione finale del libro l'architetto afferma di averlo preparato «tra il 43 e il 46, durante la guerra. Mentre tutti soffrivano – spiega – sentivo il dovere di dare, di dare come potevo, da architetto: uno studio sulla casa, per la ricostruzione» (Studi per il libro "La tecnica funzionale e distributiva dell'alloggio" 1943–46. In AA.VV. 1989, p. 174).
25. La tecnica funzionale dell'abitazione, 1942. In FASSIO (cura) 2004, pp. 231–236.
26. LIBERA 1930, *op. cit.*, p. 50.
27. Le scale e i balconi, 1942–1947. In FASSIO (cura) 2004, pp. 237–240.
28. ROSTAGNI, C., 2016. «Stile» di Gio Ponti. In ROSTAGNI, C. (cura), *Gio Ponti, Stile di*. Milano: Electa, p. 18.
29. LIBERA, A., 1947. Logge e balconi. Analisi funzionale. *Strutture*. 2, luglio 1947, pp. 10–11.

**ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI**

**DIREZIONE SERVIZI IMMOBILIARI**

**EDIFICIO PER ALLOGGI, UFFICI, NEGOZI**

**E AGENZIA GENERALE DELL'I.N.A.**

**DIREZIONE LAVORI**

**DIREZIONE SERVIZI IMMOBILIARI-I.N.A.**

**IMPR. COSTRUTTRICE - GEOM. FLORIANO GIANOTTI-TRENTO**



## I primi progetti di Adalberto Libera per il palazzo dell'INA a Trento (1938–43)

Il nome di Adalberto Libera risulta indissolubilmente legato alle vicende relative alla progettazione di un edificio dell'INA a Trento sin da quando comincia a delinarsi l'ipotesi di un intervento di nuova edificazione, a seguito, come si è detto, anche del fallimento, nella primavera del 1935, delle trattative per l'acquisto del fabbricato in cui aveva sede la Banca Trentino Alto Adige. Dopo un lungo periodo di "silenzio", nell'autunno del 1936 Ignazio Giordani, allora direttore generale dell'ente assicurativo, chiede, infatti, al professionista di Villa Lagarina di «invitare il Podestà a farci un'offerta ufficiale»<sup>1</sup>. Si tratta probabilmente della persona più adatta, anche se non sono noti precedenti rapporti con Giordani oppure con Gino Cipriani: Libera è, infatti, un «Architetto di primissimo piano»<sup>2</sup> a livello nazionale, che lavora prevalentemente a Roma (e non è invisito a Piacentini), ma è anche trentino e ha buone relazioni con Mario Scotoni dagli anni della realizzazione delle scuole elementari Sanzio; conosce, inoltre, tramite l'amico Pollini, Mariano Degasperi<sup>3</sup>, allora sovrintendente per l'INA nei cantieri di Bolzano. A differenza di quanto accadrà nella primavera del 1940, in occasione dell'incarico (che non avrà alcun seguito) per la costruzione dell'edificio INA di Tirana ottenuto grazie alla segnalazione del Ministro dei Lavori Pubblici Adelchi Serena<sup>4</sup>, non risulta che in quest'occasione Libera abbia ricevuto alcuna raccomandazione. Nello stesso periodo l'ente assicurativo aveva affidato analogamente a Mario De Renzi, con cui l'architetto trentino – come è noto – formava allora un consolidato sodalizio, la progettazione di un palazzo per attività commerciali, negozi e appartamenti in un'area del centro storico della città di Potenza, occupata da abitazioni modeste destinate a essere demolite<sup>5</sup>.

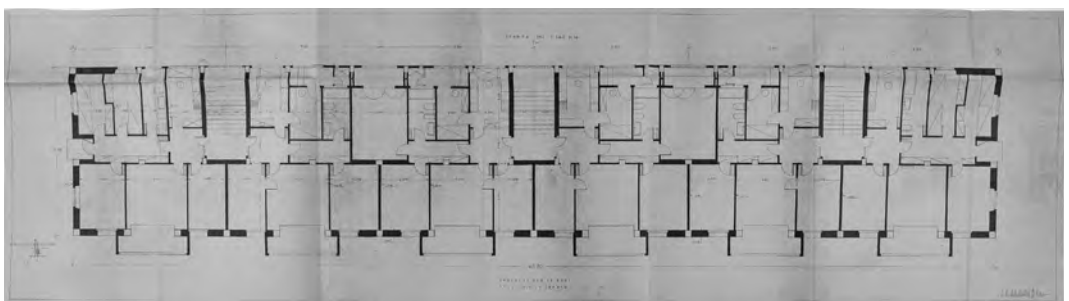
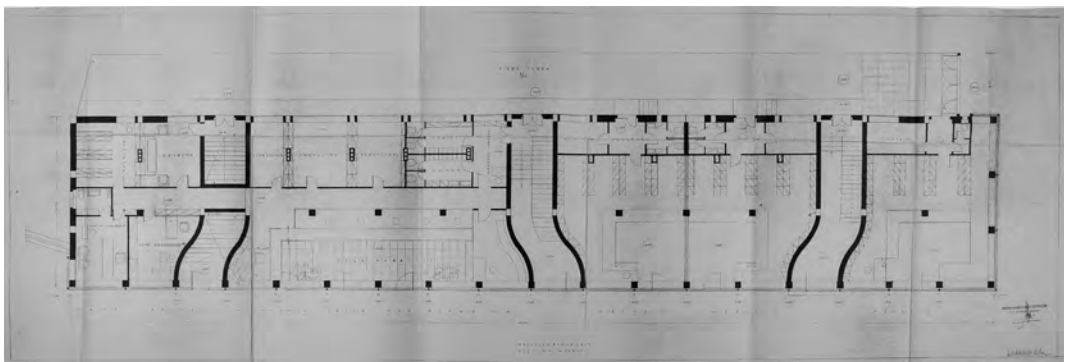
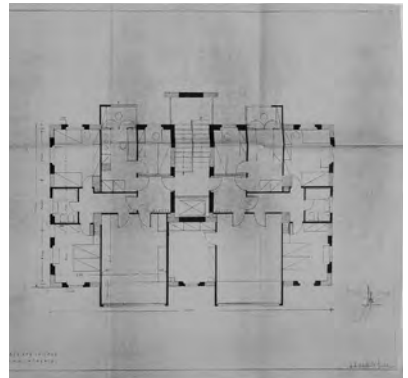
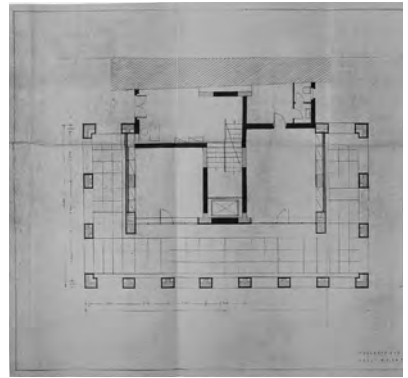
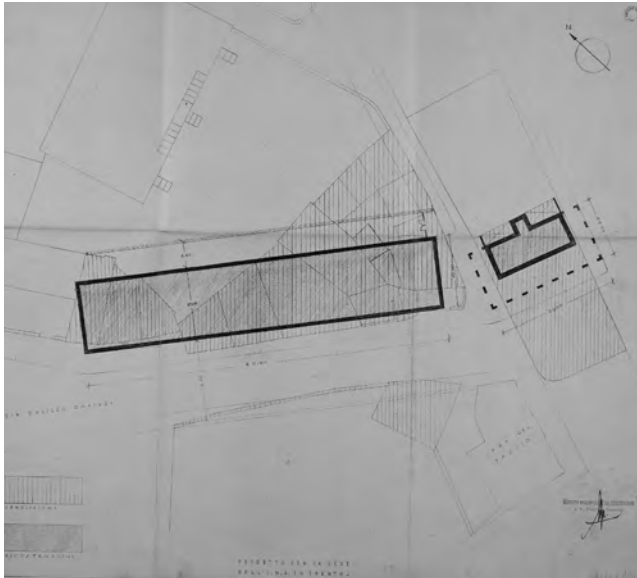
Solo poco tempo prima, di ritorno in città «dopo parecchi mesi di assenza», Libera si era rivolto al podestà Scotoni in maniera molto franca, lamentandosi della «veste estetica [...] volgare», della «povertà di idee» e della «mancanza di buon gusto», riscontrate nell'operazione di sventramento del quartiere del Sass per la costruzione della nuova Piazza del Littorio – definita «l'opera più rappresentativa» che il Fasci-

Palazzo dell'INA, Via Galilei,  
Trento, foto del cantiere, 1941–42  
(AFS, Fondo F.lli Pedrotti).

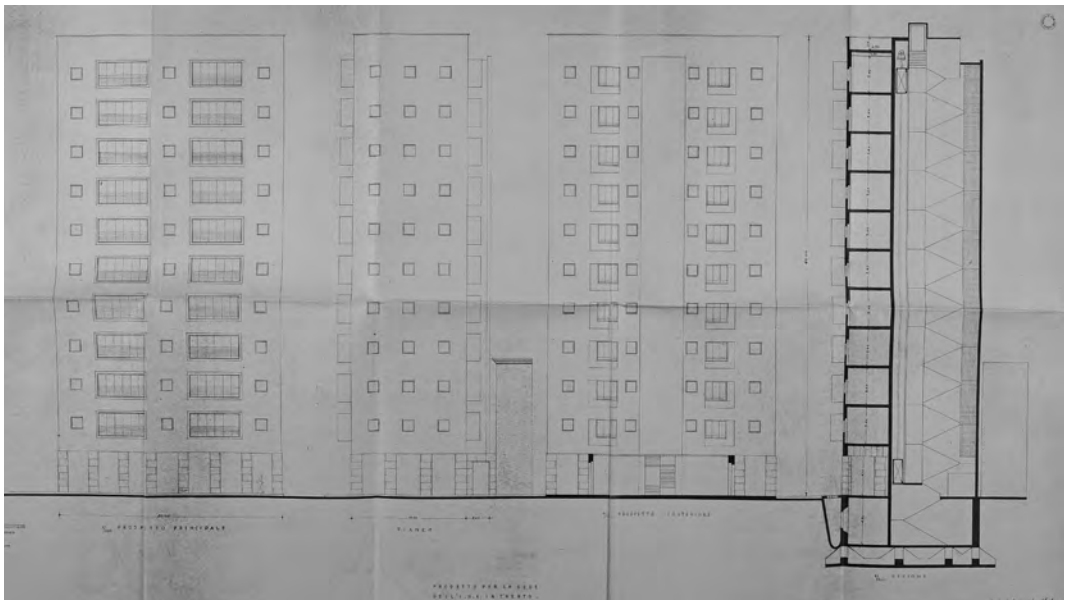
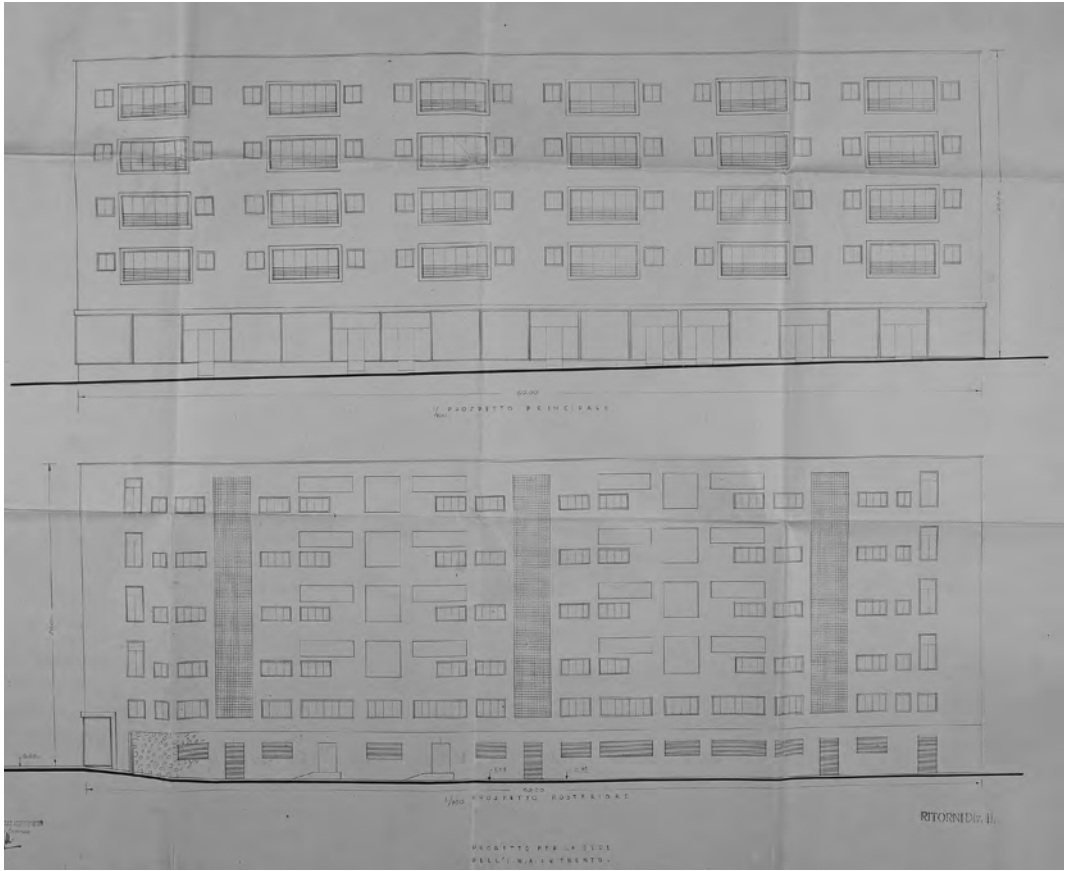
smo trentino stava realizzando sotto la sua guida<sup>6</sup>. Sollecitato dall'architetto, Scotoni propone all'INA, «come a suo tempo d'accordo col [...] vicedirettore» Cipriani, di contribuire alla risoluzione di «uno dei problemi che più interessa [...] la città», ovvero il risanamento edilizio di Via Galileo Galilei<sup>7</sup>. In base al progetto di sistemazione in corso di definizione da parte dell'Ufficio Tecnico del Comune, con l'esproprio degli stabili esistenti – un «complesso di 13 vecchi edifici, costruiti a sistema continuo, addossati l'uno all'altro, senza cortili e altri spazi intermedi, in condizioni di abitabilità addirittura impossibile»<sup>8</sup> – «si renderà», infatti, «libera un'area di circa 1.700 mq in parte destinata all'allargamento di Via Galilei ed allo sbocco della stessa in Corso Venezia, ed in parte destinata ad essere ricostruita». All'INA viene offerta in vendita «tutta l'area di risulta occorrente per la costruzione di un edificio decoroso e per eventuali annessi [...] alla condizione che» l'ente aiuti il Comune «nel finanziamento dei lavori di sistemazione della zona [...] con un mutuo»<sup>9</sup> – secondo, dunque, modalità ormai consolidate di intervento. La relativa delibera da parte del Consiglio di Amministrazione dell'INA è datata 16 dicembre 1936<sup>10</sup>, ma per la stipula della convenzione con il Comune bisogna aspettare il 23 settembre 1939<sup>11</sup>, più di un anno dopo l'emanazione del decreto ministeriale che approva il piano particolareggiato per la sistemazione edilizia e il risanamento di Via Galilei e Via Dietro le Mura b). Nel frattempo, benché impegnato nella capitale in diversi ambiti, a conclusione dell'allestimento, nell'estate del 1937, della Mostra Nazionale delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'Infanzia presso il Circo Massimo<sup>12</sup> e dei concorsi per il Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi e per il secondo grado di giudizio del Palazzo del Littorio, Libera inizia a lavorare al progetto. Il suo incarico non viene mai messo in discussione e l'offerta di Efrem Ferrari, il quale, nel marzo 1937, chiede al Servizio Immobiliare dell'INA di poter presentare, in «qualità di architetto dell'era nuova»<sup>13</sup>, una proposta concorrenziale «a suo esclusivo rischio»<sup>14</sup>, non viene nemmeno presa in considerazione. Nel settembre 1938 il progetto di massima elaborato da Libera è sottoposto al parere della Commissione Edilizia e della Divisione II Lavori Pubblici. Sono previsti due corpi edilizi distinti e separati: un «blocco di costruzione» su Via Galilei, delle dimensioni di m 21,00 (altezza) x m 60,00 (fronte) x m 11,00 (profondità), e una «torre littoria» verso la piazza, alta ben 40 metri e avente una pianta rettangolare di 10 x 20 m<sup>15</sup>. Il primo edificio ospita al piano terreno, ampiamente vetrato,

A. Libera, Progetto per il palazzo dell'INA, Via Galilei, Trento, planimetria generale, settembre 1938 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 12449).

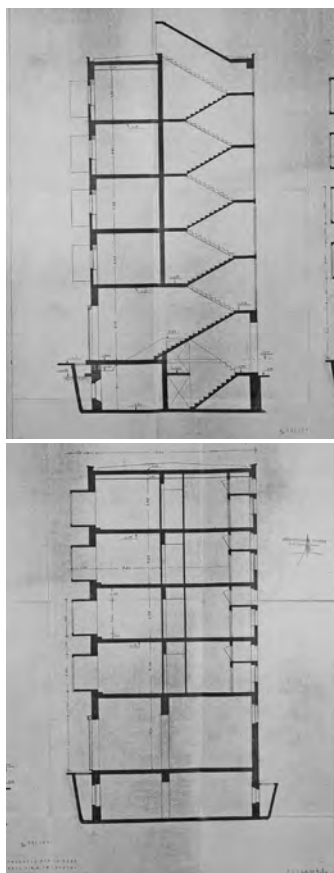
A. Libera, Progetto per il palazzo dell'INA, Via Galilei, Trento, piante, settembre 1938 (ACT, 4.18 – 31.1938).











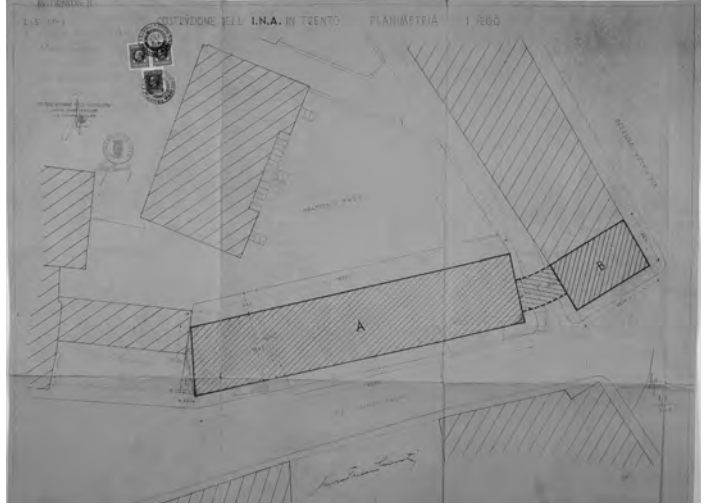
A. Libera, Progetto per il palazzo dell'INA, Via Galilei, Trento, sezioni e prospetti, settembre 1938 (ACT, 4.18 – 31.1938).

la sede della locale agenzia e alcuni negozi, mentre i quattro piani superiori sono occupati ognuno da sei appartamenti signorili, serviti da tre scale in corrispondenza di altrettanti ingressi; il secondo volume, invece, si sviluppa a partire da un piano terra porticato con due negozi, e prevede per ciascuno dei dieci livelli superiori due alloggi, disposti simmetricamente rispetto al nucleo centrale dei collegamenti verticali. I prospetti di entrambi i fabbricati su Via Galilei sono animati da una successione regolare di elementi sporgenti contenenti i balconi con le ringhiere in tubolare metallico ricorrenti nei progetti di Libera di questi anni<sup>16</sup>, affiancati ciascuno da due finestrelle quadrate, in contrapposizione, nel caso del corpo principale, al fronte retrostante, privo di aggetti e contraddistinto da un'articolata varietà di aperture (non bene definite), inclusa una serie di loggette scavate, e da fasce verticali in vetrocemento in corrispondenza delle scale interne. È evidente il ricorso da parte di Libera ad alcuni elementi del repertorio formale condiviso in quegli anni con Vaccaro e soprattutto con De Renzi, il quale nel palazzo costruito proprio per l'INA a Potenza nel 1937 aveva parimenti adottato al pianoterra un profondo porticato, in questo caso però sviluppato su una doppia altezza e sormontato da una balconata aggettante, con effetti ben più monumentali<sup>17</sup>.

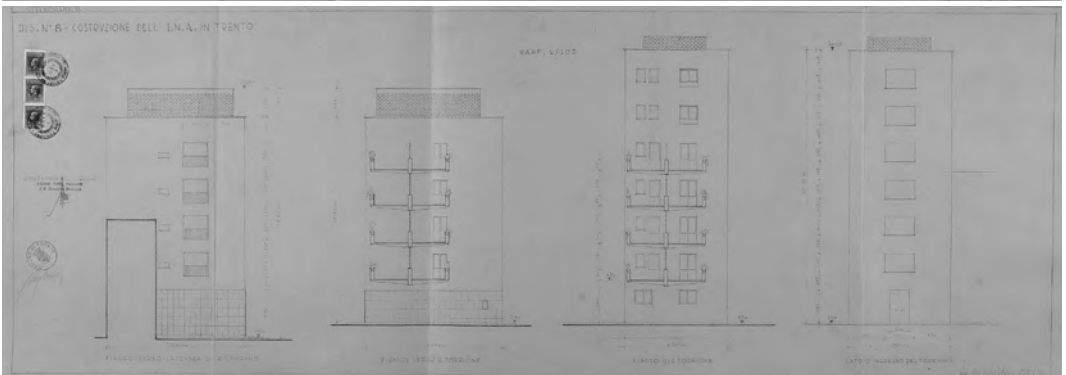
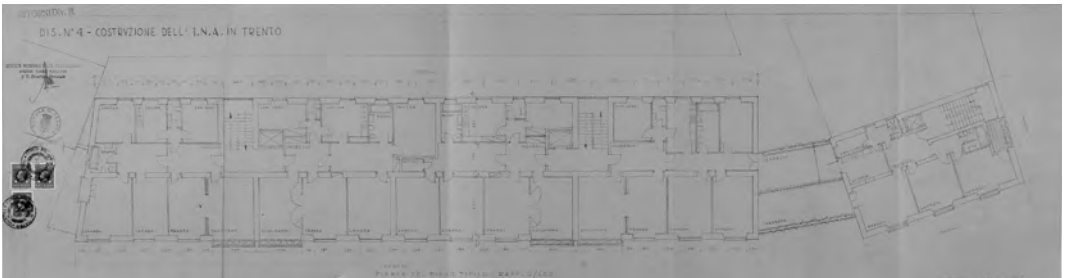
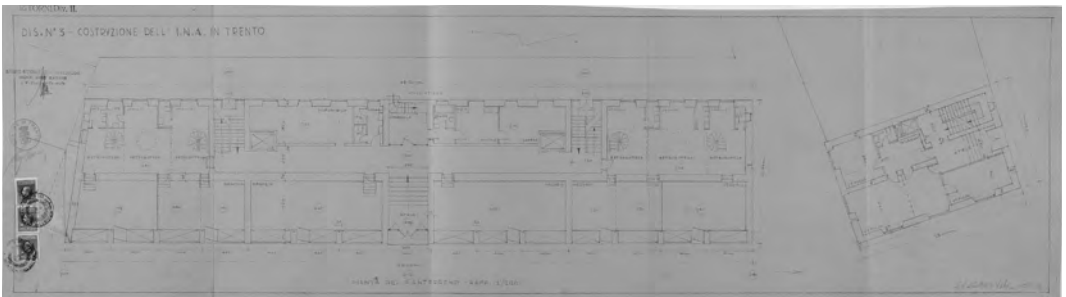
Nel progetto redatto da Libera nel 1938 appare sorprendente soprattutto la soluzione di una «torre littoria», caratterizzata verso Piazza Venezia dall'assenza di aggetti e dalla ripetizione di finestre quadrate; il suo volume imponente avrebbe senza dubbio messo in ombra la nuova Casa del Fascio, i cui lavori di costruzione stavano per iniziare – e l'architetto di Villa Lagarina, come si è detto, ne era al corrente. La scelta di questa particolare configurazione potrebbe essere motivata, da un lato, dalla volontà di creare – non diversamente da quanto fatto nel progetto delle scuole elementari Sanzio – un rapporto con le preesistenze storiche, e in particolare con le torri difensive poste nel Medioevo a controllo delle porte urbane, come nel caso della perduta torre in prossimità della Porta Nuova, evocata probabilmente anche nelle dimensioni, confrontabili con quelle dell'esistente Torre Vanga. Dall'altro lato, è possibile individuare al contempo un rimando – nella tipologia e non nell'apparato formale adottato – alla «casa-torre» che pochi anni prima Marcello Piacentini aveva realizzato per l'INA a Brescia e che aveva così fortemente caratterizzato il nuovo volto impresso al centro storico durante il fascismo grazie al contributo finanziario dell'ente assicurativo. Nel suo

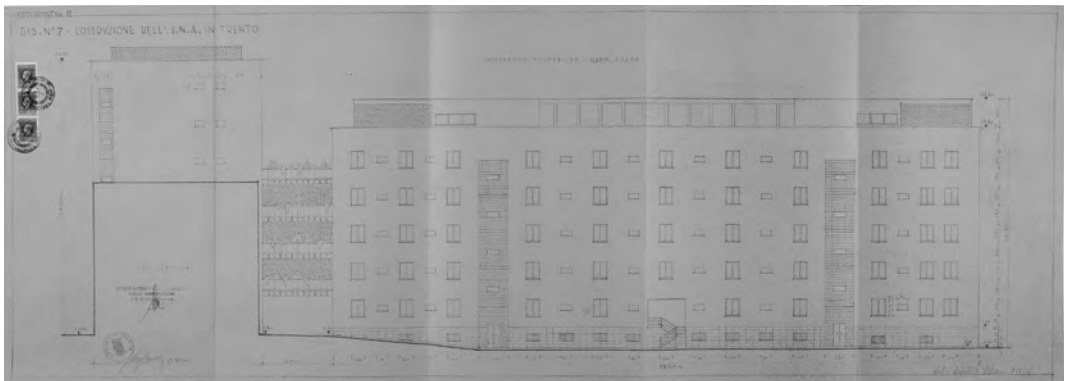
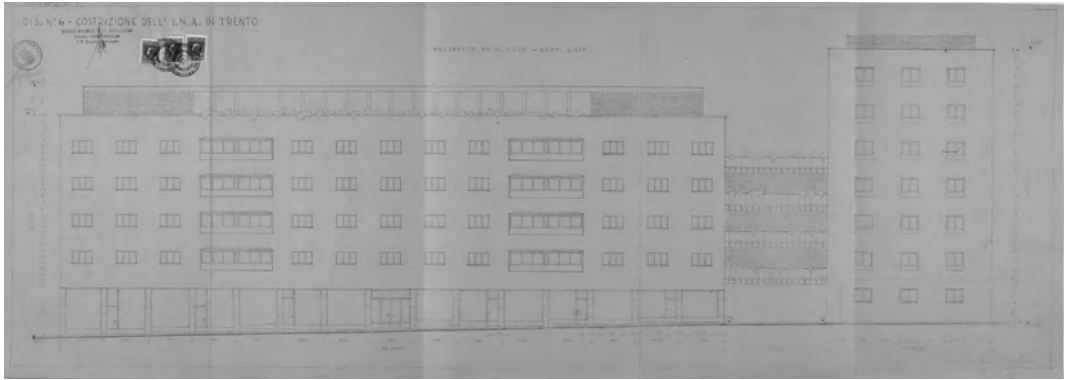
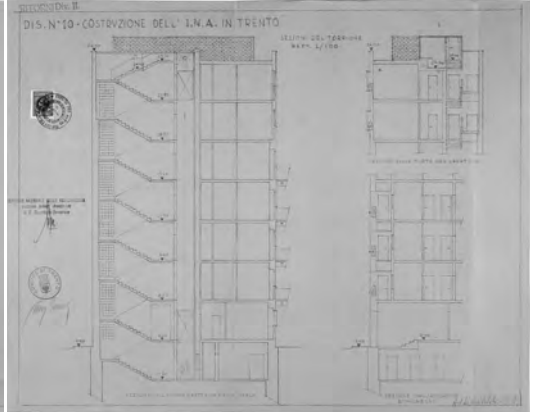
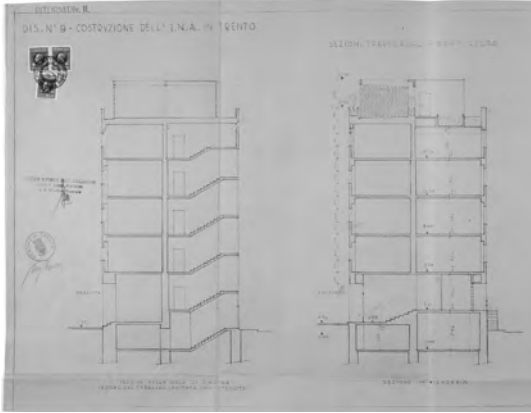
progetto Libera non prende in considerazione – forse perché tardive e economicamente svantaggiose – le richieste avanzate dal parroco del confinante Oratorio di S. Pietro, e in particolare l'idea di ricavare «nella parte meno redditizia del nuovo fabbricato, angolo verso Via Galilei e Via Dietro le Mura b), un salone capace di 600 persone, ad uso rappresentazioni cinematografiche famigliari»<sup>18</sup>. Nella seduta del 23 settembre 1938 la Commissione Edilizia esprime «parere favorevole, alla condizione che l'edificio venga un po' arretrato [...] e ciò per esigenze urbanistiche e per poter soddisfare alle richieste della locale Federazione Fascista per la ricostruzione ed ampliamento della Casa Littoria. L'edificio dovrà ancora allacciarsi e raccordarsi alla Cassa di Risparmio» – così da conferire una certa unitarietà alla cortina edilizia lungo Via Galilei. «Per quanto riguarda», infine, «l'edificio separato, che sorge fra Piazza Venezia e Via Dietro le Mura, la Commissione propone l'abolizione dei portici e consiglia di ridurre l'altezza»<sup>19</sup>. Nei mesi successivi, mentre iniziano i lavori di demolizione delle case di Via Galilei, per nessuna delle quali è ravvisato da parte della Soprintendenza l'interesse artistico e storico<sup>20</sup>, e vengono definiti i punti salienti della convenzione tra l'INA e il Comune di Trento, comprendenti obblighi e oneri spettanti a ciascuna delle parti, Libera rielabora radicalmente il progetto, i cui disegni, datati 15 novembre 1939, vengono trasmessi al Municipio per l'approvazione l'11 gennaio 1940. «Per svincolarsi dal problema di un unico volume piegato secondo angoli non retti o secondo curve di effetto non sicuro», rimangono i due corpi di fabbrica distinti, ma ora sono collegati da un sistema di terrazze che nascondono in gran parte Via Dietro le Mura b). «Il fianco prospiciente sul terreno della Cassa di Risparmio è stato ruotato rispetto alla linea di confine per diminuire l'angolo acuto della costruzione; anche il palazzo antico rispetto alla costruzione nuova della Cassa di Risparmio è ruotato del medesimo angolo. L'antico palazzo e la costruzione INA fanno quindi simmetria rispetto alla nuova Cassa di Risparmio sia per ragioni di altezza che di orientamento»<sup>21</sup>. Il fabbricato su Piazza Venezia mantiene uno sviluppo prevalentemente verticale e la caratterizzazione iniziale, evidenziata dalla denominazione di «torrione» nelle tavole di progetto, ma l'altezza, come da richiesta della Commissione Edilizia, viene ridotta da undici a sette piani. I due corpi edilizi si differenziano anche per il colore del materiale di rivestimento: lastre di cotto speciale e tessere 2 x 2 cm di vetro per il blocco ad andamento orizzontale, pietra di Trento e cotto speciale

A. Libera, Progetto per il palazzo dell'INA, Via Galilei, Trento, planimetria generale, novembre 1939 (ACT 4.18 – 4.1940).



A. Libera, Progetto per il palazzo dell'INA, Via Galilei, Trento, piante, sezioni e prospetti, novembre 1939 (ACT 4.18 – 4.1940).





A. Libera, Progetto per il palazzo dell'INA, Via Galilei, Trento, sezioni e prospetti, novembre 1939 (ACT 4.18 – 4.1940).

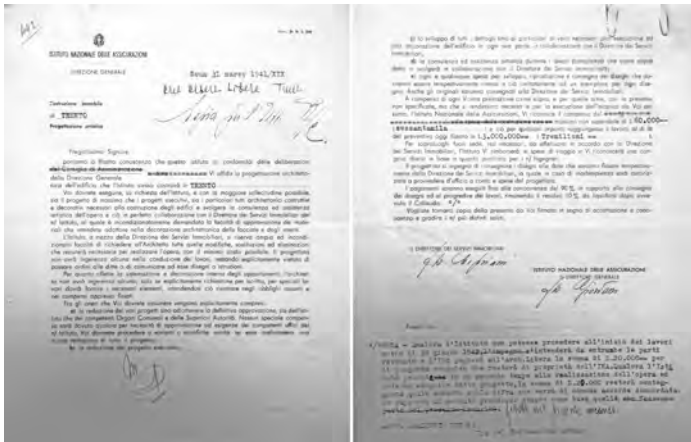
Piano di situazione, 28 febbraio 1940, allegato al contratto di compravendita dell'area (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 12449).



nel caso del torrione – forse sul modello delle case-torri medievali in cotto tra cui la Torre Vanga, residenza fortificata del principe vescovo<sup>22</sup>; intradossi delle finestre, estradossi delle verande, soglie, davanzali e cornici sono invece tutti pensati in lastre di pietra di Trento. La struttura verticale è prevista in pietrame e calcestruzzo non armato, mentre i solai sono in laterizio armato; per il rivestimento dei pilastri in facciata, che al piano terreno sembrano alludere a un sistema porticato come nella casa d'abitazione in Via Messina a Roma<sup>23</sup> Libera indica la pietra: lastre di granito lucidato oppure conci di porfido lucidato. All'impiego in edilizia di pietre e marmi e agli esiti estetici che si possono ottenere, l'architetto dedicherà un articolo proprio in questi anni<sup>24</sup>. Il carattere della nuova soluzione risulta dichiaratamente semplificato rispetto al progetto del 1938, «trattandosi di una casa d'abitazione e non dovendo d'altra parte superare il tono rappresentativo della Casa del Fascio»<sup>25</sup>. I volumi sporgenti contenenti i balconi nel fabbricato principale vengono così eliminati in favore di lievi aggetti scotolari, usati come fioriere, in corrispondenza degli ambienti di soggiorno, che ricordano quanto proposto contemporaneamente nell'edificio residenziale romano. Parimenti Libera cerca di definire una conclusione “esatta” per la copertura – solamente abbozzata nel progetto di massima –, optando in questo caso per un tetto giardino con pergolati, locali di lavanderia e stenditoi; i muri di recinzione degli stenditoi saranno costruiti, al pari delle divisioni dei terrazzi, con «mattoni speciali allontanati orizzontalmente»<sup>26</sup>. Nel corpo della torre, invece, il prospetto verso Piazza Venezia risulta animato dall'ombra delle loggette scavate disposte in asse con l'ingresso. All'interno, il piano terra è destinato ad ospitare negozi, uffici e l'alloggio del custode, mentre i piani superiori sono interamente adibiti ad appartamenti, nel numero di quattro per piano (per quattro livelli) nel blocco principale, a cui si accede tramite due scale da un unico ingresso sul fronte principale, e di uno per piano (per sei livelli) nel torrione; nonostante la presenza degli ascensori, gli alloggi non sembrano raggiungere il carattere di lusso delle residenze progettate da Michele Busiri Vici e Paolo Rossi de Paoli per l'INA a Bolzano.

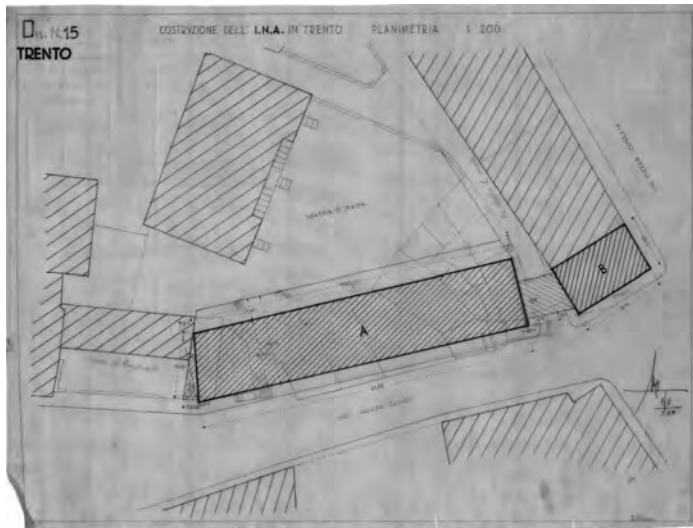
Le autorità locali sollecitano la Direzione Generale dell'istituto assicurativo a iniziare quanto prima i lavori, sia «per alleviare lo stato della disoccupazione locale, particolarmente sensibile nel campo dell'edilizia»<sup>27</sup>, sia per evitare di «frustrare il notevole sforzo fatto dal Partito e dalla Città di Tren-

to per sistemare la zona dove sorge la nuova Casa Littoria», con il «danno di dover mascherare l'area inediticata»<sup>28</sup>, e al contempo «dotarsi di un Palazzo INA»<sup>29</sup>. La licenza per la costruzione dell'edificio viene concessa il 31 gennaio 1940, con l'elenco di alcuni «desideri»: si auspica, ad esempio, che «l'allineamento verso la Cassa di Risparmio venga rettificato [...]»; vengano omessi gli sporti previsti ai piani superiori; la parte più alta dell'edificio (torrione) venga dotata di zoccolo; vengano rialzate le finestre della facciata sud»<sup>30</sup>. Il contratto di compravendita dell'area fra il Comune e l'INA, tuttavia, è firmato soltanto il 9 novembre 1940<sup>31</sup>, dopo che sono stati affidati alcuni saggi di fondazione a Mariano Degasperì<sup>32</sup> e il podestà ha garantito lo stanziamento nel bilancio municipale dei fondi necessari per i servizi urbani e la pavimentazione della piazza e delle strade circostanti il nuovo fabbricato<sup>33</sup>. Il successivo 23 dicembre avviene, infine, la consegna dell'area<sup>34</sup>, cui segue la richiesta al Ministero dei Lavori Pubblici di deroga al divieto di nuove costruzioni e al divieto dell'impiego del cemento armato, motivata dalla «eccezionale urgenza della costruzione, poiché sussiste anche la circostanza che a Trento, in seguito alle demolizioni effettuate per ragioni sanitarie, scarseggiano oltremodo gli appartamenti, creando al riguardo un vero disagio»<sup>35</sup>. In attesa dell'autorizzazione ministeriale necessaria per l'avvio dei lavori, il 31 marzo Libera firma il contratto per la progettazione architettonica<sup>36</sup> e si concentra sulla definizione dei materiali di rivestimento e delle finiture. In particolare l'architetto prevede un rivestimento – fino a quel momento per lui inusitato – in «piastre» delle dimensioni di cm 6 x 6 x 1,2 «di porfiroide, incollate a cemento, disposte a 45° con giunti di 6 mm»; «il fondo è cunicolare (colore da

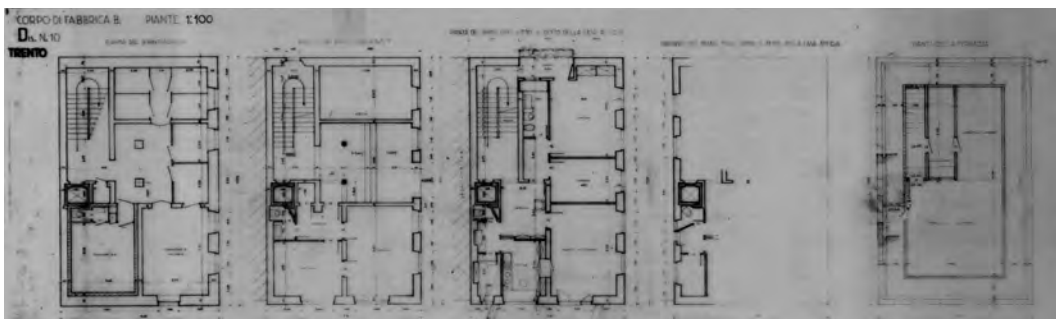
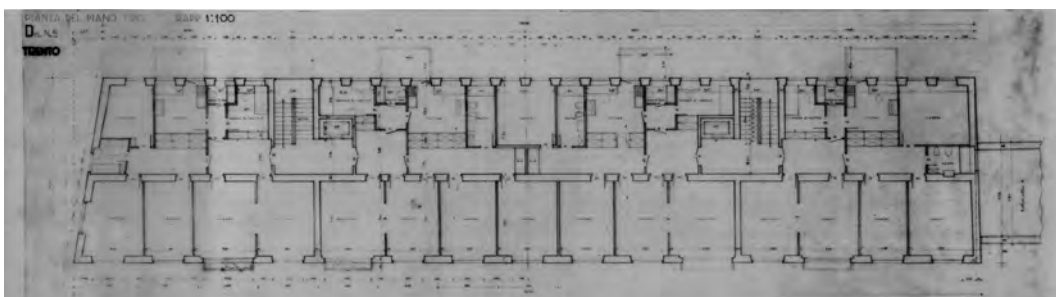
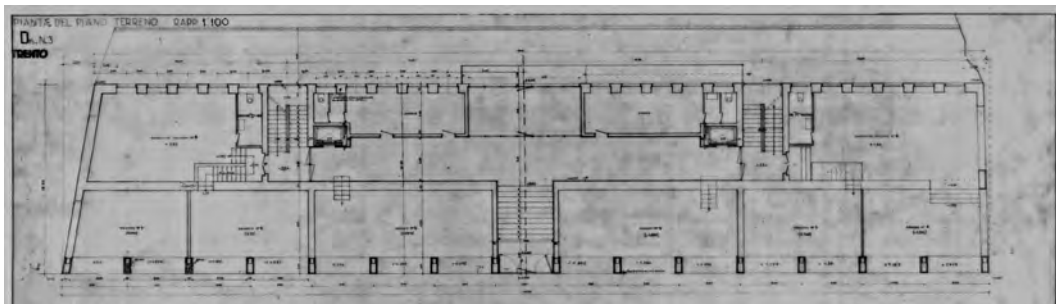


Contratto per la progettazione architettonica del palazzo di Trento stipulato tra A. Libera e l'INA, 31 marzo 1941 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

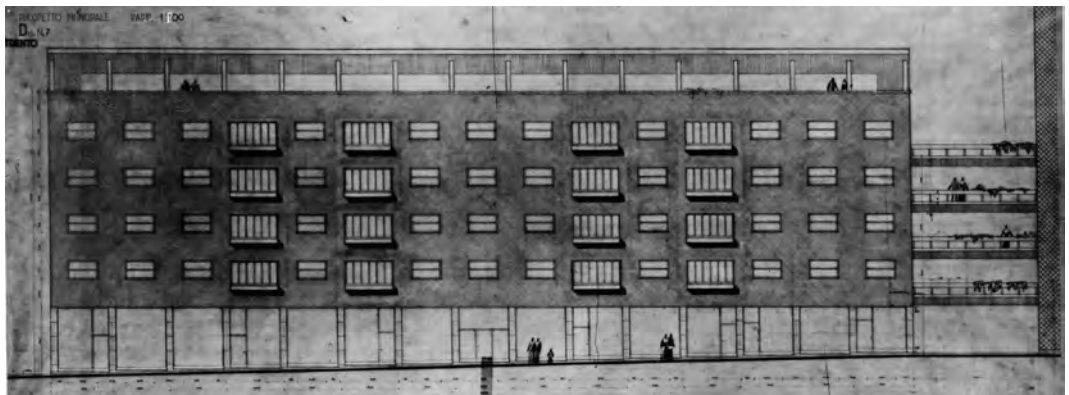
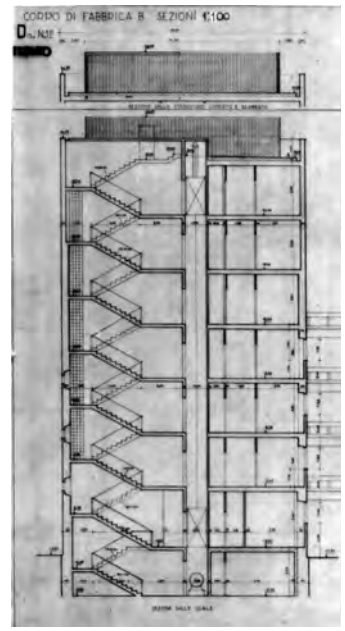
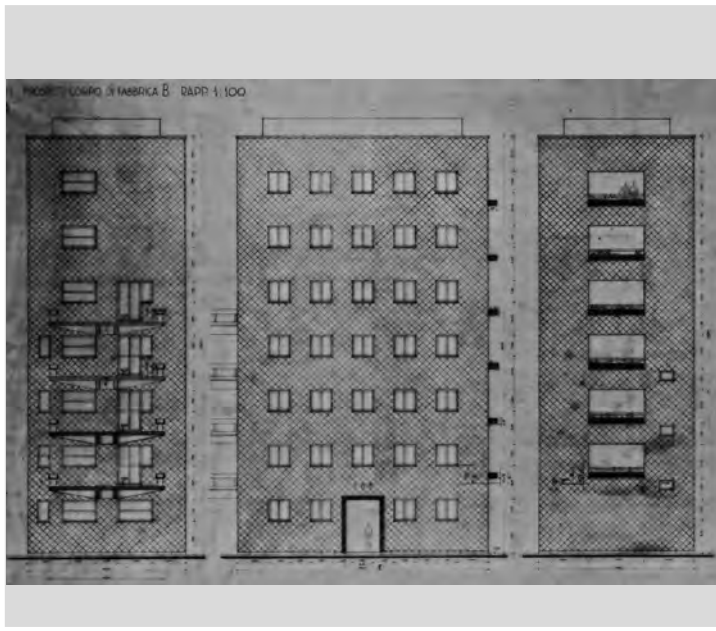
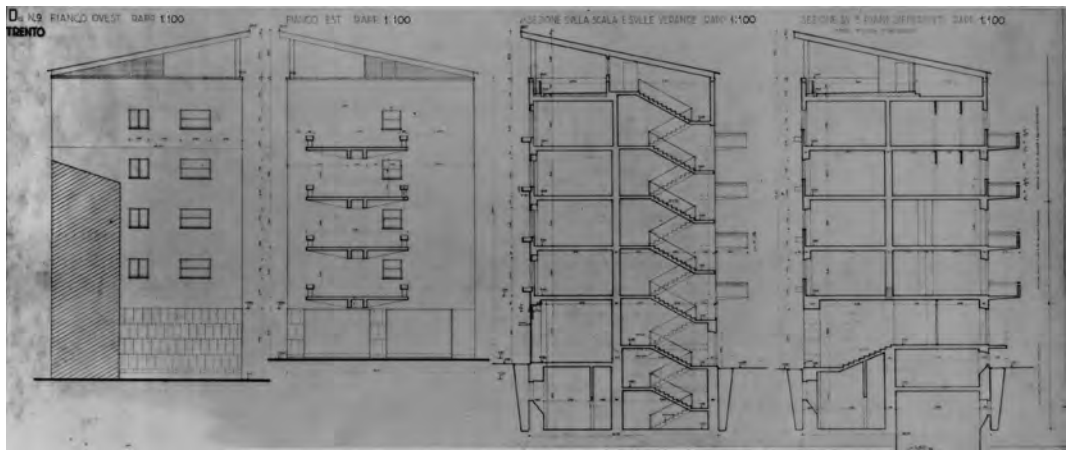
A. Libera, Progetto per il palazzo dell'INA, Via Galilei, Trento, planimetria generale, 1941 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 21185).



A. Libera, Progetto per il palazzo dell'INA, Via Galilei, Trento, piante, 1941 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 21185).







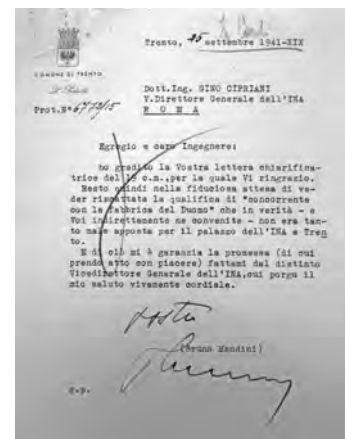


Galilei, in modo da consentire «all'inquilino di affacciarsi»<sup>38</sup>. Chiariti alcuni equivoci e fornita da parte dell'INA l'assicurazione che si tratta di una «casa per ceti medio» e non di lusso, «considerati i dichiarati scopi sociali, cui rispondono le costruzioni del cennato Istituto, a soddisfazione delle necessità edilizie segnalate dalle autorità locali, rilevato che l'impiego del cemento armato è stato limitato ai solai del tipo misto ed a qualche pilastro a piano terreno», giunge finalmente nel settembre 1941 l'agognata autorizzazione ministeriale<sup>39</sup> e, a nome dell'ente assicurativo, Cipriani si impegna a riscattare l'ironica «qualifica di concorrente con la fabbrica del Duomo» di Milano attribuita al palazzo<sup>40</sup> e a «portare anche a Trento quel veloce fervore (compatibilmente con i tempi attuali) che l'Alto Adige già ben conosce»<sup>41</sup>. Il successivo 15 ottobre Libera consegna il progetto per la gara d'appalto, alla quale vengono invitate sei imprese, che hanno tutte già lavorato per l'INA a Bolzano (Germani, Rabbiosi e Faccioli) oppure sono state coinvolte nei cantieri trentini delle scuole Sanzio (Caneppele & Benini), dell'ampliamento della Cassa di Risparmio (Scotoni)<sup>42</sup> e della Casa Littoria (Gianotti) – tre dei più importanti interventi edilizi di quegli anni. L'unica partecipante alla gara sarà l'impresa del geometra Floriano Gianotti, inizialmente esclusa per aver presentato un'offerta risultata inferiore rispetto al minimo della scheda segreta, e quindi incaricata con trattativa privata per evitare di ripetere la gara, «data l'instabilità del mercato»<sup>43</sup>. Anche se il contratto d'appalto è stipulato soltanto il 23 marzo dell'anno successivo, il 1° novembre 1941 iniziano gli scavi per le fondazioni<sup>44</sup>. Sovrintendente ai lavori viene nominato, come a Bolzano, Mariano Degasperi, il quale si accorge presto di una mancata corrispondenza

INA, Direzione dei Servizi Immobiliari, Costruzione di un edificio in Trento. Elenco dei prezzi, 1941 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5381).

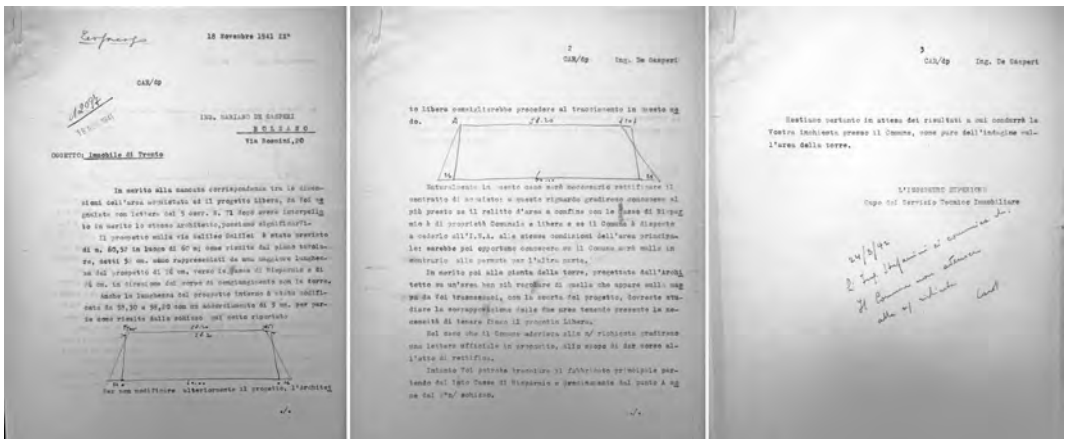
INA, Direzione Servizi Immobiliari, Capitolato speciale di appalto dei lavori per conto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, 1941 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5381).

Lettera del Podestà B. Mendini a G. Cipriani, 25 settembre 1941 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).



tra le dimensioni dell'area acquistata e il progetto redatto da Libera, con conseguenti ripercussioni sia sul raccordo con il palazzo della Cassa di Risparmio sia sulla pianta della torre, concepita a partire da una superficie a disposizione di forma più regolare<sup>45</sup>. Nonostante l'ampliamento del fronte su Via Galilei del blocco orizzontale (portato da 60 a 60,52 m), tra la nuova costruzione e il muro che delimita il giardino antistante la banca rimane una superficie triangolare di 17 mq, di proprietà municipale. «Preoccupato [...] di evitare, nel possibile, la bruttura che esteticamente ne nascerebbe da questo fatto», il Comune suggerisce all'INA di «allacciarsi lungo tutta la parete» dell'edificio della Cassa di Risparmio, «staccandosi al termine di questa linea perpendicolare, per continuare poi la sua costruzione fino al marciapiede lungo il nuovo confine costituito dal triangolo di superficie», mentre all'istituto bancario è chiesto di impegnarsi ad acquistare il terreno di risulta e, alla conclusione dei lavori, abbattere il muro di confine esistente, prolungando la cancellata del giardino fino alla nuova realizzazione<sup>46</sup>. Per quel che riguarda invece il disegno della torre, che l'INA non vorrebbe modificare, il Comune non aderisce alle richieste<sup>47</sup>, anche perché all'inizio del 1942 la soluzione proposta è oggetto di pesanti critiche, in quanto non contribuirebbe affatto (o contribuirebbe male) all'auspicata risoluzione dell'«annoso problema urbanistico di Via Galilei»<sup>48</sup>. «Se siamo certissimi», scrive, ad esempio, nella rivista *Trentino* Ezio Mosna, presidente della locale Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo, «che il progetto – opera di Adalberto Libera – corrisponderà alle esigenze dell'edilizia moderna e sarà di decoro alla nostra città», è tuttavia necessario «impedire che sia rovinata per sempre la plaga adiacente

Lettera dell'Ingegnere Superiore,  
Capo del Servizio Tecnico  
Immobiliare dell'INA a  
M. Degasperis, 18 novembre 1941  
(AS INA, Fondo storico  
immobiliare, Immobile in Trento,  
via Galilei, 5383).





alla Casa Littoria con una sistemazione dello sfocio di Via Galilei nel Largo Costanzo Ciano – l'attuale Largo Porta Nuova –, che noi non esitiamo a definire per lo meno meschino»<sup>49</sup>. In particolare, viene contestato il fatto di non aver preso in considerazione il necessario allargamento della strada, così da «permettere che la visuale spaziassero liberamente fino alla Via Grazioli in modo che il largo incrocio stradale di quella zona costituisse come un arioso vestibolo alla Piazza Venezia», scaricando Via Calepina del traffico<sup>50</sup> e creando una «bella entrata in città dalle tre vie [...] che in questo punto convergono»<sup>51</sup>. L'articolo pubblicato nel quotidiano *Il Brennero* ad opera del Sindacato degli Ingegneri di Trento e corredato da uno «schizzo di grande massima», consiglia l'eliminazione della torre e lo slittamento del blocco orizzontale verso Piazza Venezia, nonché l'esproprio «per pubblica utilità» dell'edificio confinante con la proprietà dell'istituto assicurativo (Casa Scrinzi) e l'utilizzo dell'area per un eventuale ampliamento della nuova costruzione e la realizzazione di una «galleria monumentale» a conclusione di Via Dietro le Mura b); «lo spazio che verrebbe a risultare fra il palazzo della Cassa di Risparmio ed il palazzo dell'INA nella nuova posizione, potrebbe essere

SINDACATO FASCISTA INGEGNERI DI TRENTO, 1942. Problemi cittadini. *Il Brennero*. 29 marzo 1942, p. 4.

u.t. [MOSNA, E.], 1942. Troppo tardi? *Trentino*. 1, gennaio 1942, p. 10.

## Problemi cittadini

Nell'ultimo numero della rivista *Trentino* è apparso un tramiletto dal titolo «Troppo tardi?», nel quale si dava l'allarme sui danni che possono derivare dalla irrazionale ubicazione data al costruendo palazzo dell'I.N.A. in via Galilei.

L'allarme è dato, ma intanto si stanno gettando le fondazioni, si stanno elevando i muri. Poi, ad un certo momento, sarà troppo tardi e, davanti alla soluzione nuova, che si può, che si deve u-

mo da chi provenga l'errore, cerchiamo soltanto di evitarlo, uscendo, una volta tanto, dal formalismo burocratico.

Per avviare il problema ad una concreta soluzione e per mostrarlo come realmente vi sia la possibilità di costruire il palazzo dell'I.N.A. senza rovinare Via Galilei e senza pregiudicare la sistemazione della piazza di Porta Nuova, presentiamo uno schizzo di grande massima, da sottoporsi alla discussione.



dollare, vi sarà la barriera del tutto compiuto; allora tutti si sveglieranno per dire: Peccato non averlo saputo prima! vi sono già

Le innovazioni da discutere e da concretare sarebbero le seguenti:  
1) L'edificio dell'I.N.A. dovrebbe conservare le attuali dimensioni e forma, solo che il prospetto



di decoro alla nostra città, quello che ci riesce inconcepibile è proprio il fatto dell'ubicazione dei due nuovi edifici, che, ripetiamo, secondo noi non risolve per nulla o risolve male l'annoso problema urbanistico di Via Galilei. Da molti anni infatti si agitava in città il problema della demolizione della casa Seiser e si auspicava che la Via Galilei venisse sistemata con larghezza unica sulla base di quella esistente nei pressi della Cassa di Risparmio; e questo sia per permettere che la visuale spaziasse liberamente fino alla via Grazioli in modo che il largo incrocio stradale di quella zona costituisse come un arioso vestibolo alla Piazza Venezia, sia per agevolare sempre più la funzione urbanistica alla quale in origine era stata destinata Via Galilei, quella cioè di scaricare dal traffico la Via Calepina.

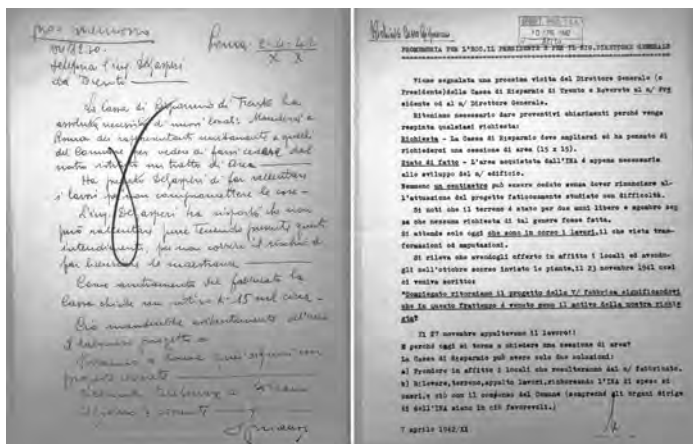
Ottimo ragioni che permangono anche oggi, e oggi maggiormente se si tiene conto dell'aumentata importanza dal punto di vista estetico e urbanistico di Piazza Venezia, della Via Grazioli che sappiamo anche in progetto di moderna sistemazione e infine della vasta mole della Casa Littoria che concorre a dare a quella parte della città un certo carattere monumentale. E di monumentalità potremo davvero parlare se sarà attuato il progetto del palazzo del Deposito sull'angolo Via Calepina-Corse S. Francesco.

E allora? E allora si guardi con coraggio la cosa, si pensi che fra qualche settimana sarà troppo tardi e per sempre, e si ritorni all'idea dell'allargamento dello sbocco di Via Galilei in Piazza Venezia, come presa a poco segnata qui sopra le linee a tratteggio.

## TROPPO TARDI?

Si lavora a scavar, in Via Galileo Galilei, per le fondamenta del palazzo dell'I. N. A. a Trento. E poiché per ora si scava soltanto, chissà che non arriviamo in tempo, col nostro allarme, a impedire che sia covinata per sempre la plaga adiacente alla Casa Littoria con una sistemazione dello sfocio di Via Galilei nel largo Costanzo Ciano, che noi non esitiamo a chiamare per lo meno meschino. Perché, a cose finite, il nuovo palazzo - che sarà formato da un corpo maggiore collegato con uno minore situato sull'area della vecchia casa Seiser prospiciente la Piazza - dovrebbe occupare lo spazio segnato nella planimetria che riportiamo. Ora, se siamo certi che il progetto - opera di Adalberto Libera - corrisponderà alle esigenze dell'edilizia moderna e sarà

Vertenza con la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Promemoria a firma di G. Cipriani, 2 e 7 aprile 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).



usato per un secondo edificio. Anche in questo edificio dovrebbe essere sistemato un anfito coperto o galleria per dare accesso decoroso all'Oratorio di S. Pietro»<sup>52</sup>. In una successiva missiva inviata all'INA, l'ing. Paolo Ranzi, Segretario Provinciale del Sindacato, chiede di rallentare il ritmo dei lavori – ancora limitati alle fondazioni del blocco su Via Galilei per le difficoltà di approvvigionamento del cemento<sup>53</sup> –, al fine di avviare una discussione<sup>54</sup>, sollecitata anche dal Segretario Federale di Trento, Primo Fumei, che prega direttamente l'ing. Cipriani di «esaminare benevolmente la proposta» di arretramento del fabbricato in costruzione «e contemplare le necessità» dell'Istituto «con quelle del centro urbano»<sup>55</sup>. Negli stessi giorni, su iniziativa della Cassa di Risparmio, viene nuovamente sollevata la questione dell'allacciamento tra i due edifici confinanti; in una lettera inviata il 2 aprile 1942, il direttore dell'istituto bancario esige, infatti, che il fronte del costruendo palazzo dell'INA verso la sede della Cassa di Risparmio sia completamente cieco, nell'ottica di un ulteriore ampliamento della stessa, per il quale viene avanzata la richiesta di acquisto di un tratto dell'area attigua<sup>56</sup>. «Nemmeno un centimetro può essere ceduto», è il commento dai toni perentori contenuto nel promemoria redatto per il presidente e il direttore generale dell'INA in previsione dell'incontro con un inviato dell'istituto bancario trentino, «senza dover rinunciare all'attuazione del progetto faticosamente studiato con difficoltà. Si noti che il terreno è stato per due anni libero e sgombro senza che nessuna richiesta di tal genere fosse fatta. Si attende solo oggi che sono in corso i lavori, il che vieta trasformazioni od amputazioni. Si rileva che avendogli offerto in affitto i locali ed avendogli nell'ottobre scorso inviato le





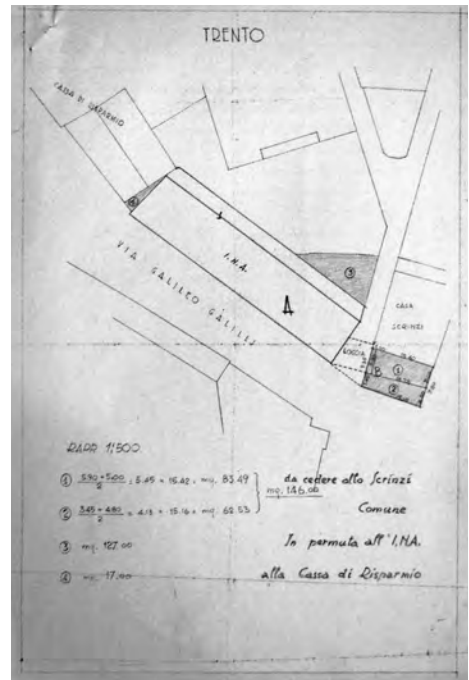
piante, il 23 novembre 1941 così ci veniva scritto: Compiegato ritorniamo il progetto della vs fabbrica significandovi che in questo frattempo è venuto meno il motivo della nostra richiesta. Il 27 novembre appaltavamo il lavoro!! E perché oggi si torna a chiedere una cessione di area? La Cassa di Risparmio può avere solo due soluzioni: a) prendere in affitto i locali che risulteranno dal ns fabbricato; b) rilevare, terreno, appalto, lavori, rimborsando l'INA di spese ed oneri, e ciò con il consenso del Comune (sempreché gli organi dirigenti dell'INA siano in ciò favorevoli)»<sup>57</sup>. Degasperi si fa promotore di una possibile mediazione, prospettando alla Cassa di Risparmio di «costruire un muro comune di confine»; quanto alla «possibilità di aprire finestre in tale muro di confine [...] la Cassa costruirà solo per l'altezza di m 9,90 dal piano strada e [...] sopra tale quota non ha nessuna difficoltà di concedere l'apertura delle finestre»<sup>58</sup>. I problemi di vicinato e «l'offensiva in grande stile fatta dalla stampa, dal Sindacato Provinciale Ingegneri e dal Federale»<sup>59</sup> inducono Cipriani a recarsi a Trento per una riunione chiarificatrice presso la Prefettura<sup>60</sup>. Nella successiva seduta del 23 aprile il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio decide di non chiedere «per il momento» la consorzialità del muro e di consentire all'INA «le previste aperture lucifere a norma di legge»<sup>61</sup>. Qualche mese più tardi, invece, Ranzi propone all'ente assicurativo di rinunciare alla costruzione della torre – possibilità alla quale «anche l'architetto progettante dott. Libera non si è manifestato contrario» – in cambio dell'ottenimento di un rimborso per le spese sostenute per l'acquisto del suolo e per eventuali lavori di sterro già effettuati; nello specifico, la proprietaria dello stabile Scrinzi si sarebbe detta disposta a rilevare il terreno destinato alla torre<sup>62</sup>, il cui «abbandono» è visto «con molto piacere» anche dal Comune di Trento<sup>63</sup>. In ogni caso, i lavori di fondazione si arrestano nel luglio del 1942, stanti le difficoltà di approvvigionamento del cemento<sup>64</sup>; è il preludio alla chiusura dell'intero cantiere che avverrà a partire dal 15 agosto, in ottemperanza all'applicazione del decreto relativo al blocco delle costruzioni in corso e alla negata autorizzazione alla prosecuzione dei lavori<sup>65</sup>. All'inizio di novembre l'impresa Gianotti provvede alla realizzazione delle opere di protezione contro i rigori invernali che comprendono una copertura con assito di tavole a doppio strato, lo spandimento sulle superfici orizzontali in cemento armato di uno strato di terra dell'altezza di 30 cm, la costruzione di un muretto in pietrame di contenimento della terra e di sostegno della strada,

Geom. Floriano Gianotti,  
Impresa costruzioni, Trento, INA,  
Trento, Muro di cinta e muretti  
contenimento terra, Piano interrato  
e seminterrato, Copertura con  
tavole delle aperture orizzontali,  
novembre 1942 (AS INA, Fondo  
storico immobiliare, Immobile in  
Trento, via Galilei, 5381).

il puntellamento dei solai e l'esecuzione di un muro di cinta a difesa del cantiere<sup>66</sup>. Parallelamente viene istituita una commissione composta dai rappresentanti del Sindacato Ingegneri e dell'Ufficio Tecnico del Comune per l'individuazione esatta dell'area che dovrebbe essere venduta alla signora Scrinzi e, al contempo, per la trasformazione in rifugi pubblici delle strutture antiaeree già realizzate<sup>67</sup>.

Nelle intricate vicende che interessano l'avvio della costruzione del palazzo dell'INA tra la fine del 1941 e il 1942, la posizione di Libera risulta defilata, forse a causa del suo coinvolgimento in altri progetti che lo impegnano particolarmente in questo periodo, incluso quello dell'Acropoli alpina sul Doss Trento. Il suo nome appare con una certa frequenza nella documentazione inerente l'edificio di Via Galilei soltanto a partire dalla primavera del 1943, quando partecipa, per conto dell'istituto assicurativo<sup>68</sup>, alla riunione della commissione costituitasi per discutere delle «soluzioni urbanistiche ed architettoniche relative all'edificio dell'INA e sue adiacenze»<sup>69</sup>, e di cui fanno parte anche l'ing. Aldo Canestrini, direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale, l'arch. Marco Martinuzzi, in rappresentanza della signora Scrinzi, l'arch. Guido Segalla, del Sindacato Architetti, e l'ing. Paolo Ranzi, del Sindacato Ingegneri della Provincia di Trento. Nell'occasione vengono

Planimetrie allegate alla bozza di convenzione tra il Comune di Trento, l'INA e la signora Scrinzi, giugno 1943  
(AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

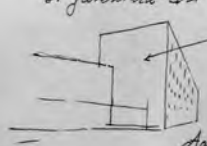



1943  
 Roma  
 Roma, Ing. Cipriani  
 Direttore dell'INA  
 Roma  
 Secondo il corso di Via Galilei, la  
 sua casa in fondo al vicolo, è del tipo  
 adattata alla nuova sistemazione  
 dell'edificio INA -  
 Secondo, però, la mia opinione,  
 sarebbe opportuno - e più utile per  
 un consumo soddisfacente -  
 il prolungamento del fronte di detto  
 annesso al posto dell'attuale, per  
 consentire di adattare alla comodità  
 ecc. ecc.  
 Ho ad attendere, sotto la forma  
 approssimativa della Casa di Risparmio, di  
 poter fare qualche proposta come di una  
 torre - di 3 o 4 piani - e per secondo  
 togliere il suo volume e attardarsi  
 sopra il piano (come in altri casi)  
 di detto piano  
 A. Libera

Lettera di A. Libera a G. Cipriani,  
 12 giugno 1943  
 (AS INA, Fondo storico  
 immobiliare, Immobile in Trento,  
 via Galilei, 5383).

Lettera di A. Libera a G. Cipriani,  
 20 luglio 1943  
 (AS INA, Fondo storico  
 immobiliare, Immobile in Trento,  
 via Galilei, 5383).

prese alcune importanti decisioni: il blocco lungo Via Galilei, identificato con la lettera A, «rimane come da progetto», mentre il fabbricato B, corrispondente al torrione, «verrà abolito e la casa Scrinzi prolungherà il proprio corpo di fabbrica in modo da costituire testata all'allineamento delle case prospicienti su Piazza Venezia. Detta casa potrà essere sopraelevata di un piano ed in ogni caso, l'architettura della parte nuova riprenderà il carattere ed i motivi architettonici dell'attuale costruzione». In base alle «necessità urbanistiche» vengono definiti in maniera precisa i nuovi allineamenti; «il fabbricato INA sarà allacciato con la nuova costruzione Scrinzi con logge sovrapposte», in numero di due o tre nel caso di un'eventuale sopraelevazione dell'edificio. «L'architettura di dette logge sarà quella del progetto, arretrate sulla Piazza [ora intitolata a] Costanzo Ciano di m 1,20 dagli spigoli delle due costruzioni, mentre a settentrione invaderanno di m 1 l'attuale facciata di casa Scrinzi [...] Il fianco dello stabile INA al quale si allacciano le logge sarà arricchito dalla presenza di una o due finestre (m 1,26 x 2,00) e ciò per il fatto che detto fianco rimane scoperto per l'assenza della torre e quindi visibile dalla Piazza Costanzo Ciano». Considerazioni simili, legate alla percezione dell'edificio, sono applicate anche al fronte verso la Cassa di Risparmio, «molto visibile per

20/7/43  
 San Pietro - Fiume  
 (Via S. Pietro)  
 Roma, Ing. Cipriani  
 Direttore Gen. dell'INA  
 ROMA -  
 Transmissari da Roma, ricevuto con ritardo  
 la vostra lettera del 9. c. m.  
 Avrei molto piacere di essere a Trento all'arrivo  
 del vostro inviato - il 26 e c. c. m. sarà  
 meglio a Trento, ma gradisco avere conferma  
 della data di arrivo dell'inviato -  
 Ecco la ragione per cui si insiste a non  
 modificare il progetto, sul fianco verso la  
 Casa di Risparmio =  
 Arrivando dal Centro l'Edificio INA  
 si presentava così:  

 vorrete che il fianco  
 dell'edificio si presentasse  
 con una parete cieca?  
 Tutta la casa è finestrata  
 dai balconi? O non  
 saranno meglio le finestre  
 come in progetto?  
 Analogamente avviene se si demolisce  
 affatto l'angolo della torre =


 Le 3 logge ciascuna  
 tra loro le 2 mosse  
 così stranamente  
 orientate - diviso  
 in molte e caratte.  
 Abolite la torre ed arricchito l'allineamento  
 della casa Scrinzi, tutto il fianco dell'edificio INA  
 rimane scoperto e adeguato dall'ambiente urbanistico  
 che vorremo ridare ad una L. 3 logge =  
 Esistono le ragioni che hanno condotto alla  
 soluzione proposta, anche gli elementi che  
 decidono in merito.  
 Verso la fine del mese (il 29 ed il 30) sarò  
 a Roma e mi permetterò di telefonarvi =  
 Vogliate gradirci i miei rispettosi saluti  
 A. Libera

chi giunge dal centro della città», e che dunque «ha necessità di essere interessato architettonicamente dalla presenza di tutte le finestre, come risultano nel progetto già approvato dal Comune». Tuttavia, «l'INA si impegna di chiudere in parte o tutte le finestre nel caso che la Cassa di Risparmio desiderasse avanzare su Via Galileo Galilei la sua attuale costruzione confinante»<sup>70</sup>. Alla riunione segue l'elaborazione di una bozza di convezione tra il Comune, l'INA e la signora Scrinzi, che impone, per ragioni statiche, la concomitante realizzazione del palazzo dell'ente assicurativo e della nuova costruzione Scrinzi<sup>71</sup>. Libera mostra soddisfazione per l'accordo raggiunto, cui manca soltanto l'approvazione di Cipriani; interpellato, l'ingegnere propone, tuttavia, di limitare a «una sola finestra (per luce ed aria dei servizi)» il numero delle aperture sul lato del fabbricato verso la Cassa di Risparmio, per evitare una condizione giudicata «precaria», nonché di ridurre a una, in corrispondenza del primo piano, le logge di collegamento con la casa Scrinzi<sup>72</sup>. In una lettera inviata il 20 luglio 1943 da San Pietro in Val di Funés, località altoatesina in cui sta soggiornando con la famiglia, Libera esprime la sua contrarietà a quanto suggerito dal vice direttore generale dell'INA e insiste nel non modificare il progetto, adducendo motivazioni analoghe a quelle espresse dalla commissione di cui ha fatto parte nel mese di maggio. «Arrivando dal centro», spiega a Cipriani attraverso alcuni schizzi illustrativi, «vorrete voi forse che l'edificio si presenti con una parete cieca? Tutt'al più con i finestrini dei bagni? O non staranno meglio le finestre come in progetto? Analogamente avviene per il fianchetto opposto (verso l'abolita torre): le tre logge cuciscono tra loro le due masse così stranamente orientate e diverse per mole e carattere. Abolita la torre ed arretrato l'allineamento della casa Scrinzi, tutto il fianco dell'edificio INA rimane scoperto e slegato dall'ambiente urbanistico se vorremo ridurre ad una le 3 logge»<sup>73</sup>. Verso la fine del mese Libera ha in programma di recarsi prima a Trento per incontrare l'inviato della Direzione Generale dell'ente assicurativo e quindi a Roma, ma i drammatici eventi del 25 luglio e soprattutto dell'8 settembre, cui seguirà l'occupazione nazista della regione, lo costringeranno a rivedere i suoi piani in ragione di altre, ben più importanti, priorità. Della costruzione del palazzo dell'INA a Trento non si parlerà più fino alla conclusione del conflitto e nonostante le ricerche che conduce sul tema dell'abitazione negli anni del ritiro forzato a Villa Lagarina<sup>74</sup>, Libera non riprende più in mano il progetto, almeno fino al 1946.

1. Lettera del direttore generale dell'INA, Ignazio Giordani, a Giovanni Serafini, agente generale dell'INA a Trento, 19 novembre 1936 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
2. Lettera di Gino Cipriani a Piero Parini, Segretario Generale, Luogotenenza Generale di S.M. il Re Imperatore in Albania, 1° agosto 1940 (AS INA, Fondo della rappresentanza INA per le colonie e per l'estero, Colonie, territori annessi allo stato italiano – Albania, incarto s.n. [1], cartella 1).
3. Mart, Fondo Figini e Pollini, 8.2.2. A detta degli eredi, Degasperini era legato a Pollini da un rapporto di parentela.
4. Lettera di Giuseppe Bevione, presidente dell'INA, a Adelchi Serena, Ministro dei Lavori Pubblici, 29 maggio 1940 (AS INA, Fondo della rappresentanza INA per le colonie e per l'estero, Colonie, territori annessi allo stato italiano – Albania, incarto s.n. [1], cartella 1). L'edificio doveva essere realizzato nella piazza antistante il nuovo municipio; Libera chiede di poter elevare l'edificio a complessivi 5 piani fuori terra, di cui l'attico arretrato rispetto al filo stradale.
5. PISANI, M., 1996. Il palazzo dell'INA a Potenza di Mario De Renzi. *Palladio*. 17, giugno 1996, pp. 67–76.
6. Lettera di Adalberto Libera a Mario Scotoni, 24 agosto 1936 (ACT 4.15 – T 252/1).
7. Lettera del podestà di Trento, Mario Scotoni, al direttore generale dell'INA, Ignazio Giordani, 27 novembre 1936 (AS INA, Fondo storico, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
8. Determinazione n. 216/6 del podestà Mario Scotoni, 6 febbraio 1937 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
9. Lettera del podestà di Trento, Mario Scotoni, al direttore generale dell'INA, Ignazio Giordani, 27 novembre 1936 cit.
10. Verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione dell'INA, 16 dicembre 1936 (AS INA). «A seguito di lunghe e laboriose trattative», si legge nel verbale, «il Comune cederebbe mq. 1000 circa al prezzo medio risultante dall'esproprio, restando a carico del Comune le aree da destinarsi a sede stradale ed in ogni modo l'INA non pagherà in nessun caso prezzo superiore alle L. 600 a mq. compreso ogni e qualsiasi contributo di miglioria. Il Comune offre le agevolazioni che di massima vengono praticate all'INA e cioè: contributo di miglioria, esenzione dal dazio sui materiali, occupazione del suolo pubblico, ecc. Il Comune pertanto, dovendo far fronte alle spese di espropriazione, provvedere ai lavori di sistemazione stradale e ad altre opere pubbliche, chiede all'Istituto un mutuo di L. 500 mila, rappresentante la differenza tra la spesa complessiva delle espropriazioni ed il prezzo che l'INA corrisponderà per l'area di risulta». Con determinazione n. 216/11 del 13 marzo 1937, il Comune di Trento si impegna a vendere all'ente assicurativo «l'area edificabile di risulta in Via Galilei» e stabilisce di approvare l'allegato schema di convenzione (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 12449).
11. AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 13392. Nella convenzione si specifica anche che «le Imprese alle quali verranno affidati i lavori di costruzione del nuovo edificio, dovranno servirsi di mano d'opera locale, attraverso i sindacati, salvo per le maestranze specializzate e per i dirigenti di cantiere».
12. VOLPI, C., 2012. *Il Palazzo delle Poste di Alessandria. Franco Petrucci architetto negli anni del regime*. Roma: Gangemi, pp. 70–73.
13. Lettera dell'arch. Efrem Ferrari all'INA, Servizio Immobiliare, 10 dicembre 1936 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
14. Lettera dell'arch. Efrem Ferrari all'INA, Servizio Immobiliare, 20 marzo 1937 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
15. Progetto per la sede dell'INA in Trento eseguito dall'architetto Adalberto Libera, Piano finanziario, s.d. (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
16. Ci sono, ad esempio, evidenti affinità nella configurazione dei blocchi in oggetto dei balconi con una delle soluzioni proposte da Libera in occasione del concorso per le case economiche di Tripoli del 1929–30 (Progetto di casette economiche a Tripoli. Concorso, 1929–30. In AA.VV. 1989, p. 133).
17. PISANI 1996, *op. cit.*, pp. 71–76. Il fronte principale dell'edificio di Potenza di De Renzi è caratterizzato, sopra l'imponente portico, dalla presenza di finestre quadrate alternate a logge scavate, che però non sembrano raggiungere la profondità di quelle proposte da Libera per il prospetto retrostante del palazzo di Trento.
18. Copia della lettera del parroco dell'Oratorio di S. Pietro all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, 2 settembre 1938 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 12449).
19. Comune di Trento, comunicazione inviata all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Direzione Generale, Roma, 27 settembre 1938 (ACT 4.18 – 31.1938; AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383). Della Commissione consultiva edilizia, nel quadriennio 1935–39, fanno parte il geom. Michele Pascolato, l'avv. Renato Avancini, Mario Fozzer, gli architetti Marco Martinuzzi e Guido Segalla, gli ingegneri Tullio Scotoni (fratello del podestà Mario) e Giovanni Lorenzi, progettista della Casa Littoria (Comune di Trento, Determinazione n. 591/9, 22 febbraio 1934).
20. Certificato della Regia Soprin-

tendenza ai Monumenti e Gallerie, 24 febbraio 1940 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 12449).

21. Relazione al progetto di casa d'abitazione dell'INA in Trento, s.d. (ACT 4.18 – 4.1940; AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

22. BOCCHI, ORADINI 1983, pp. 55–56.

23. LIBERA, A., 1941. L'estetica nell'uso delle pietre e dei marmi. *Il marmo*. 1, gennaio–febbraio 1941, pp. 3–4.

24. LIBERA, A., 1941. L'estetica nell'uso delle pietre e dei marmi. *Il marmo*. 1, gennaio–febbraio 1941, pp. 3–4.

25. Relazione al progetto di casa d'abitazione dell'INA in Trento, cit.

26. *Ibidem*.

27. Lettera del prefetto di Trento Italo Foschi a Ignazio Giordani, direttore generale dell'INA, 13 dicembre 1939 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

28. Lettera del Segretario del PNF Ettore Muti alla Direzione Generale dell'INA, 15 dicembre 1939 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

29. Lettera del Segretario Federale di Trento Primo Fumei a Ignazio Giordani, direttore generale dell'INA, 9 dicembre 1939 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

30. Comune di Trento, licenza edilizia n. 357/4, 31 gennaio 1940 (ACT 4.18 – 4.1940).

31. Atto di vendita tra il Comune di Trento e l'INA relativo a un'area di 1085 mq, costituenti due lotti dei quali uno (lotto A) confinante a mattina con Via Dietro le Mura b), a mezzodi col Ricreatorio della Parrocchia di S. Pietro, l'altro (lotto b) confinante a mattina col Corso Venezia, a mezzodi col Largo Costanzo Ciano, già Largo Porta Nuova, a sera con Via Dietro le Mura b), a settentrione con proprietà privata, 9 novembre 1940 (AS INA,

Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 12449 e 13392). Il prezzo pattuito di L. 651.000, destinato ad ammortizzare una parte della spesa sostenuta dal Comune di Trento nel risanamento della zona è versato in data 10 gennaio 1941.

32. Richiesta saggi di fondazione all'ing. Mariano Degasperì, 7 ottobre 1940 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

33. Lettera del podestà di Trento Bruno Mendini all'ing. Gino Cipriani, 16 ottobre 1940 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

34. Verbale di consegna dell'area all'INA, 23 dicembre 1940 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 12449).

35. Domanda di deroga al divieto di nuove costruzioni (R.D.L. 19 giugno 1940) ed al divieto dell'impiego del cemento armato presentata al Ministero dei Lavori Pubblici, Servizio Tecnico Speciale, 18 gennaio 1941 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

36. AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378.

37. Adalberto Libera, INA – Trento. Descrizione dei materiali, 27 marzo 1941 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

38. Pro-memoria per l'arch. Libera relativo alle varianti da apportarsi al progetto per l'edificio erigendo in Trento, trasmesso in data 23 aprile [dicembre?] 1940 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383). Le finestre del fronte su Via Galilei, dove viene anche spostato l'ingresso, da tre diventano cinque.

39. Nota n. 1596/220 del Superiore Ministero dei Lavori Pubblici, 8 settembre 1941 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5382 e 5383).

40. Lettera del podestà di Trento Bruno Mendini a Gino Cipriani, 25

settembre 1941 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

41. Lettera di Gino Cipriani a Bruno Mendini, podestà di Trento, 19 settembre 1941 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

42. Le imprese Germani e Rabbiosi sono di Bolzano, le altre invece di Trento. Inizialmente vengono designate, «salvo migliori accertamenti», anche le ditte Battisti di Borgo Valsugana (TN) e Berni di Firenze, quest'ultima segnalata dal direttore generale dell'INA (INA, Comitato Tecnico, estratto del verbale della seduta n. 1367 del 4 aprile 1941, AS INA, Fondo storico immobiliare, 133. Immobile in costruzione, Trento).

43. Direzione Servizi Immobiliari, Pro-memoria per l'on. Consiglio di Amministrazione, Ratifica Gara d'appalto immobile in Trento, 28 ottobre 1941 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 12449).

44. I calcoli statici delle fondazioni del corpo B corrispondente alla torre sono affidati dall'impresa all'ing. Franco Battelli di Trento (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5382).

45. Lettera di Mariano Degasperì a Gino Cipriani, 5 novembre 1941; risposta dell'Ingegnere Superiore, Capo del Servizio Tecnico Immobiliare, a Mariano Degasperì, 18 novembre 1941 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

46. Verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, 13 novembre 1941 (APTn, Fondo Caritro).

47. Annotazione a margine della lettera inviata dall'Ingegnere Superiore del Servizio Tecnico Immobiliare dell'INA a Mariano Degasperì il 18 novembre 1941, 24 marzo 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

48. MOSNA 1942, p. 10.



49. *Ibidem.*
50. *Ibidem.*
51. SINDACATO FASCISTA INGEGNERI DI TRENTO 1942, p. 4.
52. *Ibidem.*
53. Nel luglio del 1942 i lavori relativi alle fondazioni della torre non sono ancora iniziati, «date le difficoltà di approvvigionamento del cemento» (INA, Comitato Tecnico, estratto del verbale della seduta n. 1478 del 18 luglio 1942, AS INA, Fondo storico immobiliare, 133. Immobile in costruzione, Trento).
54. Lettera dell'ing. Paolo Ranzi, Segretario Provinciale del Sindacato Ingegneri di Trento, all'INA, 3 aprile 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
55. Lettera di Primo Fumei, Segretario Federale di Trento, a Gino Cipriani, 4 aprile 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
56. Comunicazione del direttore generale della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto all'INA, Servizi Immobiliari, 2 aprile 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
57. Promemoria per il Presidente e il Direttore Generale dell'INA, 7 aprile 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
58. Lettera di Mariano Degasperì al Servizio Tecnico Immobiliare dell'INA, 9 aprile 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
59. Promemoria per il Presidente e il Direttore Generale dell'INA, 8 aprile 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
60. Lettera di Primo Fumei, Segretario Federale di Trento, al direttore generale dell'INA, 20 aprile 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
61. Verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, 23 aprile 1942 (APTn, Fondo Caritro).
62. Lettera di Paolo Ranzi all'INA, 16 luglio 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
63. Lettera di Bruno Mendini, podestà di Trento, a Gino Cipriani, 28 luglio 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
64. Verbale della seduta del Comitato Tecnico dell'INA, 18 luglio 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, 133. Immobile in costruzione, Trento).
65. Promemoria per il Comitato Tecnico, Cantiere di Trento. Impresa Gianotti. Chiusura del cantiere, 12 novembre 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5381).
66. Contratto stipulato con l'impresa Gianotti allo scopo di definire i rapporti riguardanti la chiusura del cantiere, 5 novembre 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5381). Il collaudo dei lavori effettuati è affidato all'ing. Lorenzo di Cagno di Roma (Lettera di Lorenzo di Cagno alla Direzione dei Servizi Immobiliari, 11 febbraio 1943, AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).
67. Lettera di Arrigo Tomasi, assistente del Sovrintendente ai Lavori, all'ing. Eleuterio Stefanini, Comitato Tecnico dell'INA, 21 novembre 1942 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383). Tomasi sostituisce Mariano Degasperì, richiamato alle armi e inviato sul fronte russo nel novembre 1942; alla ripresa dei lavori nel 1947 gli è confermato l'incarico di assistente e gli è affidata la gestione della contabilità (Direzione Tecnica Immobiliare, Lavori di costruzione di un edificio dell'INA, ubicato a Trento, in fregio alla via Galileo Galilei, Relazione generale del collaudatore, Renato Scotoni, 16 agosto 1951, AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).
68. Lettera di Adalberto Libera a Gino Cipriani, 12 giugno 1943 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
69. Verbale della Commissione, 24 maggio 1943 (ACT 4.18 – 4.1940).
70. *Ibidem.*
71. Bozza di convenzione tra il Comune di Trento, l'INA e la signora Scrinzi, [giugno–ottobre 1943] (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
72. Lettera di Gino Cipriani ad Adalberto Libera, 9 luglio 1943 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
73. Lettera di Adalberto Libera a Gino Cipriani, 20 luglio 1943 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
74. MELIS 2003, pp. 178–183.





## La realizzazione (1946–50)

Già nel settembre 1945, a pochissimi mesi dalla conclusione della guerra, il Comune di Trento invita l'INA a «riprendere e proseguire alacremente la costruzione dell'edificio di Via Galilei», così da «fronteggiare la crisi degli alloggi»; nella stessa occasione, inoltre, propone all'ente assicurativo l'acquisto di un'area liberatasi al centro della città a seguito di un bombardamento, per la realizzazione di «un grande fabbricato per uffici pubblici», nel quale al piano terra «potrebbe essere sistemato il mercato coperto che a Trento manca». Per la direzione dei lavori viene «segnalato e raccomandato» dal locale agente generale Gian Giacomo Colombo «l'assessore ai lavori pubblici – e già membro della commissione edilizia (1935–42) che ha giudicato le precedenti soluzioni approntate da Libera – Giovanni Lorenzi, noto e stimato professionista», nonché «perito per le Assicurazioni d'Italia»<sup>1</sup>.

In quel periodo l'INA stava attraversando una fase di riassetto interno dopo gli anni del conflitto e il coinvolgimento di alcuni personaggi di spicco come Cipriani – inizialmente condannato – nei processi istituiti dalla commissione di epurazione; le principali decisioni erano state demandate a un comitato, il quale, nel gennaio del 1946, a fronte dell'incertezza relativa all'acquisto di un'area di cui non si conoscevano né l'ubicazione né il prezzo, prende la decisione di proseguire soltanto i lavori per il fabbricato di cui si sono già eseguiti i collaudi e pagate le opere di fondazione. Viene, tuttavia, espresso il dubbio «se convenga aderire alle richieste per una ripresa immediata dei lavori ovvero per un rinvio di essi a quando il mercato dei prezzi consenta ridurre la spesa in limiti tali da poterne ricavare un reddito adeguato»<sup>2</sup>.

Nonostante i ripetuti solleciti da parte delle autorità municipali, anche in ragione di considerazioni legate al decoro urbano<sup>3</sup>, solo nel novembre 1946 la Direzione dei Servizi Immobiliari, ora Direzione Tecnica Immobiliare, nuovamente sotto la guida di Cipriani, assicura il sindaco Tullio Odorizzi di aver incluso quello di Trento tra «i più imminenti interventi che dovranno segnare la nostra ripresa» e di «aver dato incarico all'architetto Libera di rivedere totalmente il vecchio progetto

Palazzo dell'INA, Via Galilei,  
Trento, anni Cinquanta  
(Mart, Carte Adalberto Libera).

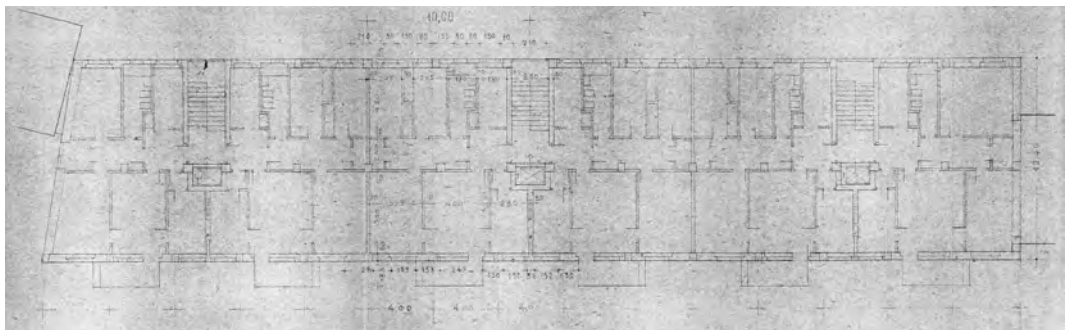
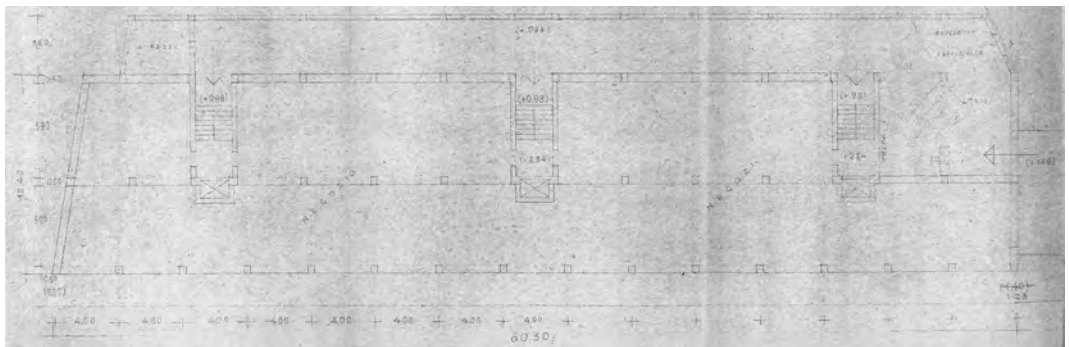
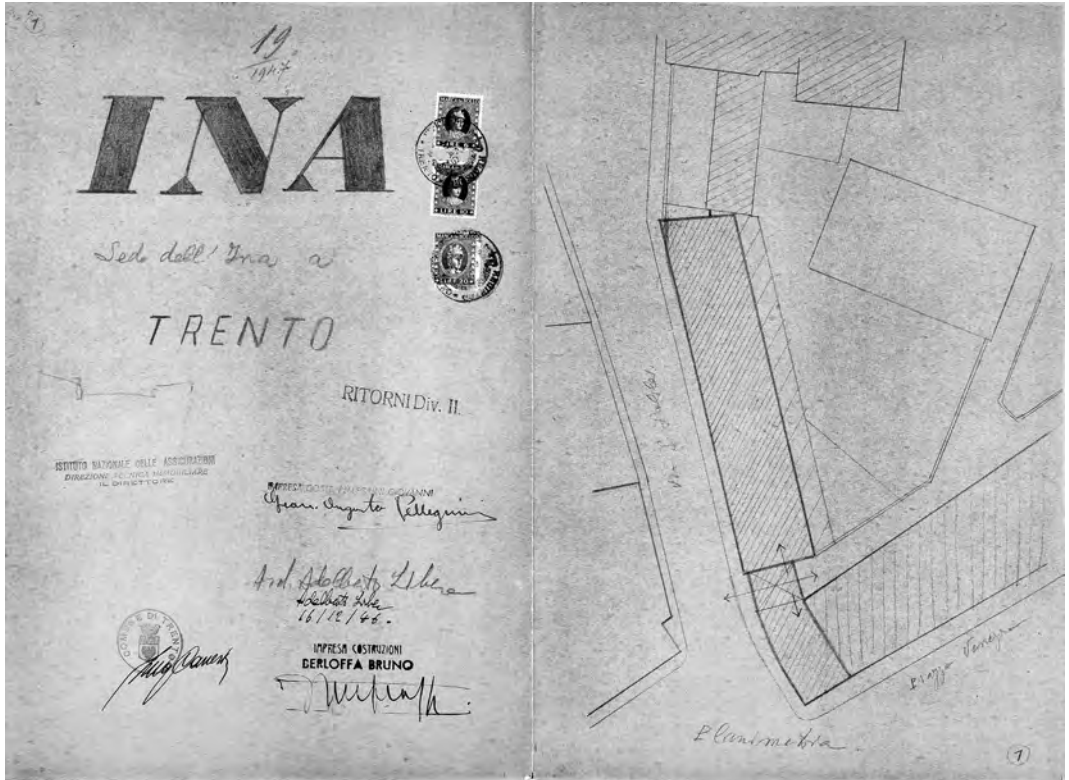
per abolirne la torre ed adattarlo alle nuove esigenze»<sup>4</sup>. I disegni della variante, indispensabile per «adeguare l'edificio alle attuali necessità economiche e sociali», sono redatti un mese più tardi, mentre il contratto per il progetto e la direzione artistica è firmato il 15 settembre dell'anno successivo<sup>5</sup>.

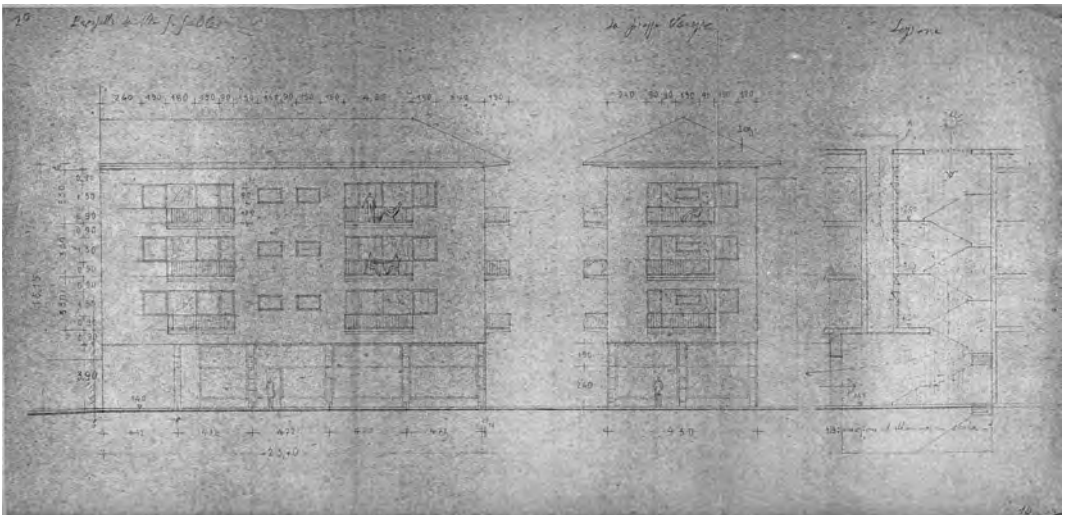
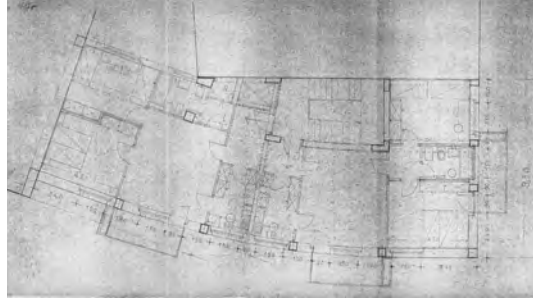
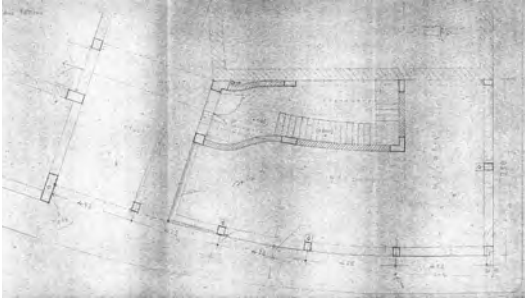
Delle soluzioni proposte tra il 1938 e il 1941 non rimane traccia né nell'organizzazione planimetrica né nella caratterizzazione dei prospetti. A livello di impianto generale, «alla torre che nel primo progetto si ergeva su Piazza Venezia, per il suo costo costruttivo, è sostituito un corpo di fabbrica di tre soli piani, che si adeguano all'altezza delle case su quella piazza; detto corpo scavalca il vicolo per allacciarsi in curva al corpo di fabbrica su Via Galilei»<sup>6</sup>. L'ampio fronte dall'andamento irregolare presenta ora come motivi prevalenti una copertura a falde e una successione ritmica di balconi fortemente sporgenti, differenziandosi così dalla rigorosa trama geometrica che contraddistingue la disposizione delle finestre nella facciata retrostante, ridotta a puro gioco di superficie, privo di aggetti. Una sola portineria controlla i due ingressi all'edificio posti in corrispondenza del passaggio porticato. Nel corpo principale una galleria sul retro conduce, quindi, alle tre scale che servono le abitazioni e gli accessi dal cortile; sono presenti anche tre cavedi, che prevedono la possibilità di dotare l'edificio di ascensori. Agli appartamenti di carattere signorile vengono preferiti alloggi più modesti, nel numero di sei (anziché quattro) per piano nel fabbricato su Via Galilei; «le dimensioni dei vani sono naturalmente minori ma», assicura l'architetto, «dosate attentamente per realizzare la massima efficienza funzionale». L'alloggio tipo, sviluppato a partire dalle ricerche condotte da Libera sul tema della tecnica funzionale dell'abitazione<sup>7</sup>, è costituito da una sala da pranzo-soggiorno, che si prolunga all'esterno in un ampio balcone (4 x 1,80 m) esposto a sud, una stanza matrimoniale, due camere per i bambini separate da una parete contenente armadi a muro, un bagno «completo di tutti gli apparecchi», una cucina e un ingresso, direttamente illuminato e che «può servire, diviso con tenda, ai lavori donneschi (stiro, cucito, ecc.)»<sup>8</sup>. Lo schema planimetrico adottato nell'edificio di Trento è presentato quale esemplare già nel 1954, nel volume dell'*Architettura pratica* di Pasquale Carbonara dedicato all'abitazione, in quanto, pur essendo esito di un «intenso sfruttamento del corpo di fabbrica», risulta «così accuratamente studiato da cancellare qualsiasi impressione di disagio e di malcelata angustia»<sup>9</sup>.

Rispetto ai progetti dell'anteguerra cambiano anche i mate-

A. Libera, Progetto per il palazzo dell'INA, Via Galilei, Trento, planimetria generale, dicembre 1946 (ACT 4.18 – 19.1947).

A. Libera, Progetto per il palazzo dell'INA, Via Galilei, Trento, piante, dicembre 1946 (ACT 4.18 – 19.1947).

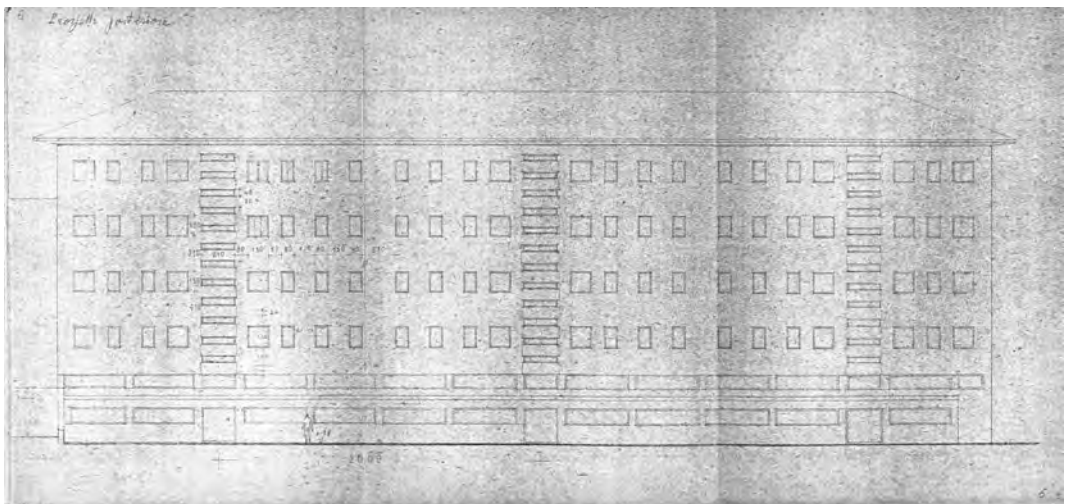






A. Libera, Progetto per il palazzo dell'INA, Via Galilei, Trento, piante, sezioni e prospetti, dicembre 1946 (ACT 4.18 – 19.1947).

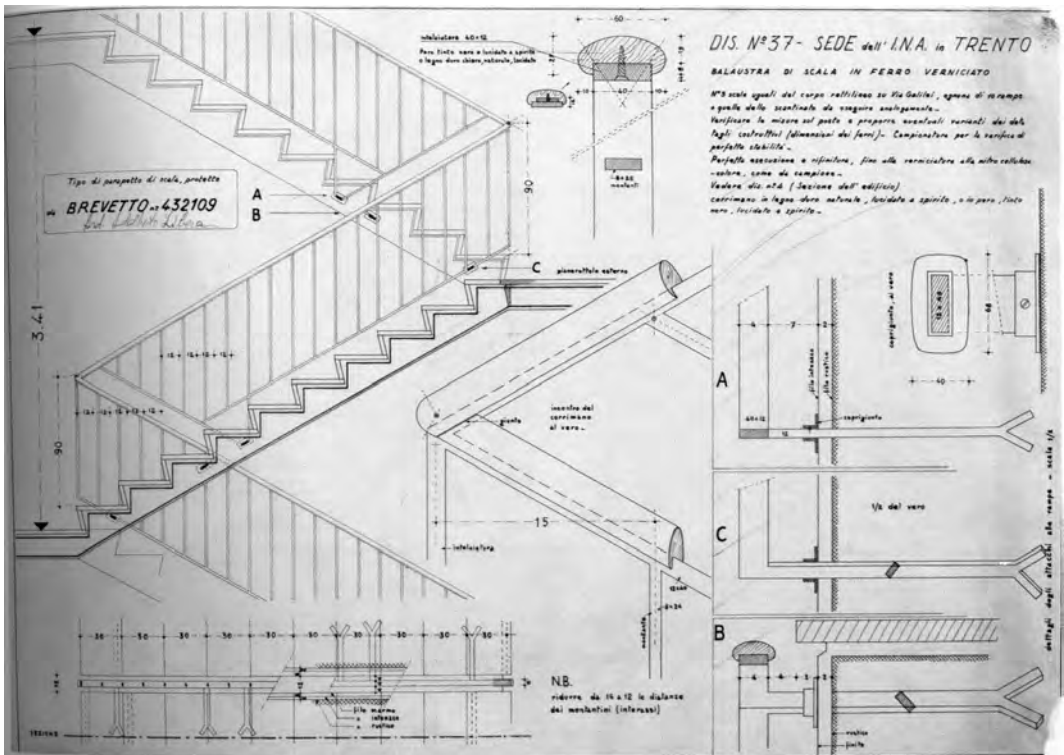
riali: la costruzione è ora pensata in ossatura di cemento armato e solai misti in cemento armato e laterizio, con pareti esterne inizialmente previste in pietra locale e quindi «a cassa vuota»<sup>10</sup>, mentre la copertura «a tetto, con forte sporgenza», è «atta a proteggere la facciata», trattata «ad intonaco, perfettamente eseguito, al naturale o con tinteggiatura. I valori cromatici dei vari elementi di facciata saranno», quindi, «l'uno al negativo dell'altro. Ad esempio: tinta calda agli infissi con intonaco al naturale contrapposti ad infissi al naturale (o chiari) con intonaco a tinta calda». Intradossi delle finestre, pilastri e zoccolatura dei negozi saranno, infine, rivestiti in lastre di pietra bianca. «I balconi – gli elementi architettonici che variano maggiormente nelle diverse fasi di elaborazione del progetto, e che nella realizzazione sembrano riecheggiare quelli delle palazzine di Ostia<sup>11</sup> – hanno, su due lati, la classica balaustra a montanti di ferro mentre il terzo lato è chiuso da vasca in cemento per fiori – successivamente realizzata in lamiera forata<sup>12</sup> – e rivestimento in piastrelle colorate che costituiscono anche il pavimento del balcone (per evitare l'acceccante bagliore della pietra al sole) e la parete interna, fino a 1 m di altezza. Al di sopra, la parete interna è rivestita (m 1,50 x 1,50) da griglie in legno verniciato per rampicanti»<sup>13</sup>. All'interno le scale hanno gradini in bianco di Pila e pianerotoli «pavimentati a getto di pezzoni di marmo (bollettonato), con zoccolatura [...] in pietra e rivestimento pareti in vetro musivo»; gli androni hanno invece pavimentazioni parte in marmo parte a bollettonato<sup>14</sup>. La soluzione adottata per le scale e in particolare per i parapetti rispecchia quanto pre-



visto dal brevetto n. 432109, presentato da Libera proprio in quel periodo e utilizzato in seguito anche nell'unità di abitazione orizzontale nel quartiere Tuscolano a Roma<sup>15</sup>. Esito delle ricerche condotte negli anni della guerra, si tratta di un modello destinato a risolvere le problematiche inerenti «scale e rampe planimetricamente parallele e avvicinate», attraverso l'impiego di una balaustra in ferro verniciato e con corrimano in legno che consenta la continuità dell'appoggio<sup>16</sup>.

L'agente generale Colombo suggerisce, per ragioni economiche, di ricavare al pianoterra oppure al primo piano un cinema e chiede un parere a Giovanni Lorenzi<sup>17</sup>, la cui esperienza nel settore è nota grazie alla realizzazione, prima della guerra, del Supercinema Vittoria e dei progetti di adattamento del vicino Cinema Modena<sup>18</sup>; la proposta non avrà, tuttavia, alcun seguito, e il pianoterra rimarrà adibito soltanto a negozi, per un totale di dodici. Lo stesso Lorenzi, insieme a Eugenio Lubich, committente del Supercinema Vittoria, figura nelle referenze fornite dall'impresa Pellegrini, «una delle più serie ditte trentine, di vecchia costituzione e che può offrire le maggiori garanzie», per ottenere l'invito a partecipare all'appalto dei lavori<sup>19</sup>. Il decreto municipale che concede la licenza per la variante al

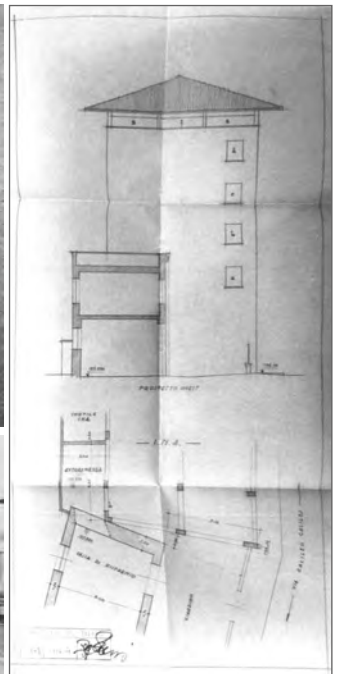
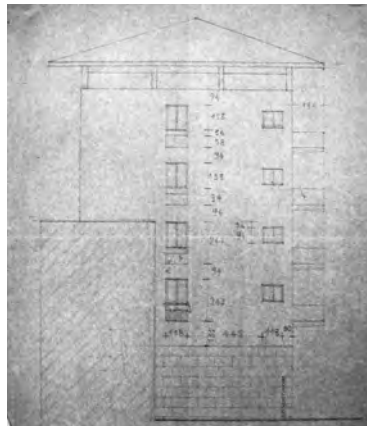
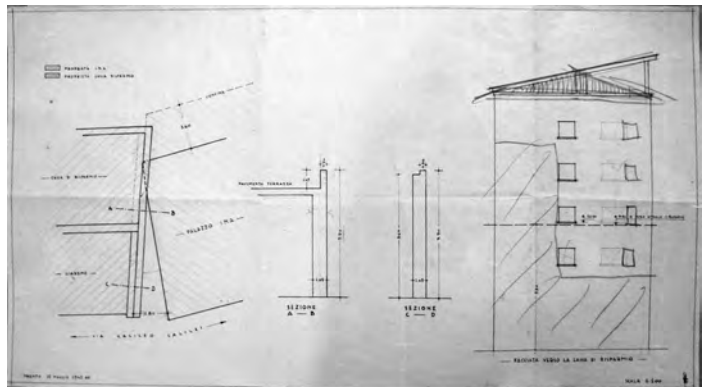
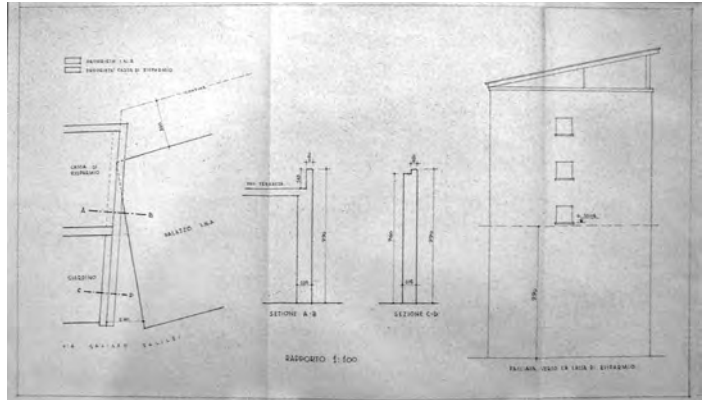
A. Libera, Sede dell'INA in Trento, Balaustra di scala in ferro verniciato, Brevetto n. 432109, luglio 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5387).





progetto approvato nel gennaio 1940, è datato 6 maggio 1947 – un giorno dopo la presentazione della domanda! – e consiglia di «cambiare la facciata del corpo di fabbrica (angolo Piazza Venezia) staccandolo architettonicamente in modo da renderlo indipendente dalla facciata di Via Galilei»<sup>20</sup>. La gara di appalto per i lavori di completamento del rustico e di alcune opere di finitura, alla quale vengono invitate 13 ditte, tutte trentine (Bruno Berloff, Floriano Gianotti, Pierino Bonvecchio, Angelo Marolda, Fratelli Fozzer, Germano Ravanelli, Vittorio Damonte, Giovanni Pellegrini, Mazzalai, Martini & Sartori, G.B. Fai e Galler), ha luogo il 29 luglio e viene vinta dall'impresa Berloff, l'unica a presentare un'offerta di ribasso<sup>21</sup>. Subito dopo il vice direttore generale dell'INA Cipriani nomina Sovrintendente ai Lavori Lorenzi, specificando che «è stato molto utile per tutto quanto [...] è occorso per indire la gara e durante il corso della stessa»<sup>22</sup>. Saranno, quindi, di volta in volta affidati a ditte specializzate, prevalentemente locali, gli altri incarichi per le opere di rifinitura e completamento (infissi, pavimentazioni in legno, ringhiere e altri manufatti in ferro, ecc.), nonché per la realizzazione degli impianti<sup>23</sup>. Dopo un sopralluogo in cantiere effettuato da Libera e Lorenzi<sup>24</sup>, il 15 agosto 1947 iniziano i lavori, che già dopo pochi mesi, tuttavia, non sembrano procedere «con quel ritmo almeno normale che è richiesto [...] Ciò dipende purtroppo, in massima parte», afferma il Sovrintendente ai Lavori, «dall'incapacità organizzativa dell'impresa e probabilmente anche, dalle sue scarse possibilità finanziarie»<sup>25</sup>. L'operato di Lorenzi è ugualmente oggetto di critiche; Cipriani ritiene, infatti, che l'ingegnere, «forse per le troppe occupazioni, non espleta il suo mandato con quella assiduità che si riterrebbe necessaria nell'interesse superiore dell'istituto», con riferimento soprattutto alla vertenza sorta nel frattempo con la confinante proprietà Scrinzi a causa dell'andamento ritenuto «illegale» di un muro in corrispondenza del sottopassaggio<sup>26</sup>. A sua volta, l'impresa Berloff attribuisce la colpa dei ritardi all'assenza di un progetto definitivo; «i disegni fin qui ricevuti», viene infatti spiegato in un memoriale datato 30 marzo 1948, «sono da qualificarsi come schizzi, che danno una idea dell'abitazione finale ma nei quali mancano i dati essenziali per la costruzione»; a questo si aggiungerebbe, poi, l'«organizzazione troppo burocratica della Direzione Lavori», cui spetta l'ultima parola su ogni decisione<sup>27</sup>. Segue un incontro chiarificatore tra la Direzione Tecnica Immobiliare, il progettista e il titolare dell'impresa, con la richiesta a Lorenzi di effettuare una «continua





Palazzo dell'INA, Via Galilei, Trento, varianti del prospetto verso la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e foto del cantiere (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

sa di Risparmio avrà facoltà, in caso di nuova costruzione, di ottenere la chiusura delle finestre stesse appoggiandovi il suo fabbricato. Essa potrà altresì chiedere in qualsiasi momento, l'applicazione sulle medesime finestre di grate fisse. [...] Resta invece vietata l'apertura di finestre sopra la terrazza» della banca<sup>35</sup>. Nonostante gli accordi, le relazioni tra i due istituti si inaspriscono nel gennaio del 1949, in concomitanza con la realizzazione del tetto, a causa della presenza di «un piovente (lato nord-nord-ovest) sugli stabili di proprietà» della Cassa di Risparmio e di una gronda sporgente per non meno di 1,50 m<sup>36</sup>. Poiché la richiesta di sospensione dei lavori avanzata dal Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio non viene presa in considerazione, viene successivamente promossa un'azione giudiziale contro l'INA che prevede la possibilità di una transazione<sup>37</sup>. L'ente assicurativo giustifica la costruzione della gronda con l'intento di conferire «maggiore ornamento estetico all'edilizia della zona», offrendo un'indiretta funzione protettiva anche all'edificio attiguo, e propone pertanto di definire la questione soltanto con un atto di riconoscimento di precarietà della stessa<sup>38</sup>. Nella primavera del 1949 figurano nel contenzioso anche le finestre aperte nel fronte del costruendo fabbricato al confine tra le due proprietà, dal momento che il loro posizionamento e il loro dimensionamento non rispettano gli accordi della convenzione, diventando nuovamente oggetto di discussione<sup>39</sup>. Dopo lunghe e complesse trattative, in cui viene coinvolto anche Libera<sup>40</sup>, il 14 ottobre viene stipulata una seconda convenzione di buon vicinato, che conclude, dopo quasi dieci anni, le vertenze tra i due istituti, stabilendo che la gronda del palazzo dell'INA possa sporgere sulla facciata nord-nord-ovest sopra lo spazio di proprietà della Cassa di Risparmio, che la colonna di finestre in asse sia eliminata, mentre le quattro aperture verso lo spigolo possano essere ampliate come quelle sul fronte di Via Galilei, e le tre finestre ricavate nel sottotetto, per quanto chiuse con vetrocemento e non munite di inferriata, siano considerate luci a tutti gli effetti; quale contropartita l'INA si impegna a concedere in locazione un appartamento nel palazzo per la durata di un anno (rinnovabile) e un garage per la durata di nove anni, nonché a provvedere all'edificazione di un muro con cancellata in legno su Via Galilei in continuità con quella esistente<sup>41</sup>. Cipriani attribuisce la colpa di quanto accaduto a Lorenzi, accusandolo di «incuria» e «trascuratezza» per non essere intervenuto «quando sarebbe stato molto più agevole e soprattutto meno dispendioso»<sup>42</sup>, nonché

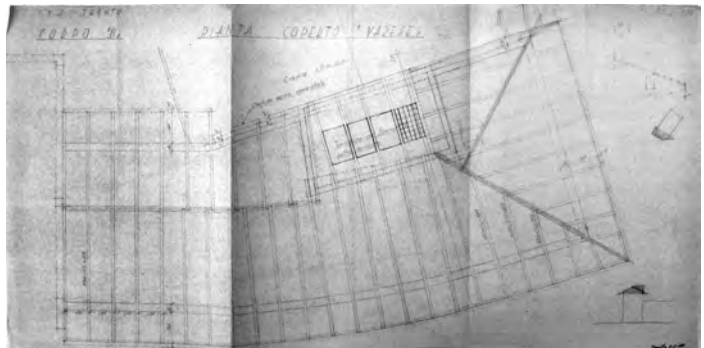


Palazzo dell'INA, fronte verso la Cassa di Risparmio, Via Galilei, Trento, anni Settanta (AFS, Fondo storico L. Eccher).

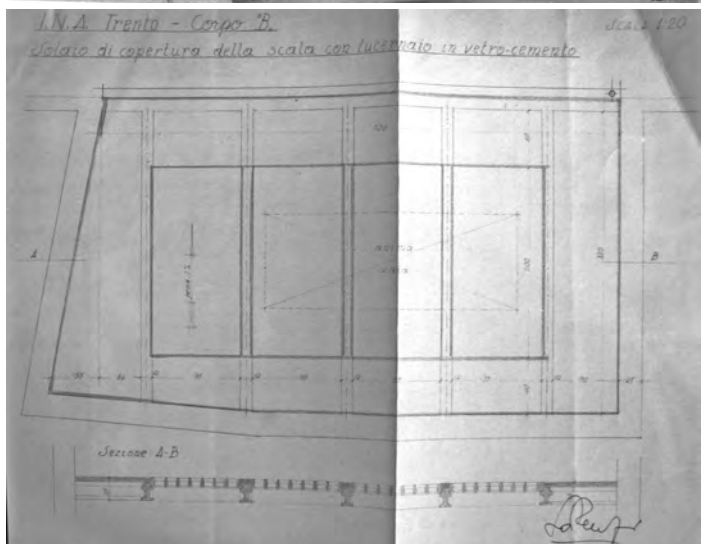
di non essere stato «perfettamente e rigidamente» rispettoso della convenzione firmata nell'ottobre 1948<sup>43</sup>. Con la demolizione del muro di separazione, che ancora nel marzo 1950 «si erge a tutto detrimento dell'estetica urbanistica, e provoca le malevole critiche della cittadinanza e non a torto»<sup>44</sup>, e con i successivi lavori di ampliamento e sopraelevazione di un piano nel 1953, l'edificio della Cassa di Risparmio assumerà la configurazione attuale in aderenza al palazzo dell'INA<sup>45</sup>. Il Sovrintendente ai Lavori è anche il principale responsabile della scelta della falda unica per la copertura in corrispondenza del fronte prospiciente Piazza Venezia, suscitando le rimostre della Direzione Tecnica Immobiliare, la quale avrebbe preferito la soluzione a padiglione proposta da Libera «per ovvie ragioni prospettiche» e precedentemente approvata<sup>46</sup>. Lorenzi motiva la sua decisione con il fatto che i lavori del tetto fossero già in corso e con la mancata autorizzazione alla falda sporgente da parte del proprietario dell'edificio Scrinzi



Palazzo dell'INA, fronte verso Piazza Venezia, dettaglio della copertura, 1956 (Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento, B.1 - 1261).



INA, Trento, Corpo "B", Pianta coperto "Varese", novembre 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).



G. Lorenzi, INA, Trento, Corpo "B", Solaio di copertura della scala con lucernaio in vetro-cemento (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5371).

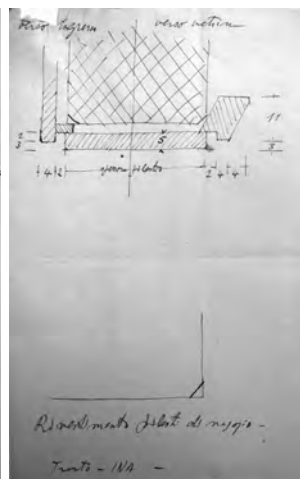
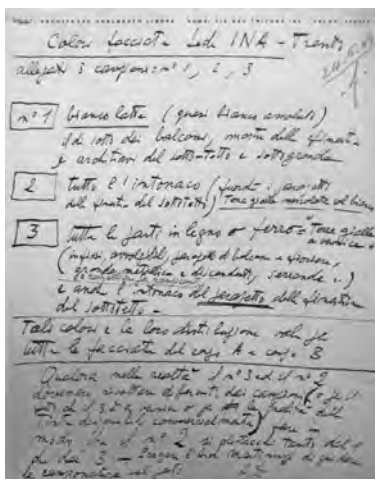


confinante<sup>47</sup>; la Direzione, invece, lamenta la non sufficiente «iniziativa di collaborazione» da parte del Sovrintendente ai Lavori con l'architetto, che avrebbe potuto portare «a conclusione diversa, e forse con l'adozione del padiglione esteticamente più soddisfacente»<sup>48</sup>. La presenza di Libera in cantiere, tuttavia, non sembra frequente, anche per i concomitanti impegni a Roma, soprattutto nell'ambito degli incarichi svolti per l'ufficio progetti dell'INA-Casa<sup>49</sup>, e inevitabilmente Lorenzi si assume la responsabilità di alcuni provvedimenti, presentati alla Direzione Tecnica Immobiliare, cui spetta l'approvazione finale e in rappresentanza della quale ora Cipriani ora Giulio Gori si recano periodicamente a Trento per alcuni sopralluoghi. In uno di questi, risalente all'aprile 1949, ad esempio, si registra la sospensione o il non inizio di alcuni lavori «per la mancanza dei particolari necessari non ancora studiati dall'architetto»<sup>50</sup>. All'organo decisionale centrale sono imputabili variazioni quali gli accessi al tetto, la sostituzione dei lavatoi con due ambienti a disposizione dell'Amministrazione Immobiliare, la sistemazione a uso di appartamento di due locali nel sottotetto (il cui progetto è affidato a Lorenzi<sup>51</sup>), la collocazione dell'agenzia generale non più nell'"ex torre" bensì in locali ricavati dall'accorpamento di alcuni appartamenti al primo piano<sup>52</sup>, la decisione definitiva di non munire l'immobile di ascensori<sup>53</sup> e la limitazione del rivestimento in pietra nel prospetto posteriore a una zoccolatura alta 55 cm e ai contorni dei vani d'ingresso. Libera, invece, concentra la sua attenzione su alcuni dettagli architettonici quali la correzione della sagoma dell'edificio verso Piazza Venezia e il disegno degli architravi dei negozi, «le cui modalità esecutive

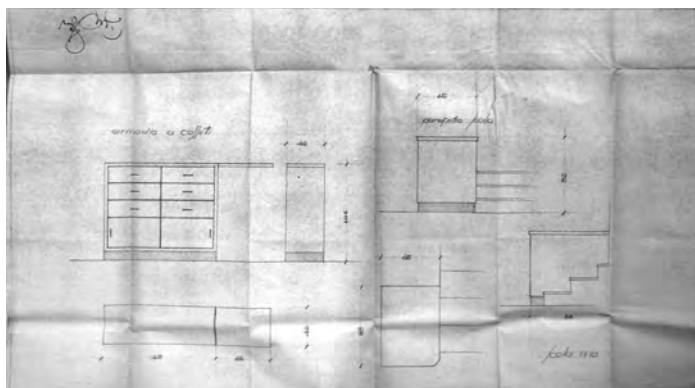
A. Libera, Colori facciata sede INA Trento, 24 giugno 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

A. Libera, Ordinativo delle pietre (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

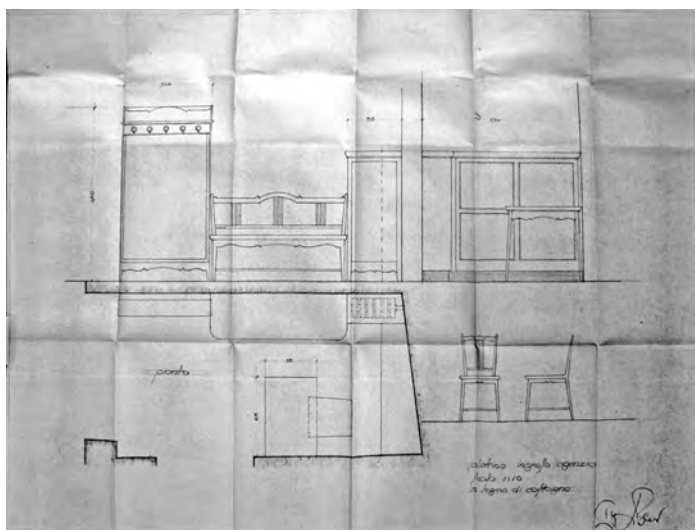
A. Libera, Trento, INA, Rivestimento pilastri di negozio, settembre 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378):



G. Lorenzi, Progetto degli  
arredi per il salottino all'ingresso  
dell'agenzia [1949]  
(AS INA, Fondo storico  
immobiliare, Immobile in Trento,  
via Galilei, 5368).



G. Lorenzi, Progetto di armadio a  
cassetti e parapetto scala [1949]  
(AS INA, Fondo storico  
immobiliare, Immobile in Trento,  
via Galilei, 5368).



[gli] sono state consigliate dall'ing. Nervis<sup>54</sup>, e soprattutto sui colori delle facciate, per i quali predispone alcuni campioni di «bianco latte (quasi bianco assoluto)», per «il di sotto dei balconi, mostre delle finestre e architravi del sotto-tetto e sottogronda», «terra gialla mescolata col bianco», per «tutto l'intonaco (fuorché i parapetti delle finestre del sottotetto)», e «terra gialla a vernice», per «tutte le parti in legno o ferro (in-fissi, avvolgibili, parapetti di balconi e fioriere, gronda metallica e discendenti, serrande e rastrelliere per rampicanti) e anche l'intonaco del parapetto delle finestre del sottotetto»<sup>55</sup>. Le stesse tonalità di colore dell'intonaco erano state già usate da Libera nei prospetti dell'edificio residenziale costruito prima della guerra in Via Messina a Roma. «Per essere confortato di maggior parere sulla definizione rapida dei colori nel quadro di una loro più adatta intonazione», su indicazione dello stesso progettista, Lorenzi può sentire il «parere, se lo ritiene



I.N.A. D.T.I. EDIFICIO DI TRENTO		COLLEZIONE CARLO PERINI - 14.1949	
PROSPETTO RIPARTIZIONE SPESA		DEFINIZIONE - 1.01.1950	
		CANTIERA - 19.08.50 -	
		COSTO A.M.C. - 5.524.-	
	IMPORTI	IMPORTI	IMPORTI
RUSTICO	87.356.345.-	44.85	4.491.-
RISTORANTE	5.019.243.-	4.85	454.-
RISTORANTE	2.756.916.-	1.86	183.-
ARMAMENTI	12.036.585.-	6.83	611.-
ARMAMENTI	5.835.516.-	3.14	294.-
FRIGORIFERIO	5.843.552.-	6.13	511.-
OPERE IN FERRO	5.591.114.-	2.49	215.-
OPERE IN FERRO	41.711.144.-	6.23	576.-
PROFONDITÀ	9.514.686.-	4.19	378.-
VETRI	2.151.057.-	1.16	111.-
INSTALLAZIONE	41.536.666.-	4.22	382.-
INSTALLAZIONE	14.243.091.-	5.54	525.-
ALFONSO	6.719.071.-	3.12	283.-
ALFONSO	3.014.514.-	1.02	95.-
PROGETTO	786.066.-	6.05	560.-
SPESA GENERALI	13.950.177.-	7.43	672.-
TOTALI	186.482.453.-		5524.-



utile, anche dell'arch. Martinuzzi», a lui ben noto<sup>56</sup>. Libera è quindi presente in cantiere all'inizio di settembre del 1949, in previsione della prossima conclusione dei lavori; oltre a fornire indicazioni su alcune finiture, lamenta la soluzione – non più modificabile – adottata per le sagome dei balconi, che rispecchierebbe un disegno appartenente al progetto di massima e che potrebbe causare possibili infiltrazioni d'acqua<sup>57</sup>. Nella dichiarazione di abitabilità la realizzazione risulta ultimata il 30 novembre 1949<sup>58</sup>; poche settimane più tardi gli uffici dell'agenzia generale vengono trasferiti nei nuovi locali, i cui arredi sono progettati da Lorenzi e realizzati dalla ditta Ruele di Rovereto<sup>59</sup>. All'interno l'artista trentino Guido Polo realizza un graffito raffigurante una sintesi dei monumenti della città<sup>60</sup>. In precedenza Cipriani aveva chiesto all'allora direttore generale dell'INA Annetto Puggioni di affidare un bassorilievo allo scultore trentino Alcide Ticò, autore di un'opera per Bolzano<sup>61</sup>, ma non risulta che la raccomandazione abbia portato a un incarico.

Il 15 aprile 1950 ha luogo la solenne inaugurazione dell'edificio, alla presenza dell'arcivescovo di Trento, delle principali autorità cittadine e dei rappresentanti dell'istituto assicurativo, tra cui il presidente Giulio Sansonetti, il direttore generale Annetto Puggioni e il vice direttore Gino Cipriani; anche il presidente del Consiglio dei Ministri Alcide De Gasperi invia un telegramma augurale. Nessun cenno nella stampa, invece, a un'eventuale partecipazione del progettista – cui viene, tuttavia, richiesto un disegno di portabandiera per la sede dell'agenzia generale «di una semplicità elementare» da realizzare per l'occasione<sup>62</sup> –, mentre Lorenzi figura in qualità di assessore provinciale<sup>63</sup>. Al 31 dicembre 1950 risale, infine, il verbale di consegna dell'immobile all'ing. Salvatore Beatrice, amministratore degli stabili di proprietà dell'INA<sup>64</sup>, mentre il

INA, Direzione Tecnica Immobiliare, Edificio di Trento, Prospetto ripartizione spesa, 1951 (AS INA, Fondo storico immobiliare, 133. Immobile in costruzione, Trento).

Palazzo dell'INA, Via Galilei, Trento, anni Cinquanta (AFS, Fondo miscelaneo 1).

collaudo finale, eseguito dall'ingegnere trentino Renato Scotoni, è approvato dalla Commissione Tecnica Consultiva Immobiliare nella seduta del 9 novembre 1951<sup>65</sup>.

La realizzazione è presentata in maniera dettagliata da Cipriani già nel terzo fascicolo del 1950 della pubblicazione quadrimestrale *Documenti di architettura e industria edilizia*, edita dal Centro Nazionale delle Ricerche – Centro Studi sull'Abitazione, di cui Libera è membro<sup>66</sup>. In particolare viene sottolineata una voluta relazione con l'ambiente montano, evidente nella soluzione adottata per la copertura che «chiude logicamente l'edificio» in una città considerata «alpina», cui si aggiunge, come motivo dominante, la presenza di «balconi a forte aggetto, accentuato dalla visione di scorcio». La ricerca di una particolare declinazione del rapporto con il contesto è un tratto comune a tutti progetti elaborati da Libera per la città di Trento; se il marcato “ambientismo” che connota le scelte compositive nei prospetti delle scuole elementari Sanzio è frutto di un voluto dialogo con le preesistenze storiche allo scopo di completare il quartiere di San Martino, parimenti il gioco di volumi che il Palazzo della Regione Trentino–Alto Adige è studiato in modo da consentire la migliore visione possibile della Torre d'Augusto e delle montagne circostanti e creare nuove connessioni spaziali con la piazza antistante la stazione ferroviaria.

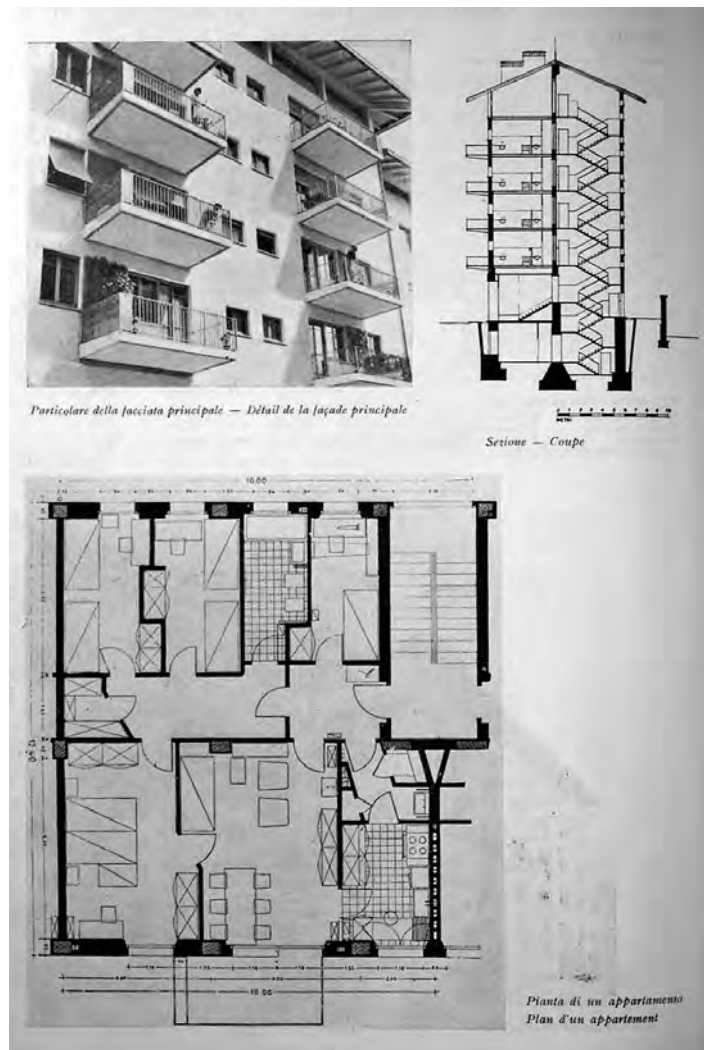
I materiali e le cromie scelte dall'architetto per l'«imbasatura», i contorni delle aperture e l'intonaco – prosegue Cipriani – conferiscono alla costruzione di Via Galilei «una serenità non comune»; attraverso la predisposizione di «grigliaggi» in legno colorato gli inquilini hanno anche la possibilità di inserire elementi di verde, assecondando la sensibilità del progettista. «Ben studiate» sono, infine, «le piante che riflettono l'impostazione planimetrica cara all'arch. Libera, ricercatore appassionato di soluzioni d'interni»<sup>67</sup>.

Le stesse caratteristiche sono segnalate come peculiari anche da Luigi Moretti su *Spazio*, in un articolo che celebra il ritorno «all'agone» di Libera, dopo la lunga pausa della guerra e i ben noti studi su «i caratteri, gli aspetti, i rapporti delle cose e degli oggetti viventi in una casa». Moretti elogia la solidità dell'edificio, dotato di una «pianta sicura, densa di possibilità di ricetto e, quel che è raro, con spazi per il traffico ed il riposo non aggrovigliati né miseri», esito di una sorta di «giuoco d'abilità». «L'ordine esterno dell'architettura – continua l'architetto romano – non ha forzature rispetto all'orditura interna della casa. I balconi, ripetuti a ritmo lungo e schietto,



Benedetta dall'arcivescovo la nuova sede dell'I.N.A. *Il popolo trentino*. 16 aprile 1950, p. 2.

«la compassata volumetria dell'impianto» è scardinata in facciata solo dalle mensole dei balconi «arditamente aggettanti e rastremate», frutto del ricorso a soluzioni dettate da esigenze statiche e strutturali, che diventeranno via via sempre più preponderanti nell'opera dell'architetto di Villa Lagarina. L'esperienza qui acquisita costituirà, tuttavia, il punto di partenza per la progettazione, a partire dal 1950, dell'unità d'abitazione orizzontale INA-Casa all'interno del quartiere Tuscolano a Roma, considerata come esemplare di una correttezza capace di coniugare «l'estremo rigore distributivo» con una «semplificazione formale che sfiora l'ascetismo», e che trova una prima applicazione proprio nel palazzo trentino<sup>69</sup>.



CIPRIANI, G., 1950. Costruzione Civile - Trento. *Documenti di Architettura e Industria Edilizia*, a cura del Centro Studi sull'Abitazione, Comitato nazionale italiano di documentazione edilizia, fasc. 3, luglio-settembre 1950.

1. Comunicazione da parte dell'INA, Servizio Immobiliare, Ufficio Amministrativo, alla Direzione Generale dell'Istituto, 28 novembre 1945 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 12449). Nel maggio 1946 Libera era stato incaricato, insieme a Giovanni Lorenzi e ad Efrem Ferrari, di uno studio per la ricostruzione della Scuola com merciale in Via delle Orfane a Trento; il progetto risulta completato pochi mesi più tardi (Lettera di Adalberto Libera all'Ufficio Tecnico Municipale, Trento, 13 gennaio 1947, ACT 4.15 – T214/4), ma non verrà realizzato.
2. Il Presidente, f.to Prezioso, INA. Costruzioni in corso e nuove costruzioni, 16 gennaio 1946 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 12449).
3. Lettera del sindaco di Trento [Gigino Battisti] al Servizio Patrimoniale dell'INA, 6 luglio 1946 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 12449).
3. Lettera del sindaco di Trento [Gigino Battisti] al Servizio Patrimoniale dell'INA, 6 luglio 1946 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 12449).
4. Comunicazione da parte della Direzione Tecnica Immobiliare dell'INA all'avv. Tullio Odorizzi, sindaco di Trento, 19 novembre 1946 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 12449). Il nuovo progetto «si discosta dal precedente nella pianta, nei prospetti e nel suo volume, allo scopo di uniformarsi alle condizioni del dopoguerra» (Pro-memoria per il Commissione Tecnica Consultiva Immobiliare, 30 aprile 1947, AS INA, Fondo storico immobiliare, 133. Immobile in costruzione, Trento).
5. Pro-memoria per la Commissione Tecnica Consultiva Immobiliare, oggetto: Onorari Architetto Libera – Progetto e direzione artistica erigendo immobile di Trento, 5 novembre 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, 1933. Immobile in costruzione, Trento).
6. Arch. Adalberto Libera, Relazione al progetto “edificio INA” in Trento, 16 dicembre 1946 (ACT 4.18 – 19.1947).
7. Come si è detto, tra il 1943 e il 1946 Libera lavora alla stesura del libro *La tecnica funzionale e distributiva dell'alloggio* (Studi per il libro “La tecnica funzionale e distributiva dell'alloggio” 1943–46. In AA.VV. 1989, pp. 174–176; La tecnica funzionale dell'abitazione, 1942. In FASSIO, cura, 2004, pp. 231–236), «una vera e propria investigazione sulla “casa dell'uomo normale”» (MELIS 2003, p. 182), mentre nei due anni successivi presenterà alcune riflessioni sullo stesso tema nell'ambito di esposizioni e congressi internazionali (Ivi, p. 189).
8. Arch. Adalberto Libera, Relazione al progetto “edificio INA” in Trento, cit.
9. CARBONARA 1954, p. 645.
10. Relazione sulla costruzione di un fabbricato in Trento – Via Galilei, 14 dicembre 1951 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5382). Il sistema «detto a cassa vuota» prevede «muratura di mattoni a una testa esterna, muratura di mattoni in foglio interna e vuoto interposto».
11. CONFORTI, C., 1989. Alcune architetture del dopoguerra. In AA.VV. 1989, p. 99; CINQUALBRE, O., 2004. Il razionalismo a misura d'uomo: l'opera nel dopoguerra di Adalberto Libera. In FASSIO (cura) 2004, p. 61.
12. L'adozione delle fiorente progettate da Libera viene caldamente sconsigliata per i costi elevati, la possibilità di un rapido deterioramento e l'alta probabilità di una loro inutilizzazione da parte degli inquilini (Ing. Caroli, Sopraluogo al cantiere di Trento, 21–22 aprile 1949, 27 aprile 1949, AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
13. Arch. Adalberto Libera, Relazione al progetto “edificio INA” in Trento, cit.
14. Relazione sulla costruzione di un fabbricato in Trento – Via Galilei, cit.
15. Le scale e i balconi, 1942–1947. In FASSIO (cura) 2004, p. 237.
16. Arch. Adalberto Libera, Perfezionamenti ai parapetti per scale e rampe successive planimetricamente parallele e avvicinate, Brevetto n. 432109, data del rilascio 12 marzo 1948, data del deposito 12 giugno 1947 (CP BK, Fonds Libera, LIB 80); Disegno n. 37, 9 luglio 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5387); Perfezionamenti ai parapetti per scale. Brevetto, 1942–47. In AA.VV. 1989, p. 173; Le scale e i balconi, cit., p. 237.
17. Comunicazione da parte dell'agenzia generale di Trento a Gino Cipriani, 24 febbraio 1947 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).
18. ACT 4.18 – 6.1938.
19. Comunicazione da parte dell'agenzia generale di Trento a Gino Cipriani, cit. L'impresa Pellegrini non parteciperà tuttavia alla gara d'appalto per «ragioni famigliari» (Rescissione contratto impresa Berloffo, 6 agosto 1948, AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5380).
20. Decreto municipale n. 1316/39, 6 maggio 1947 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5382).
21. Pro-memoria per la Commissione Tecnica Consultiva Immobiliare, 1° agosto 1947 (AS INA, Fondo storico immobiliare, 133. Immobile in costruzione, Trento). Il nome della ditta Berloffo viene aggiunto in un secondo momento, pochi giorni prima della gara d'appalto. I risultati della gara d'appalto sono subito comunicati dal presidente dell'INA Micheli ad Alcide De Gasperi, allora presidente del Consiglio dei Ministri (Lettera di Giuseppe Micheli ad Alcide De Gasperi, 5 agosto 1947, AS INA, Fondo dei Vertici INA 1943–1948,



Serie VI Presidente Av. Giuseppe Micheli, Busta 5).

22. Pro-memoria per la Commissione Tecnica Consultiva Immobiliare, 1° agosto 1947, cit. Si veda anche a titolo di esempio, la comunicazione inviata da Lorenzi alla Direzione Tecnica Immobiliare il 21 luglio 1947 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378). Il contratto con Lorenzi è stipulato il 7 agosto 1947. Assistente viene nominato il geom. Tullio Ravanelli (INA, Commissione Tecnica Consultiva Immobiliare, estratto del verbale della seduta n. 1812 del 29 agosto 1947, AS INA, Fondo storico immobiliare, 133. Immobile in costruzione, Trento).

23. L'impianto idrico-sanitario e l'impianto di riscaldamento sono realizzati dalla ditta Camillo Chier di Trento, l'impianto elettrico dalla ditta Riccardo Torzi di Trento; alla ditta Guido Biagi di Bolzano sono affidate le tinteggiature, alla ditta Fratelli Nones di Trento i manufatti in ferro, alla ditta Marchesi & Varisco di Rovereto gli infissi esterni, alla Cooperativa Falegnami di Tesero gli infissi interni, alla ditta Remo Bonvecchio di Trento i pavimenti in legno, alla società Legnami Pasotti di Brescia gli avvolgibili in legno, alla ditta S.A.M.B.A. di Milano gli avvolgibili in ferro, alla ditta Muller & Mumelter di Bolzano i vetri e alla ditta ing. Giulio Apollonio di Cortina d'Ampezzo portoncini e corrimano (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5362, 5363, 5364, 5366, 5367, 5368; 133. Immobile in costruzione, Trento). I calcoli statici sono affidati invece agli ingegneri Ferruccio Less, Renato Marchi e Silvio Untergasser. Per le prove sui campioni di calcestruzzo la Direzione Tecnica Immobiliare pensa di rivolgersi al laboratorio diretto da Arturo Danusso presso il Politecnico di Milano, «consulente per i cantieri dell'Italia Settentrionale» dell'INA (Pro-memoria per l'ing. Gori, 17 novembre 1948, AS INA,

Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5380).

24. Lettera di Giovanni Lorenzi alla Direzione Tecnica Immobiliare, 14 agosto 1947 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

25. Lettera di Giovanni Lorenzi a Gino Cipriani, 2 dicembre 1947 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

26. Lettera di Gino Cipriani a Gian Giacomo Colombo, agente generale dell'INA in Trento, 8 gennaio 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

27. Memoriale relativo ai lavori di costruzione del nuovo palazzo INA in Trento, Via Galilei, assegnati all'impresa Bruno Berloff, 30 marzo 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

28. Comunicazione da parte della Direzione Tecnica Immobiliare a Giovanni Lorenzi, 10 aprile 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

29. Atto di transazione e costituzione di servitù stipulato tra l'INA e la signora Bianca Bertoldi in Scrinzi, 1° luglio 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 13392).

30. Lettera di Giovanni Lorenzi a Gino Cipriani, 30 luglio 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5380).

31. Estratto del verbale della seduta n. 1955 della Commissione Tecnica Consultiva Immobiliare, 6 agosto 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, 133. Immobile in costruzione, Trento).

31. Estratto del verbale della seduta n. 1955 della Commissione Tecnica Consultiva Immobiliare, 6 agosto 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, 133. Immobile in costruzione, Trento).

32. Comunicazione dell'impresa di costruzioni Bruno Berloff alla Direzione Tecnica Immobiliare, 4 agosto 1948; comunicazione da

parte dell'impresa di costruzioni Giovanni Pellegrini alla Direzione Tecnica Immobiliare, 4 agosto 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5380). Il contratto per i lavori di completamento delle opere murarie ed affini con la ditta Giovanni Pellegrini di Trento è firmato il 13 settembre 1948.

33. Comunicazioni da parte della Direzione Tecnica Immobiliare a Giovanni Lorenzi, 7 novembre 1947 e 4 maggio 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

34. 28 appartamenti (tra un anno) in funzione al palazzo dell'INA. *Corriere trentino*. 11 settembre 1948, p. 2. L'articolo è prontamente spedito da Lorenzi a Cipriani.

35. Vendita terreno e convenzioni fra l'INA e la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, 13 ottobre 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 13392).

36. Comunicazione da parte della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto all'INA, 21 gennaio 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

37. Verbale dell'adunanza del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, 27 gennaio 1949 (APTn, Fondo Caritro); Comunicazione di Giovanni Lorenzi alla Direzione Tecnica Immobiliare, 3 febbraio 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383). Come compenso, la Cassa di Risparmio chiede di poter usufruire dell'affitto, alla metà del canone praticato agli altri inquilini, di un appartamento nel nuovo edificio, per un periodo di cinque anni.

38. Lettera di Gino Cipriani a Gian Giacomo Colombo, 19 febbraio 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

39. Verbale dell'adunanza del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Trento e Ro-



vereto, 24 marzo 1949 (APTn, Fondo Caritro); Lettera del Presidente della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto alla Direzione Generale dell'INA, 1° aprile 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

40. Appunti dell'arch. Libera relativi al sopraluogo fatto insieme all'ing. Gori [tra il 16 e il 20 maggio 1949] in vista della definizione degli accordi con la Cassa di Risparmio (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

41. Convenzione di buon vicinato tra l'INA e la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, 14 ottobre 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383). Nell'aprile del 1951 risulta che «la Cassa di Risparmio mentre gode regolarmente il garage di cui alla lettera b) di detta convenzione, ha rinunciato al diritto della locazione di un appartamento» segnalando invece un nominativo per una normale affittanza (Comunicazione di Salvatore Beatrice, amministratore degli immobili INA, alla Direzione Tecnica Immobiliare, 12 aprile 1951, AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

42. Lettera di Gino Cipriani al presidente della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, 8 aprile 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

43. Lettera di Gino Cipriani al presidente della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, 8 aprile 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

44. Comunicazione da parte del direttore generale della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto all'INA, 4 marzo 1950 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

45. ACT 4.18 – 117.1953.

46. Comunicazione della Direzione

Tecnica Immobiliare a Giovanni Lorenzi, 30 novembre 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

47. Comunicazione di Giovanni Lorenzi alla Direzione Tecnica Immobiliare, 23 dicembre 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

48. Comunicazione della Direzione Tecnica Immobiliare a Giovanni Lorenzi, 7 gennaio 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

49. In una comunicazione datata 23 giugno 1949, la Direzione Tecnica Immobiliare affida alcune scelte relative all'esecuzione dei dettagli dei balconi direttamente a Lorenzi, per evitare di «ricorrere all'arch. Libera che in questo momento è irraggiungibile per i suoi impegni col Piano Fanfani» (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378). Sul ruolo di Libera nell'ambito delle vicende dell'INA – Casa si veda NICOLOSO, P., 2001. Gli architetti: il rilancio di una professione. In DI BIAGI, P. (cura), 2001. *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta*. Roma: Donzelli, pp. 88–92.

50. Sopralluogo al cantiere, 21–22 aprile 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5383).

51. Comunicazione di Giovanni Lorenzi alla Direzione Tecnica Immobiliare, 24 gennaio 1949 [1950] (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

52. Comunicazione della Direzione Tecnica Immobiliare a Giovanni Lorenzi, 9 marzo 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

53. È conseguentemente predisposta l'eliminazione dei relativi vani. «Il divisorio fra ciascun appartamento sarà prolungato sino alla gabbia scale; nelle zone rese libere verrà studiata la possibilità di trovare il luogo per una dispensa aerata e per un lavandino» (Comunicazione

della Direzione Tecnica Immobiliare a Giovanni Lorenzi, 17 ottobre 1947, AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378). Questa soluzione incontra il favore di Carbonara nel volume della sua *Architettura pratica* dedicato all'abitazione (CARBONARA 1954, p. 645).

54. Appunti dell'arch. Libera relativi al sopraluogo fatto insieme all'ing. Gori, cit. I contatti tra Nervi e Libera sono frequenti nel secondo dopoguerra a partire dalla creazione, nel 1947, della rivista *Strutture* di cui sono co-direttori insieme a Carlo Cestelli-Guidi e Guido Oberti.

55. Appunti di Libera relativi ai colori delle facciate, [24 giugno 1949?] (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

56. Comunicazione della Direzione Tecnica Immobiliare a Giovanni Lorenzi, 23 giugno 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378). Potrebbe trattarsi dell'architetto trentino Marco Martinuzzi, già rappresentante della signora Scrinzi nella vertenza con l'INA prima della guerra, anche se sorprende la decisione di chiedere consiglio all'esponente di un certo eclettismo novecentesco (cfr. MARTIGNONI 1990), allora ultrasettantenne.

57. Relazione del sopraluogo effettuato dall'arch. Libera al cantiere INA di Trento nei giorni 8 e 9 settembre 1949, 10 settembre 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

58. ACT 4.18 – 19.1947; AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5382.

59. Comunicazione di Giovanni Lorenzi alla Direzione Tecnica Immobiliare, 24 dicembre 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5368).

60. Lettera di Gino Cipriani a Giovanni Lorenzi, 16 dicembre 1949 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378). Nella stessa lettera si fa riferimento

a un bozzetto presentato dall'artista trentino Dario Wolf, senza però sapere «da chi [...] abbia ricevuto l'invito per tale presentazione». PASSAMANI, B. 1981. *Guido Polo*. Trento: Studio grafico O.G.P., p. 161; GORFER 2003 [1963], p. 239.

61. Lettera di Gino Cipriani a Annetto Puggioni, Presidente dell'INA, 10 aprile 1948 (AS INA, Fondo Puggioni).

62. Lettera di Gino Cipriani ad Adalberto Libera, 1° aprile 1950 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378). Il disegno è trasmesso a Lorenzi il successivo 4 aprile.

63. L'avv. Sansonetti inaugura il nuovo palazzo dell'I.N.A. *Corriere tridentino*. 16 aprile 1950, p. 2; Benedetta dall'arcivescovo la nuova sede

dell'I.N.A. *Il popolo trentino*. 16 aprile 1950, p. 2.

64. Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Direzione dei Servizi Immobiliari, Verbale di consegna di immobile, 31 dicembre 1950 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5378).

65. Relazione sulla costruzione di un fabbricato in Trento – Via Galilei, cit. La relazione generale del collaudo è datata 16 agosto 1951. Scotoni, direttore generale dell'Istituto Case Popolari di Trento, è nominato collaudatore già nell'agosto 1948 (AS INA, Fondo storico immobiliare, 133. Immobile in costruzione, Trento), secondo le modalità decise da Cipriani (Lettera di Gino Cipriani ad Annetto Puggioni, 25 febbraio 1947, AS INA, Segreteria Direzione,

1912–57, Inc. 64/8).

66. MELIS 2003, p. 192.

67. CIPRIANI 1950. L'intervento promosso dall'INA a Trento è presentato attraverso una descrizione generale dell'edificio, informazioni dettagliate sulle caratteristiche metriche e sugli aspetti costruttivi, fotografie della realizzazione e disegni, tra cui la pianta di un appartamento con i relativi arredi.

68. MORETTI 1950, p. 54. Quanto espresso da Moretti sarà successivamente ripreso in ALIERI, A., CLERICI, M., PALPACELLI, F., VACCARO, G. (cura), 1966. Adalberto Libera (1903-1963). 6. *L'architettura. Cronache e storia*. 129, luglio 1966, p. 203.

69. CONFORTI 1989, *op. cit.*, pp. 94–99.



## Il palazzo dell'INA e il nuovo volto di Largo Porta Nuova e Piazza Venezia negli anni Cinquanta

Dopo i lavori di sistemazione stradale conseguenti al completamento del palazzo dell'INA<sup>1</sup>, Largo Porta Nuova è oggetto nel 1953 di un importante intervento di trasformazione a livello urbano, mediante la realizzazione di una fontana artistica in pietra bianca, posta al centro della nuova rotatoria che doveva disciplinare il traffico, occupando al contempo lo spazio preposto alle manifestazioni di massa che si svolgevano dinanzi alla sede del partito fascista. Dopo l'esame del progetto da parte di una commissione di esperti di cui fanno parte il critico d'arte Giulio De Carli e gli architetti Renzo Masè e Ezio Miorelli – il quale pochi anni più tardi avrà un ruolo di primo piano nel cantiere del Palazzo della Regione Trentino–Alto Adige, progettato da Libera –, l'incarico è affidato all'inizio del 1954 allo scultore trentino Eraldo Fozzer<sup>2</sup>, già autore, soltanto un decennio prima, del bassorilievo raffigurante il legionario colonizzatore posto alla base della torre littoria. Al centro della fontana, di forma ellittica, era inizialmente previsto un gruppo scultoreo in bronzo rappresentante due naiadi, «a seguito di vivaci polemiche»<sup>3</sup> nel 1958 spostato a Bolzano – curiosamente, proprio, nella piazza antistante la Casa Littoria – e sostituito negli anni Ottanta da stilizzati cavalli<sup>4</sup>.

Negli stessi anni, dopo i lavori che ne interessano la parte più prettamente ludico-sportiva, con la ricostruzione del Padiglione del Tennis, gravemente danneggiato durante la guerra, e con la realizzazione, tra il 1948 e il 1953, di nuovi campi da tennis e dei giardini annessi<sup>5</sup>, anche Piazza Venezia assume una nuova caratterizzazione, grazie alla presenza, sul lato prospiciente Largo Porta Nuova, di un monumento dedicato ad Alcide De Gasperi. Eretto grazie a una sottoscrizione popolare promossa nel 1955 dalla formazione politica della Democrazia Cristiana, il monumento celebrativo è opera dello scultore fiorentino Antonio Berti, coadiuvato per la parte architettonica dai suggerimenti dell'ing. Ceschi e di Marcello Piacentini<sup>6</sup>. Collocata su candido basamento su cui sono rappresentate le virtù politiche dell'uomo democratico (giustizia, fede, politica e riflessione), dinanzi a un'imponente stele marmorea, e circondata da un'edera che rimanda alla forma

Largo Porta Nuova, Trento, negli anni Cinquanta (BCT, TIC511 – 0379).



dell'aula parlamentare, la statua raffigura De Gasperi in atteggiamento oratorio; in questo modo egli sembra contrapporsi, anche nella posa del «braccio esortante» e dell'«indice ammonitore»<sup>7</sup>, proprio alla figura del legionario colonizzatore posta alla base della torre littoria, alludendo contemporaneamente al fatto che tra queste due sculture possa idealmente essere racchiuso un periodo altamente significativo per le vicende che hanno contraddistinto la storia della città di Trento nel corso di quasi un quarto di secolo e che si sono concluse con la vittoria delle forze democratiche<sup>8</sup>.

La realizzazione della fontana di Largo Porta Nuova da parte di Fozzer testimonia, invece, la continuità che caratterizza l'attività di molti professionisti trentini, su cui non sembra influire, nel dopoguerra, il precedente coinvolgimento in importanti iniziative promosse dal regime fascista, anche con intenti rappresentativi. Parallelamente, infatti, proprio a poca distanza dalla Casa Littoria, l'opera che lo porta agli onori delle cronache architettoniche durante il Ventennio, lo stesso Giovanni Lorenzi, esauriti i compiti politici all'interno delle amministrazioni che si succedono nel governo della città di Trento tra il 1945 e il 1951<sup>9</sup>, costruisce alla fine degli anni Cinquanta il condominio con annesso Cinema Modena<sup>10</sup>, caratterizzato dall'esibizione del telaio strutturale e ampie superfici vetrate nel fronte principale, partecipando così delle



Largo Porta Nuova con la rotatoria, anni Cinquanta (AFS, Fondo Storico F. Faganello).

E. Fozzer, Legionario, bassorilievo alla base della torre della Casa Littoria, Trento, 1939-40 (ACS, PNF, Segreteria amministrativa, Servizi Vari, Serie II, b. 1610).

E. Fozzer, Bozzetto per la fontana artistica di Largo Porta Nuova, Trento, 1954 (ACT 4.3 – all.6.1954).

A. Berti, Bozzetto del monumento ad Alcide De Gasperi in Piazza Venezia, Trento, 1955 (ACT 4.11 – IQ.28.1955).

trasformazioni che modificano significativamente l'immagine celebrativa assunta dall'area durante il periodo fascista. Il sito prescelto lungo Viale S. Francesco d'Assisi, già occupato in parte da una struttura cinematografica preesistente di cui era prevista la demolizione e riedificazione, era stato offerto in vendita nel 1954 all'INA, che da qualche anno aveva in proposito di promuovere un altro intervento a Trento e che, inizialmente, per l'individuazione di «un'area centrale adeguata ed adatta»<sup>11</sup>, si era rivolta proprio a Lorenzi, allora Sovrintendente ai Lavori del palazzo di Via Galilei e al contempo assessore comunale. L'offerta, sostenuta da Comune e Regione<sup>12</sup>, è accompagnata da un progetto, a firma dell'ing. Bruno Bernardi – collaboratore di Lorenzi in diverse occasioni –, che prevede due varianti per un edificio alto sette o otto piani, in cui dovevano trovare collocazione un'ampia e moderna autorimessa sotterranea, un cinema da 1.200 posti, due negozi, un bar, un ristorante, uffici e appartamenti. Gli agenti generali dell'INA a Trento, Umberto Alessandrini e Cesare Doff Sotta, ne sottolineano l'ubicazione ottimale in prossimità di Largo Porta Nuova, divenuto «colla nuova sistemazione di Via Grazioli, Via Venezia e Via Galilei uno dei principali centri nevralgici della città di Trento [...] punto di passaggio obbligato della maggior parte di afflusso della popolazione che dai rioni ad est di Trento si dirige verso il centro cittadino»<sup>13</sup>. Le trattative, tuttavia, non vanno a buon fine, ma l'intervento verrà ugualmente portato a termine, tra il 1957 e il 1959, su iniziativa del proprietario dell'area Guido Lazzeri, a partire da un progetto di diversa impostazione (benché con le stesse destinazioni d'uso), a firma dello stesso Bernardi e di Lorenzi<sup>14</sup> – già autore di alcuni interventi e progetti per il Cinema







Modena prima e dopo la guerra. In particolare, il disegno del fronte retrostante mostra evidenti assonanze nelle geometrie con il prospetto tergale del palazzo di Libera, in una sorta di confronto a breve distanza sul tema dell'inserimento nel contesto urbano e del dialogo con le preesistenze storiche.

Altre sono successivamente le aree proposte all'istituto assicurativo per la costruzione di «un bel Palazzo rappresentativo, di razionale e decorosa struttura edilizia, da adibirsi a negozi, uffici e abitazioni»<sup>15</sup>, compreso, nel 1957, un lotto di risulta, situato nelle vicinanze di Piazza Dante, tra il Grande Albergo Trento e il Palazzo della Regione Trentino–Alto Adige, per la cui progettazione Adalberto Libera aveva vinto il concorso bandito nel 1953. Le varie iniziative, tuttavia, non avranno alcun seguito e l'intervento edilizio dell'INA a Trento si limiterà all'edificazione del fabbricato di Via Galilei.

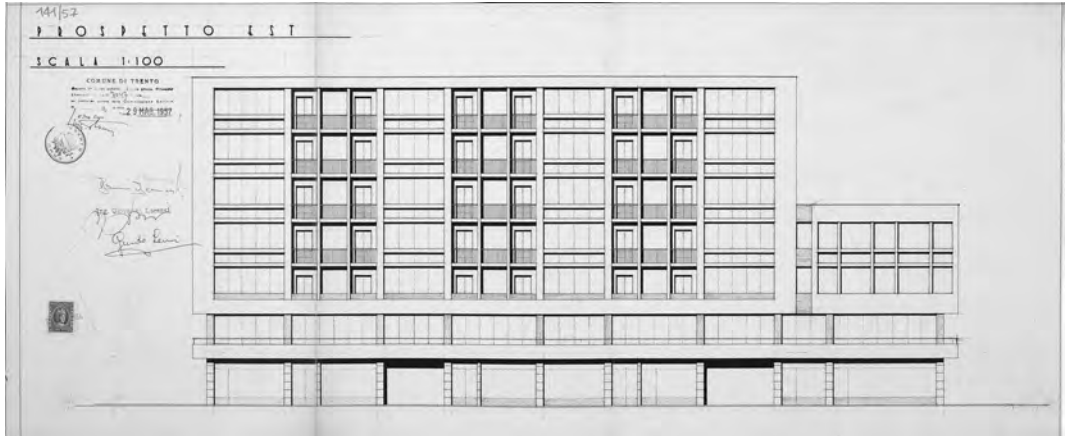
Libera non verrà coinvolto in nessuna delle vicende che, dopo il 1950, interessano l'attività dell'ente assicurativo a Trento, in quanto impegnato prevalentemente nella capitale e, per conto dello stesso istituto, in progetti di maggiore rilievo, tra cui quelli per un palazzo per negozi e uffici in Piazza Barberini a Roma del 1956<sup>16</sup>, e per la sede dell'INA–Casa all'EUR, al quale l'architetto di Villa Lagarina lavora tra il 1957 e il 1958<sup>17</sup>. Nessuno dei due progetti verrà realizzato ma costituiranno entrambi un terreno di sperimentazione sia per la soluzione del *curtain wall* applicato alle facciate nel caso della tipologia del moderno edificio per uffici, sia per la caratterizzazione in senso formale degli elementi della struttura – non diversamente da quanto accade, negli stessi anni, nel cantiere del Palazzo della Regione Trentino–Alto Adige<sup>18</sup>, l'ultima delle opere per cui Libera è ricordato a Trento e che ne chiude la carriera iniziata,

Inaugurazione del monumento a De Gasperi, Piazza Venezia, Trento, 14 ottobre 1956 (Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento, B.1 – 1261).

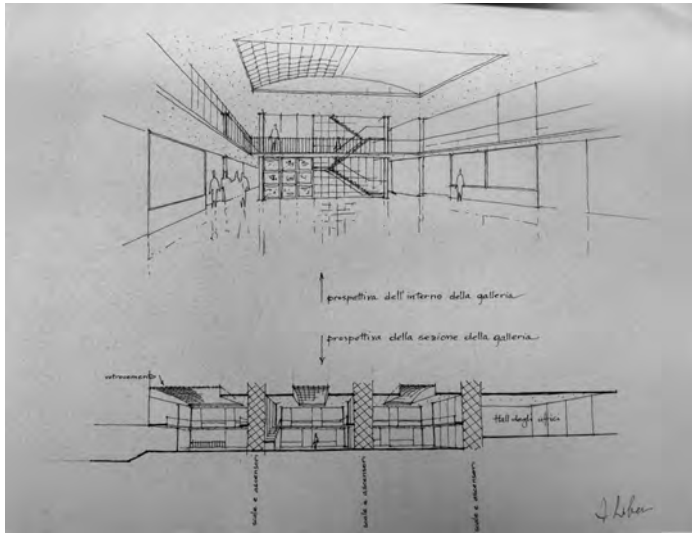
a poca distanza, con il complesso scolastico Raffaello Sanzio. Nonostante costituisca un esempio importante sia per quanto concerne la declinazione del rapporto che lega l'architettura al contesto sia per l'applicazione delle riflessioni teoriche sviluppate negli anni della guerra sul tema dell'abitare, il palazzo dell'INA è considerato dalla critica che rilegge la lezione di Libera a partire dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso come un episodio marginale nella sua produzione, offuscato dalle «splendide architetture [...] del periodo fascista»<sup>19</sup>, quali, nel caso trentino, le scuole Sanzio. Certo è che la soluzione finale, sicuramente «meno “monumentale”»<sup>20</sup> delle versioni ideate nel periodo precedente la guerra, può essere interpretata come l'esito di una ben precisa volontà di adattamento alle mutate condizioni economico-sociali, pur nel rispetto di standard abitativi moderni, nonché come il tentativo di stemperare il particolare carattere rappresentativo e celebrativo che contraddistingue l'area di Via Galilei e Largo Porta Nuova durante gli ultimi anni del regime di Mussolini e la successiva occupazione nazista della città – evidenziata dalle nuove insegne apposte, alla fine del 1943, alla Casa Littoria<sup>21</sup>. Ma il progetto portato a termine per l'istituto assicurativo è altresì, nella sua lunga e faticosa genesi, una sorta di “cartina di tornasole” che registra, nell'opera di Libera, il progressivo passaggio dalle ricerche formali e compositive elaborate nei progetti degli anni Trenta al rigore costruttivo delle realizzazioni dei primi anni Cinquanta, e la volontà di condurle a una compiuta sintesi.



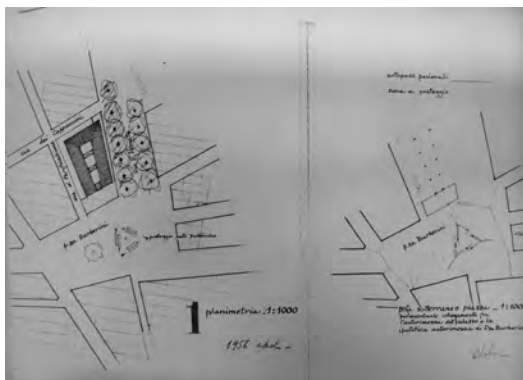
Largo Porta Nuova e Piazza  
Venezia viste dall'alto negli anni  
Sessanta  
(AFS, Fondo L. Eccher).



B. Bernardi, G. Lorenzi,  
 Condominio-cinema Modena,  
 Viale S. Francesco d'Assisi, Trento,  
 1956-59, prospetto principale  
 (ACT 4.18 - 141.1957).



A. Libera, Progetto per un palazzo  
 dell'INA in Piazza Barberini a  
 Roma, 1956  
 (CP BK, Fonds Libera, LIB 53).



1. La zona dove sorge il palazzo INA sarà convenientemente sistemata. *Corriere tridentino*. 30 marzo 1950, p. 2.
2. ACT 4.11 – VII.b.39.1953; ACT 4.3 – allegato 6, delibere giunta municipale 1954. La sistemazione stradale affidata alla Società Azionaria Lavorazione Porfidi (S.A.L.P.) con sede in Trento, il cui amministratore delegato è Emilio Gaffuri, come si è visto, tra gli ingegneri più attivi anche nel periodo precedente la guerra.
3. GORFER 2003 [1963], p. 309.
4. ACT 4.11 – X.o.15.1982.
5. ACT 4.11 – VII.l.60.1951.
6. ACT 4.11 – I Q.28.1955. Il monumento è inaugurato il 14 ottobre 1956, alla presenza dell'allora presidente del Consiglio dei Ministri Antonio Segni. Sul monumento si veda: PANCHERI, R., 2019. Othmar Winkler e la nascita del monumento democratico: il caso della statua di Alcide De Gasperi a Matera. In PANCHERI, R. (cura), *Othmar Winkler a Matera. La genesi del monumento ad Alcide De Gasperi*. Trento: Cassa Rurale di Trento, pp. 45–51.
7. ENIT, s.d. *Monumento ad Alcide De Gasperi*. Trento. Ente Provinciale per il Turismo – Trento. Trento: “Dolomia”, n.p. (ACT 4.11 – I Q.28.1955).
8. CAMPOLONGO, VOLPI 2016.
9. A proposito dell'attività di Lorenzi quale assessore ai lavori pubblici e all'edilizia tra il 1945 e il 1951 si vedano, in ACT, i verbali della Giunta Municipale.
10. LANDO 2018, pp. 43–44.
11. Lettera degli Agenti Generali di Trento, Alessandrini e Doff Sotta, al sindaco di Trento, 24 gennaio 1955 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5384).
12. INA, Direzione Tecnica Immobiliare, Relazione del sopralluogo effettuato il 24 febbraio 1954 a Trento, 25 febbraio 1954 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5384).
13. U. Alessandrini, C. Doff Sotta, Note illustrative sull'offerta di vendita del terreno in Trento Viale S. Francesco, per un costruendo Palazzo INA, 23 novembre 1954 (AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei, 5384).
14. ACT 4.18 – 141.1957.
15. Lettera degli Agenti Generali di Trento, Alessandrini e Doff Sotta, al sindaco di Trento, cit.
16. AS INA, Fondo storico immobiliare, Piazza Barberini, 12222, UDA 1222; Progetto di edificio per uffici Ina in piazza Barberini a Roma, 1956. In AA.VV. 1989, p. 194.
17. Progetto per la sede Ina all'Eur in Roma, 1957–58. In AA.VV. 1989, p. 202; Progetto per la sede dell'INA-Casa all'Eur, Roma, 1957–1958. In FASSIO (cura) 2004, pp. 171–174.
18. VOLPI, C., 2019. Adalberto Libera a Trento. Il Palazzo della Regione Trentino–Alto Adige (1953–63). In CHINI (cura) 2019, pp. 51–59.
19. MARTIGNONI 1990, p. 98.
20. BOCCHI, ORADINI 1983, p. 202.
21. CAMPOLONGO, VOLPI 2019, pp. 136–137.



## Postfazione. Adalberto Libera 1903 – 1963

*Marco Mulazzani*

Adalberto Libera è stato uno tra i maggiori protagonisti dell'architettura italiana del Novecento, di cui ha vissuto intensamente le battaglie esaltanti, le sconfitte dolorose, i ripensamenti critici, e interpretato magistralmente, in numerosi progetti e costruzioni, i temi fondamentali. Nato e vissuto a Villa Lagarina (Trento) sino all'età di dodici anni, Libera compie gli studi liceali a Parma, città d'origine della madre, ove si trasferisce nel 1915 insieme alla famiglia. Nella città emiliana frequenta per un biennio la scuola superiore di matematica e, dal 1923 al 1925, il regio istituto di belle arti, conseguendo il diploma del corso speciale di architettura. Per completare la sua formazione universitaria sceglierà la regia scuola di architettura di Roma ove, ammesso al terzo anno, si laurea nel 1928. A tale dislocazione geografica corrispondono altrettante tappe di un itinerario formativo: l'iniziazione artistica nel vivace clima culturale trentino – un ambiente con cui Libera manterrà sempre stretti contatti –; l'avvicinamento all'architettura attraverso la pratica della pittura – di cui restano diverse testimonianze a partire dalla metà degli anni Venti –; sino all'incontro con i grandi monumenti dell'architettura romana – da considerare tutt'uno con il suo interesse per le tecniche della costruzione moderna, come documentano studi giovanili quali, tra gli altri, il progetto denominato “Pantheon in cemento armato”. Gli anni tra il 1926 e il 1928 vedono Libera impegnato, anche per il tramite del roveretano Gino Pollini, con i giovani del Gruppo 7, e contemporaneamente dare avvio al primo di quei sodalizi con “spiriti affini” che contraddistinguono la sua attività futura – la collaborazione–competizione con Mario Ridolfi, iniziata all'università e protrattasi sino al 1931. In virtù del suo talento e di indubbie doti organizzative, Libera acquista immediatamente un ruolo di rilievo nella battaglia per l'architettura moderna: nel 1928, con Gaetano Minnucci, organizza la I Mostra di architettura razionale a Roma (suo, peraltro, il disegno del manifesto e la cura grafica del catalogo); nel 1930 è nominato segretario generale del Miar (Movimento italiano di architettura razionale) che, con decisione



sofferta, dovrà sciogliere in conseguenza delle polemiche e contrapposizioni seguite alla mostra organizzata nel maggio 1931 presso la galleria romana di Pietro Maria Bardi.

I temi enunciati nelle ricerche della seconda metà degli anni Venti (si pensi, in particolare, all'“alberghetto di mezza montagna” e ai piccoli padiglioni espositivi) si dispiegano compiutamente negli anni Trenta, in numerosi progetti e opere firmate da solo o in collaborazione: nei primi concreti cantieri – la scuola elementare “Raffaello Sanzio” a Trento (1931–34), il palazzo postale all'Aventino in Roma (1933–35, con Mario De Renzi); negli allestimenti realizzati con De Renzi per alcune delle più importanti manifestazioni del regime – le mostre del decennale della rivoluzione fascista (1932) e delle colonie estive al Circo Massimo (1937) a Roma, i padiglioni italiani alle esposizioni internazionali di Chicago (1933) e Bruxelles (1935); nei progetti presentati per i più importanti concorsi romani – il Palazzo del Littorio (1934 e 1937, il secondo con De Renzi e Giuseppe Vaccaro) e l'Auditorium (1935, con De Renzi e Vaccaro). L'architettura di Libera si manifesta attraverso immagini icastiche, di straordinaria efficacia comunicativa, non solo perché egli, come ricordava Ridolfi, «sapeva illustrare magnificamente i suoi progetti», ma anche in forza delle modalità del suo operare, il cui momento culminante, ha scritto Giuseppe Vaccaro, «era determinato dal configurarsi di un'idea risoltrice, formalmente definita e memorabile, quale approdo di un lavoro analitico coscienzioso e spregiudicato attorno ai problemi che doveva affrontare»; un'idea che, prosegue Vaccaro, «non era mai aprioristica, ma tendeva a qualificarsi come l'essenza dei dati del problema». La partecipazione al concorso per il palazzo dei ricevimenti e congressi all'E42 segna il momento forse più difficile dell'attività di Libera: prima per le polemiche che lo dividono dai compagni di un tempo – in particolare, Giuseppe Terragni; poi per le accuse di “tradimento” dei principi razionalisti generate dalle colonne che sorreggono il portico del palazzo. Gli anni della guerra e quelli, non meno drammatici, che seguono la caduta del regime e l'armistizio lo vedono impegnato in un ripensamento della sua attività. Tra il 1943 e il 1946, nel ritiro di Villa Lagarina, Libera prosegue la ricerca iniziata con Vaccaro sul tema dell'abitazione, trovando in Gio Ponti un importante interlocutore a distanza; a Libera, Vaccaro, Ridolfi e a pochi altri architetti, Ponti dedicherà acuti profili sulla rivista *Stile*, quasi a volerli indicare quali figure di riferimento per una necessaria ricostruzione, oltre che del paese,

del tessuto culturale dell'architettura italiana. Conseguenza diretta degli studi "oggettivi" condotti da Libera intorno alle tipologie abitative sembra essere, dal 1949, l'impegno, talora al limite dell'anonimato, nell'ufficio progetti dell'INA Casa. Tuttavia – e al di là dei bagliori formali ancora percepibili in alcuni progetti dell'immediato dopoguerra – opere come l'unità di abitazione orizzontale nel quartiere Tuscolano a Roma (1950–54) testimoniano la continuità di alcune ricerche – ad esempio sulla scala urbana, qui riecheggiante le impressioni ricavate da un viaggio in Marocco – e il rinnovarsi di altre, quali l'accentuazione espressiva degli elementi strutturali, particolarmente evidente nella casa alta che sorge al centro del quartiere. Il rigoroso esercizio di autodisciplina, volto a incanalare la naturale propensione verso la "grande forma" nei limiti del mondo "oggettivo" delle strutture, è scandito dall'alternarsi, nelle opere posteriori al 1950, di immagini sempre "efficaci" – la suggestiva copertura della sala del cinema Airone a Roma (1953–56, con Eugenio Montuori) – e di elaborate soluzioni strutturali – la nuova sede della Regione a Trento (1953–62), il progetto per la sede della Democrazia Cristiana all'EUR (1956–57) – prefigurando, infine, un ritorno alle "origini" nell'involucro circolare sospeso da terra che involuppa la grande aula nel progetto per la cattedrale di La Spezia (1956).

La storia della costruzione del palazzo dell'INA a Trento, raccontata in questo libro, aggiunge un altro tassello alla vicenda professionale di Adalberto Libera, di cui, riprendendo quanto scritto in occasione del centenario della sua nascita, sono state ripercorse nelle righe precedenti le tappe principali. Nella sua lunga gestazione, essa testimonia all'interno dell'opera dell'architetto trentino, l'esistenza di una continuità che lega le esperienze condotte nel corso degli anni Trenta ai progetti e alle ricerche in ambito strutturale degli anni Cinquanta, passando per le riflessioni tipologiche e gli studi sulle questioni dell'abitare affrontati negli anni Quaranta. E ribadisce altresì il forte legame che sempre Libera ha con la terra natale, i suoi monumenti e le sue montagne, di cui l'architettura ivi costruita reca tracce, più o meno evidenti.



## Bibliografia ragionata e fonti documentarie

### TRENTO. ARCHITETTURA E CITTÀ TRA OTTO E NOVECENTO

- BOCCHI, R., ORADINI, C., 1983. *Le città nella storia d'Italia*. Trento. Roma-Bari: Laterza, pp. 240.
- BOCCHI, R., ORADINI, C. (cura), 1983. *Immagine e struttura della città. Materiali per la storia urbana di Trento*. Roma-Bari: Laterza, pp. 72.
- CAMPOLONGO, F. (cura), 2008. *Trento. Ieri oggi domani. Uno sguardo sulla città. La storia, i luoghi, i progetti*. Trento: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni architettonici, pp. 96.
- CAMPOLONGO, F., VOLPI, C., 2013. Von den Erinnerungen des "Risorgimento" zu den Bauten des fascistischen Ventennio. Abbrüche, Restaurierungen und neue Denkmäler im Trentino von 1918 bis heute/ Dalle memorie risorgimentali alle architetture del Ventennio fascista. Demolizioni, restauri e nuovi monumenti in Trentino dal 1918 ad oggi. In FRANZ, B., KOFLER-ENGL, W. (cura), *Umstrittene Denkmale. Der Umgang mit dem Erbe der Diktaturen. Monumenti controversi. Come gestire l'eredità delle dittature*. Arbeitskreis für Theorie und Lehre der Denkmalpflege. Gruppo di lavoro per la teoria e l'insegnamento della tutela dei monumenti. Holzwinden: Mitzkat, pp. 80-93.
- CAMPOLONGO, F., VOLPI, C., 2016. Piazza Venezia a Trento. Da piazza d'armi a parco urbano, un luogo in continua trasformazione. In PASETTI MEDIN, A. (cura), *Parchi e giardini storici in Trentino: tra arte, natura e memoria*. Volume 1: Saggi. Trento: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, pp. 102-111.
- CAMPOLONGO, F., VOLPI, C., 2019. Largo Porta Nuova in Trento. Urban Space and Stage for Political Representation. In TRAGBAR, K., ZIEGLER, V. (cura), *Planen und Bauen im Grenzraum/Planning and Building in Border Regions*. Innsbrucker Beiträge zur Baugeschichte, Band 1. München, Berlin: Deutscher Kunstverlag, pp. 125-139.
- GORFER, A., 2003 [1963]. *Trento. Città del Concilio. Ambiente, storia e arte di Trento e dintorni*. Trento: Arca, pp. 476.
- LANDO, M., 2018. *Trento nuova. Le sue strade, le sue storie*. Trento: Curcu Genovese, pp. 392.
- MARTIGNONI, M., 1990. *Architetture di Trento. 1900-1940*. Trento: Arca, pp. 160.
- PASETTI MEDIN, A., 2004. Architettura e decorazione dell'Ottocento. In GARBARI, M., LEONARDI, A. (cura), *Storia del Trentino. V. L'età contemporanea 1803-1918*. Bologna: Il Mulino, pp. 491-528.

Veduta di Largo Porta Nuova e Piazza Venezia da Via Grazioli, Trento, anni Cinquanta (AFS, Fondo C. Valentini).

- SBETTI, S., 2005. *Il progetto di piazza Littorio a Trento. Dallo sventramento del quartiere del Sass alla costruzione di una nuova polarità urbana*. Trento: Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, pp. 128.
- TONEZZER, E. (cura), 2012. *Vuoto di memoria. La riscoperta del quartiere del Sas di Trento*. Trento: Fondazione Museo Storico del Trentino, pp. 76.

#### ADALBERTO LIBERA

- AA.VV., 1989. *Adalberto Libera. Opera completa*. Catalogo della mostra. Trento, 21 gennaio–2 aprile 1989. Milano: Electa, pp. 256.
- BELZONI, M., 1933. Un artista trentino alla Mostra della Rivoluzione Fascista. *Trentino*, 5, maggio 1933, pp. 163–167.
- CHINI, E. (cura), 2019. *Trento Libera. Adalberto Libera e Gino Pancheri nella Trento del Novecento*. Guida ai Beni aperti a cura della Delegazione di Trento. Milano: Fondo per l'Ambiente Italiano, pp. 63.
- DI BATTISTA, N., 2013. *Adalberto Libera. La città ideale*. Rovereto: Mart, Milano: Electa, pp. 127.
- FASSIO, A. (cura), 2004. *Adalberto Libera nel dopoguerra. Il linguaggio della struttura; la tipologia dell'abitare; l'esperienza di Cagliari*. Parigi: Centre Pompidou, Sassari: Defino, pp. 354.
- FASSIO, A., GIANNETTO, M., GUCCIONE, M. (cura), 2004. *Adalberto Libera nei disegni del Centre Pompidou e dell'Archivio Centrale dello Stato*. Roma: Gangemi, pp. 207.
- Libera (Adalberto). In PICA, A., 1941. *Architettura moderna in Italia*. Milano: Hoepli, p. 113.
- LIBERA, A., 2008. *La mia esperienza di architetto*. A cura di A. Franceschini. Lavis: La Finestra, pp. 157.
- MARTIGNONI, M., 1999. Adalberto Libera e Gio Ponti. Carteggio negli anni di guerra. *Studi Trentini di Scienze Storiche*. Sez. II, 1–2, 1999, pp. 133–154.
- MARZARI, G., GIORDANI, S., TURELLA, A. (cura), 2000. *Mario Sandonà. Adalberto Libera. Due fronti del moderno. 1903–1934*. Rovereto: Nicolodi, pp. 160.
- MARZARI, G., TURELLA, A. (cura), 2002. *La Stanza di Adalberto Libera*. Rovereto: Nicolodi, pp. 86.
- MELIS, P., 2003. *Adalberto Libera. 1903-1963. I luoghi e le date di una vita. Tracce per una biografia*. Rovereto: Nicolodi, pp. 290.
- MULAZZANI, M., 2003. Cent'anni fa Adalberto Libera. *Casabella*, 716, novembre 2003, pp. 4–5.
- PALADINI, V., 1935. Adalberto Libera. *Quadri*, 15, febbraio 1935, pp. 8–9.
- P., G. [PONTI, G.], 1942. Stile di Libera. *Stile*, 17, maggio 1942, pp. 10–19.
- QUILICI, V., 1981. *Adalberto Libera. L'architettura come ideale*. Roma: Officina, pp. 240.

**ADALBERTO LIBERA. IL PALAZZO PER L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, VIA GALILEI, TRENTO, 1937-50**

ACT 4.18 – 31.1938; ACT 4.18 – 4.1940; ACT 4.18 – 19.1947.

AFS: Fondo Storico L. Eccher; Fondo Elli Pedrotti; Fondo Miscellaneo (ex-Soprintendenza Statale); Fondo Storico F. Faganello; Fondo L. e F. Ambrosi; Fondo Carlo Valentini; Fondo L. Eccher; Fondo Miscellaneo 1.

AS INA, Fondo storico immobiliare, Immobile in Trento, via Galilei: 5362, 5363, 5364, 5365, 5366, 5367, 5368, 5369, 5370, 5371, 5372, 5373, 5376, 5378, 5380, 5381, 5382, 5383, 5386, 5387, 5389, 12449, 13392, 21185, 25548.

AS INA, Fondo storico immobiliare, 133. Immobile in costruzione, Trento.

CP BK, Fonds Libera: LIB 158.

Mart: Carte Adalberto Libera.

28 appartamenti (tra un anno) in funzione al palazzo dell'INA. *Corriere tridentino*. 11 settembre 1948, p. 2.

ALIERI, A., CLERICI, M., PALPACELLI, F., VACCARO, G. (cura), 1966. Adalberto Libera (1903-1963). 6. *L'architettura. Cronache e storia*. 129, luglio 1966, p. 203.

Benedetta dall'arcivescovo la nuova sede dell'I.N.A. *Il popolo trentino*. 16 aprile 1950, p. 2.

CAMPOLONGO, VOLPI 2019, pp. 133-136.

CARBONARA, P., 1954. *Architettura pratica. Volume primo: Composizione degli edifici. Sezione 1°: La casa di abitazione*. Torino: UTET, p. 645.

Case Ina a Trento, 1949. In AA.VV. 1989, p. 180.

Case INA in via Galilei, Trento, 1949. In FASSIO (cura) 2004, p. 241.

CIPRIANI, G., 1950. *Costruzione Civile – Trento. Documenti di Architettura e Industria Edilizia*, a cura del Centro Studi sull'Abitazione, Comitato nazionale italiano di documentazione edilizia, fasc. 3, luglio-settembre 1950.

I lavori per la costruzione del palazzo dell'I.N.A. verranno iniziati prossimamente. *Il Brennero*. 2 ottobre 1940, p. 3.

*Il popolo trentino*. 1° settembre 1950, p. 2.

L'avv. Sansonetti inaugura il nuovo palazzo dell'I.N.A. *Corriere tridentino*. 16 aprile 1950, p. 2.

La zona dove sorge il palazzo INA sarà convenientemente sistemata. *Corriere tridentino*. 30 marzo 1950, p. 2.

Mor [MORETTI, L.], 1950. Organismo di abitazione a Trento. *Architettura di Adalberto Libera. Spazio*. 2, 1950, pp. 54-55.

Progetto per la sede dell'Ina a Trento, 1938. In AA.VV. 1989, p. 165.

SINDACATO FASCISTA INGEGNERI DI TRENTO, 1942. Problemi cittadini. *Il Brennero*. 29 marzo 1942, p. 4.

Un nuovo centro d'affari. *Il popolo trentino*. 23 giugno 1950, p. 4.

u.t. [MOSNA, E.], 1942. Troppo tardi? *Trentino*. 1, gennaio 1942, p. 10.



### **ADALBERTO LIBERA. PROGETTI E OPERE PER TRENTO, 1928-43**

#### **Progetto di sistemazione di Piazza Duomo e del Palazzo Episcopale, 1928**

CP BK, Fonds Libera: LIB 1 (Curriculum Vitae).

CENNAMO, M. (cura), 1973. *Materiali per l'analisi dell'architettura moderna*. Napoli: Fausto Fiorentino Editore, p. 102.

Elenco dei laureati nell'anno 1928 con l'indicazione del tema e del voto di laurea su 110 di massimo. *Annuario della Regia Scuola di Architettura di Roma*. 1928-29, p. 165.

NICOLOSO, P., 1999. *Gli architetti di Mussolini. Scuole e sindacato, architetti e massoni, professori e politici negli anni del regime*. Milano: Franco-Angeli, p. 79.

#### **Scuole elementari Raffaello Sanzio, 1930-34**

ACT 4.15 – T 255/1, ACT 4.15 – T 255/2, ACT 4.15 – T 255/3, ACT 4.15 – T 255/4.

AFS: Fondo Carlo Valentini; Fondo Enrico Pedrotti; Fondo Sergio Perdomi. CP BK, Fonds Libera: LIB 15, LIB 132.

Mart: Carte Adalberto Libera.

ALIERI, A., CLERICI, M., PALPACELLI, F., VACCARO, G. (cura), 1966. Adalberto Libera (1903-1963). 3. *L'architettura. Cronache e storia*. 125, marzo 1966, pp. 758-759.

Aspetti dei lavori per la scuola di S. Martino. *Il Brennero*. 13 marzo 1932, p. 3.

CACCIAGUERRA, G., GATTI, M.P. (cura), 2001. La scuola "Raffaello Sanzio" di Adalberto Libera a Trento (1932-36). In BARDELLI, P.G., BERTAGNIN, M., CACCIAGUERRA, G., CERVINI, R., CORTI, E.A., COTTONE, A., DE SIVO, B., DRINGOLI, M., MONTAGNA, R., NUTI, F., PORETTI, S., STORELLI, F., VALCOVICH, E., *La costruzione moderna in Italia. Indagine sui caratteri originari e sul degrado di alcuni edifici*. Roma: Edilstampa, pp. 40-59.

Con un magnifico bilancio di opere il Trentino saluta l'anno XIII riaffermando la sua fede nel Duce. *Il Gazzettino*. 28 ottobre 1934, p. 3.

GIOLLI, R., 1935. Le pitture di Gino Pancheri nel nuovo edificio scolastico. *Trentino*. 7-8, luglio-agosto 1935, pp. 412-416.

Il palazzo scolastico di piazza R. Sanzio. *Il Brennero*. 18 ottobre 1931, p. 4.

Il palazzo scolastico Raffaello Sanzio. Progettista arch. Adalberto Libera. *Trentino*. 11, novembre 1934, n.p.

LANDO 2018, pp. 350-351.

Ma. Pl. [MARCONI, P.], 1935. Edificio scolastico a Trento. Arch. Adalberto Libera. *Architettura*. 8, agosto 1935, pp. 455-462.

MARZARI, G., 2019. Scuole elementari in piazza Raffaello Sanzio a Trento. In CHINI (cura) 2019, pp. 21-25.

PIOVAN, C., 1936. La VI Triennale di Milano. La partecipazione dei Trentini. *Trentino*. 9, settembre 1936, pp. 263-267.

Ripresa delle costruzioni edilizie in città. I lavori per l'ampliamento dell'O-

spedale – La Scuola Raffaello Sanzio – La Cassa di Risparmio – L'impianto frigorifero – Il Palazzo delle Poste – Il nuovo cavalcavia di San Lorenzo – Altre opere pubbliche in previsione. *Il Brennero*. 4 aprile 1933, p. 4.  
Scuola elementare a Trento. Arch. A. Libera. *Case d'oggi*. 11, novembre 1936, p. 24.

Scuole elementari in piazza Raffaello Sanzio a Trento. Concorso, 1931–34. In AA.VV. 1989, pp. 138–139.

Scuole elementari Sanzio. 1931–1934. In MARTIGNONI 1990, pp. 109–111.  
TR., 1932. Due progetti per le nuove scuole elementari in Piazza Sanzio, a Trento. *Trentino*. 10, ottobre 1932, pp. 355–356.

### **Progetto per la sistemazione di Piazza della Mostra, 1932**

CP BK, Fonds Libera: LIB 17, LIB 132bis.

PICCINATO, L., 1932. Urbanistica. Problemi di edilizia a Trento. *Architettura*. 5, maggio 1932, pp. 255–258.

Progetto per la sistemazione di piazza del Castello a Trento, 1932. In AA.VV. 1989, p. 140.

X., 1932a. La sistemazione delle adiacenze del Castello del Buonconsiglio. *Il Brennero*. 17 marzo 1932, p. 3.

X., 1932b. La sistemazione delle adiacenze del Castello del Buonconsiglio. *Trentino*. 3, marzo 1932, pp. 102–103.

### **Progetto di monumento a Cesare Battisti, 1932**

ACT 4.15 – T 255/4.

CP BK, Fonds Libera: LIB 18.

Arch. A. Libera – Progetto per Monumento a Cesare Battisti in Trento. In BELZONI 1933, p. 167.

MARZARI, G., 2016. Il monumento a Battisti e l'Acropoli alpina sul Doss Trento. In DAL PRÀ, L. (cura), *Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma*. Trento: Provincia autonoma di Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, pp. 468–487.

Progetto di monumento a Cesare Battisti in Trento, 1932. In AA.VV. 1989, p. 140.

### **Progetto di concorso per l'ampliamento della sede della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Via Galilei, 1932**

APTn, Fondo Caritro.

Archivio Storico Unicredit, Trento.

I progetti per la sistemazione e l'ampliamento della Cassa di Risparmio. *Il Brennero*. 23 giugno 1932, p. 3.

La sistemazione del Palazzo della Cassa di Risparmio. *Il Brennero*. 28 giugno 1932, p. 3.

La sistemazione e l'ampliamento della Cassa di Risparmio. L'assegnazione dei premi ai progettisti. *Il Brennero*. 14 giugno 1932, p. 3.

MARTIGNONI, M., 1995. Il concorso della Cassa di Risparmio di Trento. *Bollettino d'informazione dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Trento*. Supplemento al n.1/95, gennaio 1995, pp. 3–12.

Progetto per l'ampliamento della sede della Cassa di Risparmio a Trento. Concorso, 1938. In AA.VV. 1989, p. 165.

**Progetto di Acropoli alpina sul Doss Trento, 1938–43 (con M. Cereghini, G. Maroni, G. Muzio, S. Zaniboni)**

ACT, Teca 258/5.

AFS: Fondo F.lli Pedrotti.

Archivio Storico Istituto Luce: Cinegiornali Luce C0096, 29 novembre 1940, C0196, 14 novembre 1941, C0263, 17 luglio 1942.

CP BK, Fonds Libera: LIB 38 (GF LIB 99).

*Museo Alto Garda, Riva del Garda, Fondo Maroni.*

*Museo Nazionale Storico degli Alpini, Doss Trento, Archivio.*

*Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto, Archivio Storico.*

Fotocronaca dell'apertura della galleria sulla Verruca. *Il Brennero*. 24 agosto 1940, p. 3.

I Comitati esecutivo e tecnico per l'Acropoli alpina sulla Verruca a Palazzo Venezia. *Il Brennero*. 4 giugno 1941, p. 3.

Il Museo Nazionale degli Alpini. La posa della prima pietra avrà luogo la mattina del 24 aprile. *Il Brennero*. 13 aprile 1938, p. 4.

Il Museo nazionale degli Alpini. Un sopralluogo del Comitato tecnico ai lavori. *Il Brennero*. 18 aprile 1941, p. 3.

L'acropoli alpina sulla Verruca. Il Duce riceve i componenti dei Comitati esecutivo e tecnico. *Il Brennero*. 1° giugno 1941, p. 4.

La grande adunata del Decimo. Sul Colle della Gloria, Trento offre agli scarponi d'Italia la sacra terra su cui sorgerà il Museo nazionale degli Alpini. *Il Brennero*. 26 aprile 1938, p. 4.

La nuova strada della Verruca. Nel nome del Duce le Truppe Alpine hanno iniziato i lavori. *Il Brennero*. 9 gennaio 1940, p. 3.

La solenne consegna alla città delle vie d'accesso alla Verruca costruite dagli alpini. *Il Brennero*. 3 luglio 1942, p. 3.

La strada degli Alpini sulla Verruca. Domani verrà aperta la galleria scavata nella roccia. *Il Brennero*. 21 agosto 1940, p. 3.

La strada degli Alpini sulla Verruca. L'apertura della nuova galleria. *Il Brennero*. 23 agosto 1940, p. 3.

La strada degli Alpini sulla Verruca. Oggi verrà aperta la galleria scavata nella roccia. *Il Brennero*. 22 agosto 1940, p. 3.

L'erigendo Museo degli Alpini. Importante riunione del Comitato tecnico per concretare il progetto di massima. *Il Brennero*. 7 maggio 1941, p. 3.

L'odierna consegna delle vie d'accesso all'Acropoli alpina sulla Verruca. *Il Brennero*. 5 luglio 1942, p. 4.

MANARESI, A., 1941. Gloria degli alpini. La nuova Acropoli. *Il Brennero*.

- 8 ottobre 1941, p. 3.
- MARCHESONI, P., MARTIGNONI, M. (cura), 1998. *Monumenti della grande guerra. Progetti e realizzazioni in Trentino 1916–1935*. Trento: Museo Storico in Trento, pp. 108.
- MARZARI, G., 1993. Acropoli alpina. In IRACE, F. (cura), *L'architetto del lago. Giancarlo Maroni e il Garda*. Milano: Electa, pp. 85–94.
- MARZARI, G., 2016. Il monumento a Battisti e l'Acropoli alpina sul Doss Trento. In DAL PRÀ, L. (cura), *Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma*. Trento: Provincia autonoma di Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, pp. 468–487.
- MOSNA, E., 1968. *Storia delle truppe alpine d'Italia. L'acropoli alpina e il museo storico nazionale degli alpini sulla verruca di Trento*. Trento: TEMI, pp. 134.
- Per volere del Duce sorgerà sul Doss Trento l'Acropoli Alpina che tramanderà nei secoli le gesta gloriose delle “penne nere” d'Italia. *Il Brennero*. 28 settembre 1941, p. 4.
- Per volontà del Duce, per il voto ardentissimo della città di Battisti, il Museo degli Alpini sorgerà sulla Verruca accanto all'ara del martire. *Il Brennero*. 12 aprile 1938, p. 4.
- Progetto di acropoli alpina sul Doss Trento, 1941. In AA.VV. 1989, p. 171.
- QUERCIOLO, A., 2011. La monumentalizzazione del doss Trento. *Archivio Trentino*. 2, 2011, pp. 143–165.
- Solenne consegna delle vie d'accesso alla Verruca. *Il Brennero*. 7 luglio 1942, p. 2.
- Stamane 15 mila scarponi del Decimo assisteranno sulla romana Verruca alla posa della prima pietra del Museo nazionale degli Alpini. *Il Brennero*. 24 aprile 1938, p. 4.
- Suggestivo rito nella galleria della romana Verruca. La solenne consacrazione della cappella votiva dedicata dagli Alpini a S. Barbara. *Il Brennero*. 5 dicembre 1941, p. 3.

**ADALBERTO LIBERA. SELEZIONE DI PROGETTI E OPERE DI EDILIZIA RESIDENZIALE, 1930–43**

**Casa Nicoletti, Via di S. Basilio, Roma, 1931–32**

CP BK, Fonds Libera: LIB 16, LIB 131.

ALIERI, A., CLERICI, M., PALPACELLI, F., VACCARO, G. (cura), 1966. Adalberto Libera (1903–1963). 2. *L'architettura. Cronache e storia*. 124, febbraio 1966, p. 694.

Casa Nicoletti in via S. Basilio a Roma, 1931–32. In AA.VV. 1989, p. 136.

Casa Nicoletti, in via S. Basilio, Roma, 1931–32. In FASSIO (cura) 2004, p. 226.

Itinerari architettonici. Pianta di Roma moderna. *Domus*. 64, aprile 1933, p. 182.

N.d.R., 1933. Piccola casa da pigione. Arch. Adalberto Libera. *Architettura*. 10, ottobre 1933, pp. 637–639.

PALADINI 1935, pp. 8–9.

### **Palazzine per la società immobiliare Tirrena, Ostia (RM), 1932–34**

CP BK, Fonds Libera: LIB 21, LIB 134.

Mart: Carte Adalberto Libera.

Adalberto Libera. Palazzine al Lido di Roma (Ostia). In PICA, A., 1941.

*Architettura moderna in Italia*. Milano: Hoepli, pp. 88, 460–462.

ALIERI, A., CLERICI, M., PALPACELLI, F., VACCARO, G. (cura),

1966. Adalberto Libera (1903–1963). 2. *L'architettura. Cronache e storia*.

124, febbraio 1966, pp. 690–693.

Casa al Lido di Roma. Architetto Adalberto Libera. *Case d'oggi*. 12, dicembre 1935, p. 730.

DE CARLI, G., 1935. Palazzine al mare di Adalberto Libera. *Trentino*. 2, febbraio 1935, pp. 66–67.

PALADINI 1935, pp. 8–9.

Palazzine della Società Immobiliare Tirrena ad Ostia Lido. *Architettura*. 1, gennaio 1935, pp. 7–13.

R., 1932. Concorso per un lotto di villini ad Ostia Lido. *Architettura*. 11, novembre 1932, pp. 594–608.

SALUCCI, A., 2008. Tra concorsi e sperimentazioni. Il Piano Urbanistico di Ostia. In MEZZETTI, C., *Il disegno della palazzina romana*. Roma: Kappa, pp. 197–201.

Tra i bei pini di Ostia e le brutture dei vecchi architetti, finalmente una casa (arch. A. Libera). *Case d'oggi*. 11, novembre 1934, p. 625.

Villini della società immobiliare Tirrena, Ostia (Roma), 1932–34. In FASSIO (cura) 2004, pp. 227–229.

Villini per la società Tirrena ad Ostia (Roma), 1932–34. In AA.VV. 1989, pp. 143–145.

### **Casa d'abitazione, Via Messina, Roma, 1939–41**

Comune di Roma, Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, Archivio Storico, Fascicolo progettuale 33318/39.

CP BK, Fonds Libera: LIB 152.

Mart, Archivio del '900, Fondo Figini e Pollini: Fig.–Pol.3.1.2.6.3.

ALIERI, A., CLERICI, M., PALPACELLI, F., VACCARO, G. (cura),

1966. Adalberto Libera (1903–1963). 5. *L'architettura. Cronache e storia*.

128, giugno 1966, p. 133.

Arch. Adalberto Libera. Casa a Roma. *Case d'oggi*. 5, maggio 1942, pp. 60–61.

Casa ad appartamenti, via Messina, Roma, 1940–1941. In FASSIO (cura) 2004, p. 230.

Casa in via Messina a Roma, 1940–41. In AA.VV. 1989, p. 169

p.g. [PONTI, G.], 1941. Una casa di Libera. Una opinione sull'architettura. *Stile*. 9, settembre 1941, pp. 6–9.

**Progetto di quartiere per l'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati Statali (INCIS), Via Imperiale, Roma, 1940 (con M. De Renzi, E. Montuori, G. Vaccaro)**

Accademia di S. Luca, Roma, Fondo De Renzi: <http://www.fondoderenzi.org/opera.php?id=177> [visitato 15 novembre 2019].

Centre Pompidou/MNAM-CCI/Bibliothèque Kandinsky, Paris, Fonds Libera: LIB 149.

CIUCCI, G., 2004. Roma capitale imperiale. In CIUCCI, G., MURATORE, G. (cura), *Storia dell'architettura italiana. Il primo Novecento*. Milano: Electa, pp. 412, 414.

PALMIERI, V., 2002. Progetti e costruzioni per la residenza. In MULAZZANI, M. (cura), *Giuseppe Vaccaro*. Milano: Electa, p. 56.

Progetto di lottizzazione per tipi di case d'abitazione sulla via Imperiale, Roma. 1940. In NERI M.L., 1992. *Mario De Renzi. L'architettura come mestiere. 1897-1967*. Roma: Gangemi, p. 141.

Progetto per un quartiere Incis sulla via Imperiale a Roma, 1940. In AA.VV. 1989, p. 168.





## I progetti di Adalberto Libera per il palazzo dell'INA: ricostruzioni grafiche

Cristina Pellegatta

Queste pagine contengono il lavoro di traduzione dei documenti storico-archivistici in modelli digitali 3D atti a descrivere le vicende progettuali che, dal 1938 al 1947, gravitano attorno alla realizzazione dell'edificio per l'INA di Trento e approdano alla configurazione odierna. Le operazioni di ricostruzione virtuale sono guidate da una riflessione costante «sulla distinzione tra l'immagine come dato essenzialmente percettivo e la forma come struttura che trascende il mero visibile e riassume la consistenza spaziale e storica dell'architettura»<sup>1</sup>. Quindi l'immagine è qui considerata in quanto modello geometrico e oggetto del procedimento proiettivo, ma «nella forma risiede ciò che in primo luogo la rappresentazione deve tendere a registrare ed esprimere»<sup>2</sup> poiché «accanto all'applicazione delle tecniche grafiche e delle regole geometriche, ogni processo rappresentativo richiede evidentemente una selezione critica ed implica una componente ermeneutica»<sup>3</sup>.

I diversi elaborati grafici conservati negli archivi permettono di leggere anzitutto la “forma come struttura” dei cinque progetti di Libera; di conseguenza, le corrispondenti simulazioni figurative mostrano in quale modo l'architetto modifica nel tempo l'interpretazione del tema dell'abitare in un luogo urbanisticamente rilevante per la città. I cinque progetti (l'ultimo è quello realizzato) presentano un impianto planimetrico simile e taluni caratteri architettonici distintivi, ma differiscono nei rapporti tra i due corpi di fabbrica (distinti, collegati, unificati) e tra il complesso dell'INA e il tessuto urbano; l'edificio a torre del progetto 1938 si abbassa nei progetti 1939 e 1941, per scomparire nei progetti 1946 e 1947 nei quali il volume alto non è più un corpo di fabbrica a se stante e diviene addirittura più basso della “stecca” lungo Via Galilei.

La ricostruzione immateriale, nello spazio digitale tridimensionale, delle varie soluzioni disegnate da Libera consente di esplicitare il legame tra la scala dell'intervento e il tessuto della città, proprio in virtù di quel “ponte” che la rappresentazione può gettare tra le “parole e le cose” del nostro mondo. «Il disegno è il luogo concettuale dell'architettura, anticipazione del proposito, dell'*inceptum* come principio, cominciamento dell'impre-

Largo Porta Nuova e i quattro progetti non realizzati.

sa che da idea, modello teorico, attraverso elaborazioni tutte interne al linguaggio della rappresentazione bidimensionale o tridimensionale, potrà trasformarsi in materia costruita»<sup>4</sup>.

Proprio a partire dall'interpretazione dei disegni originali ("immagini" bidimensionali che accompagnano l'iter amministrativo) si attua la verifica formale del processo progettuale: la costruzione del modello digitale tridimensionale consente di ri-attribuire all'opera architettonica una spazialità seppur virtuale e non fisica. Tale processo "fattivo" presuppone un approccio critico e implica una componente ermeneutica, elementi costitutivi e strutturanti il pensiero "in rappresentazione", proprio come scrive Vittorio Ugo nella citazione sopra riportata.

Il modello digitale tridimensionale così costruito palesa il pensiero progettuale, lo rende visivamente esplicito e permette di stabilire confronti e analogie con la realtà esistente e direttamente osservabile; l'immagine percettiva del modello si confronta con l'immagine di quello scorcio di città, si sostituisce all'edificio realizzato e mostra altri possibili scenari urbani.

L'iter procedurale del lavoro si articola sinteticamente in tre grandi capitoli: la gestione delle fonti, la costruzione del modello informatico e la produzione delle immagini. Esso inizia con la realizzazione dei modelli digitali 3D dei progetti degli anni 1938, 1939, 1941, 1946 (il progetto del 1947 è quello costruito), si sviluppa con la generazione delle relative immagini statiche di sintesi finale (i cosiddetti *render*) e si conclude con l'elaborazione dei fotomontaggi che, basati su una fotografia storica, mostrano "Largo Porta Nuova se...".

### **La gestione delle fonti**

Il primo approccio critico e atto interpretativo necessari alla "edificazione virtuale" di un'opera architettonica non costruita risiedono nello studio e nella selezione dei materiali di progetto (disegni e relazioni) in virtù dei quali, in un dato momento storico, un'idea e una volontà si trasformano in possibilità di attuazione<sup>5</sup>. Gli elaborati grafici in particolare, che nascono come espressione del processo mentale di costruzione dello spazio, diventano gli strumenti concettuali di costruzione del modello digitale e ne indirizzano l'approfondimento. A tal fine le copie in formato *raster* sono oggetto di operazioni di fotoritocco digitale che ne rendono più agevole l'uso in ambiente CAD.

### **La costruzione del modello informatico**

In realtà, ad ogni singolo progetto di Libera e annesso *corpus*

di documenti corrisponde l'elaborazione di un modello informatico; ciascun modello è composto da un nucleo principale, che contiene l'ossatura geometrica essenziale, e da varie parti ad esso collegate che descrivono gli elementi di dettaglio.

La prima fase procedurale riguarda l'elaborazione di un modello 3D “per piani” in ambiente CAD (applicativo Autodesk AutoCad 2019), condotta nel modo descritto di seguito.

- Inserimento della planimetria generale non geo-riferita ma correttamente orientata (come da convenzione) e definizione dell'unità di costruzione del modello architettonico (cm).

- Importazione delle immagini *raster* relative alle sezioni orizzontali e verticali e loro collocazione spaziale nel rispetto delle giaciture reciproche indicate negli elaborati di progetto (per agevolare la costruzione del modello, la sezione orizzontale è convenzionalmente posizionata in corrispondenza della quota di calpestio del piano di riferimento, non alla quota ipotetica di “taglio” dell'edificio); gestione dei sistemi di riferimento relativi ai singoli piani di costruzione dell'architettura.

- Costruzione del modello vettoriale 3D per piani come risultato dell'interpretazione e selezione delle informazioni geometriche acquisite.

- Gestione del *file* di elaborazione secondo criteri logici e rigorosi (es. denominazione e organizzazione per *layer*, veri e propri “piani di lavoro”) che garantiscano la verificabilità e la trasmissibilità.

- Controllo delle eventuali incongruenze.

La ricomposizione tridimensionale della forma architettonica basata sul “montaggio” coerente delle viste piane, cioè i disegni bidimensionali in doppie proiezioni ortogonali, permette di verificare le difformità, le anomalie e le mancanze riscontrabili negli elaborati di progetto. Un esempio eclatante riguarda il progetto del 1941: la pianta del piano tipo presenta, sul lato lungo Via Galilei, una scansione delle aperture con un ritmo differente da quello poi disegnato nel prospetto. Anche nel progetto del 1938 vi sono difformità nelle aperture, sempre riguardanti il prospetto su Via Galilei, mentre nel progetto del 1939 sono i *bow-window* a variare nel disegno di pianta e prospetto. Altre anomalie riguardano gli spessori dei muri, le quote nonché le aperture interne: imprecisioni diffuse, forse frutto di varianti alle quali non seguì un'attenta revisione degli elaborati grafici. Nei progetti del 1946 e 1947 le dimensioni indicate sono assai scarse e si è dovuto procedere, in talune circostanze,

per analogie con situazioni similari.

La seconda fase procedurale riguarda l'approfondimento del modello precedente e la sua trasformazione in modello solido (applicativo Robert McNeel & Associates Rhinoceros 5), elaborato nel modo seguente.

- Costruzione del modello solido, caratterizzato da maggior capacità di visualizzazione, a partire dal modello 3D “per piani” e gestione della forma architettonica.
- Gestione del file di elaborazione al fine della verificabilità e trasmissibilità del lavoro scientifico.
- Generazione delle immagini bidimensionali tramite “renderizzazione” ottenuta con l'attribuzione delle principali caratteristiche dei materiali ai diversi elementi architettonici. L'uso di materiali “teorici”, la cui rappresentazione dipende essenzialmente dal tipo di risposta delle superfici alle condizioni di illuminazione (trasparenza, riflessione, opacità) è dettato dal fatto che nelle relazioni di progetto spesso i materiali non sono individuati esplicitamente, talvolta non vengono definiti e talaltra sono solo genericamente indicati: nel progetto del 1946, ad esempio, viene ipotizzata una finitura a intonaco “al naturale o con tinteggiatura” senza individuarne il colore.

### **La produzione delle immagini**

Per dare corpo alle immagini urbane “potenziali”, connesse cioè alle quattro ipotesi progettuali non realizzate, si sono elaborati cinque fotomontaggi (al progetto del 1941 corrispondono due immagini con le due diverse soluzioni di facciata su Via Galilei) che simulano il luogo urbano negli anni Cinquanta, alla data della presa fotografica scelta come riferimento. Dopo aver selezionato l'immagine storica, se ne è individuata approssimativamente la posizione del punto di presa tramite procedimento grafico di restituzione prospettica; le coordinate del punto sono state quindi usate per la generazione di un *render* digitale per ogni progetto, che può così avere un impianto prospettico congruente a quello della fotografia storica; infine, la fotografia d'epoca è stata unita ai *render* delle quattro soglie temporali dei progetti di Libera per mezzo di operazioni di fotoritocco (applicativo Adobe Photoshop CS6), tramite le quali le immagini prospettiche delle architetture non realizzate sono state di volta in volta sostituite alla figura dell'edificio oggi esistente. Il risultato appare nelle cinque immagini in bianco e nero che chiudono il capitolo: sintesi di interpretazione critica, conoscenza dell'opera e fare pratico.

Prima fase costruttiva, modello digitale 3D per piani: inserimento in ambiente CAD degli elaborati grafici di riferimento.

1. UGO, V., 1994. *Fondamenti della rappresentazione architettonica*. Bologna: Esculapio, 1994, p. 75.

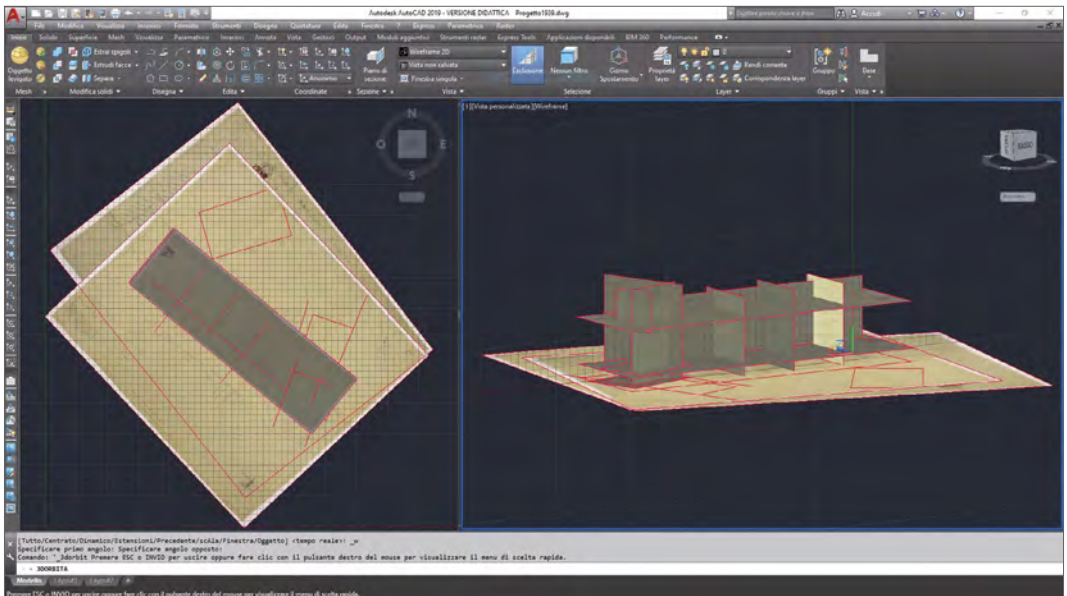
2. *Ibidem*.

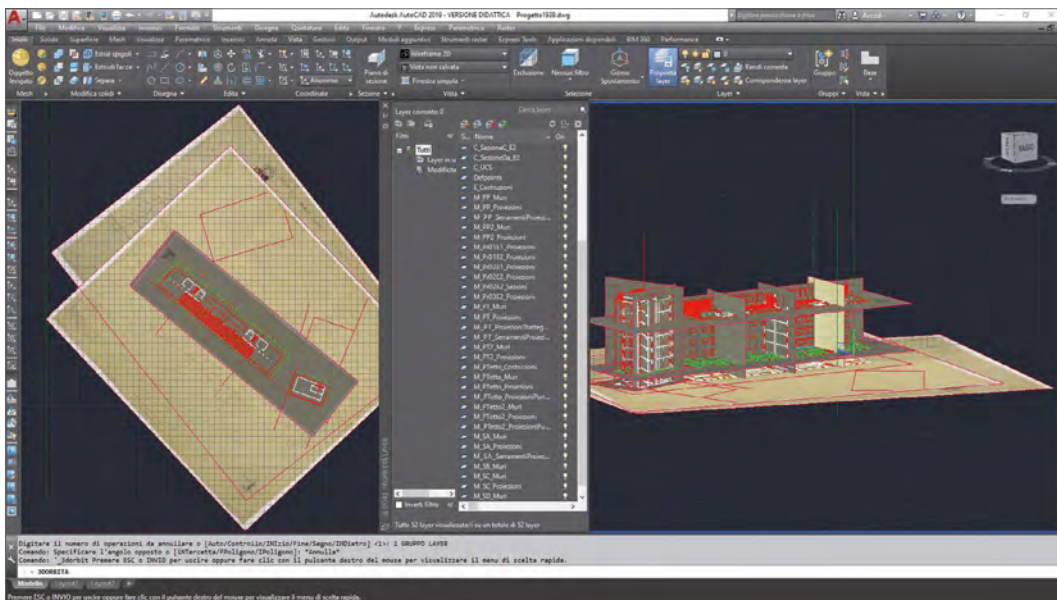
3. *Ibidem*.

4. DE RUBERTIS, R., 2002. *Il disegno dell'architettura*. Roma: Caroc-

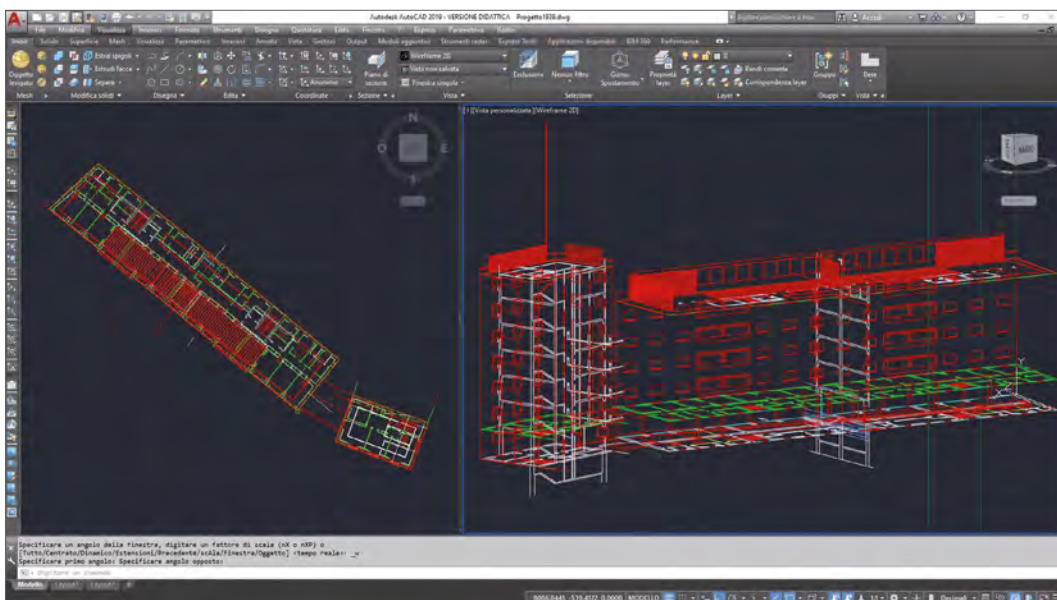
ci, p. 155.

5. UGO, V., MASIERO, R., 1990. *La questione architettura*. Venezia: Cluva, pp. 86.

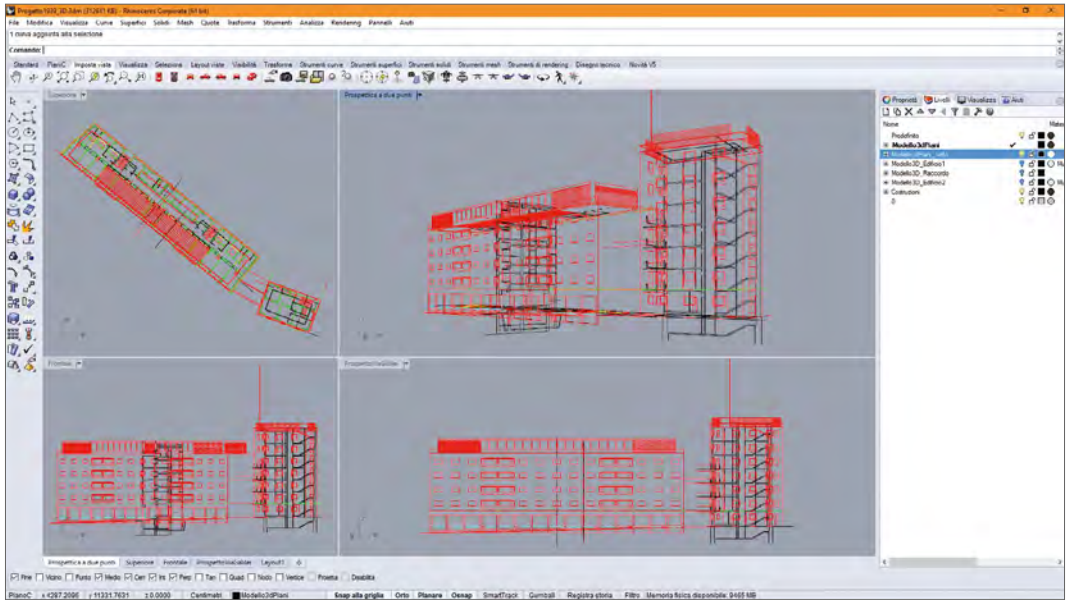




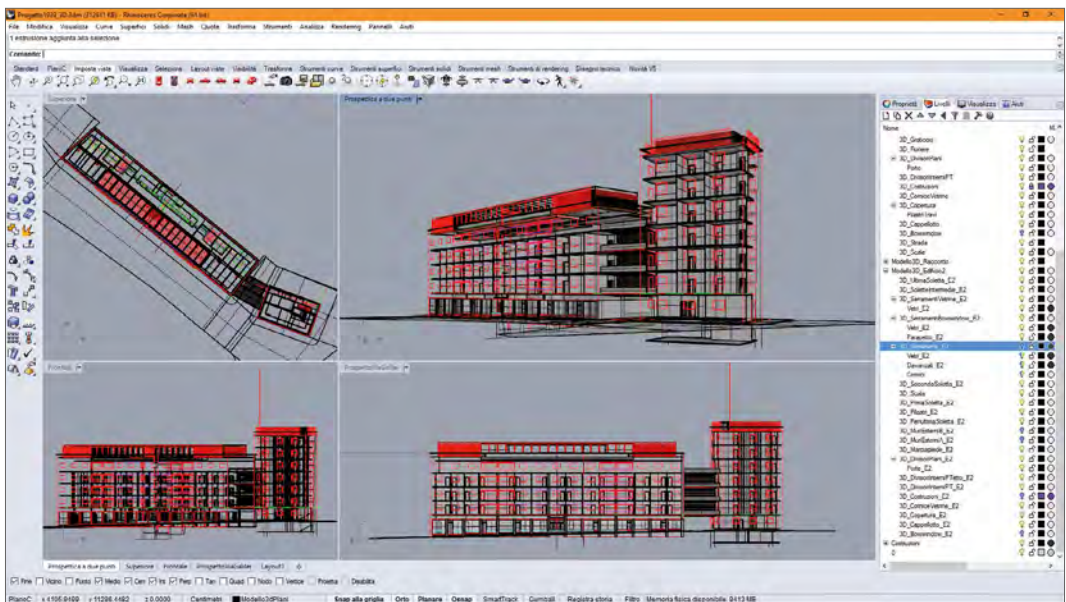
Prima fase costruttiva, modello digitale 3D per piani: elaborazione del modello vettoriale.

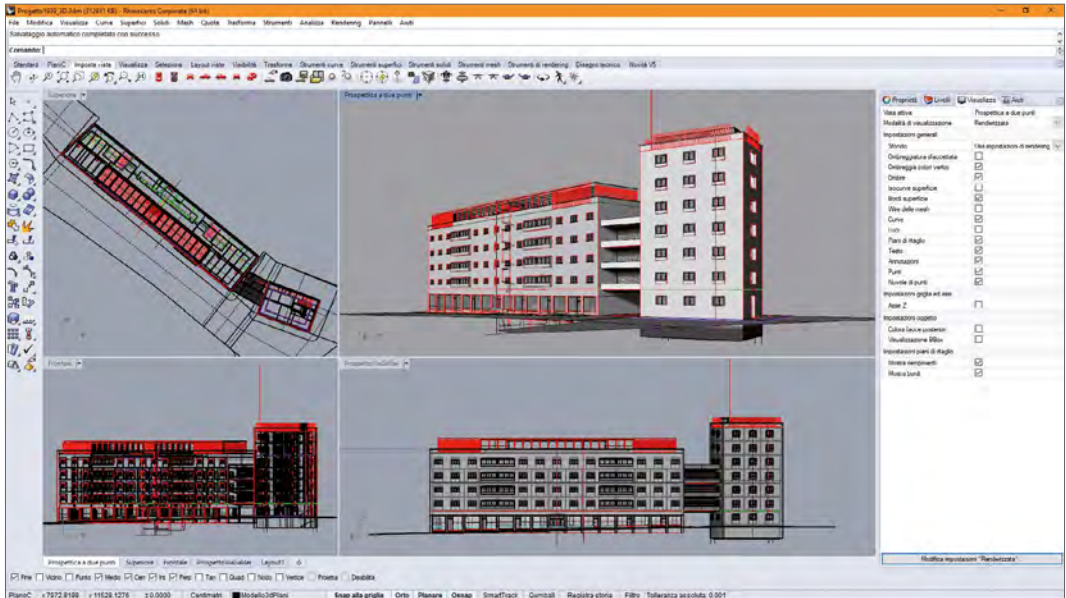






Seconda fase costruttiva, modello digitale 3D: dal modello “filo di ferro” al modello solido.





Seconda fase costruttiva, modello digitale 3D: modello finale.

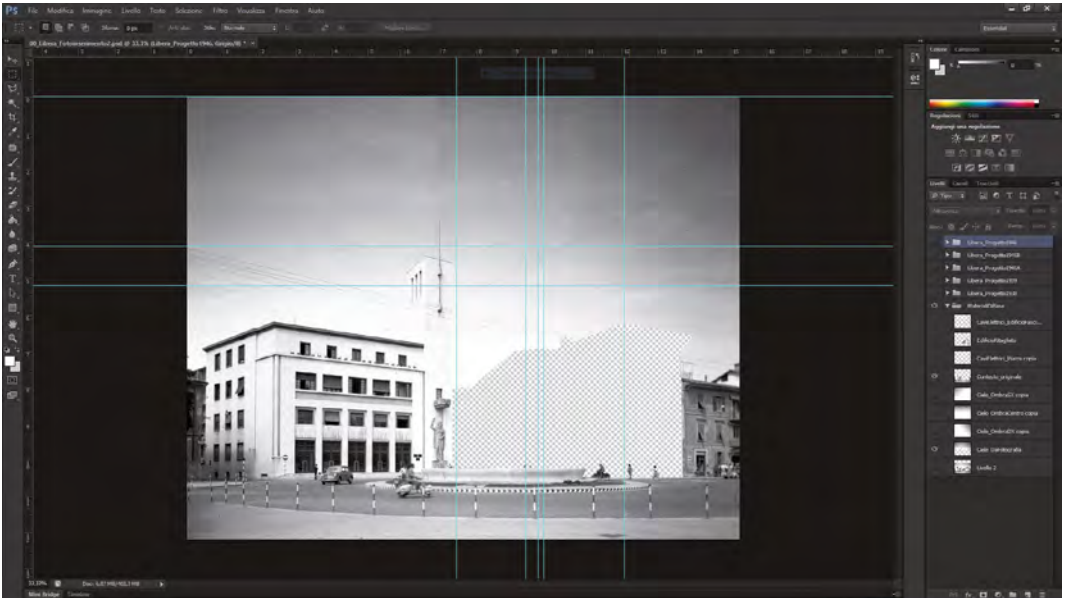
Predisposizione delle impostazioni per la generazione di immagini di sintesi finale: prospetti e immagini prospettiche per il fotoinserimento.





Prospetti lungo Via Galilei, in  
 ordine:  
 progetto 1938;  
 progetto 1939;  
 progetto 1941 soluzione A e solu-  
 zione B (discrepanza tra disegno di  
 pianta e disegno di prospetto);  
 progetto 1946.

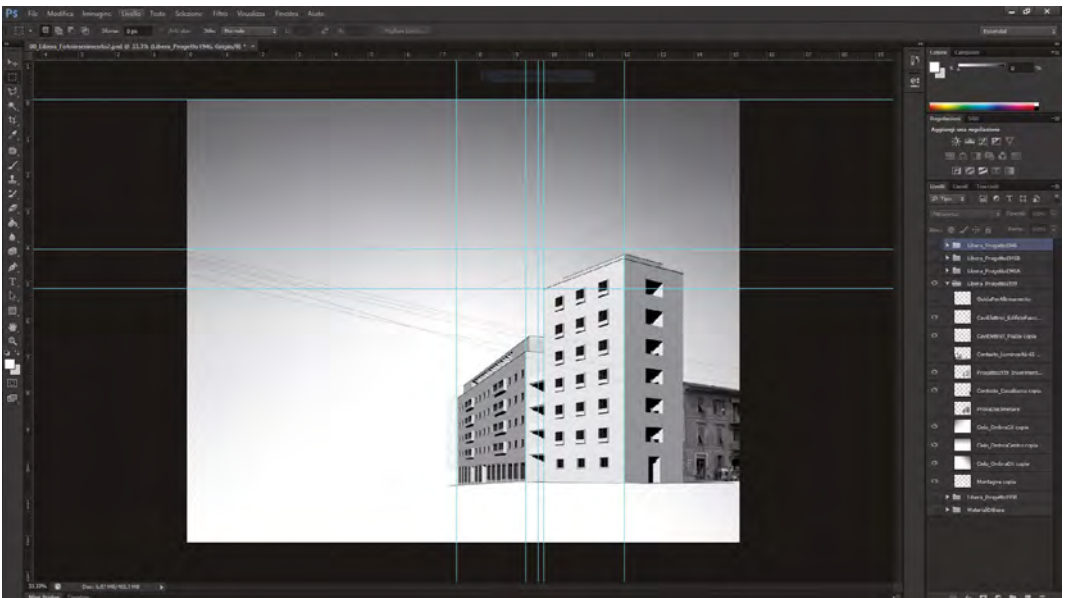




Produzione delle immagini finali: alcune fasi del fotoinserto.

Largo Porta Nuova, anni Cinquanta (AFS, Fondo Storico F. Fagnello) con progetti 1938, 1939, 1941, 1946.

Largo Porta Nuova oggi (fotografia di Paolo Sandri).















## Il palazzo dell'INA nelle fotografie di Paolo Sandri (2018)







































## English texts. Introduction and chapters abstracts

### INTRODUCTION

A little-known or considered ‘minor’ work, the National Institute of Insurance (INA) building in Trento, to whose project Adalberto Libera dedicates more than a decade from 1937, offers in fact, in the complex events that accompany its creation, the opportunity to reflect on the consequences the changing political, social and economic conditions have in the way in which the Villa Lagarina architect deals with the theme of living, on the one hand, and develops his research on modern architecture and the relationship with context, on the other.

The building, intended to house residences, shops and offices characterised by criteria of modernity in an area located in the immediate vicinity of the historic centre, represents the first intervention promoted in Trento by the insurance company, which during the 20th century, thanks to the investment in construction facilitated by both government support and the support of local authorities, had contributed significantly to the implementation of regulatory and redevelopment plans in many Italian cities. Whereas in Bolzano, also in view of the political desire to Italianise the region through the construction of new urban complexes, there are many initiatives that the INA takes on economically during the 1930s, the Via Galilei building, on the other hand, constitutes a *unicum* in the territory of Trentino and lacks that ideological connotation, which instead underlies the formal shapes adopted for most South Tyrol projects. Moreover, in contrast to Bolzano, the institution does not choose a designer from among the Roman associates of Marcello Piacentini – a figure that strongly influences the face of the South Tyrol capital between the two wars – but an architect like Libera who enjoys considerable national fame and who, despite having made Rome his headquarters, has maintained ties with his region of origin, where he recently completed the construction of the Raffaello Sanzio primary schools, unanimously considered a fitting example of modern architecture in accordance with historical pre-existences.

Regarding the area identified for the construction of the building, according to ways now consolidated in this kind of operation, it is the Municipality of Trento which directs the choices of the insurance institution towards an area that, through a sanitary–construction redevelopment plan, had to take on a new meaning and a very specific role in the transformations designed by the local authorities for the city. In particular, Libera is called on to deal with the significant urban hub composed of Piazza Venezia and Largo Porta Nuova and dominated by the presence of the new Casa Littoria, whose construction, starting from a late–19th century pre–existing building, is undertaken in the same period to a design by Giovanni Lorenzi. For this reason, Libera will be forced to radically revise the ‘keep’ element that he had initially imagined on the model of the medieval city structures that have characterised the profile of Trento for centuries – in a kind of ‘ambientismo’ – but that, at the same time, could constitute a typological reference to the initiative previously promoted by the INA in Brescia and entrusted to Piacentini. The various solutions that Libera draws up between 1938 and 1943 and which mainly differ in the design of the composite layout of the facades and in the roofing, are therefore affected by the need for a correct relationship both with the representative character of the adjacent Casa Littoria and with the specifics that characterise the area in the late 1930s as an entrance to the new economic centre prefigured for the city in place of the demolished Sass district. The continuous changes that are imposed on the project, also due to the long–standing neighborhood issues that arise both with the Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto and with the ownership of the building adjacent to Piazza Venezia, as will be seen, will slow down considerably the beginning of the work – to the point that the construction site will be ironically compared to that of the Cathedral of Milan – until its complete interruption in the summer of 1942 due to wartime events.

At the resumption of construction activity in 1946, the project undergoes a radical rethink, which primarily affects the organization and distribution of housing and is the result of the theoretical reflections on the theme of living that had engaged Libera during the war years, as well as economic and social changes. The appearance, however, is also the subject of a revision that is expressed in the softening of the markedly rationalist nature of the pre–war solutions,

evident above all in the adoption of roofing characterised – according to Luigi Moretti’s effective definition – by a ‘violent projection’ to protect the sharply protruding balconies – in which only a faint echo of the overhangs of the buildings of Ostia can still be seen. The new outcome of the building, however, also seems to be – as pointed out by Gino Cipriani, deputy director-general of the insurance company and interlocutor of Libera during the slow evolution of the project – a consequence of the inevitable relationship that an Alpine city must establish with the surrounding mountain environment.

The construction of the INA building in Trento – and this is what the book aims to illustrate, also through unpublished materials from the Roman archives of the insurance institute – can therefore be considered a moment of passage in the work of Adalberto Libera between the effective space inventions and refined geometry of the 1930s, and the compositional riches, constructive correctness and formal simplification that connote the interventions of the immediate post-war period, especially in the field of social housing. The building also shows a different variation of the relationship with the historical and environmental context, compared to that which the architect proposes in two of his most significant and well-known buildings, constructed respectively, at the beginning and end of his career, also in Trento: the Sanzio primary schools and the Trentino–South Tyrol regional government building.

## CHAPTERS ABSTRACTS

### **Piazza Venezia, Largo Porta Nuova and Via Galilei in the redesign of the city of Trento during fascism**

In keeping with what is happening at national level, also in Trento the fascist government, since the 1930s, promotes a programme of renovation of the face of the city, which does not fundamentally change its structure, but focuses mainly on the replacement of pre-existing buildings with new buildings, in order to progressively eliminate symbols and styles identifiable with the past Habsburg domination. This is, without a doubt, the case of the area occupied by the current Piazza Venezia and the adjacent Largo Porta Nuova. Here in 1940 the new Casa Littoria was built, already expanded between 1942–43, strengthening the role of Via Galilei, the subject in 1938 of a detailed plan, as a privileged axis in the new configuration that the city of Trento assumes during the 1930s and in which the road serves as a link between the roads from Veneto and the new Piazza del Littorio.

### **The contribution of the National Institute of Insurance to the development of architecture in Italy between the two wars. The case of Bolzano**

From the second half of the 1920s, the initiatives promoted by the National Institute of Insurance in many Italian cities, with the support of municipal administrations and central government, also contribute to the implementation of planning regulations, redevelopment and renovation of historic centres, as well as the resolution of the housing problem, resulting in a boost to employment. This is the case in Bolzano where, at the same time, through the construction of new urban complexes, these initiatives support the attempt to embed the city with ‘purely Italian character’. The intense construction activity promoted at the beginning of the 1930s by the insurance company in Bolzano corresponds to the simultaneous lack of interest shown for the nearby city of Trento, at least until the spring of 1935; investment, however, will never reach the level of that in Bolzano, reflecting the policy expressed by the fascist government.

### **Adalberto Libera and Trento. The Trentino projects of the 1930s**

In his first years of professional activity, Libera’s interests are aimed at areas ranging from participation in artistic-cultural events and the promotion of an idea of modern architecture of national and European scope to design research, which at first



is applied in competitions, and does not disdain Trentino as a testing ground. The projects he works on in his native region in the late 1920s and mid-1930s have the most significant outcome in Trento in the construction of the Raffaello Sanzio primary schools, for which he was commissioned after winning competition for facades announced in 1930. The construction of the school building also offers Libera an opportunity to confront the long-standing issue of the urban planning of the area in front of the Buonconsiglio Castle and with the project of a celebratory monument in honour of Cesare Battisti, prelude to the next project for an Alpine Acropolis on Doss Trento.

### **Adalberto Libera and research on the theme of living in the 1930s and 1940s**

After the first studies and projects undertaken at the end of the 1920s on the theme of economic and social housing, Libera has the opportunity to leave the field of theoretical reflections and abstract experiments to address constructive and executive needs in the context of concrete cases thanks to some appointments, such as those for the configuration of a small 19th century property in Via di San Basilio in Rome (1931–32) and for the subsequent construction of a series of buildings in Ostia (1932–34). Engaged on other fronts in the following years, Libera returns to address the theme of housing again only from 1938 in three almost contemporary projects: the INA building in Trento, the house in Via Messina in Rome and the study of an experimental district for the National Institute of Homes for State Employees (INCIS) along the Via Imperiale in Rome – the latter conducted in collaboration with colleagues Mario De Renzi, Eugenio Montuori and Giuseppe Vaccaro.

### **Adalberto Libera's first projects for the INA building in Trento (1938–43)**

The name of Adalberto Libera is inextricably linked to the events related to the design of an INA building in Trento since the idea of a new building began to emerge. In September 1938, the preliminary plan is submitted to the opinion of the Building Commission and Public Works Division II; two distinct and separate buildings are planned: a 'building block' on Via Galilei and a 40-metre high 'keep' near Largo Porta Nuova. In the following months, as the demolition of the pre-existing houses in Via Galilei begins and the key points of the agreement between the INA and the Municipality of Trento are defined, Libera radically revises the project, the drawings

of which are sent to the Town Hall for approval on 11 January 1940; the two separate buildings remain, but they are now connected by a system of terraces. On 1 November 1941 excavations begin for the foundations and the engineer Mariano Degasperì is appointed as superintendent of works, as at the construction sites of the INA in Bolzano. However, there were soon some problems with the neighbouring Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto and the project was criticised by the press and the Engineers Union, especially for the presence of the tower. In the meantime, in July 1942, the work, contracted to the Trentino company Gianotti, is suspended, due to the difficulties of supplying cement in wartime.

### **The construction (1946–50)**

As early as September 1945, just a few months after the end of the war, the Municipality of Trento invites the INA to resume construction work on the building in Via Galilei. The following year Libera completely revises the old project to abolish the tower and adapt it to new economic and social needs. The designs of the new version, in which there is almost no trace of the options proposed between 1938 and 1941, are approved on 6 May 1947 and work begins on 15 August 1947, under the direction of Giovanni Lorenzi, who, given Libera's concomitant commitments in Rome, will take responsibility for some decisions and measures, including at design level. On 15 April 1950, the building, completed in November of the previous year, has its grand opening.

### **The INA building and the new face of Largo Porta Nuova and Piazza Venezia in the 1950s**

The configuration that the building, constructed by Libera in Trento, acquires in the second half of the 1940s, can also be read as an attempt to mitigate the representative and celebratory nature that distinguishes the area of Via Galilei and Largo Porta Nuova during the last years of the Mussolini regime. In this sense, after the initial road redevelopment work following the completion of the INA building, Largo Porta Nuova is the subject of a major urban transformation initiative in 1953, with the creation of an artistic fountain in white stone, placed in the centre of the new roundabout. In the same period Piazza Venezia also takes on a new characterisation, thanks to the presence of the celebratory monument of Alcide De Gasperi, erected thanks to public fund-raising promoted by the Christian Democratic party in 1955.